BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI
I.ª SALA
SCAFFALE 11
PLUTEO V
N.° CATENA 27

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
VII.ª SALA
SCAFFALE 4
PLUTEO I
N.° CATENA 9

I. 11. V 27

23790

# NUOVA
# GEOGRAFIA
# UNIVERSALE
## ANTICA E MODERNA

*COSMOGRAFICA, FISICA,*
*TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA,*
*POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA,*
*ED ISTORICA*

SECONDO **W. GUTHRIE**

MORSE, RENNEL, BUSCHING, GASPARI, FABRI, NORMANN,
EBELING, MENTELLE, BUACHE, VAUGONDY, ANDREWS,
JAGEMANN, PONTOPIDAN, JONGE, ED ALTRI

*COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI GEOGRAFI*
*E DI VIAGGIATORI FRANCESI E DI ALTRE NAZIONI.*

PRIMA VERSIONE ITALIANA

AUMENTATA, NOTABILMENTE CORRETTA,
ED ARRICCHITA DI UN COPIOSO ATLANTE

TOMO VIII.

Contenente le Indie Occidentali, cioè le grandi e piccole Antille, appartenenti agl' Inglesi, agli Spagnuoli, ai Francesi, agli Olandesi e ai Danesi: l'America Meridionale Spagnuola, e Portoghese: le Nuove Scoperte: un ristretto di Geografia antica e moderna comparata; ed una Tavola Universale delle Monete.

Biblioteca Nazionale V. E. Napoli

ROMA MDCCCIII.
A SPESE DELLA VEDOVA RAGGI
e si vende nelle sue Librerie.

BIBLIOTECA LUCCHESI

*Con Approvazione.*

# GEOGRAFIA UNIVERSALE

## *AMERICA SETTENTRIONALE*

### INDIE OCCIDENTALI.

*Situazione, aria, suolo, clima.*

TRA i due Continenti dell'America, vi è una moltitudine d'isole che si chiamano le Indie Occidentali (si estende talvolta questo nome anche a tutta l'America), e tra le quali quelle che meritano coltivazione, appartengono alle potenze Europee, all'Inghilterra, alla Spagna, all'Olanda e alla Danimarca. Queste isole sono disposte in forma d'arco o di semicircolo, e si estendono quasi dalla costa della Florida, fino al fiume Orenoco, nell'America Meridionale, dai 13 fino ai 25 gradi di latitudine N. Alcuni le chiamano *Caribi* dal nome dei primi abitanti, benchè si dia più particolarmente un tal nome alle Isole *sottovento*. I Navigatori le dividono in *Isole del vento* ed in *Isole sotto vento*, rispettivamente alla rotta ordinaria dei vascelli dalla Vecchia Spagna, o dalle isole Canarie, a Cartagena o alla Nuova Spagna e a Porto Bello. Si dividono inoltre in grandi e piccole Antille. Le *grandi Antille* sono, *Cuba*, *S. Domingo*, la *Giamaica*, *Porto Ricco*; le altre isole vengono disegnate sotto il nome di *piccole Antille*. Siccome il clima e le stagioni di queste isole sono differentissimi da tutto quello che noi possiamo figurarci, giudicandone da ciò che vediamo nei nostri paesi, per evitar le ripetizioni, ne parleremo prima di tutto in generale, e riferiremo ciò che vi ha di straordinario nelle Indie Occidentali.

Il clima di tutte queste isole è appresso a poco lo stesso, eccettuate quelle differenze accidentali, che le diverse situazioni e qualità delle terre producono da per se medesime. Siccome sono esse situate nei tropici, ed hanno il sole perpendicolare, che le passa al N., e che mai non se ne allontana più di 30 gradi e

30 minuti al S., sono continuamente soggette a un caldo che sarebbe insopportabile, se il vento fresco del mare, che si va levando a misura che il sole prende forza, non temperasse l'aria ed il paese arso dalla lunga siccità, che dura ordinariamente dal principio di gennajo, fino al fine di maggio.

Le pioggie nelle Indie Occidentali (e possiamo aggiungere anche nelle Indie Orientali) non sono così moderate come in Europa; e le nostre pioggie più grosse sono semplici rugiade in paragone di quelle, che sono piuttosto diluvj che cadono con un' impeto prodigioso: si tumefanno i fiumi istantaneamente, si formano laghi e fiumi nuovi, e rimane in un momento sommerso tutto il paese piano. Quindi avviene che i fiumi i quali hanno la sorgente nei tropici, crescono e straripano in certe stagioni.

Nelle Indie Occidentali, le pioggie sono le sole differenze delle stagioni; gli alberi sono verdi per tutto il corso dell'anno: non vi è nè freddo, nè ghiaccio nè neve; vi cade solo talvolta un poco di grandine; ma è caso rarissimo. Ciò non ostante i temporali di grandine sono violentissimi, quando accadono, e la grandine è grossissima e pesantissima. I metalli di qualunque specie, soggetti alla ruggine, si arrugginiscono e si corrodono in pochissimo tempo, e questa causa contribuisce, forse quanto il caldo, a render questo clima malsano ed ingrato a un' Europeo.

La stagione piovosa (particolarmente nel mese di agosto; più rare volte nei mesi di luglio e di settembre) è quella in cui gli abitanti provano gli uragani, che sono il flagello più terribile a cui siano esposti (come lo sono anche gli abitanti delle Indie Orientali), a cagione del clima. Questi uragani distruggono tutto ad un tratto la fatica di molti anni, e cangiano le più belle speranze del coltivatore nella disperazione più orribile, nel momento appunto in cui si credeva assicurato contro i colpi della fortuna. L'uragano è una subitanea e violenta tempesta di vento, di pioggia, di fulmini, di lampi, e talvolta accompagnata dal terremoto, in una parola, di tutte le spaventevoli e devastatrici circostanze che possono unire insieme gli elementi scatenati. Per preludio di questo disastro, sono portati per aria campi intieri di canne da zucchero, e sparsi sopra tutta la superficie del paese. Gli alberi più grossi, schiantati dalle radici, volano come paglie; sono rovesciati in un batter d'occhio i mulini a vento; gli strumenti, gli utensili, le caldaje pesanti e gl' immensi cantieri sono svelti da terra e ridotti in pezzi; le case non sono più un'asilo sufficiente, perchè i tetti, portati via di pianta, lasciano allo scoperto gli abitanti, e l'acqua che in un' ora si alza cinque piedi, si precipita sopra di loro con un' impeto irresistibile.

Gli uragani succedono nei quarti della luna, o nel plenilunio, o quando è per mutarsi. Quando vengono nel plenilunio si osservano i segni seguenti. In quel giorno, il cielo è molto

agitato; il sole più rosso dell'ordinario; regna la calma più grande, e le montagne non sono più circondate da quei vapori e da quelle nuvole che sogliono aggirarsi intorno ad esse. Si sente un sordo rumore, simile al fischio di un gran vento nelle caverne e nei pozzi: la sera le stelle compariscono più larghe del solito, e circondate di una specie di aureola; il cielo del N O. ha un' aspetto nero e minaccioso; il mare esala un'odore fortissimo, e forma cavalloni enormi, spesse volte senza che aliti il vento; il vento stesso sembra che, dimentico del suo corso costante, invece di soffiare dall' E., si volga improvvisamente all' O, d'onde soffia ad intervalli in una maniera irregolare e violenta, per due ore consecutive. Anche la luna è cinta di una grande aureola, e talvolta il sole ha la stessa apparenza. Sono questi i segni che gl' Indiani hanno fatto osservare ai coltivatori Europei, ed ai quali possono essi prevedere un' uragano.

*Produzioni, commercio, Negri.* — La mercanzia grande di tappa delle Indie Occidentali è lo zucchero: questa derrata non era nota ai Greci e ai Romani benchè nei tempi più remoti sia stato fatto lo zucchero alla China, e noi abbiamo imparato a farlo dai Chinesi. Ciò non ostante i Portoghesi furono i primi che coltivarono le canne da zucchero in America, e che misero in voga questa mercanzia in tutta l' Europa. E' cosa incerta se la pianta da cui si estrae lo zucchero sia indigena dell'America, o se sia stata portata dall' India e dalla costa d'Africa, al Brasile. Checchè ne sia, i Portoghesi furono quelli che fecero i primi e che fanno tuttora i migliori zuccheri che si vendano nei mercati di questa parte di mondo. Il sugo della canna da zucchero è il più succulento, e il più delicato che si conosca, e quando si succhia naturalmente è sostanziosissimo e sanissimo. Della melassa si fa il rhum, e della schiuma dello zucchero un liquore inferiore. Il rhum trova uno smercio nell' America Settentrionale, ov' è consumato dagli abitanti, o impiegato nel commercio di Africa, o distribuito ai pescatori sul Banco di Terra Nuova, o in altri luoghi, oltre quello che va in Inghilterra ed in Irlanda. Ciò non ostante si trasporta una quantità grande di melassa alla Nuova Inghilterra, per esservi distillata. L' estremità delle canne, e le foglie che crescono sui nodi sono eccellenti pei bestiami, e il residuo, dopo essere stato schiacciato sotto le mole, è buono per far fuoco, in guisa che non vi è alcuna parte inutile in questa pianta maravigliosa.

Si fa il conto che, quando l' azienda è bene amministrata, il rhum e le melasse paghino le spese della piantazione, e che gli zuccheri siano il guadagno netto. Nondimeno, secondo i particolari ragguagli che sono a noi pervenuti, e secondo altre circostanze facili ad immaginarsi, le spese di una piantazione, nelle Indie Occidentali, sono grandissime, e i guadagni a primo aspetto, al maggior segno precarj, perchè la spesa che esige la costru-

zione di un mulino, dei magazzini per cuocere, raffreddare e distillare, la compra e il mantenimento di un numero conveniente di schiavi e di bestiami, non permettono facilmente a un' uomo di cominciare una piantazione di zucchero di qualche importanza, senza parlare dell'acquisto del terreno, che è carissimo, a meno che non abbia un capitale di 120 000 franchi. La vita di uno di questi coltivatori, se vuol fare la sua fortuna non è oltre a ciò una vita d' infingardaggine e di lusso; è necessario che abbia sempre un' occhio attento sopra i suoi ispettori e che in certe occasioni, faccia l' ispettor da se stesso. Nella stagione di bollire se gli premono i proprj interessi, non vi è un genere di vita più laborioso, e più pericoloso per la salute, a cagione della vigilanza continua che è obbligato ad aver notte e giorno, in mezzo al caldo unito e del clima e di tante fornaci ardenti: si aggiungono a ciò le perdite per cagione degli Uragani, dei terremoti e delle stagioni contrarie, e si osservi nel tempo stesso che quando lo zucchero è nelle botti, lascia egli allora le funzioni di coltivatore per abbracciar quelle di negoziante, e che imbarca le sue mercanzie a proprio rischio: e queste considerazioni potranno far credere che una impresa di tal natura mai non corrisponda allo scopo proposto. Eppure, malgrado tuttociò, non vi è parte del mondo nella quale si facciano fortune così grandi e così rapide, dalle produzioni del terreno, quanto nelle Indie Occidentali. Il prodotto di alcune buone stagioni compensa in generale i cattivi effetti delle più disastrose, ed il piantatore è sicuro di trovare uno spaccio vantaggioso e sollecito delle sue produzioni, che si vendono forse più presto di qualunque altra mercanzia del mondo.

Le piantazioni grandi sono ordinariamente affidate a un direttore o capo ispettore, a cui si danno comunemente 3,600 franchi l'anno, con altri ispettori subordinati a proporzione della grandezza della piantazione, uno per ogni 30 negri, ciascuno dei quali ispettori ha un salario di 9,60 franchi Incirca. Queste piantazioni hanno parimente un chirurgo, con un' assegnamento fisso, affinchè abbia cura dei negri che ne fanno parte. Ma la strada meno incomoda pel proprietario della piantazione, è quella di affittare il terreno, le fabbriche, i bestiami e gli schiavi a qualcuno che dia sicurtà pel pagamento delle rendite, per la manutenzione di tutto, e pei necessarj riattamenti. La piantazione è ordinariamente affittata in questa maniera per la metà del prodotto netto degli anni migliori; quando gli appaltatori sono sobrj ed industriosi, non tardano molto a divenir proprietarj anch' essi. Il mantenimento dei negri, in una piantazione non è di un grandissimo dispendio: perchè si mantengono ordinariamente accordando ad ogni famiglia, una piccola porzione di terreno, e lasciando loro liberi due giorni della settimana, il sabato, e la domenica, per coltivarla: vi sono alcuni che gli hanno fatti

sussistere in questa maniera: ma altri piantatori danno ai loro negri una certa quantità di grano d' India, o di mais per giorno, con un' aringa salata, o un pezzetto di porco o di lardo salato: tutto il rimanente del mantenimento consiste in un berretto, una camicia, un pajo di calzoni ed una coperta, e il guadagno che procurano col loro lavoro si computa annualmente dai 240 ai 288 franchi, per negro. Il prezzo dei negri maschj, al loro arrivo, è dai 720 agli 864 franchi; quello delle donne, e dei ragazzotti, 60 franchi di meno; ma i negri assuefatti al lavoro delle isole, si vendono ordinariamente, uno per l' altro, più di 90 franchi d' avvantaggio; e vi sono stati esempj di qualche negro dei meglio addestrati, che si è venduto, 3.600 franchi: le ricchezze di un proprietario di piantazioni si calcolano ordinariamente a ragione del numero dei negri che possiede.

Il voler dare un minuto ragguaglio delle mercanzie che si spacciano nei mercati delle Indie Occidentali, sarebbe lo stesso che il far l' enumerazione di tutti gli oggetti di prima necessità e di lusso, perchè altro non producono esse che cotone, caffè, frutti dei tropici, spezie, e le derrate delle quali abbiamo già fatto menzione.

I negozianti fanno in questo paese guadagni grandi sopra tutto quello che vendono; ma il numero dei vascelli che arrivano costantemente dall' Europa, ed una continua successione di nuovi avventurieri, ognuno dei quali porta più o meno per ispeculazione, ingombrano spesse volte eccessivamente i mercati delle isole, e siccome bisogna far danaro, le mercanzie vi si vendono il più delle volte, al prezzo che hanno costato ed anche di meno. Ciò non ostante quelli che possono tenere in magazzino le proprie mercanzie, ed aspettare un mercato più favorevole, acquistano ricchezze uguali a quelle de proprietarj delle piantazioni. Tutte le specie di artefici, particolarmente i legnajuoli, i muratori, i calderaj, ed i bottaj, vi trovano molto incoraggimento; ma la disgrazia delle Indie Occidentali si è che i medici ed i Chirurgi vi fanno fortune più rapide, che il proprietario ed il negoziante.

Prima dell' ultima guerra, si faceva ascendere il numero dei negri delle isole inglesi, a 230,000; e secondo il calcolo più vantaggioso, il numero dei bianchi, non era maggiore di 90,000. Alcuni scrittori si sono ajutati a render ragione di una tale sproporzione di uomini liberi, e di schiavi, che diviene ogni giorno più sensibile. Affermando che lo spirito d' intrapresa, che la novità dell' oggetto e diverse altre cause avevano prodotto, nel secolo XVII, era molto decaduto; che il carattere degli abitanti stessi delle isole, i quali, per risparmiare il danaro, fanno fare ai negri tutto quello che è loro possibile di fare, contribuisce allo scarso numero dei bianchi della classe inferiore, tanto è grande l' influenza dell' avarizia: perchè, sebbene i bianchi siano in un

continuo timore d'insurrezione e di complotti, vi sono molte famiglie che impiegano venticinque o trenta negri, come domestici, e sono questi i più pericolosi tra gli schiavi, perchè in caso d'insurrezione, è sempre in poter loro di dare i primi e i più terribili colpi. La crudeltà colla quale i negri sono spesse volte trattati, non dà, per vero dire, che troppa ragione ai bianchi di temere che questi disgraziati non cerchino di sfogare la loro vendetta sui proprj padroni.

La prima osservazione, per mezzo della quale si vuol render conto della sproporzione tra gli uomini liberi e gli schiavi delle Indie Occidentali, non è, a nostro giudizio, fondata. Lo spirito d'intrapresa che eccitò sul principio gl'Inglesi alla scoperta ed alla colonizzazione, è ben lontano dall'essersi estinto; ma da poco tempo in quà, il campo è stato più vasto, e le persone portate all'emigrazione hanno avuto una carriera molto più estesa. Oltre l'immenso continente dell'America Settentrionale, che comprende una varietà così grande di climi, e che esibisce un suolo così fertile, le Indie Orientali, sorgenti inesauste di ricchezza, hanno in qualche maniera divertito l'attenzione del genere umano dalle Indie Occidentali. Non meno il paese che gl'individui, ottengono un nome, ed una riputazione per qualche cosa di straordinario, ed hanno i loro giorni di gloria. Molte delle migliori famiglie della gran Brettagna fanno quanto possono per procurare ai proprj figli qualche posto al servizio della compagnia delle Indie. Colà si apre un vasto campo ad ogni uomo intraprendente che, sdegnando una vita oziosa nel patrio suolo, ed ambizioso d'innalzar se stesso e di essere vantaggioso ai suoi parenti ed alla società in generale, si slancia arditamente nelle immense regioni del mondo Orientale. Altri, non meno lontani dallo spirito d'infingardaggine, ma con minor condotta e minori talenti; partono colle speranze più grandi. Questi spiriti di una tempra impetuosa ed inquieta, sempre disposti a intraprendere le fatiche più difficili, purchè siano di breve durata, sono quelli che amano i pericoli e gli azzardi, che formano disegni vastissimi, e che non conoscono alcun mezzo tra la grandezza e la distruzione.

Le piccole Antille ricevono quotidianamente il vento regolare dall'E. verso l'O., e sono chiamate le *Isole del Vento*. Le grandi Antille, che sono più all'O. sono disegnate col nome d'*Isole sotto Vento*.

## TOPOGRAFIA.

### *Isole Inglesi.*

LUCAJE o BAHAMA'. — Queste Isole sono situate al Sud della Carolina, tra i 12 e i 27 gradi di latitudine Settentriona-

le, e i 75 gradi 20 minuti, e 83 gradi 20 minuti di longitudine Occidentale; si estendono esse lungo la costa della Florida fino all' isola di Cuba. Si dice che ve ne siano 500. alcune delle quali sono semplici scogli; ma ve ne sono 12 grandi, fertili, ed il suolo delle quali non differisce in nulla da quello della Carolina; sono ciò non ostante quasi tutte disabitate, eccettuata la Providenza, situata a 66 leghe all' E. dalle Floride, benchè ve ne siano alcune più grandi e più fertili, nelle quali gl' Inglesi posseggono piantazioni. Fra queste isole e il continente della Florida vi è il golfo di Bahama o della Florida, pel quale passano i galeoni Spagnuoli, per venire in Europa. Queste isole sono i primi frutti delle scoperte di Colombo; ma non sono state conosciute dagl' Inglesi se non che nel 1667, quando il capitan Seyle, essendovi stato spinto in mezzo nel passare alla Carolina, diede il suo nome ad una di esse, ed essendovi stato spinto un' altra volta, le pose il nome di Providenza. Avendo osservato gl' Inglesi la vantaggiosa situazione di queste isole, per tenere in soggezione i Francesi e gli Spagnuoli, tentarono di stabilirvisi sotto il regno di Carlo II. Impedirono alcuni disgraziati accidenti che questo stabilimento riuscisse di qualche vantaggio; e l' isola della Providenza divenne il raduno dei Flibustieri o pirati, che infestarono per lungo tempo la navigazione dell' America. Ciò obbligò il governo Inglese nel 1718, a spedirvi il capitan Woodes Rogers, con una flotta per isloggiare i pirati, e per formare un nuovo stabilimento. Questo Capitano eseguì la commissione, vi eresse un forte, e stabilì nell' Isola una compagnia indipendente. Da una tal epoca in poi, queste isole hanno sempre fatto ulteriori progressi, benchè non siano stati assai rapidi. In tempo di guerra, i suoi abitanti fanno guadagni considerabili, pel gran numero delle prede che vi sono condotte, ed in qualunque tempo, pei naufragi che sono frequenti in questo laberinto di scogli e di banchi. Gli Spagnuoli s' impadronirono delle isole medesime, prima dell' ultima guerra; ma furono riprese da un distaccamento di Sant' Agostino, ai 7 di Aprile, 1783.

GIAMMAICA. — Quest' isola è la più importante; è situata tra i 78 gradi 20 minuti, e gli 80 gradi, 48 minuti di longitudine O., e tra i 17 e i 19 gradi di lat. N. Dall' E. all' O. ha 46 leghe incirca di lunghezza, e nel mezzo 20 incirca di larghezza, che va diminuendo verso l' estremità e ne forma un' ovo. E' distante vicino a 1,500 leghe al S. O. dalla Francia. Quest' isola è divisa da una catena di rupi scoscese, ammontate le une sulle altre dai frequenti terremoti in una maniera sorprendente. Queste rupi, benchè prive di suolo sulla superficie, sono coperte di una varietà grande di alberi superbi che esibiscono l'aspetto di una perpetua primavera. Sono essi alimentati dalle pioggie che cadono spessissimo, o dalle nebbie che si attaccano continuamente alle

montagne, e che le radiche, uscendo dalle spaccature dei massi, vanno cercando con una specie d' istinto. Esce da questi massi un gran numero di ruscelli che danno l'acqua più pura, e formano una moltitudine di cascate, il che, unito alla prodigiosa altezza dei monti, ed alla verdura degli alberi, attraverso ai quali scorrono forma una prospettiva pittoresca delle più deliziose. Da ambedue i lati di questa catena di monti, se ne trovano altri più bassi che gradatamente diminuiscono, a misura che si allontanano dalla catena principale. Cresce su queste abbondantemente il caffè; e le valli o pianure, situate tra le montagne medesime, sono più uguali di quanto abbia potuto vedersi negli altri paesi; e n'è d' una prodigiosa fecondità il suolo.

La giornata più lunga di estate è di 13 ore incirca; e la più breve, di 11; ma la divisione più ordinaria delle stagioni, nelle Antille, è in stagione asciutta e piovosa. L'aria di quest' isola è quasi dappertutto eccessivamente calda, e poco favorevole agli Europei; ma i venti freschi del mare, che si alzano ogni mattina verso le 10 ore di Francia, rendono l'aria più sopportabile, che divien così temperata, pura e fresca. Lampeggia quasi ogni sera, ma senza molto strepito di tuoni e di fulmini, che ciò non ostante, quando si fanno sentire sono terribili e fanno uno spaventevole fracasso: i lampi, in questi violenti temporali cagionano spesse volte molto danno. In Febbrajo e Marzo, ognuno si aspetta i terremoti, dei quali parleremo tra poco. Nei mesi di maggio e di ottobre, le pioggie sono violentissime, e continuano sovente per 15 giorni consecutivi. Si trovano nelle pianure molte sorgenti di sale: e nelle montagne vicino a *Spanish-Town* ( Città Spagnuola ), vi è un bagno caldo, le qualità medicinali del quale sono grandi. Da sollievo nelle coliche secche, che, dopo la febbre gialla o biliosa, sono le malattie più terribili della Giammaica.

Lo zucchero è la più grande e la più vantaggiosa produzione di quest' isola, nella quale si coltivava una volta anche molto cacao. Produce ugualmente zenzero e pimento l'albero della cannella, la corteccia del quale è così utile in medicina: il manceniliere, il frutto del quale, benchè gratissimo alla vista, contiene uno dei più violenti veleni della natura; l'accajù; di cui si fa un' uso così grande pei mobili, e della qualità migliore; ma questo legno comincia a finire e da poco tempo in quà è carissimo: cedri eccellenti, grossissimi e durevoli: l' albero del Cavole, rimarchevole per la durezza del legno che, quando è secco, è incorruttibile, e appena cede sotto qualunque specie d' istrumento, la palma che dà un olio stimatissimo dai selvaggi, sì per alimento, che per medicina, il *saponario*, il seme del quale ha tutte le qualità del sapone: il *mangrovio* e l'ulivo, le corteccie dei quali sono utilissime ai conciatori di pelli; *il Fustice* e il legno

rosso per la tintura: e da poco tempo in qua il Campeggio. Vi era una volta moltissimo coltivato l'indaco, e lo è presentemente anche il cotone. Non cresce in quest'isola alcuna specie di grani di Europa. E vi nascono solamente il mais, i piselli, i ceci, etc., ma che non sono simili ai nostri, e radiche in abbondanza. Vi è, come già lo abbiamo osservato, una quantità enorme di frutti, di limoni, di aranci, di siviglia, e della China, cedrati ordinarj, ed altri dolcissimi, *lime*, *Shadocks*, mele granate, *mamejus*, *soursons*, *papas*, pine, mele stellate e di altre sorti, pere a spine, *alicudas*, o *alicondes*, pere, poponi, zucche, gojavi, molte sorti di coccole, e buoni legumi in abbondanza. Pochissimo è il bestiame che si alleva in quest'isola. La carne del bue è coriacea e magra; il castrato e l'agnello vi sono passabili, il numero dei porci è grande: molte piantazioni ne mantengono centinaja, e n'è buona e delicata la carne. I cavalli vi sono piccoli, ardenti e duri; quando sono ben fatti si vendono ordinariamente dai 720 ai 970 franchi. La Giammaica fornisce ugualmente le speziarie di legno guajaco, di salsapariglia, di China, di cassia, e di tamarindi. Tra gli altri animali vi si trovano le testuggini di terra e di mare e l'alligatore. Vi sono tutte le sorti di uccelli domestici e selvatici e particolarmente più papagalli che nelle altre isole. Oltre i papagalli, vi si trovano i pellicani, i beccaccini, le arzavole, le galline di Guinea, le oche, le anatre; i polli d'India l'uccello masca e molti altri. I fiumi e le baje sono abbondanti di pesci, e le montagne producono vipere ed altri animali nocivi Tra gli altri insetti, vi è il pellicello che penetra fino nella carne dei negri, e tormenta talvolta anche i bianchi, quest'insetto entra in tutte le parti del corpo; ma specialmente nei piedi e nelle gambe, ove si moltiplica considerabilmente e si rinchiude in un bozzolo. Appena si sente, il che forse non accade prima di 8 giorni dopo che si è introdotto nella carne, bisogna estrarnelo con una spilla, o colla punta di un temperino, usando la precauzione di distruggerne intieramente il bozzolo per non lasciarvi niuno dell'nova che sono come lendini; penetrano talvolta nel dito grosso del piede, e lo rodono fino all'osso.

Quest'isola faceva una volta parte delle possessioni spagnuole dell'America; gl'Inglesi vi avevano fatti molti sbarchi prima del 1656: ma solamente in quest'anno la Giammaica si rese alle armi Brittanniche. Cromwel aveva spedito una squadra, sotto gli ordini di Penn e di Venables, per ridurre Ispaniola o San Domingo: ma la spedizione non fu fortunata. I comandanti, di loro proprio arbitrio, per riparare la disfatta sofferta, fecero uno sbarco alla Giammaica, ed avendo preso d'assalto la capitale di San Jago, forzarono ben presto il rimanente dell'isola a rendersi. Dopo quel tempo è sempre stata sotto il dominio dell'Inghil-

terra, e dopo l'Irlanda, il governo di essa è uno dei più ricchi che siano a disposizione del re. Gli assegnamenti fissi del Governatore sono di 60,000 franchi l'anno, e l'assemblea della Colonia ne vota a lui ordinariamente anche altrettanti, il che, cogl' incerti, fa ascendere il tutto a quasi duecento quaranta mila Franchi.

Abbiamo già osservato che il governo di tutte le isole dell' America è lo stesso cioè, quella specie di governo a cui si dà il nome di *reale*. La religione degli abitanti è universalmente quella della chiesa Anglicana benchè non vi sia Vescovo, essendo il commissario del Vescovo di Londra la prima dignità ecclesiastica del luogo. Verso il principio del secolo attuale si faceva ascendere il numero dei bianchi della Giammaica a 60,000 e quello dei Neri a 120 000. Sembra presentemente che la Giammaica, non meno che il numero de' suoi abitanti siano sulla declinazione. I bianchi non sono presentemente più di 25,000, i Negri, più di 90,000. Oltre a ciò, un gran numero di Negri fuggitivi ha formato una specie di colonia in mezzo alle montagne turchine indipendente dai bianchi, coi quali fà trattati, ed è in qualche maniera utile agli abitanti dell'Isola, particolarmente col rimandare ad essi i loro Negri fuggitivi.

L' indaco era una volta ben coltivato alla Giammaica, ed era una sorgente così grande di ricchezze per gli abitanti che, nella parrocchia di Vere, in cui questa pianta era principalmente coltivata, non si contavano meno di 300 equipaggi, numero che non si trova, forse attualmente in tutta l' isola. Vi sono parimente molte ragioni di credere che vi fosse una volta un maggior numero di particolari opulenti alla Giammaica, di quello che vi è presentemente, benchè non ve ne fosse alcuno che possedesse quelle fortune colossali, che adesso ci abbagliano. Ciò non ostante, gli abitanti della Giammaica erano certamente numerosissimi prima di essere stati diminuiti dai terremoti e dalle terribili malattie epidemiche, le quali, sopraggiungendo immediatamente dopo i primi disastri, ne portarono via vaste moltitudini. La diminuzione degli abitanti, non meno che la decadenza del loro commercio, viene dall' inceppamento a cui questo commercio è soggetto, e di cui non mancano essi di lagnarsi alla corte di Londra. Dicono di essere stati da poco tempo in quà privati del ramo più vantaggioso di loro commercio, di quello cioè di portar i Negri, e le mercanzie asciutte sulla costa di Spagna, che le loro produzioni sono di minor valore, a cagione dei progressi considerabili che hanno fatto i Francesi nelle loro isole da zucchero, il che gli pone in istato di dare le loro derrate a miglior prezzo, perchè pagano meno gabelle di loro, ed a cagione del commercio, che l' Irlanda, e gli Stati Uniti fanno colle isole Francesi ed Olandesi, ove non pagano tasse di sorte alcuna, e d' onde traggono

tutto ciò che loro bisogna con maggior vantaggio Alcuni di questi aggravj, che si fanno sentire anche nelle altre isole, sono stati in parte alleggeriti; ma altri sono rimasti senza rimedio Il commercio del legno di campeggio, e il contrabando che se ne faceva sono stati il soggetto di una vertenza, e la cagione della guerra tra la Gran Brettagna e la Spagna.

Era stato sempre riclamato dalla Corte di Londra il dritto di tagliare il legno di Campeggio nella baja di Honduras, e le fu confermato per la pace di 1763. Chiudeva essa gli occhj sull' altro commercio di contrabando, perchè credeva che, se gli Spagnuoli si trovassero lesi da qualche simile commercio, a loro e non ad essa toccava ad arrestarlo per mezzo dei loro guarda coste, che incrociano in quei mari espressamente per prendere e per confiscare tutti i vascelli, che fanno un simile commercio. Tale era allora il raziocinio che faceva la Corte di Londra: ma dopo per condiscendere alle sollecitazioni di quella di Spagna, ha giudicato espediente di mandar legni che incrocino sulle coste di America, espressamente per distruggere questo lucroso ramo di commercio; provvedimento di cui tutti i sudditi brittannici stabiliti in America altamente si lamentarono, perchè chiudeva il canale principale che aveva loro fino a quel tempo somministrato i mezzi di fare alla Gran Brettagna rimesse così grandi.

*Porto Reale* era una volta la capitale della Giammaica, ed era situata sulla punta di una stretta lingua di terra che, verso il mare formava una parte della gettata di un superbo porto che ne aveva conservato il nome. Il comodo di questo porto, capace di contenere mille grossi vascelli, e così profondo che potevano caricarvi e scaricarvi colla massima facilità, era sembrato di un'importanza tale agli abitanti, che si erano determinati a fabbricar la loro capitale in questo sito, benchè fosse una sabbia arida ed infuocata, che non produceva alcuno degli oggetti di prima necessità, e neppur l' acqua fresca; ma il vantaggio del suo porto e il concorso dei pirati che vi si portavano, ne fecero una piazza di gran considerazione. Questi pirati si chiamavano *Flibustieri*, spingevano la bravura fino alla temerità, e profondevano la loro fortuna in questa capitale, con una una stolta prodigalità.

Sul principio dell' anno 1692, non vi era luogo che per la grandezza potesse esser paragonato con questa città, siccome neppure pel commercio, per l' opulenza e per la corruzion dei costumi; ma nel mese di giugno dell' anno medesimo, un terremoto scosse l' isola intiera dai fondamenti, ed inghiottì talmente questa città, che non rimase vestigio alcuno di sua esistenza: si aprì la terra ed ingojò in due minuti nove decimi delle abitazioni e due mila abitanti. Usciva l' acqua a grosse bocche dalle fenditure della terra, e rovesciò il rimanente; ma vi furono alcu-

ni che ebbero la fortuna di attaccarsi a qualche trave o a qualche tavola e che furono gettati alla costa nel porto; e la fregata lo *Swan* (il cigno), che era nel cantiere a carenarsi, fu balzata sui tetti delle case che si sprofondavano senza esser rovesciata, e servì di asilo ad alcune centinaja di abitanti che vi si rifugiarono a bordo. Un' uffiziale, che è stato testimonio di questo disastro dice che la terra in alcuni luoghi si aprì e si richiuse prestissimo, e che egli vide molti individui chiusi dalla terra fino alla metà del corpo, ed altri ai quali si vedeva solamente la testa, che perirono in questa maniera. A Savannah rimasero inghiottiti più di mille acri di terreno, con le case e le persone che contenevano, e questo luogo, che per qualche tempo comparve come un lago, fu in progresso asciugato, senza che vi si vedesse alcun vestigio di abitazione. In alcuni luoghi, si spaccarono le montagne. in un altro, una intiera piantazione fu portata di pianta a un quarto di lega di distanza. La città fu rifabbricata; ma dieci anni dopo fu nuovamente distrutta dal fuoco; ciò non ostante, il comodo straordinario del porto tentò gli abitanti per la terza volta, e di nuovo, nel 1772 fu ridotta in polvere da uno dei più terribili uragani che vi siano mai stati a memoria d' uomini. Disastri così grandi, e così reiterati fecero finalmente considerar questo luogo come maledetto, e gli abitanti si determinarono ad abbandonarlo per sempre, e a stabilirsi dal lato opposto della baja, ove fabbricarono.

*Kingston* è divenuta la capitale dell' isola, ed è composta di più di mille case, molte delle quali sono eleganti, e secondo il gusto di queste isole e del continente vicino, di un piano solo, con portici e tutti i comodi necessarj per un'abitazione deliziosa in questo clima. A qualche distanza da Kingston vi è *San Jago de la Vega*, città Spagnuola, la quale sebbene presentemente inferiore a Kingston, era una volta la capitale della Giammaica, ed è ancora la residenza del governo, ove si tengono i tribunali di giustizia.

Ai 15 di ottobre del 1780, vi fu uno spaventevole uragano, che distrusse quasi dai fondamenti la piccola città di Savannah sul mare, e parte dei paesi circonvicini: poche case rimasero in piedi e vi perì molta gente. Quest' uragano fece ancora molti danni e fece perder la vita a un gran numero di persone nelle altre parti dell' isola.

Tre sono gli articoli ai quali possono ridursi tutte le produzioni dell' isola. Il primo articolo consiste negli zuccheri, dei quali, nel 1753 gli abitanti esportarono 20,515 botti, alcune grossissime, e che in Inghilterra non possono valer meno di 10, 105 400 franchi. La massima parte di questa esportazione va a Londra a Bristol, a Glascovia, ed una porzione nell' America settentrionale, in cambio del bue, porco, formaggio, piselli, do-

ghe, tavole, pece, catrame che di colà si ritrae. Il secondo articolo è il rhum, del quale si esportano 4,000 barili. Il rhum di quest' isola vien generalmente riguardato come il migliore ed è quello di cui si fa un maggior uso nella Nuova Inghilterra. Il terzo articolo è la melassa, colla quale questi isolani facevano una gran parte dei loro cambj colla Nuova Inghilterra, ove si trovano vaste fabbriche da distillare. Tutti questi articoli sono il prodotto della canna da zucchero. Secondo che viene recentemente assicurato da un rispettabile proprietario della Giammaica, quest' isola ha 280 000 acri di terra in canne da zucchero, dei quali si tagliano ogni anno 250 000, che danno dalle 68 alle 70 000 botti di zucchero, e 18 800,000 bottiglie di rhum. Il quarto articolo è il cotone, di cui si esportano 2 000 sacchi. L' indaco, che vi era una volta tanto coltivato, rende pochissimo presentemente; ma si esportano in compenso il cacao e il caffè, una quantità considerabile di pepe, di zenzero, di legno da tingere, di droghe medicinali, di confetture, di legno di acajù e di manceniliere. Ma il ramo più considerabile del commercio di quest' isola, è col continente della Nuova Spagna e colla Terra Ferma; perchè nel primo tagliano una quantità grande di legno di Campeggio, e fanno con ambedue un lucrosissimo commercio in Negri ed in ogni sorte di mercanzie europee. In tempo di guerra, anche colla Spagna medesima, questo commercio di contrabbando segnita con buon'ordine tra la Nuova Spagna e la Giammaica; nè sara gran fatto possibile alla corte di Madrid di farlo cessare, finchè i negozianti Inglesi vi faranno un guadagno così vasto, o finchè gli Uffiziali Spagnuoli, dal più grande fino al più piccolo, si lascieranno tanto allettar dai regali che si sanno far loro passare in mano a tempo e a luogo. In conclusione, molti degli abitanti della Giammaica, ostentando un lusso che, in altri luoghi, condurrebbe alla miseria, acquistano ricchezze grandi, ed in una maniera rapida. Gli equipaggi, gli abiti, gli acconci, le tavole manifestano la massima opulenza e la massima profusione. Quindi accade che tutti i tesori che ricevono non restano loro lungo tempo in mano, bastando appena per soddisfare tutti gli oggetti di necessità e di lusso che traggono dall' Europa e dall' America settentrionale.

Le domeniche, alla corte, gli uomini vanno in perrucca ed in abiti superbi di seta, con sotto vesti ricamate d'argento. Negli altri tempi, portano ordinariamente calze di refe, pantaloni di tela, una veste, ed un berretto di tela d' Olanda col cappello sopra. I servitori portano un *sopra todos* di tela grossa, con bottoni al collo ed ai polsi; pantaloni della medesima robba ed una camicia di tela dipinta. I negri, eccettuati quelli che sono servitori, che i padroni vestono a modo loro, sono provveduti una volta l'anno di *osnabourg* e di una coperta, con un berretto o

fazzoletto per la testa. L'abito delle Signore per la mattina è una larga veste nella quale s'involgono senza precauzione; ma prima del pranzo, lasciano quest'abito di confidenza, e si mostrano con tutta la grazia e con tutto il vantaggio di un ricco abbigliamento.

L'ordinaria bevanda delle persone agiate è il vino di Madèra e l'acqua: la birra chiamata *ale* e il vino di Bordò vi sono carissimi; e il *porter* vi si vende un franco e 20 centesimi la bottiglia. La bevanda universale, particolarmente quella della classe inferiore, è il *ponce*, che chiamano *Kill-deville* (ammazza diavolo), perchè, siccome se ne beve spesso e con eccesso, riscalda il sangue e cagiona febbri, che in poche ore spediscono gli ammalati all'altro mondo, specialmente quelli appena arrivati nell'isola; il che rende ragione del gran numero di persone che muojono immediatamente dopo il loro arrivo.

Rare volte si vede in quest'isola moneta d'Inghilterra; essendo la moneta corrente la Spagnuola; nè vi è alcun luogo in cui questa sia così abbondante, ed in cui ne sia così rapida la circolazione. Un pranzo non costa meno di una pezza da otto, e la dozzina ordinaria di chi vive in casa altrui, è di 72 franchi la settimana, benchè nel mercato, il bue, il porco, il pollame ed il pesce, vi siano così a buon prezzo come a Londra; ma il castrato costa 9 decimi la libbra.

Le scienze sono qui pochissimo coltivate, benchè vi siano alcune persone versate nella letteratura, e che mandano i loro figli in Inghilterra, ove hanno il vantaggio di una buona educazione e da uomo ben nato: ma la massa del popolo non si cura gran fatto di coltivare lo spirito, essendo generalmente ingolfato nel commercio o nel libertinaggio.

La miseria e la dura condizione dei Negri sono veramente compassionevoli; e sebbene si procuri in tutte le maniere di farli moltiplicare, il cattivo trattamento che soffrono, ne abbrevia talmente la vita che invece di crescer di numero, secondo le regole ordinarie della natura, è necessario di trasportarne ogni anno molte migliaja nelle Indie Occidentali per supplire a quelli che hanno dovuto soccombere ai cattivi trattamenti che ricevono. Si dice che sono per la maggior parte ostinati ed indocili, e che bisogna governarli con una verga di ferro: ma non debbono ciò non ostante rimanere schiacciati sotto il peso, ed esser rignardati come una specie d'animali da soma e senz'anima, come vengono rignardati presentemente da alcuni dei loro padroni e dei loro ispettori, benchè questi stessi tiranni siano per la maggior parte la feccia della Gran Brettagna e l'avanzo di tutte le prigioni dell'Europa. Nondimeno molti Negri, che hanno la fortuna di capitare in mano di persone che hanno qualche umanità trovano la loro situazione dolce e grata, ed è stato osservato che, nell'Ame-

rica Settentrionale, ove questi disgraziati sono generalmente meglio trattati, muojono in minor numero, vi vivono per un tempo più lungo, e vi si moltiplicano di più. Sembra evidente, per altra parte, secondo che riferiscono tutte le storie che le nazioni le quali si sono meglio condotte riguardo ai loro schiavi, siano sempre state le meglio servite e le meno esposte alle loro ribellioni. Gli schiavi, nell'arrivare dalla costa della Guinea, sono esposti nudi del tutto al mercato, e sono allora creature semplici ed innocenti; ma non tardano a divenir molto furfanti, e quando si viene alla frusta, si scusano delle loro mancanze, adducendo l'esempio dei bianchi. Credono che doppo la morte, ogni Negro ritorni nel suo paese nativo, e questo pensiero è così dolce, che consola quest'infelici, ed alleggerisce loro il peso della vita, che sarebbe altrimente insopportabile per molti: riguardano la morte come una felicità: e reca stupore il vedere con qual coraggio e con quale intrepidezza alcuni di loro la ricevono; sono fuori di se dall'allegrezza di accostarsi al termine della loro schiavitù per andare a rivedere la patria, i parenti, e gli antichi amici. Quando un Negro è al punto della morte, i suoi compagni lo abbracciano, gli augurano il buon viaggio, e mandano i loro saluti agli amici ed ai parenti sulla costa di Guinea; non fanno sentire alcun lamento, ma sotterrano con molto piacere il cadavere, immaginandosi che il defunto sia partito, per andare a godere la felicità.

L'ANGUILLA. — Quest'isola, situata ai 18 gradi e 15 minuti di lat. S., a 20 leghe al N. O. da S. Cristoforo, ha 10 leghe incirca di lunghezza e 3 di larghezza: è tutta piana, e il clima n'è appresso a poco come quello della Giammaica. Gli abitanti che non sono numerosi, si applicano all'agricoltura, ad allevare il bestiame, ed a coltivare il tabacco, che è stimatissimo.

LA BARBUDA. — Quest'isola situata a 17 gradi e 36 minuti di latitudine S, a 12 leghe al N. da Antigoa, ha 7 leghe di lunghezza e 4 di larghezza. E' fertile ed abbondante di bestiame, di caprinoli, di porci, e di frutti, principalmente di alberi di cocco dei più eccellenti. Produce ugualmente cotone pepe, tabacco, anisi, zenzero, canne da zucchero e l'erba chiamata vergognosa, che si appassisce toccandola. Vi si trovano diverse specie di serpenti, tra i quali ve ne sono di gialli e di rossi, colla testa schiacciata, e che hanno un veleno così attivo, che, se non si ricorre subito al rimedio usitato, si muore in due ore dopo la morsicatura. La rada della Barbuda non è delle migliori, ma non ha commercio diretto coll'Inghilterra. Gli abitanti si applicano generalmente all'agricoltura, ed a far provvisioni per uso delle isole vicine. Appartiene alla famiglia di Codrington, e contiene 1,500 abitanti.

S. CRISTOFORO. — Quest'isola è situata a 65 gradi di longitudine O., e a 17 gradi e 14 minuti di latitudine N., a 14 le-

ghe incirca da Antigoa. E' lunga 7 leghe e 2 larga; e deriva il nome dal famoso Cristoforo Colombo che la scoprì per gli Spagnuoli. Questi ultimi l'abbandonarono, in seguito, come indegna della loro attenzione; e nel 1626, vi formarono stabilimenti gl' Inglesi ed i francesi; ma fu essa intieramente ceduta agl' Inglesi, pel trattato di Utrecht. Oltre il cotone, lo zenzero ed i frutti del tropico, produce ordinariamente quasi tanto zucchero, quanto la Barbada, e talvolta una quantità uguale. Si suppone che contenga 6,000 bianchi, e 36.000 negri. Nel febbrajo del 1782, fu presa dai Francesi; ma fu restituita agl' Inglesi per l' ultimo trattato di pace.

NEVIS E MONFERRATO. — Queste due isolette, situate tra S. Cristoforo e Antigoa non hanno più di 6 leghe di circonferenza per ciascheduna Si dice che contengano 5,000 bianchi e 10 000 schiavi per ciascheduna. Il suolo di ambedue è appresso a poco simile, leggiero e sabbionaceo; ma nondimeno è fertilissimo in cotone e tabacco: le principali esportazioni di queste due isolette sono il prodotto delle canne da zucchero. Furono prese dai Francesi nel 1782, ma restituite alla pace.

ANTIGOA. — Quest' isola è situata a 64 gradi 7 min. di longitudine O; e a 17 gradi di latitudine N. E' di forma circolare, ed ha vicino a 7 leghe di estensione da tutte le parti. Si riguardava una volta come inutile, ma è presentemente il miglior porto delle Antille; ed è il cantiere più sicuro e più opportuno pel raddobbo della marina reale; ma S. Giovanni è il porto, che fa il maggior commercio, e questa capitale, prima dell' incendio del 1669, era grande e ricca. E' ordinariamente il luogo di residenza del governatore delle isole sotto il vento. Antigoa contiene 7.000 bianchi, e 30,000 Negri, e ne consistono le produzioni in anisi, zucchero, zenzero e tabacco.

LA DOMENICA. — Quest' Isola è situata a 16 gradi di latitudine S. e a 63 gradi 38 minuti di longitudine O.; è tra la Guadalupa e la Martinicca; è lunga vicino a 9 leghe, e larga 4, ed è così chiamata, perchè è stata scoperta in giorno di domenica da Cristoforo Colombo. Il suolo di quest' Isola è magro, e più a proposito pel caffè, che per lo zucchero; ma le collinette producono gli alberi più belli delle Indie Occidentali, e l'isola contiene molti ruscelli di acqua eccellente. Si trovano serpenti ed insetti velenosi, e colubri di una grandezza enorme. E' parimente irrigata da fiumi di un'acqua chiarissima, nei quali si pesca un' ottimo pesce, ed ha ancora una miniera di zolfo: produce mais, un poco di cotone, anisi, cacao, tabacco, pernici, piccioni, polli e porci. I Francesi si sono sempre opposti allo stabilimento degl' Inglesi in questo luogo, perchè in tempo di guerra intercettavano loro la comunicazione colla Martinicca e colla Guadalupa. Ciò non ostante, per la pace di Parigi, nel 1763, l' isola fu ceduta in termini espressi agli Inglesi, i quali non hanno ritratto

alcun gran vantaggio da questa conquista. Non ha essa quasi fatto altro fin quì, che servir di asilo ai Caribi delle altre isole, i quali, discacciati dalle loro abitazioni, si sono rifugiati in questa. Ma a cagione di sua situazione tra le principali isole Francesi, ed a cagione della baja del principe Roberto, che è una delle più grandi delle Antille, la corte di Londra ha giudicato espediente di far della Domenica un governo a parte, e di dichiararla porto libero. Fu presa dai Francesi nel 1778; ma nuovamente restituita alla Gran Brettagna, al fine dell'ultima guerra.

LA BARBADA. — Quest'isola, la più orientale delle Antille, è situata a 62 gradi 2 minuti di longitudine O., ed a 13 gradi 5 minuti di latitudine N.. E' lunga 7 leghe, e larga 5. Quando gl'Inglesi vi sbarcarono, per la prima volta, nel 1625, la trovarono la più selvaggia e la più miserabile che avessero fino allora veduto, e non aveva la minima apparenza d'esser mai stata abitata, neppur dai selvaggi. Non vi era alcuna specie di bestiame, nè di animali di rapina; era senza alcun frutto, senza erba; senza una radice atta alla sussistenza dell'uomo. Ciò non ostante, siccome il clima era buono, e ne sembrava fertile il terreno, alcuni individui, di poche fortune risolverono di tentarvi uno stabilimento. Gli alberi erano così grossi, e di un legno così duro, che non doverono provare poca difficoltà per arrivare a dissodar solamente tanta terra quanta ne bisognava per la loro sussistenza. Nondimeno, per una perseveranza invincibile, fecero in guisa che vi trovarono di che vivere, e scoprirono che il suolo era buono per produrre il cotone e l'indaco, e che vi veniva assai bene il tabacco, che cominciava allora ad essere in voga in Inghilterra. Una tal prospettiva, e le dissenzioni tra il re ed il parlamento, che cominciavano a scoppiare in Inghilterra, impegnarono molti nuovi avventurieri a trasportarsi in quest'isola, e ciò che è degno di attenzione è che la popolazione fece progressi così rapidi alla Barbada, che nel 1650, venticinque anni dopo il suo primo stabilimento, ascendeva a più di 50,000 bianchi, e ad un maggior numero di negri e di schiavi indiani. Si procurarono essi questi ultimi in una maniera che non fa loro totalmente onore; perchè presero questi infelici senza alcun pretesto nelle isole vicine e li ridussero alla schiavitù. Una simil condotta ha fatto dei Caribi, dopo quest'epoca, i nemici più implacabili della nazione Inglese. Avevano essi poco prima di questo tempo, cominciato a coltivare le canne da zucchero, e ciò li rese ben presto ricchissimi: aumentarono in conseguenza il numero dei loro schiavi che, nel 1676 si facevano ascendere a 100 000 oltre 50, 000 bianchi. 150.000 anime in tutto su questa isoletta: grado di popolazione sconosciuto in Olanda e alla China o in qualunque altra parte del mondo, celebre pel gran numero de' suoi abitanti. Il commercio della Barbada impiegava allora 400 vascelli di 150 botti uno per l'altro; e le sue annue esportazioni, in inda-

co, zenzero, cotone, ed acqua cedrata, ascendevano a più di 8, 400,000 franchi. e la moneta in circolazione nel paese veniva stimata 40,800,000 franchi. Tale fu l'accrescimento della popolazione, del commercio e delle ricchezze della Barbada, nel corso di 50 anni; ma dopo quest'epoca, l'isola stessa è sullo stato di decadenza, il che deve attribuirsi in parte ai progressi delle colonie Francesi, e in parte agli altri stabilimenti Inglesi nelle isole vicine. Si dice che la popolazione attuale sia di 20,000 bianchi, e di 100,000 schiavi.

Gli articoli del suo commercio sono gli stessi che una volta; ma non è più questo commercio così esteso. La capitale dell'isola è *Bridgetown*, ove risiede il governatore, gli assegnamenti del quale sono, per quello che si dice, di 120,000 franchi. Vi è un collegio fondato e ben dotato dal Colonnello Codrington, che era nato nell'isola. La Barbada ha, come la Giammaica, molto sofferto dagli uragani, dagli incendj e dalla peste. Ai 10 di ottobre 1780, un'uragano vi fece guasti grandi: vi fu rovesciato un gran numero di case; e non ve ne fu una sola nell'isola che non restasse più o meno danneggiata: molta gente rimase sepolta sotto le rovine delle abitazioni, ed altri furono gettati nel mare, ove perirono.

SAN VINCENZO. — Quest'isola, situata a 13 gradi di latitudine N. e a 63 gradi e 40 minuti di longitudine O., a 17 leghe al N. O. dalla Barbada, a 10 leghe al S. da S. Lucia, è lunga 8 leghe incirca e 6 larga, ed è fertilissima. Il suolo di essa è un terriccio nero, sopra una forte argilla grassa, ed è il più a proposito per la coltivazione delle canne da zucchero. Vi cresce eccellentemente bene l'indaco; ma questa pianta è molto men coltivata che non lo era una volta nelle Indie Occidentali: molti degli abitanti sono Caribi; e vi sono ugualmente fuggitivi della Barbada e delle altre isole. I Caribi furono trattati con tanta ingiustizia e con tanta barbarie, quando quest'isola fu ceduta agl'Inglesi, nella pace del 1763, che non poco contribuirono a mettere i Francesi in istato di riprenderla, nel 1779; ma fu restituita agl'Inglesi per l'ultimo trattato di pace: è celebre per la bontà del suo tabacco.

La GRANATA e le GRANATINE. — La granata è situata a 12 gradi di latitudine N. ed a 64 gradi e 20 minuti di longitudine O., a 30 leghe incirca al S. O. dalla Barbada, e appresso a poco alla medesima distanza dalla Nuova Andalusia o dal Continente Spagnuolo, al N. Si dice che quest'isola sia lunga 10 leghe e 5 larga. L'esperienza ha dimostrato che il suolo di essa era adattatissimo alla coltivazione dello zucchero, del caffè, del tabacco e dell'indaco: e promette di divenire altrettanto florida quanto qualunque altra colonia della stessa grandezza nelle Indie Occidentali. Un lago sulla cima di una montagna in mezzo all'isola, l'arricchisce di una moltitudine di fiumi, che servono nel

tempo stesso ad ornarla e a fecondarla. Vi sono intorno all' Isola molte baje e porti, alcuni dei quali possono esser molto vantaggiosamente fortificati; il che la rende comodissima pei vascelli; ed ha oltre a ciò la felicità di non esser soggetta agli uragani. La baja di S. Giorgio ha un fondo di rena ed è larghissima, ma aperta. Nel porto, o nel luogo in cui si carenano i vascelli, possono dar fondo con tutta sicurezza cento navi. Quest' isola è stata lungo tempo il teatro di guerre sanguinose tra i Francesi e i naturali del paese nelle quali questo pugno di Caribi si difese col coraggio più risoluto. Nella guerra del 1756, quando la Granata fu attaccata dagl' Inglesi gli abitanti Francesi, poco numerosi, si arresero senza la minima resistenza, e la proprietà dell' isola, non meno che quella delle isolette al N., chiamate *Granatine*, fu confermata agl' Inglesi pel trattato di Parigi, nel 1763. Fu ripresa dai Francesi nel 1779, e restituita nuovamente all' Inghilterra pel trattato di pace del 1785.

TRINITA'. — Quest' isola, situata a 63 gradi 20 min. di longitudine O., e a 10 gradi di latitudine N., è tra l' isola di Tabago e il continente Spagnuolo, dal quale è separata dallo stretto di Paria; è lunga 30 leghe in circa e 20 larga: è malsana; ma n' è fertile il suolo, e produce zucchero, buon tabacco, indaco, zenzero, una varietà grande di frutti, alcune piante di cotone, legno di cedro, grano di Turchia: abbonda di palme e di alberi di cocco che vi crescono senza esser coltivati. Produce in abbondanza *l'anil*, aranci della China, cedrati e mais. Vi è stato piantato il tabacco, il caffè il cotone dei quali si fa un commercio grande. Fu presa nel 1676 dai Francesi che saccheggiarono l' isola, e posero gli abitanti a contribuzione. Gl' Inglesi se ne impadronirono nel 1707. Apparteneva alla Spagna; ma pei preliminari di pace, sottoscritti tra la Francia e l' Inghilterra al primo d' ottobre 1801, è stata recentemente ceduta a quest' ultima potenza.

# ISOLE SPAGNUOLE.

CUBA. — Quest' isola è situata tra i 20 e i 23 gradi di latitudine N e tra i 76 gradi 20 min. e gli 87 gradi di longitudine O., 34 leghe al S. dal Capo Florida, e 25 al Nord dalla Giammaica; ha quasi 234 leghe di lunghezza e 21 in circa di larghezza: è traversata da una catena di montagne dall' E. all' O., ma le terre vicine al mare sono generalmente basse ed innondate, nelle stagioni piovose, quando il sole è verticale. Questa superba isola, benchè così considerabile, passa pel miglior suolo dell' America; il clima di essa è caldo ed asciutto; ma più temperato di quello di S Domingo, per le pioggie e pei venti del Nord e dell' Est che la rinfrescano. Il mare che la circonda è abbondante di pesce. Le montagne sono piene di cedri, di acajù, di robbia, di meli granati, di legno guaiaco, e di ebano: i campi, di alberi fioriti e di piante odorifere. Il terreno è fertilissimo, e vi si fanno due raccolte l'anno. Vi sono miniere d' oro, di rame, di calamita; ed è stata scoperta, da poco tempo in quà nella giurisdizione dell' Avana, una miniera di ferro di ottima qualità. Il cristallo di rocca vi è parimente della qualita migliore. Vi si trovano molte acque calde, minerali e medicinali; ne sono abbondanti le Saline, e sicurissimi i porti. Vi sono 480 raffinerie di zucchero eccellente, di cui si mandano ogni anno in Europa più di due o trecento mila quintali, e che è uguale in bontà a quello di Olanda. Abbonda di *yucas* o manioc, di caffè, di mais, di guado, cotone, cacao, tabacco eccellente di ogni qualità, preferibile a qualunque altro tabacco dell' America, di zenzero, pepe lungo, *fistula*, mastice ed aloe, e non si trova in tutta l' isola un solo animal velenoso o feroce. I primi abitanti erano timidi, pacifici, ed era tra di loro sconosciuto l'abominevole costume di mangiar la carne umana, detestavano il furto e la lussuria, e sono presentemente i più industriosi e i più attivi delle isole Spagnuole: le donne sono vivaci affabili e virtuose. Il governatore è capitan generale di tutta l' isola, della Luigiana e della Florida. Vi si fa la cera bianca più bella e di una qualità

ugualmente buona che quella di Venezia: vi si raccolgono in tutti i tempi frutti e legumi che non hanno invidia a quelli di Europa e principalmente pine stimatissime.

*L' Avana*. Questa città è la residenza del governatore, ed è situata a 23 gradi e 12 min. di latitudine N. e a 82 gradi e 13 min. di longitudine O. Ha un porto che non solo è il migliore dell' America, ma di tutto il mondo, e che può contenere con tutta sicurezza mille vascelli. L' imboccatura è un canale strettissimo e difficile, guarnito di batterie, la principale delle quali è quella *del Morro*. Vi si costruiscono navi da guerra e mercantili; vi è un dipartimento della marina ed un' uffizial generale che comanda la squadra, chiamata di *Barlovento*, per la sicurezza delle coste, e per la scorta delle flotte che entrano ed escono. Il commercio di questo porto è il più considerabile dell'America, è l' emporio di tutte le mercanzie che escono dai porti della Terra Ferma, da quelli della Nuova Spagna, e dove fanno capo i galeoni della Terra Ferma medesima. La città ha vicino a una lega di circonferenza, ed abbonda di tutto quello che è necessario alla vita. Vi sono parimente molte famiglie nobili e ricche. L' Avana fu presa dagl' Inglesi nel 1762.

*San Jago de Cuba*, capitale dell' isola di Cuba, è situata sulla costa meridionale a 20 gradi 8 min. di latitudine N., nell' interno di una baja e sulla riva di un fiume dello stesso nome. Ha un bellissimo porto, ben difeso e frequentatissimo dagli stranieri, a cagione del suo commercio e dell' abbondanza dei frutti che produce il suolo. Lo zucchero e il tabacco ne sono celebratissimi in tutto il mondo, e di una qualità poco comune.

Gli altri luoghi più considerabili dopo l' Avana e S Jago di Cuba, sono il porto di *Cumberland* e quello di *Santa Cruz*, città considerabile a 10 leghe all' est dall' Avana.

PORTO-RICO. — Quest' isola è situata tra i 67 gradi 40 min. e i 69 gradi 40 min. di longitudine O., e ai 18 gradi di latitudine N., tra S. Domingo e S. Cristoforo, ed ha 34 leghe di lunghezza e 14 di larghezza. Il suolo esibisce una deliziosa varietà di boschi, di valli e di pianure, è fertilissimo, e produce i medesimi frutti che le altre isole. E' ben irrigata da sorgenti e da fiumi; ma nelle stagioni piovose è malissimo sana. L' oro che vi si trovava fu il motivo per cui gli Spagnuoli vi si stabilirono; ma questo metallo vi è presentemente molto meno abbondante. Possiede buon legname da costruzione, e il commercio principale che fa consiste in zucchero, zenzero, cotone lino caffè, incenso, cuoja e pianelle stimatissime nelle isole di S. Domingo, della Giammaica e di Santa Cruz. Dà ancora cassia, riso, mais, aranci, cedrati, cetrinoli, poponi ed ottimo sale. Quello che riesce a quest' isola di sommo vantaggio si è che è un luogo di fermata pel rinfresco dei vascelli che vanno alla Terra Ferma e

alla Nuova Spagna, a cagione della sua situazione e della bontà del suo porto. Questo parimente è il luogo in cui si lasciano tutte le lettere delle possessioni spagnuole, che vanno in Europa.

*Porto-Rico*, capitale, è in un' isoletta della costa Settentrionale che forma un vasto porto, e si unisce all' isola principale per mezzo di una diga; è difesa da forti e da batterie, che rendono la città, per così dire, inattaccabile, fu ciò non ostante presa da Sir Francesco Drake, ed in seguito, dal conte di Cumberland: è più popolata della maggior parte delle città Spagnuole, perchè è il centro del commercio di contrabbando che gl'Inglesi e i Francesi fanno coi sudditi del re di Spagna.

VERGINI. — Queste isole situate alle punta orientale di Porto Rico, sono piccolissime.

MARGHERITA. — Quest' isola è situata a 66 gradi di longitudine O. ed a 11 gradi di latitudine N, ed è separata dalla costa settentrionale della Nuova Andalusia in Terra Ferma, da uno stretto di 8 leghe, è lunga 14 leghe incirca e 8 larga, ed essendo sempre coperta di verdura, esibisce un' amenissima prospettiva; abbonda di pascoli, di mais e di frutti; ma vi sono scarsissime le legna e l' acqua. Vi era una volta sulle coste di quest' isola una pesca di perle che non vi è più presentemente.

# ISOLE FRANCESI.

LA nazion francese fu una delle ultime a formare stabilimenti nelle Indie Occidentali; ma si risarcì con usura, pel vigore con cui spinse le sue imprese, per le savie e maravigliose misure delle quali fece uso per trarne il maggior partito possibile, e principalmente per l' estrema attività dei suoi coloni e per la loro perseveranza nel combattere contro le difficoltà che suscitò loro la politica Spagnuola. Queste colonie, per la costituzion francese, sono sottoposte alle medesime leggi che la Repubblica.

SAN DOMINGO. — Quest' isola, dopo quella di Cuba, è la più grande delle Antille; e ugualmente la più fertile, la più popolata, la più ricca delle colonie dell' Occidente. E' divisa in 5 dipartimenti, che sono quelli del *Sud*, dell' *Ouest*, del *Nord*, di *Samana* e dell' *Inganno*. Appartiene intieramente ai Francesi, dappoichè, pel trattato conchiuso a Basilea, ai 22 di luglio 1795, la parte spagnuola fu a loro ceduta. E' situata tra i 17 e 20 gradi di latitudine Nord, e tra i 71 e 77 gradi di longitudine O

*Aria, clima, suolo, produzioni, animali*. — L' aria di S. Domingo è buona e sana nelle montagne e nei luoghi un poco elevati; ma è generalmente cattiva e corrosiva sulle rive del mare, e pestilenziale nei siti vicini alle acque stagnanti, alle paludi, agli stagni o alle lagune. La parte Spagnuola è molto meno insalubre, della parte francese, perchè è quasi incolta. I primi raggi del sole che sferzano una terra recentemente dissodata, vi sviluppano miasmi venefici che portano la morte in seno all' infelice coltivatore; cosicchè, potrebbe dirsi che, se il suolo è fecondo, lo è a spese della vita dei suoi abitanti.

Non vi è in S. Domingo alcuna specie di quadrupedi che sia indigena, ma tutto, in questo genere vi è stato trapiantato, e le specie degli animali cornuti vi sono di una maravigliosa bellezza: il porco vi si è perfezionato, specialmente quello che vive errando nelle foreste. I cavalli creoli sono piccoli; ma ben fatti, pieni di fuoco, e corridori eccellenti. La natura si risente di

questa sterilità riguardo agli uccelli, che sono limitati a sette o otto specie, tra le quali si distinguono l'*uccello mosca* e il colibrì. Alcuni Geografi danno a quest'isola fino a 400 leghe di circonferenza. E' essa una delle più fertili, ed è piena di legni preziosissimi, di acajù, aceri, coriaria, arbusto le foglie del quale servono ai conciatori; di *hacana*, guaiaco, alloro, cedri, aranci, ebano, e di molti altri che producono frutti delicatissimi, come banane, cedrati, uve, datteri, albicocche, ec. Abbonda inoltre l'isola di zucchero, indaco, tabacco, cotone, caffè, thè, ambra, e di varie droghe medicinali e per la tintura. Vi sono parimente miniere d'oro, d'argento, di rame, di cristallo, e di talco; e nel 1645 vi fu scoperta una miniera di argento vivo.

*Popolazione, costumi.* — Già da lungo tempo non vi sono più naturali del paese di S. Domingo; perchè questi popoli innocenti che lo abitavano all'arrivo degli Spagnuoli sono totalmente spariti; e gli audaci avventurieri che loro succedettero, vissero dapprincipio nella più perfetta indipendenza, dei prodotti della pesca e della caccia; e principalmente delle piraterie che esercitavano contro gli Spagnuoli e i Portoghesi.

Uniti ben presto sotto il comando del virtuoso governatore d'Ogeron, si diedero tutti all'agricoltura e ad allevare i bestiami. Ogni anno due vascelli facevano il viaggio di Europa; e bastavano per le importazioni e per l'esportazioni.

Quanto furono limitati i prodotti dell'industria dei primi coloni Francesi, altrettanto era vistosa la prosperità della colonia Spagnuola. Sotto Carlo Quinto, la pianura di S. Domingo provvedeva di zucchero tutta l'Europa, e quello che rendevano le miniere ascendeva a somme immense; ma avendo le ricchezze del Messico e del Perù fatto abbandonare la parte Spagnuola, vi prosperò la sola colonia francese, la popolazione della quale era, nel 1788 di 40,000 bianchi, di 20.000 negri liberi o di sangue misto, e di 600,000 negri schiavi. L'esportazione era di 250,000,000 di libbre di derrate coloniali, caffè, zucchero, cotone, indaco, ec. I Francesi facevano inoltre cogli Spagnuoli un commercio di contrabbando vantaggiosissimo, tanto più che cambiavano con piastre effettive le manifatture lavorate in Francia.

I costumi dei creoli sono piuttosto facili che corrotti; sono essi di un carattere dolce, più disposto alla pazienza che all'audacia; e senza la schiavitù domestica che, sotto il più bel cielo del mondo, degradava la natura umana, S. Domingo non sarebbe mai stato turbato dalla guerra civile che lo ha desolato.

*Fiumi.* — Quest'isola contiene un numero prodigioso di fiumi, che sarebbe troppo lungo il descrivere: basti il dire che, per andare dal Capo Francese alla città di S. Domingo, non se ne incontrano meno di 40, in una superficie di 80 leghe. Alcuni si

passano a guazzo, nei tempi della siccità; ma ve ne sono altri che portano un' immenso volume di acqua, segnatamente il fume Yuna, quelli di Montecristo, di Amina, di Macabon, di Ozana, di Nizao, e i fiumi Romano, Higuey e Nisibon. Gli Spagnuoli che abitano la parte recentemente ceduta alla Francia traversano questi fiumi in una maniera veramente singolare. „Prendono una pelle di bue secca, sulla quale posano due bastoni „ in croce, rivoltano l'orlo del cuojo, come la carta in cui s'involgono i marzapani, e per mantenerlo in questa situazione, „ lo legano intorno intorno con una fune, raccomandata ai punti ai quali corrispondono l'estremita dei bastoni; mettono il „ bagaglio in mezzo a questa specie di canot, che fanno prima „ entrar nel fiume, per vedere se vi galleggia a dovere. Se si deve trasportare un'uomo, ritirano a terra lo schifo, e vi mettono dentro il viaggiatore mezzo a giacere, raccomandandogli di „ tenersi forte ai bastoni colle mani. Mandano nuovamente in „ acqua il canot, e quando lo vedono in perfetto equilibrio avvertono il passeggiere di non aver timore alcuno, e principalmente di non muoversi. Prese tutte queste precauzioni, va „ avanti un'uomo, che tira una corda attaccata alla pelle, mentre due altri la spingono e la dirigono. Quando i condottieri „ non possono più camminar nell' acqua si mettono a nuotare, „ governando e spingendo la navicella finchè non giunga all' altra riva. La posizione di quello che si fa camminare in tal guisa, è tutt' altro che comoda; e quelli ai quali riesce nuova, „ non sono ancora arrivati alla metà del tragitto, che già si pentono di esservisi esposti, laddove i creoli Spagnuoli che vi sono abituati dall' infanzia, trovano questa maniera la più naturale del mondo.

„ Quanto alle guide questo genere di navigazione sembra „ loro ugualmente naturalissimo, e non si danno alcun pensiere „ dei pericoli ai quali si espongono, neppure a quello dell' incontro dei caimani, che sembrano, per così dire, sbalorditi della temerità dell' uomo. Questi animali, che sono ben lungi „ dall' esser rari, afferrano spessissimo i buoi e i cavalli che passano i fiumi, e gli annegano, tirandoli pel muso fino al fondo dell' acqua. Il primo moto del caimano è sempre quello di „ fuggir l'uomo; ciò non ostante, quando una volta ha osato di „ attaccarlo, perde questo timore, e più non lo rispetta.

„ Giacchè parliamo dei caimani sembra questa l'occasione „ opportuna di assicurare che è verissimo ciò che si riferisce dell' „ intelligenza del cane, quando vuol passare un fiume senza aver „ nulla da temere. Se ne sta il cane sopra una riva e vi abbaja „ per lunghissimo tempo, e quando vi vede i caimani, attirati „ dai suoi latrati, si mette immediatamente a fuggire con quan-

„ ta forza ha nelle gambe, e va a passare il fiume duecento passi „ più lungi (*a*).

## TOPOGRAFIA.

### *Città principali.*

Dodici città si contano nella colonia di S. Domingo, due delle quali sarebbero in Francia di terza classe, cioè il Capo e il Porto Repubblicano.

Il *Capo Francese* è la più bella, la più ricca e la più florida città dell' isola. E' mal situata, perchè è in un fondo; ma n' è buono e situato a maraviglia il porto, per ricevere i vascelli che vengono dall' Europa, e vi possono stare con tutta la sicurezza i vascelli più grossi: aperto solamente al vento di N. E., non può riceverne alcun danno, perchè l' imboccatura n' è seminata di scogli prominenti che rompono l' impeto delle onde E' questo il famoso emporio in cui si versa più della metà delle derrate della colonia intiera; vi arrivano esse dalle montagne, dalle valli e principalmente dalla pianura. I cantoni che danno le più importanti sono noti sotto i nomi di *Pianura del Nord*, di *Petite-Anse* (piccolo seno), di *Gran Fiume*, di *Morin*, di *Limonata*, di *Trou* (buco), di *Terrier-Rouge* (tana rossa), ec. I quartieri Morin e Limonata superano moltissimo tutti gli altri stabilimenti, per l' abbondanza, e per la qualità degli zuccheri.

Due terzi di questa città rimasero incendiati nel 1795, epoca delle guerre civili; ma è quasi totalmente rifabbricata, e le nuove abitazioni, per l' elegante architettura con cui sono costruite le danno un' aria di opulenza, che non aveva prima di quest' infortunio. E', dal 1790 a questa parte, l'ordinaria residenza degli agenti del governo.

PARTE OUEST. — E' separata dal N. dal *molo S. Niccola*, all' estremità del qual Capo vi è un porto ugualmente bello, sicuro e comodo. La natura, situandolo in faccia alla punta di Maisi nell' isola di Cuba, sembra che lo abbia destinato a divenire il posto più interessante dell' America per le facilità della navigazione: la baja ha 1,400 tese di apertura: la rada conduce al porto, e il porto, al seno interiore e tutto questo gran sfondo è sano, benchè il mare vi sia quasi stagnante.

---

(*a*) *Moreau di Saint-Mery*, Descrizione di S. Domingo, *tomo* 1, *pag.* 217 *e* 218.

*S. Marco*, che ha sole 400 case, ma graziosamente fabbricate, si mostra in fondo a una baja coronata da una mezza luna di colline, piene di cave di pietre; e la città, che gode un'aria pura, è traversata da due ruscelli. La rada, benchè cattiva, attrae in gran numero i navigatori, ed è debitrice di questo vantaggio alle ricchezze dell' Artibonite, eccellente pianura, lunga quindici leghe e larga disugualmente dalle quattro alle nove leghe.

Il *Porto Repubblicano*, in addietro Porto Principe, è una delle città più considerabili dell' isola: E' situata sulla costa occidentale; ha un porto sicuro e comodissimo pei vascelli da guerra; ed un' altro, per metà riempito, riceve le navi mercantili; ambedue questi porti sono chiusi da alcuni isolotti. La città è incastrata in una gola di 1 400 tese; vi si respira un' aria cattiva, e il caldo vi è soffocante. Fu rovesciata da un terremoto, nel 1770, ed incendiata nel 1791. Ha un territorio abbondante d' indaco, di cotone e di caffè.

*Leogane* è nella bella pianura a cui dà il suo nome. La terra vi è fecondissima, malgrado il caldo eccessivo che vi si fa sentire, e che vi è concentrato dalle dirupate montagne dell' E. che circondano la pianura, e non nascerebbe un filo di erba negli orti, se non si usasse la diligenza di alzarvi certe specie di tetti di frasche. Questo gran caldo e i siti paludosi cagionano febbri mortali per la putrefazione dell' aria: la città non ha porto, ma solamente una rada, che la mette al coperto da qualunque insulto, ed è stata la residenza del governo fino al 1750. Lo zucchero, il cacao, l' indaco, il manioc ed altre specie di frutti e di legumi vengono a maraviglia nel suo territorio.

Il *Gran-Goave*, a 4 leghe di distanza da Leogane, possiede un porto assai buono; ma l'aridità del suolo e l' insalubrità dell'aria impediscono che sia frequentato.

Il *Piccolo Goave* fu una volta floridissimo, e fu debitore di sua prosperità a un porto in cui i vascelli di qualunque grandezza trovavano un eccellente ancoraggio, facilità per mettersi alla banda, un' asilo contro tutti i venti, ed il rifugio più comodo per gli avventurieri, i quali ad altro non pensavano che ad appropriarsi le spoglie dei navigatori Spagnuoli. Dacchè le coltivazioni sono subentrate alla pirateria, questo luogo ha molto perduto della sua celebrità, e la considerazione che gli resta deve tutta attribuirsi alle sue ricchezze territoriali. E' malsano e seguiterà ad esserlo, finchè non riesca di dare uno scolo al fiumicello *Arubet* le acque stagnanti del quale formano paludi infette.

GEREMIA o la GRANDE ANSE. — Questo quartiere occupa 20 leghe di coste, dal Tiburone al *Petit-Trou*, e quattro o sei leghe dentro le terre. Si coltivano in questo quartiere tutte le

derrate che produce il rimanente della colonia. Una produzione che ad essa è particolare, e di cui raccoglie annualmente 150 migliaja di libbre ( di 16 oncie l'una ), è il cacao, che non verrebbe a bene nei cantoni più scoperti: il punto di unione è una piccola città, graziosamente fabbricata, e situata sopra un'eminenza ove l'aria è sanissima. Disgraziatamente ha una cattiva rada; perchè appena soffia il vento con qualche violenza, le navi sono obbligate a rifugiarsi al Capo *Dame-Marie*, o all'isola dei Caimiti.

La città di *Cayes* è formata da più di 600 case, tutte fitte in un terreno aquitrinoso, e circondate per la maggior parte da un'acqua stagnante: l'aria che si respira in questo soggiorno manca ugualmente di elasticità e di salubrità. La città è l'emporio dello zucchero e dell'indaco nella pianura del fondo dell'Isola delle vacche, e del caffè e del cotone che discendono dalle montagne circonvicine. E' il capo luogo del dipartimento del S.

JAEMEL. — Questo quartiere è all'E. di tutti gli stabilimenti; ed è formato di 5 parrocchie che occupano 36 leghe di coste, con una profondità mediocre e disugualissima. Vi si coltivano con molto buona riuscita il caffè, l'indaco e il cotone: e nella pianura di Jaemel vi è una trentina di fabbriche di zucchero.

PARTE SPAGNUOLA. — E' stata ceduta dalla Spagna per l'ultimo trattato di pace.

*Santo-Domingo*. — E' la più antica città di quest'isola, e la prima che abbiano fabbricato gli Europei nel Nuovo Mondo. Fu essa fondata sulla riva E. dell'Ozama nel 1494, da Bartolomeo Colombo, fratello dell'Ammiraglio, che le diede questo nome, in onore di Domenico suo padre. Continuò a sussistere su questa riva, fino al luglio del 1502, nel qual tempo un'uragano ne distrusse quasi tutti gli stabilimenti. Questo disastro determinò il governatore Ovando ad abbandonare una tale situazione, ed a far fabbricare una nuova città sulla riva occidentale dell'Ozama nel 1504. E' questa grande, ben fabbricata, situata sopra un vasto porto, ed abitata, come le altre città Spagnuole, da un miscuglio di Europei, di creoli, di mulatti di metis e di negri: la popolazione ascende a 25 000 anime. Viene assicurato che nella Cattedrale di questa città riposano, in due casse di piombo, gli avanzi di Cristoforo Colombo e quelli di D. Luigi suo fratello. Quelli di Cristoforo vi sono stati portati da Siviglia, ove erano stati deposti nel panteon dei duchi di Alcalà dopo esservi stati trasportati da Vagliadolid. Questa città era magnifica, ricca e popolata sotto Carlo Quinto: ma è dopo prodigiosamente decaduta dal suo antico splendore. Sarà nondimeno sempre celebre per essere stato il luogo in cui i conquistatori del Messico, del Perù e del Chili, formarono i loro vasti progetti, e trovarono i mezzi di effettuarli.

*Avvenimenti rimarchevoli accaduti nelle Antille Francesi. Cause ed effetti della libertà dei Negri.*

Quando si formò in Francia l'assemblea nazionale, i coloni che vi si trovavano vollero figurarvi anch'essi: rispose il ministro che era necessario il voto della Colonia, ed essi vi spedirono emissarj. Gli agenti del governo vedendo la fermentazione che cagionavano, vollero, non pubbliche assemblee, ma i sentimenti individuali della colonia; e la pluralità fu pel silenzio.

Ma i novatori senza scoraggirsi, si unirono in assemblea, stesero memorie in forma di petizioni, che mandarono a sottoscrivere di porta in porta e di abitazione in abitazione, e 4,000 individui sottoscrissero sulla parola di essi.

Fu dunque deciso che la pluralità, o come è stato sempre praticato, specialmente dopo la rivoluzione, fu finto di credere che la pluralità della colonia volesse una rappresentazione all'assemblea nazionale della madre patria; e sei particolari, in virtù della nomina che fu fatta in conseguenza di ciò, si presentarono all'assemblea nazionale, e vi furono ammessi.

La pubblicazione dei dritti dell'uomo, fatta sul principio senza riclami, per parte dei deputati coloni, fu la sorgente della rovina della Colonia.

Quelli che i Francesi chiamano *Uomini di colore*, cioè i Negri e i mulatti liberi, si presentarono all'assemblea per riclamare i privilegj addetti alla qualità d'uomini liberi e di cittadini francesi, e vi furono accolti. I deputati coloni si accorsero finalmente dello sbaglio che avevano fatto, e scrissero ai Coloni di non accettar la costituzione, se non che sotto le riserve più grandi, e di star bene in guardia; ma il rimedio era troppo tardo. Furono stabiliti comitati in tutte le città di S. Domingo, ai quali vollero comparire gli uomini di colore. Forcaud de Baudive, magistrato al Piccolo Goave, che scrisse loro una memoria per quest'effetto, fu immediatamente arrestato, messo in prigione, e senza forma di processo, trucidato il giorno seguente.

Nella parte del N. il comitato avea posto in iscritto quelle celebri e ridicole doglianze: nelle quali i gran coltivatori pretendevano di esser tutto e che gli altri non fossero nulla.

Essendosi in seguito questo comitato formato in assemblea provinciale, non riconobbe l'autorità dei rappresentanti del monarca, si attribuì la disposizione della forza pubblica, s'impadronì delle casse, rimise in piede l'antico consiglio superiore, soppresso, per editto del 1787, e costrinse l'intendente Barbè-Marbois a fuggire.

I comitati dell'Onest e del Sud si eressero ugualmente in assemblee provinciali, il che si portò dietro le conseguenze più disastrose che giunsero fino agli assassinj.

Si volle finalmente un'assemblea generale, che fu tenuta a S. Marco, all' O. di S. Domingo, nella quale non furono ammessi i Negri, e si accordò loro solamente la facoltà di avere un protettore bianco. Quest'assemblea non volle più riconoscer la nazione, e non fece più menzione che di S. Domingo, della legge e del re.

L'assemblea nazionale, informata di questi avvenimenti, rese agli otto di marzo 1790, un decreto atto a calmare le turbolenze. La lettera del presidente dell'assemblea invitava gli abitanti della colonia a chiedere quello che credessero conveniente alle loro località, e prometteva loro di non decretar nulla sullo stato delle persone, senza aver prima sentito il loro voto. L' assemblea nazionale unì a questa lettera alcune istruzioni, in data dei 28 di marzo, l'articolo quarto delle quali contiene: Che tutte le persone in età di 25 anni, proprietarie di beni immobili o domiciliate, che pagano una contribuzione, debbano adunarsi per formar l'assemblea parrochiale.

Vedendo l'assemblea di S. Marco di non esser più legislativa, ma solamente consultativa, e che altro più non poteva fare che scrivere e proporre piani, non ne fece alcun conto. Prima dell' arrivo uffiziale del decreto, già noto, si formò sopra basi costituzionali, per decreto da se fatto, ai 28 di maggio 1790. e fece tanti raggiri che ricevè lettere di congratulazione sopra questo medesimo decretò, ad onta della protesta dell' assemblea provinciale del Capo, contro tutto ciò che fosse fatto di contrario al decreto dell'assemblea nazionale degli 8 di marzo.

Il governatore Peynier intavolò un carteggio coll' assemblea di S. Marco, e l'invitò ad ubbidire ai decreti ed alle istruzioni degli 8 e 28 di marzo 1790; e questa assemblea non solo ricusò di farlo, ma non osservò più alcuna misura, e rimise tutto alla disposizione delle municipalità, che organizzò; aprì tutti i porti di S. Domingo agli stranieri, licenziò i reggimenti, e tirò al suo partito l'equipaggio del Leopardo. Ciò non ostante era ben lungi che una tale condotta avesse la generale approvazione. La provincia del N. la riprovò richiamò i suoi deputati, e minacciò di marciare contro l'assemblea, come vi marciò in effetto, e bloccò S. Marco; ma il comitato di Porto Principe tenne una condotta molto diversa: maltrattò tutti quelli che volevano sottomettersi, e tentò di sedurre il reggimento di Porto Principe, comandato da Mauduit. L'equipaggio del Leopardo cedè alle insinuazioni; e la Galissoniere collo stato maggiore furono obbligati a sbarcare e a rifugiarsi al governo.

Conobbe al fine l' indulgente Peynier che bisognava reprimere la sedizione ed assicurarsi dei membri principali del comitato. Nella notte dei 29 venendo i 30 di luglio 1790, il colonnello Mauduit, alla testa di 90 granatieri, e di 25 volontarj, si presentò

con un cannone di campagna avanti al comitato, che trovò guarnito di piccola artiglieria e difeso da 400 uomini.

Il colonnello si avanzò con due guastatori fino a 10 passi lungi dalla truppa, ed in nome della nazione, della legge e del re, comandò ai ribelli di cessare dai loro attruppamenti e di ritirarsi. Tutta la risposta che n'ebbe consistè in una scarica generale che fu fatta sopra di lui e sopra la truppa che l'accompagnava, e che gli uccise e gli ferì alcuni uomini. La truppa rispose col fuoco della moschetteria e del suo cannone, ma essendo queste armi caricate solamente a polvere, non vi fu alcun ferito dalla parte dei ribelli, ma non per questo fù minore tra di loro il timore, e tutti si ritirarono nel massimo disordine. Avendo ciò non ostante voluto due di loro seguitar a combattere, furono stesi a terra e l uccisi. In questo stato di cose, credè il generale di dover fare un proclama per calmare gli spiriti, e per giustificare ciò ch' era stato fatto; ma questo proclama ebbe una riuscita così poco felice, che l' assemblea di S. Marco fece pubblicare una specie di dichiarazione di guerra, che cominciava con queste parole: *All' armi, cittadini, all' armi*, e sottoscritta Tommaso Milet.

Finalmente, dopo molto tumulto, il comitato del Porto Principe chiese la pace. e fece il trattato dei ventidue di Agosto 1790.

A questa defezione, gli 83 membri dell' assemblea di S. Marco s'imbarcarono sul Leopardo, arrivarono a Brest, e misero l'insurrezione nella flotta.

Citati alla barra dell'Assemblea nazionale, vi trovarono 50 deputati delle persone oneste del Porto Principe che perorarono contro di loro, e l' assemblea nazionale, con suo decreto dei 12 Ottobre, cassò ed annullò tutti i loro atti, proibì loro di assumer la qualità di Membri dell' assemblea di S Marco, gli ritenne alla sequela di sue sessioni, e votò ringraziamenti al governatore, a Mauduit, alle truppe, ed ai volontarj.

In virtù di questa decisione, fu regolarmente proceduto a S. Domingo, contro i perturbatori della pubblica quiete, e cinque o sei di loro furono condannati all' esilio.

Croisier, Avvocato, ed Imbert, segretario del comitato, ed un' altro membro, furono in questo numero. Furono arrestati in diversi quartieri varj altri particolari, e fu calmato qualche tumulto dei Negri: ma l' arrivo di Ogé al Capo, cagionò nuove turbolenze; armò egli, nelle eminenze, un gran numero di Negri, e riclamò l' esecuzione dell' articolo 4 delle istruzioni dei 28 di Marzo, di cui abbiamo parlato più sopra. Minacciò egli, ma non fu risposto nulla, attaccò il borgo del Dondon, ed uccise alcuni particolari. Questo fu il segnale per dare addosso a tutti i mulatti. La truppa di Ogé fu incalzata e messa in fuga, ed

egli si rifugiò nella parte Spagnuola di S. Domingo. Richiesto come omicida e capo di ribellione, il governo Spagnuolo, non si credè forte abbastanza per negarlo, e lo rese. Ben presto fu fatto il processo di Ogè e de' suoi complici; ed egli con Chavannes e 20 dei loro compagni furono arrotati o appiccati.

Questi supplizj eccitavano la rabbia degli uomini di colore, ma dava loro soggezione il nome di Mauduit. Per dissipare un tal timore, fu fatto circolare un falso decreto dell' Assemblea Nazionale, colla data dei 17 di settembre 1790, in cui si faceva dire all' assemblea nazionale, che, conoscendo di essere stata indotta in errore, ritrattava gli elogj accordati a Mauduit ed al suo reggimento, e che le bandiere tolte ai corpi di guardia del comitato, ai 13 di Luglio, vi sarebbero state rimesse. Fu, per altra parte, dato ad intendere ai soldati che il decreto dei 12 d'ottobre era falso: che il loro colonnello li aveva ingannati, e si giunse in questa maniera a far nascere tra di loro l'insubordinazione.

Ai 2 di maggio 1791, comparvero alla vista di Porto Principe il *Focoso* ed il *Borea*, comandati dai Signori di Village e Grimoard colla fregata l'*Urania*, che portavano i battaglioni di Artois e di Normandia. Immediatamente i capi dei distretti volarono verso i vascelli per tirare i soldati e i marinaj al loro partito, e non furono risparmiate nè le carezze nè il danaro. Questi mezzi uniti alle insinuazioni degli 85 membri dell' assemblea di S. Marco che gli avevano agitati in Francia, ebbero un' effetto completo.

Blanchelande, che era succeduto a Peynier, mandò il capitano del porto, 10 leghe incontro alla Stazione; ma quest' uffiziale non la trovò. Il generale si rese dopo mezzo giorno a bordo del Focoso, per procurare di mandar questi vascelli e questi soldati al Molo S. Nicola; ma essendo i Soldati e i marinaj stati informati di questa risoluzione, pretesero di restare a Porto Principe, per rimettervi l' ordine, e minacciarono il generale e il comandante. Si volle esigere che restassero a bordo; e lo promisero: ma nella sera medesima, a 11 ore, sbarcarono ad onta dei loro capi, in numero di più di 400, si portarono al governo, e chiesero al comandante di vedere i decreti e i dispacci. Dopo aver resistito, bisognò finalmente consegnarli, e furono pubblicamente letti. Quanto al decretò giudicarono, che quello dei 12 di marzo era falso, e vollero veder quello dei 17 di decembre, finalmente si ritirarono, vomitando mille ingiurie contro i capi.

Il giorno seguente sbarcarono in maggior numero, e si sparsero nelle case dei patriotti. Avendo voluto i soldati del reggimento di Porto Principe affratellarsi con loro, li rispinsero con indignazione, rinfacciando loro il sangue sparso dei proprj con-

cittadini; allora questi, per riparare il mal fatto, e particolarmente i granatieri, arrestarono ai 4 di marzo, a 8 ore della mattina, il loro colonnello, posero le sentinelle a tutte le sue porte, gli bebbero il vino, che aveva etc. A 10 ore, richiese egli di salire al governo, e vi fu condotto dai cacciatori colla sciabla alla mano; entrò dal Signor Blanchelande, gli disse in poche parole ciò che accadeva, gl' insinuò di salvarsi; e voi? disse Blanchelande. — Io non sono padre di famiglia, rispose il colonnello Il generale uscì per parlare ai sediziosi; ma non gli fu risposto che con grida tumultuose, ed un'uffiziale di Normandia, che volle arringare i sollevati, fu fatto tacere. Rientrò il generale, dicendo loro di andare a prendere certi documenti interessanti da esibir loro. e fuggì da una porta posteriore, e il colonnello fu ricondotto alla sua abitazione dalla Coorte medesima. Alcuni capi di distretto vennero a dirgli che il popolo e i distretti erano adunati nella Chiesa, e che se egli poteva risolversi a riportarvi le bandiere, tolte al comitato ai 29 di luglio, ciò avrebbe ristabilito la calma: si risolvè egli di farlo, e si portò alle caserme. I granatieri hanno la perfidia di farlo bere con loro. e gli giurano di difenderlo. Egli fa prendere le bandiere e marcia con loro Giunti avanti alla chiesa comparvero i segretarj che avevano tramato la sua perdita, e gli dissero, che il comitato era quello a cui bisognava render le bandiere. e lo circonda e lo stringe una immensa moltitudine colle sciable e colle bajonette. Arrivano avanti al comitato, e si sente gridare una voce, *in ginocchio*; non mai, risponde il colonnello; gridano altri *grazia*, *grazia*. ed in quel punto medesimo, il colonnello è trucidato e fatto a pezzi: si va dopo a cantare il *Te Deum*, e per compimento di questa orribile scena, vien dato il giorno seguente un ballo patriottico.

Tutto tendeva ad una disorganizzazione generale. quando fu ricevuto il decreto dei 15 di maggio 1791, che accorda l'uguaglianza anche a tutti i non bianchi, ed ecco, di nuovo per questo motivo, un fermento grande.

Si uniscono tutti i partiti per opporsi all' esecuzione di questo decreto. Si estendono nelle 3 provincie lettere circolari furiose; si parla d' indipendenza; si azzardano per fino, a questo effetto, proposizioni alla Giammaica, che sono rigettate; allora un tal decreto non ammetteva gli uomini di colore se non che nelle assemblee future; in conseguenza e prima dell' arrivo officiale del decreto fu formata una nuova assemblea a Leogane, la quale credè di doversi trasferire in seguito al Capo.

Mentre si effettuava questo trasporto, ed ai 25 d'agosto del 1791, gli schiavi dei quali fino a questo punto non era stato trattato, ed i quali sembrava che rimanessero pacifici spettatori dei contrasti dei diversi partiti dei bianchi e di questi coi mulatti, e coi Negri liberi, i Negri schiavi si sollevarono finalmente

anch' essi nella pianura del Capo. Incendiarono essi colle fiaccole, e coi pugnali alla mano, in meno di 8 giorni le piantazioni di 10 parrocchie, scannarono tutti i bianchi ne misero in ceppi le donne, e si abbandonarono a tutti i furori africani.

Alcuni bianchi, che vollero salvarsi presso gli Spagnuoli, furono da questi rispinti; finalmente questa insurrezione si sparse per tutta la colonia, e ad eccezione della città, nulla più vi rimase di abitabile.

Vedendo gli uomini di colore che non si eseguirono riguardo a loro le disposizioni del decreto dei 15 di maggio, si rivoltarono anch' essi, si sparsero per tutte le parti, e trucidarono il sostituto del procuratore del re al *Petit-Trou*; a Porto Principe, ove erano stati più che in altro luogo maltrattati, scannarono molti pacifici abitanti nelle eminenze, anzi vi fu tra loro e i dragoni dell' Espinasse, un' azione, nella quale i bianchi si diedero alla fuga. Allora Porto Principe si circondò di cannoni, e si preparò a sostenere un' assedio, che dava poca inquietudine agli abitanti, perchè erano padroni del mare.

Quelli della *Croix-des-bouquets*, più deboli, fanno un concordato colle persone di colore, a condizione che questi si unissero con loro, per sostenere i Negri. Quest' esempio fu seguito dappertutto, e Porto Principe fu il solo che resistesse: mandò esso due forti distaccamenti nella pianura, che furono ambedue battuti. Finalmente i proprietarj alzarono la voce, e chiesero il concordato; ne fu esteso un primo ai 12 di settembre, e colla convocazione di tutte le parrocchie, fu fatto un trattato solenne, in data dei 23 ottobre. Il quarto articolo di questo trattato stabiliva che gli uomini di colore, in numero di 1,500, entrassero in Porto Principe, per occuparvi alcuni posti, e per farvi il servizio militare, colle truppe patriottiche e di linea. Ciò fu eseguito con tutte le apparenze di allegrezza. Lo scioglimento dei corpi popolari, accordato dall'articolo 2, provò difficoltà maggiori. In questo frattempo fu ricevuto il decreto dell' Assemblea Nazionale dei 24 di settembre, che rimette a un' assemblea dei coloni dello Stato, la decisione dell'affare degli uomini di colore.

Fino dai 20 di settembre, l' assemblea coloniale, spaventata dai disastri della doppia insurrezione, aveva voluto rassicurare gli uomini di colore, ed aveva loro promessa l'esecuzione del decreto dei 15 di maggio, subitochè ministerialmente fosse giunto, ed anche di estenderne il benefizio alle persone nate di genitori non liberi; ma dacchè quest' assemblea seppe che l'assemblea nazionale la lasciava libera sulla sorte di essi, mutò linguaggio col suo proclama dei 7 di novembre, ordinò loro di depor le armi, e li minacciò del peso di sua vendetta, se non ubbidivano. Questo decreto fatale, in virtù del quale il generale si credè autorizzato di ricusare la ratifica del concordato, unito all' imprudente pro-

clama dei 7, tolse ogni speranza di pace, ed eccitò gli uomini di colore a commettere nei diversi quartieri, gli orrori che sono stati loro tanto rimproverati.

In queste funeste circostanze accadde nel lunedì dei 21 di novembre, che un negro libero tamburo maggiore degli uomini di colore, passò avanti alla municipalità. Un cannoniere del celebre Praloto cercò di attaccar lite con lui; si viene alle mani, ed è preso finalmente il negro, condotto avanti a Tagliaferro, gran Prevosto, che fa una informazione sommaria, e condanna il negro a essere immediatamente appiccato, il che fu eseguito. Il cannoniere monta a cavallo, e và ad insultare il governo della gente di colore, che lo stendono morto a fucilate. Si batte la generale senza l'ordine dei capi, e riesce due volte di farla cessare; ricomincia la terza volta, e tutto allora si mette in commozione; si corre alle armi; i soldati dei distretti, le guardie assoldate, ed i cannonieri di Praloto si portano coll'artiglieria nei posti degli uomini di colore. La municipalità fa uscir due battaglioni; i mulatti non si lasciano intimorire e mostrano la faccia; grida loro Tagliaferro di deporre le armi, e resta ucciso: comincia il fuoco della moschetteria dall'una e dall'altra parte, e dura vicino a un'ora. Il capo dei negri Beauvais vedendosi inviluppato e senza cannone, si batte in ritirata, e guadagna l'antico suo campo della Croix-des Bouquets, sull'eminenze del Porto Principe. Tutto sembrava finito; gli uomini di colore erano tutti partiti; e i morti tra una parte e l'altra non erano arrivati a 20, quando il dì 22 si aprì una nuova scena di orrore. Ai 21, due sole case erano state bruciate, alle due estremità opposte della città; ma ai 22, a 6 ore della mattina, si manifestò il fuoco a Belair; fu volato al riparo, e sacrificando due isole, riuscì di tagliarlo; a 11 ore alcune fucilate a polvere ed il vento attaccarono il fuoco, e lo propagarono a segno, che ninno ad altro più pensò che a salvar se stesso cogli oggetti più preziosi; ed i ladri fecero buona giornata; la sera cessò il fuoco, dopo aver divorato 700 case dei quartieri più ricchi, e vi perì una gran moltitudine di gente.

Gli uomini di colore formarono nuovamente il blocco di Porto Principe, e vi furono per due mesi scaramuccie assai vive In questo intervallo accadde che il negro libero spagnuolo, chiamato Romaine, formò la coorte del *Trou Coffi*, nota per le sue devastazioni, e che Rigaud diede ordine d'incendiar tutto dal Porto Principe fino alle Cayes; ordine che rivocò 24 ore dopo averlo dato; ma non rivocò quello di trucidare 53 prigionieri che si trovarono al Piccolo Goave, e che furono effettivamente trucidati. Nella parte del S. tutto era sufficientemente quieto, fuorchè alle Cayes, ove i bianchi essendo rimasti superiori nella città, soffrirono un blocco. Armarono essi allora tre o quattro mila negri, i quali invece di secondarli, si sparsero nella pianura, fe-

cero sollevare tutti i negri fino allora pacifici, e rinnovarono gli orrori del Capo.

Geremia godeva di una pace assai profonda in mezzo a queste turbolenze, quando, temendo che la gente di colore non imitasse i suoi confratelli, e segnatamente quelli di Tiburon, che avevano ultimamente massacrato 45 bianchi, colla perfidia più nera, gl'impegnarono a portarsi senz'armi a una assemblea generale, ma nella notte furono tutti arrestati e legati in numero di otto o nove cento, e messi colle loro donne e i loro figli in 3 navi che si trovarono nella rada, ove ne morì la metà di vajuolo. Il Maire d'Jacmel suppose senza necessità una insurrezione di negri; vi accorsero i mulatti, e nel ritorno furono ricevuti a cannonate; assediarono essi allora questi perfidi camerati; Boucicaut, uno di loro, si portò a Beynet, provocò un'assemblea, per nominar alcuni ufficiali municipali, e fece trucidare 27 abitanti, che si erano resi a questa convocazione.

Tale era la posizione della colonia, quando Mirbeck, Roume, e Saint-Leger sbarcarono al Capo, ai 25 di novembre 1791. Erano essi nominati commissarj civili per rimetter l'ordine; ed invitarono tutte le parrocchie a mandar loro deputati ed a chiedere quello che loro bisognava. I corsari presero quelli delle parrocchie del Sud, ed il popolaccio del capo maltrattò eccessivamente quelli che arrivarono. I commissarj risolverono allora di separarsi, e Saint-Leger fu incaricato di portarsi al Piccolo Goave, ove non trovò che rapine ed assassinj quotidiani. Passa al campo degli uomini di colore e vi trova tutta la sommissione; gl'impegna a ritirarsi, ed essi trasportano il campo tre leghe più lungi. Ritorna a Porto Principe che lo richiama, forzato dalla vergogna; tutto si esibisce a lui sotto il medesimo aspetto che al suo primo passaggio; si reca a Leogane, e tutto è rimesso in pace; finalmente si elegge una municipalità tutta composta di bianchi.

Ai 12 di Marzo 1792, accadde la sorpresa di Leogane, fatta dai malviventi del *Trou-Coffi*. Dalle 4 ore della mattina fino a mezzogiorno, danno essi a tutto il sacco, e solamente a quest'ora si adunarono gli abitanti e li discacciarono uccidendo loro 300 uomini. Il Porto Principe non volle mandar soccorsi, e intanto gli avanzi del *Trou Coffi* mettono in insurrezione tutta la pianura. Sigla Negro, con 400 uomini, distrugge il *Trou-Coffi*, ma Romaine si salva.

Il Porto Principe vuol conquistare la *Croix-des-Bouquets*; il commissario vi si oppone. Gli uffiziali dei corpi dimettono il comando, ed i soldati medesimi ricusano di marciare. *La Croix des Bouquets* viene a parlamento, e si chiedono 30 000 lire; ed essa le paga, aggiungendovi 1,000 000 di libbre di zucchero. Le 30, 000 lire sono distribuite ai soldati; ed essi marciano e prendono *la Croix-des-Bouquets*. I negri della pianura si mettono in insur-

rezione; ed i soldati ritornano a Porto Principe colla perdita di 150 uomini, e di tutti i cannoni, ed i Negri ripigliano i loro lavori.

Intanto gli 85 andavano raggirando a Parigi, ed uno di loro passò a Londra, a far proposizioni, che furono allora rigettate, gli altri ottennero di ripassar nella colonia, ove tutti spiegarono i loro talenti pel disordine. Saint-Leger s'imbarcò sulla Galatea nel mese di aprile 1792: poco dopo s'imbarcò Mirbeck al Capo sopra un vascello mercantile; le Rounie restò solo; ma mortificato da mille umiliazioni al Capo e a Porto Principe.

L'assemblea coloniale si rese dispotica, e licenziò tutti gli Uffiziali che di buona fede si erano adoprati per far ritornare all'ordine gl'insorgenti. Il general Blanchelande propose una sortita generale, e fu insultato dall'arcivescovo Thibault; partì con Rounie sul Giove, andò a S. Marco, trovò il consiglio di pace dei mulatti che scannava i bianchi, e faceva la guerra ai Negri. A Porto Principe erano in guerra tutti tre i colori Bianchi, Negri e mulatti. Blanchelande andò solo alle *Cayes*, ove i Negri avevano recentemente formato il campo dei *Plutons*; il loro Capo Herman chiese un'abboccamento al generale che lo accettò: ma non ebbe alcuna conclusione. Allora fu risoluto di attaccare i *Plutons* in quattro colonne, partite dai *Coteaux*, dal Porto Santo, da *Vailhon* e dalle *Cayes*. Erano necessarj 2,000 uomini in un giorno indicati, e non ve ne furono neppur 500: fu marciato ciò non ostante, fu avuta la peggio, e ne fu attribuita la colpa alla perfidia del generale, che fu costretto a ritirarsi precipitosamente. Ritornato al Capo, gli fu fatta una specie di processo, e poco mancò che il popolaccio non lo trucidasse. La gioventù del Capo ed alcune persone oneste lo produssero finalmente all'assemblea provinciale del Nord; ove, dopo una giustificazione piena di dignità, fu pregato a riprendere il comando. In quest'epoca appunto, cioè nel settembre 1792, sbarcarono al Capo Santhonax, Polverel e Alliaud, e si annunziarono come rivestiti di tutta la potenza nazionale, e come apportatori della legge dei 4 di aprile che accordava la perfetta uguaglianza ai negri e mulatti liberi, e tutti vi si sottomisero senza difficoltà. Blanchelande, denunziato ai Commissarj, s'imbarcò per ordine loro: arriva Desparbes alcuni giorni dopo, con 6000 uomini di linea. Volle spiegare energie: ma i commissarj lo traversarono; ordinò una sortita, e fu disubbidito: volle far rimostranze; ma gli fu risposto che si ubbidiva ai soli commissarj, e s'imbarcò. Ne fu fatta dai commissarj la consegna a bordo, onde fosse giudicato per *incivismo*: e gli fu associato il colonnello del Capo con ottanta o cento altre persone. In queste circostanze, arrivarono nel porto il general Rochambeau ed i commissarj ch'erano stati mandati per pacificar la Martinicca; ma che quegli abitanti non vollero ricevere. Rochambeau fu fatto generale a S. Domingo;

ma stanco, in capo a due mesi, del personaggio che gli si faceva rappresentare, partì da quest'isola. Contemporaneamente il commissario Alliaud, fingendo di andare nella parte del Sud, s'imbarcò anch'esso per la Francia, e furono seguitati dai Sigg Duvidal e Montesquiou-Fezensac, che erano venuti col Signor Desparbès per comandare in secondo il Capo e le Cayes.

Polverel si recò nella parte dell'Ouest, Santhomax esige che l'assemblea provinciale si sciolga, e sceglie intanto sei bianchi e sei uomini di colore per formare ciò che chiamò assemblea intermedia.

Questa fu l'epoca, in cui cominciò il sequestro de' beni degli assenti, a cui furono aggiunte contribuzioni sollecitate da diverse parrocchie. Porto Principe si tassò per 1,600,000, e la Croix-d's-Bouquets, per 1,500,000 lire. Polverel andò a stabilire il suo impero nell'Ouest e nel Sud. Borel aveva irritato i mulatti facendo loro la guerra dalla sua residenza contro S. Marco e si era per questo conciliati i bianchi; fu nominato capitan generale a Porto Principe, e vi fu poco dopo insurrezione dei Negri al *Cul-de-Sac*: fece egli una sortita contro di loro, senza combatterli, e ne fece arrestar molti. Nel gennajo 1793, la Salle, Maresciallo di campo, che era venuto dalla Francia, per comandar l'Ouest, si recò, pieno d'indignazione, al Capo, eccitò Santhomax a venire a far la guerra a Porto Principe, e a farsi un partito di Negri rivoltati pei suoi maneggi. Venne coll'*America* e due fregate, e nello spazio di cinque ore mandò più di 1000 bombe in questa città già più della metà incendiata. Borel partì per Jacmel, aprendosi la strada con 300 uomini per le montagne e per la città capitale pretesto di una nuova contribuzione di 1,400,000 lire, per punir la città medesima.

Santhonax entra in Porto Principe, forma tutti i corpi, e non mette per così dire in posto altro che Mulatti. Si marcia immediatamente verso Jacmel ove Borel vi era rifugiato; ma non ostante questo rinforzo e molte millanterie, cedettero senza resistenza; Borel ed i Municipali s'imbarcarono. Gli abitanti si nascosero; fu messa loro la taglia addosso: un numero grandissimo ricevè l'intimazione di arresto: un centinajo fu condotto in prigione, e molti furono trucidati.

Nel tempo di questa spedizione, arrivò al Capo il General Galbaut, ai 12 di maggio 1793. Questo generale si era distinto sotto Dumouriez; scrisse egli fino a 6 lettere ai commissarj, onde impegnarli a rendersi presso di lui. Si volevano al Capo punire di loro condotta: ma appena comparvero, il terrore fu generale, e tutto restò nella sommissione. Esaminano essi i talenti di Galbant, e li giudicano da nulla gli dimandono se è proprietario nella Colonia, ed egli risponde di sì. Gli oppongono una legge dei 14 di aprile 1792, art. 15, che proibisce di accordare alcun posto agli

abitanti delle colonie, fino alla perfetta restituzione del buon ordine. Finalmente gli ordinano d' imbarcarsi colla sua famiglia a bordo della gabarra *la Normande*, dopo averlo deposto per causa *d' incivismo*. Il buon Galbaut ubbidisce senza lagnarsi; ma ritorna in se il giorno seguente, e senza averne prevenuto gli abitanti, sbarcò con alcuni marinaj ed alcuni passeggieri, per avere in mano i commissarj. I marinaj si diedero a saccheggiare. Il fratello di Galbaut fu preso, ed ei medesimo dovè salvarsi a nuoto. Nella notte un capo di malviventi che teneva bloccato il Capo, ricevè da Santhonax un messo, chiamato Pierrot, coll'esibizione della libertà generale se voleva secondarlo colle sue forze: e fu accettata la proposizione. Dall' altra parte, Galbaut fece uno sbarco il giorno seguente, ma senz'ordine, come la prima volta. Spaventato all'aspetto di alcuni gruppi di negri e di mulatti, fu uno dei primi a fuggire, ai 20 di maggio, e a ritornare a bordo: intanto i marinaj restano e saccheggiano: entrano i malviventi e si mettono a saccheggiare anch'essi; e si perderono in questa occasione 1,000 persone tra uomini e donne di ogni età, e 400, 000 000 di lire. — Quelli che più si distinsero per la barbarie furono, Lavaux, Piquenard, Gignoux, Saget, Chaulatte, Vergniaud, Jourdan; e Galineau de Gasago. Furono trovati tra gli avanzi, in casa del Sig. Casserony, 60 sacchi di cento portoghese l'uno, che fanno la somma di 480,000 franchi incirca; e ne fu a lui lasciato un sacco colla permissione di ritirarsi. La città, dopo tutte queste devastazioni, rimase a disposizione dei commissarj che ai ventuno l' incendiarono, accusando Galbaut, che metteva alla vela ai ventitrè di maggio. Questo convoglio condusse seco 4,000 passeggieri, che fuggivano una terra di desolazione, abbandonata al furore di un Santhonax e di un Polverel, e tutti quelli che dubitavano al Capo partirono. Arrivò il convoglio alla nuova Inghilterra, e vi sparse i passeggieri che trasportava in diversi porti.

Ai 21 di giugno, Santhonax diede la libertà a tutti i negri guerrieri, per mantener la parola che aveva dato al general Pierrot. Fu dunque pubblicata ai 27 di agosto la libertà generale dei Negri, che tale era il gran progetto formato a Parigi dal comitato Brissot e da tutti quei pretesi filosofi, che, compassionavano la sorte dei negri, per aver occasione di far trucidare e spogliar quelli del proprio colore; le fortune dei quali gli abbagliavano: miserabili ciarlatani politici, esaltati all' eccesso, troppo compianti dapprincipio alla loro caduta, e che la storia imparziale porrà nella classe de mostri in figura umana: ma non si poteva affidare a mani migliori di quelle dei commissarj, l'esecuzione di un progetto che doveva essere il precipizio della colonia.

Intanto questi commissarj avevano concepito l' idea di distruggere Geremia, gli abitanti della quale fortificavano i 3 punti pei

quali potevano essere attaccati. Il colonnello Rigaud, mulatto, fu incaricato di questa spedizione; e nel tempo stesso furono delegate certe facoltà a Pinchirot, Albert, e L'Etang. Arrivano tutti quattro al *Petit Trou*, e attaccano il campo di Herivaux, difeso da 340 bianchi; 790 mulatti restano sul campo, e il rimanente è rispinto: ricominciano da ogni parte, le carcerazioni dei bianchi, e ne sono intieramente sguarniti i quartieri.

Tornato Rigaud alle Cayes, ove era un commissario civile chiamato Delpech, volle far la festa dei 14 di luglio. Colà, in mezzo alla cerimonia, Badolet, bianco, s'accosta al commissario, e gli chiede la libertà di 80 bianchi, carcerati da poco tempo, e la dimenticanza delle inimicizie contro 150 che dovevano ancora arrestarsi. Risponde Rigaut, e dice che non sarà mai per soffrirlo: Badolet non gli fà altra replica che spargli una pistola e sbaglia il colpo. Rigaud grida all'armi; le truppe di linea rimangono neutrali, e i mulatti hanno il vantaggio sui coloni; in conseguenza Badolet ad altro più non pensa che a salvarsi a Geremia.

Polverel non tardò molto a dar nuovamente la libertà generale; istituì tribunali marziali, ed ogni giorno fu segnato da qualche sua disposizione sanguinaria; e più non si videro a Porto Principe, che proscrizioni e supplizj. Circa a quest'epoca gl'Inglesi s'impadronirono di Geremia, del molo, e di Porto Principe, che hanno conservati 3 anni ed abbandonati in seguito, dopo avervi fatto spese immense.

Dopo la loro partenza, il mulatto Rigaud, e il negro Toussaint — Louverture si disputarono il governo della colonia, lungo tempo incerto tra questi due rivali; ma dopo aver devastata l'isola colle reciproche guerre, Toussaint ha forzato Rigaud a ritirarsi, e n'è rimasto egli solo l'assoluto padrone, ed ultimamente è stato nominato governatore dal governo Francese.

## USCITA, ENTRATA, COMMERCIO.

*Entrate ed uscite nell' anno 8 repubblicano, cioè, dal 23 di settembre 1799 fino ai 22 di settembre 1800.*

### ENTRATA.

| | moneta delle Isole. | |
|---|---|---|
| Prodotti dei Possedimenti Nazionali . . | 5 596 870 | |
| *Idem* del dritto di sovvenzione . . . . | 962 092 | |
| *Idem* del dritto d'importazione . . . | 3 069 685 | |
| *Idem* del dritto d'esportazione . . . . | 4 222 062 | |
| Entrate straordinarie . . . . . | 2 754 251 | 17,435,771 |
| Imprestiti . . . . . | 299 123 | |
| Lettere di cambio pagabili a Parigi . . | 497 377 | |
| Beni liberati dal sequestro . . . . . | 33,723 | |

### USCITA.

| | | |
|---|---|---|
| Approvisionamenti . . . . . | 4,086,375 | |
| Camera dei conti dell'arsenale . . . . | 326 285 | |
| Armamenti e disarmamenti . . . . . | 120,938 | |
| Assegnamenti . . . . . | 1,612 078 | |
| Soldo . . . . . | 1 079 287 | |
| Ospedali . . . . . | 280,479 | 16,803,578 |
| Possessioni nazionali . . . . . | 164 978 | |
| Diverse spese . . . . . | 3,109,846 | |
| Beni tolti dal sequestro . . . . . | 1,904 | |
| Sezione dei viveri . . . . . | 6,021,408 | |
| L'entrata eccede l'uscita di . . . . . | | 622 193 |

*Fondi non disponibili.*

### ENTRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Salarj della gente addetta alla marina . . | 456 | |
| Parti delle prede . . . . . | 13,251 | |
| Successioni vacanti . . . . . | 111 248 | 171,996 |
| Depositi . . . . . | 47,041 | |

### USCITA.

| | | |
|---|---|---|
| Parti delle prede . . . . . | 9 973 | |
| Successioni vacanti . . . . . | 4 605 | 20,232 |
| Depositi . . . . . | 5,654 | |
| L' Entrata eccede l'uscita di . . . . . | | 151,764 |

*Commercio della Colonia nello stesso spazio di tempo.*

## IMPORTAZIONI.

E' stato introdotto nella colonia da 598 bastimenti, uno solo dei quali Francese, pel valore di 44,720,261 franchi di derrate e mercanzie. La parte soggetta alle gabelle d' introduzione è ascesa a 51,219,529 franchi, e queste gabelle hanno prodotto una entrata di 5,460,085 fr.

## ESPORTAZIONI.

Sono state fatte da 1,175 bastimenti, 14 dei quali Francesi.

| | | |
|---|---|---|
| Consistono esse in | | |
| 167,850 | quintali di zucchero scuro. | |
| 289 | . . . . . *idem* bianco. | |
| 277,441 | . . . . . di caffè. | |
| 19 | . . . . . d' indaco. | |
| 25,419 | . . . . . di cotone. | |
| 945 | . . . . . di cacao. | |
| 10 | . . . . . di tabacco. | |
| 1,891 | . . . . . di cuoja. | |
| 150,504 | w. di sciroppo. | |
| 259 | barili di rosolio. | |
| 62,195 | quintali di legni diversi. | |
| Le gabelle di uscita hanno prodotto. | | 4,856,538 |
| Somma del prodotto delle gabelle d'introduzione, e di uscita. | | 8,316,365 |

*Nota*. Questi due oggetti non sono registrati nello stato generale dell'entrate che si trovano dall'altra parte, se non che per la somma di 7,291,335 franchi, il che fa una diferenza di 1,024,288 franchi. Questa differenza deriva dalla negligenza di alcuni esattori, i quali, nel tempo della confusione del suddetto Stato, non avevano ancora mandato gli ordini di riscossione per gli ultimi sei mesi dell'anno.

*Paragone delle esportazioni fatte da S. Domingo nel 1789 con quelle che sono state fatte dal 23 di settembre del 1799, fino al 22 di settembre del 1800, nell' anno 8 repubblicano.*

| | 1789, | an. 8. Rep. | |
|---|---|---|---|
| | quintali | quintali | |
| Zucchero greggio., | 940,692 | 167,850 | *Nota*. Sopra lo zucchero la diminuzione è appresso a poco di $\frac{7}{8}$ |
| terroso . . . | 410,226 | | |
| testa . . . . | 35,735 | 289 | |
| Caffè . . . . . | 784 945 | 277,441 | |
| Cacao . . . . . | 1,753 | 945 | |
| Cotone . . . . . | 67 056 | 23,419 | |
| Indaco . . . . . | 8,435 | 19 | |

Secondo questo specchio, le annue produzioni della colonia in generale, sembra che siano diminuite di quasi quattro quinti; ma si osserva che il quartiere di Jacmel, nella parte dell' O., e tutti quelli della parte del S., ad eccezione di uno solo, non avevano esibito i loro stati di esportazioni. E' per altra parte, possibile che sia restata, al fine dell'anno 8 repubblicano, una certa quantità di derrate nelle abitazioni. Malgrado ciò, è verisimile che la colonia non renda presentemente più del quarto di quello che rendeva nel 1789.

MARTINICCA. — Quest' isola è situata tra i 14 e 15 gradi di latitudine N., e ai 63 gradi 20 minuti di longitudine O., a 40 leghe al N. O. dalla Barbada; è lunga 20 leghe incirca e 10 larga. L' interno del paese è montuoso; e scaturisce dai monti da ogni parte, un gran numero di fiumi utili e dilettevoli, che adornano ed arricchiscono considerabilmente quest' isola. Le produzioni di essa consistono in zucchero, cotone, indaco, zenzero, e frutti, che si trovano nelle isole vicine. Lo zucchero ciò non ostante è in questa, come in tutte le altre Antille, il principale oggetto di coltivazione, e se n' esporta annualmente una quantità considerabile. Le baje e i porti dell' isola sono numerosi, sicuri, comodi, e così ben fortificati, che spesse volte gli sforzi degl' inglesi per impadronirsi di questa piazza, erano stati inutili. Ciò non ostante, nella guerra del 1756, quando le armi brittanniche erano trionfanti in tutte le parti del globo, fu aggiunta alle altre loro conquiste anche quest' isola; ma fu restituita in virtù del susseguente trattato di pace. L' hanno essi presa nuovamente nel 1794; ma siccome è probabile che il governo francese farà una delle condizioni della pace la restituzione di quest' isola, viene essa considerata come un dipartimento della Francia.

Digitized by Google

GUADALUPA. — Quest' isola, così chiamata da Colombo, a cagione della somiglianza di sue montagne con quelle dello stesso nome in Ispagna, è situata ai 16 gradi di lat. N., ed ai 64 gr. di long O., a 30 leghe incirca di distanza al N dalla Martinicca, ed appresso a poco alla distanza medesima da Antigoa. E' lunga 15 leghe e 13 larga; è divisa in due parti da un piccolo braccio di mare, o per dir meglio da uno stretto canale, in cui non possono passar le navi; ma gli abitanti lo traversano nei bac. Il suolo è fertile come quello della Martinicca, e produce zucchero, cotone, indaco, zenzero, ec. Quest' isola è in un florido stato, e sono quasi incredibili le esportazioni di zucchero che vi si fanno. Forma un dipartimento colle isole della Desiderata, di Maria Galante, e dei Santi.

La DESIDERATA, MARIA GALANTE. — Queste due isolette sono situate nelle vicinanze di Antigoa e di S Cristoforo, e non sono di grande importanza pei Francesi, se non in tempo di guerra, perchè servono allora di rifugio a un numero incredibile di corsarj, che recano molto pregiudizio al commercio degl' Inglesi

SANTA LUCIA. — Quest' isola è situata a i 14 gradi di lat. N. ed ai 63 gr 20 min. di long. O e 27 leghe al N. O. dalla Barbada; è lunga 8 leghe, e 4 larga E' così nominata perchè è stata scoperta nel giorno di S. Lucia. Gl' Inglesi vi si stabilirono dapprincipio, nel 1737. dopo la quale epoca hanno sofferto diversi rovesci, per parte dei naturali e dei Francesi: e fu alla fine convenuto tra questi ultimi e gl Inglesi, che S. Lucia la Domenica, e S. Vincenzo restassero neutrali. Ma prima della guerra del 1756, i Francesi avevano cominciato a formar qualche stabilimento in queste isole, e pel trattato del 1763 le due ultime furono cedute alla gran Brettagna, e S. Lucia alla Francia. Il suolo di S. Lucia è fertilissimo: e l' isola produce eccellente legname da fabbrica, ed abbonda di fiumi deliziosi. e di porti ben situati; è presentemente dichiarata porto libero con certe restrizioni; gl' Inglesi se ne sono impadroniti nel 1794.

TABAGO. — Quest' isola è situata a 11 gr. ed alcuni min. di lat. N., a 40 leghe al S. dalla Barbada, ed alla medesima distanza incirca dal continente Spagnuolo. Ha vicino a 11 leghe di lunghezza e 3 di larghezza Il clima non vi è così caldo, quanto vi sarebbe da aspettarsi in un sito così vicino all' equatore, e si dice che sia fuori della linea di quelle correnti di uragani che sono state talvolta tanto funeste alle altre isole dell' America. Ha il suolo fertile, suscettibile della coltivazione dello zucchero e di tutto ciò che si coltiva nelle Indie Occidentali; e se si debba prestar fede agli Olandesi può produrre anche la cannella la noce moscata, e la gomma coppale. E' irrigata da una moltitudine di sorgenti, e ne sono talmente disposte le baje e i seni, che

sono comodissimi per qualunque specie di vascelli. Si può giudicare del valore e dell' importanza di quest' isola dai dispendiosi e formidabili armamenti che vi sono stati spediti dalle potenze Europee, per sostenervi le loro diverse pretensioni. Sembra che sia stata più particolarmente in potere degli Olandesi, che difesero i loro dritti con una inconcepibile ostinazione contro gl' Inglesi ed i Francesi. Pel trattato di Aix-la-Chapelle, nel 1748, fu dichiarata neutrale: ma pel trattato del 1763, fu ceduta alla Gran Brettagna, nel giugno del 1784, fu presa dai Francesi, e fu loro confermata pel trattato del 1781; e si contano queste due isole per un dipartimento. Gl' Inglesi la presero nel 1793.

## ISOLE OLANDESI O BATAVE.

QUeste isole sono state prese da poco tempo dagl' Inglesi.

SANT' EUSTACHIO. E' situata a 17 gr 30 min. di lat. Setten. e a 65 gr. 30 min. di long Occid., a 5 leghe al N. E. da San Cristoforo. Altro non è, esattamente parlando, che uno scoglio di 10 leghe incirca di circonferenza, quasi rotondo e che sorge dal mare come una piramide Benchè piccola e poco favorita dalla natura, l' industria degli Olandesi ne ha saputo trar partito, e si dice che contenga 5,000 bianchi e 15 000 negri. Questo scoglio o montagna, è diviso in piccoli dipartimenti graziosi; ma non hanno nè una sorgente nè un fiume. Vi si coltivano lo zucchero e il tabacco, e quest' isola, non meno che Curacao, fa un commercio di contrabbando cogli Spagnuoli, pei quali non è ciò non ostante molto ben situata; ha essa ricevuto vantaggi equivalenti dalla sua costante neutralità: ma quando la gran Brettagna cominciò le ostilità contro l' Olanda, l' ammiraglio Rodney, fu spedito con forze considerabili di terra e di mare, per attaccar S. Eustachio. Essendo l' isola incapace di far la minima resistenza, si rese a discrezione ai 5 di febbrajo del 1781. Le proprietà particolari furono confiscate con un rigore poco comune tra le nazioni colte, e pochissimo conforme all' umanità ed alla generosità che hanno altre volte caratterizzato gl' Inglesi. La ragione che se ne addusse fu che gli abitanti di S. Eustachio avevano fornito munizioni da guerra e navali alle colonie sollevate. Ma ai 27 di novembre dello stesso anno, l' isola fu ripresa dai Francesi, sotto gli ordini del Sig. Bouille, benchè le loro forze non consistessero che in tre fregate ed in alcuni piccoli bastimenti, ed in 500 uomini di sbarco.

CURACAO, o CURACOU. — Quest' isola, situata a 12 gradi 10 min. di lat. N., nove o dieci leghe di distanza dal continente della Terra Ferma, è lunga 10 leghe e tre e un quarto larga. Sembra che l' industria e la pazienza degli Olandesi siano destinate, tanto in Europa quanto in America, a contrastar sempre contro le difficoltà della natura, perchè quest' isola, non so-

lo è arida e non ha altr' acqua che quella che le danno le pioggie del cielo; ma ha inoltre un porto che è uno dei peggiori che siano in America. Nondimeno gli Olandesi hanno trovato la maniera di rimediare a questi due inconvenienti, ed hanno su questo porto medesimo una delle più grandi, delle più pulite e delle più superbe città delle Indie Occidentali. Gli edifizj pubblici sono belli e numerosi, le case particolari, comode; ed i magazzini, spaziosi, convenienti e ben pieni. La maggior parte dei lavori si fa qui per mezzo di macchine, alcune delle quali sono così bene ideate, che trasportano i vascelli nel cantiere tutto in un tratto. Benchè l' isola sia naturalmente sterile, l' industria degli Olandesi l' ha renduta capace di produrre una quantità considerabile di tabacco e di zucchero. Ha inoltre molte buone saline, dalle quali l' isole inglesi, e le colonie del continente traggono vaste quantità di sale: ma il vantaggio maggiore che ritraggono gli Olandesi dall' isola, viene dal commercio di contrabbando che i suoi abitanti fanno cogli Spagnuoli, e dall' esser il suo porto, in tempo di guerra, quello a cui vanno a far capo tutte le nazioni.

I vascelli Olandesi che vengono dall' Europa danno fondo in quest' isola, per informarsi dello stato delle cose, e per prender piloti, dopo di che fanno vela per la costa dell' America Spagnuola, ove fanno apertamente il commercio, e senza tante precauzioni, perchè non è facile ai guarda coste Spagnuoli l' impadronirsi di questi vascelli; e la ragione si è che, oltrechè sono ordinariamente fortissimi ed armati di cannoni, ne sono numerosissimi gli equipaggi e composti di marinaj scelti che hanno il massimo interesse per la sicurezza della nave e pel buon' esito del viaggio. Ognuno, secondo il suo grado, ha una parte nel carico che i negozianti Olandesi hanno loro somministrata a credenza e a prezzo mercantile; il che dà loro un coraggio poco comune, che li fa combatter da disperati, perchè si battono per difender le proprie sostanze. Oltre a ciò, vi è una corrispondenza costante tra quest' isola è il continente Spagnuolo.

Curacao ha un gran numero di magazzini, sempre pieni di mercanzie dell' Europa e delle Indie Orientali: Vi si trova ogni sorte di drappi di lana, di tele, di trine, di seterie, di nastri, di chincaglierie, di provvisioni da guerra di terra e di mare· acqua vite, spezie delle Molucche, e tele d' India, bianche e dipinte. La compagnia Olandese delle Indie Occidentali, che è la stessa che quella dell' Africa, v' importa annualmente tre o quattro carichi di schiavi, e gli Spagnuoli vanno in persona a questo mercato, in certe piccole navi, e si portano via non solo i migliori Negri, a un prezzo considerabile; ma ancora una quantità grande delle mercanzie sopra indicate, e il venditore ha il vantaggio di vedere che gli scarti dei suoi magazzini e delle sue bot-

teghe, in una parola, tutto quello che non è più di moda, e non potrebbe vendersi in Europa, si vende quì a maraviglia bene; purchè siano mercanzie europee. Gli Spagnuoli pagano in oro e in argento monetato o in verghe, in cacao, vaniglia, china, cocciniglia ed altre mercanzie preziose.

Si dice che il commercio di Curacao, anche in tempo di pace, renda annualmente agli Olandesi 12,000 000 di franchi; ma in tempo di guerra il guadagno è assai maggiore, perchè diviene allora l'emporio comune delle Indie Occidentali: l'isola esibisce un ricovero ai vascelli di tutte le nazioni, e somministra loro nel tempo stesso armi e munizioni per vicendevolmente distruggersi. Rimanendo in tempo di guerra interrotta la comunicazione tra la Spagna e le sue colonie, queste ultime hanno appena altro mercato ove possano andare a cercare schiavi e mercanzie. I Francesi vi vengono a comprar bue, porco, grano, farina e legna, che gl'Inglesi portano dal continente dell'America Settentrionale, o che sono esportati dall'Irlanda, in guisa che o vi sia pace o vi sia guerra, il commercio di quest'isola è sempre floridissimo.

Il commercio di tutti gli stabilimenti Olandesi era una volta nelle mani della compagnia delle Indie Occidentali esclusivamente; adesso i vascelli che vogliono far questo commercio pagano un due e mezzo per cento, per averne la licenza: nondimeno la compagnia si è riservato tutto ciò che concerne l'Africa e le isole dell'America.

BONAIRE e ARUDA. — Queste due isole, di poca considerazione sono semplici accessorj di Curacao, e ad altro quasi non servono che allevare il bestiame, ed a far provvisioni per Curacao.

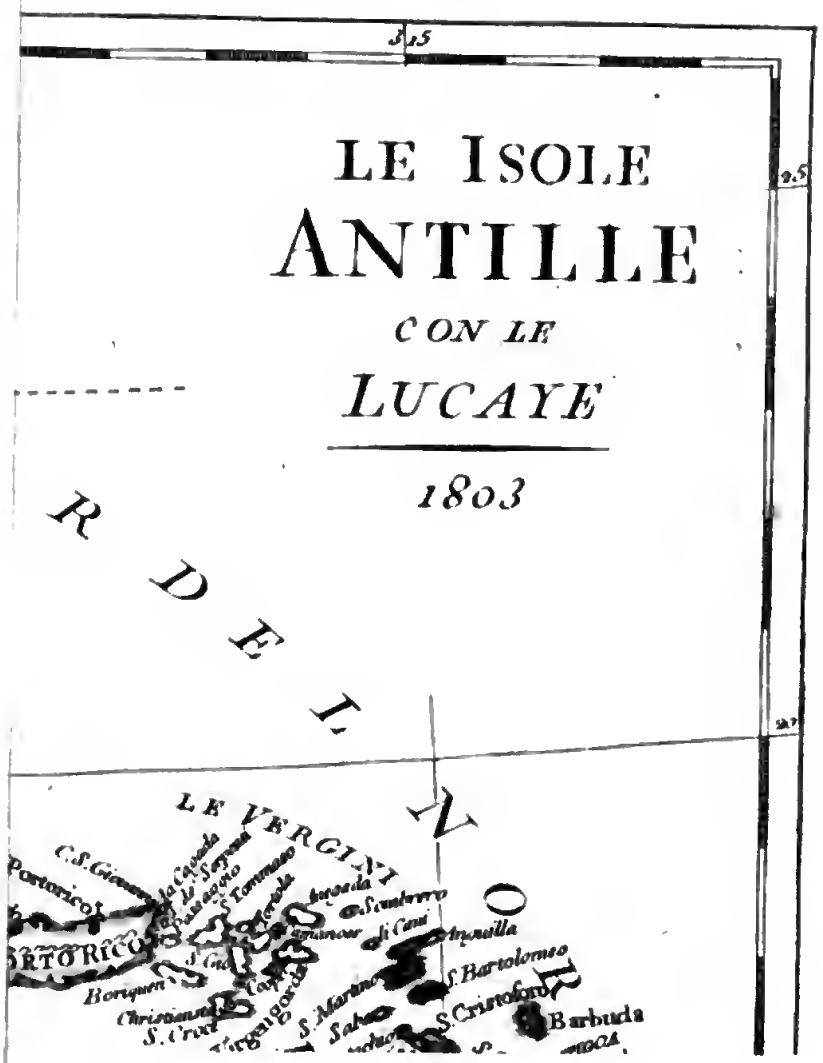
SABA, e S. MARTINO. — Queste isole, situate a poca distanza da S. Eustachio, non meritano gran fatto di esser nominate: furono prese dall'Ammiraglio Rodney e dal general Vaugham, quando S. Eustachio si rese alle armi brittanniche; ma furono riprese dai Francesi. L'ultima appartiene alla Svezia.

S. BARTOLOMEO. — Quest'isola ha 8 leghe di circonferenza: è situata ai 17 gradi e 55 minuti di lat. N. ed è fertilissima in zucchero, cotone, tabacco, anisi, indacò e cassava. E' al S. di quella di S. Martino, e al N. di quella di S. Cristoforo. Gli alberi più stimati dell'isola sono l'aloè, il *calebuck*, il *canapia*, che produce una gomma di cui si fa molto uso in Francia nella medicina, ed il *pavotani*. S. Bartolomeo fu ceduta dalla Francia alla Svezia, nel 1785: è stata ultimamente presa dagl'Inglesi, non meno che quella di S. Martino.

Nazionale V. E. III
Sala Lettura

# LE ISOLE ANTILLE CON LE LUCAYE

1803




Nazionale V. E. III
Sala Lettura

Digitized by Google

# ISOLE DANESI.

S. TOMMASO. — Quest' isola, una delle meno considerabili delle Caribi, è situata a 67 gradi di longitudine O. e a 18 gradi 20 minuti di latitudine Nord, ha cinque leghe incirca di circonferenza, ed un porto sicuro e comodo.

SANTA CROCE, o SANTA CRUX — Quest' isola è piccola e malsana, e situata a 5 leghe incirca all'E da S. Tommaso; ha dieci o dodici leghe incirca di lunghezza e tre o quattro di larghezza. Finchè queste due isole sono state nelle mani della compagnia Danese delle Indie Occidentali hanno poco renduto ai Danesi, per la cattiva amministrazione: ma il fu re di Danimarca, principe saggio e benefico, comprò tutti gli effetti della compagnia, e lasciò il commercio libero Da quest' epoca in poi, l' isola di S. Tommaso ha fatto progressi così grandi, che produce, per ciò che vien detto, più di 3,000 botti di zucchero annualmente di mille libbre ( di 16 oncie ) per ciascheduna, ed altre derrate delle isole in quantità assai grande. In tempo di guerra, i corsari vi vengono a vender le loro prede; e molti vascelli, dopo aver fatto il commercio lungo il continente Spagnuolo, vi ritornano coll' oro in moneta o in verghe, e con altre preziose mercanzie. Riguardo a Santa Croce, che pochi anni sono, era un deserto, va formando stabilimenti rapidi. Sono andati a fissarvi il domicilio molti abitanti delle isole inglesi, alcuni dei quali opulentissimi, ed hanno ricevuto molto incoraggimento. Ciò non ostante gli Olandesi e i Danesi meritano appena di esser contati nel numero delle nazioni che posseggono proprietà in America, tanto sono poco considerabili quelle che vi sono possedute da loro. Il prodotto delle colonie Olandesi si fa ascendere a 14,400,000 franchi. Queste due isole sono state recentemente prese dagl' Inglesi, e non debbono esser restituite ai Danesi, se non a condizione che accedano al trattato ultimamente conchiuso, ai 17 di giugno 1801, tra la Gran Brettagna e la Russia.

# AMERICA SPAGNUOLA MERIDIONALE.

## V I C E R E G N O

## *DELLA NUOVA GRANATA.*

Che comprende i regni di TERRA - FERMA, della NUOVA GRANATA e di QUITO.

*Estensione.*

*Situazione.*

Lunghezza 500 leghe { tra } 62 gr 20 m. e 84 gr. 20 m. di Long. O.
Larghezza 233 leghe { i } l'equatore e il 12 gr. di Lat. N.
Contenente 77,778 leghe quadrate.

### L I M I T I.

QUesto paese è limitato al N., dal mare del Nord e da una parte del mare Atlantico; all'E., dal medesimo mare e da Surinam; al S., dal paese delle Amazoni, e dal Perù; ed all'O., dal mar Pacifico e dalla Nuova Spagna.

*Divisione.* — Vedete la divisione generale dell'America Spagnuola, Tom. VII, pag. 227.

*Baje, Capi, ec.* — L'istmo di Darien, detto Panamà o la Terra Ferma propria, congiunge l'America Settentrionale colla Meridionale. Una linea tirata da Porto Bello, nel mare del Nord,

fino a Panamà nel mare del Sud, o piuttosto un poco all' O. di queste due città, è il limite esatto tra l' America Settentrionale e la Meridionale: ed in questo sito, l' istmo o la lingua di terra, non è di più di 20 leghe. I fiumi principali sono Rio-Grande, Darien, Chagre e l' Orenoco.

Le baje principali, nella Terra Ferma, sono la baja di Panamà e la baja di S. Michele, nel mare del Sud; la baja di Porto Bello, il golfo di Darien, la baja di Sino, la baja e il porto di Cartagena, il golfo di Venezuela, la baja di Maracaibo, il golfo di Trieste, la baja di Guayra, la baja di Curiaco, e il golfo di Paria o di Andalusia, nel mare del Nord.

I principali capi sono la punta Semblas, la punta Canoa, il capo d' Agua, la punta Swart, il capo di Vela, il capo Coquibacoa, il capo Cabelo il capo Blanco, il capo Galera, il capo Tre Punte, e il capo Nassau, tutti sulla costa Settentrionale di Terra Ferma.

*Clima*. — Il clima, particolarmente nelle divisioni Settentrionali è estremamente caldo ed umido, ed Ullòa ha osservato che il giorno più caldo di Parigi era continuo nella provincia di Cartagena. I caldi eccessivi succhiano i vapori del mare, che ricadono dopo in torrenti così considerabili, che sembra che minaccino un diluvio universale. Una gran parte del paese è dunque quasi sempre innondata; e questo, unito all' eccesso del caldo, impregna talmente l' aria di vapori, che molte provincie, specialmente quelle che si trovano nelle vicinanze di Popayan e di Porto Bello, sono all' ultimo segno mal sane.

*Suolo e produzioni*. — Il suolo di questo paese è, come quello della maggior parte dell' America meridionale, prodigiosamente fertile ed abbondante. E' impossibile il veder, senza ammirazione, la perpetua verdura delle foreste; l' ubertosità delle pianure e la stupenda elevazione delle montagne. Ciò nondimeno deve unicamente applicarsi all' interno del paese; perchè generalmente, la costa è un' arida sabbia, ed incapace di produrre alcuna specie di grano. Gli alberi più rimarchevoli per la grossezza, sono il *cuobo*, il cedro, il *maria*, e l' albero del balsamo; il manceniliere richiama particolarmente l' attenzione: produce un frutto simile alla mela appiola; ma sotto questa ingannatrice apparenza nasconde il veleno più sottile, contro il quale vien riguardato l' olio comune come l' antidoto più efficace. Questo albero ha qualità così perniciose, che a chiunque si addormenta, anche sotto i soli suoi rami, si enfia il corpo, e cagiona i dolori più acuti: gli animali lo evitano sempre per istinto. L' *habella* di Cartagena è il frutto di una specie di Salcio e contiene un nocciolo simile a una mandorla, ma meno bianco ed amarissimo. Questo nocciolo è un rimedio eccellente ed infallibile contro il morso delle vipere e dei serpi più velenosi, che sono frequentissimi in

tutto il paese. Vi erano una volta, in questa provincia, ricche miniere d'oro, che sono ormai in qualche maniera esauste. Sono state dipoi aperte altre miniere d'argento, di ferro e di rame e gli abitanti trovano smeraldi, zafiri ed altre pietre preziose. Vi si coltiva il mais in quantità, per la sussistenza dei Negri.

*Animali*. — Parlando dell'America Settentrionale, abbiamo fatto menzione di molti degli animali che si trovano anche nelle parti meridionali; onde è inutile il ripeterli in questo luogo. Fra quelli che sono particolari al paese di cui trattiamo, il più rimarchevole è il *pigro*. E' simile a una scimmia ordinaria, per la grandezza e per la forma, ma ha l'apparenza la più meschina, i garetti e i piedi spogliati, e la pelle grinza: non vi è bisogno di catena nè di gabbia per custodirlo, perchè non si muove mai, se non vi è forzato dalla fame; si dice che mette molti minuti prima di muovere una zampa, e si potrebbe accoppar di bastonate, che non vi è pericolo che affretti il passo. Quando cammina, gli sforzi che fa sono accompagnati da un verso così piangente e nel tempo stesso così disgustoso, che eccita insieme la compassione e la nausea. Un tal verso o grido è la sola difesa di questo disgraziato animale, perchè al primo avvicinarsi di qualche nemico, è per esso naturale, che si metta in moto, e ciò è sempre accompagnato da questi urli che fanno venire il mal di cuore, in guisa che quello che lo insegnisce è obbligato vicendevolmente a fuggire, per non sentir più una voce così ammazzatoja. Quando questo animale non trova frutti selvatici in terra, cerca con molto stento un'albero che ne sia ben carico, e vi sale colla maggior fatica del mondo, camminando urlando e fermandosi alternativamente. Giunto finalmente sull'albero, ne coglie tutti i frutti e li getta in terra, per risparmiarsi un viaggio così doloroso, e piuttosto che durare una nuova fatica a discendere, si aggomitola e si lascia cadere gettando un grido penetrante.

Sono comunissime le scimmie in questo paese: vanno in branchi di trenta o quaranta, scorrono i boschi, saltano da un'albero all'altro; e quando incontrano una persona sola, corre pericolo di essere da esse sbranata; gridano almeno con un'orribile fracasso, le tirano tutto quello che viene ad esse alle mani; si pendolano attaccate ai rami per la coda, sembrando che la minacciano fin che non è passata; ma quando vedono due o tre insieme, sogliono fuggire.

*Naturali*. — Oltre gl'Indiani di questo paese, che sono compresi nella descrizione generale che abbiamo fatto degli Americani, se ne trovano di un'altra specie che sono bianchi, delicati e più piccoli degl'Indiani ordinarj; ed i costumi dei quali sono ugualmente più dolci e più effeminati; ma ciò che più particolarmente li distingue, sono due grandi occhj turchini e deboli,

che, incapaci di sostener la luce del sole, veggono meglio al lume della luna, ragione per cui sono chiamati Indiani dagli occhj di luna.

*Abitanti, commercio*. Abbiamo già fatto menzione della maniera con cui questo paese cadde tra le mani degli Spagnuoli, quindi differiscono materialmente soltanto da quelli del Messico. Basterà aggiungere, a ciò che abbiamo osservato intorno a questa provincia, che gli Spagnuoli di origine sono indistintamente frammischiati coi negri e cogl' Indiani. Questi miscugli formano diverse gradazioni, che vengono scrupolosamente le une dalle altre distinte, perchè ciascuno riscuote un grado di considerazione proporzionato alla quantità di sangue spagnuolo che gli scorre nelle vene. Il primo grado è il figlio di un bianco con una negra, che si chiama *mulatto*, razza nota abbastanza; il secondo è quello che proviene da un bianco e da una mulatta. Dal matrimonio di questi coi bianchi viene una terza razza, che, sebbene si accosti alla seconda, ha una tinta di sangue negro. Quelli di questa terza razza congiungendosi coi bianchi, ne producono una quarta, e ciò che vi ha di rimarchevole si è, che questi ultimi non si distinguono dai veri spagnuoli, se non perchè sono più bianchi di loro Si formano le medesime gradazioni in una maniera inversa pel miscuglio dei mulatti e dei negri; ed oltre a queste, ve ne sono mille altre che i naturali medesimi sanno appena distinguere. Il commercio di questo paese si fa principalmente nei porti di *Panamà*, di Cartagena, e di Porto Bello. Vi sono fiere ogni anno, per le mercanzie dell'America, dell' India e dell' Europa; e tra le mercanzie naturali della Terra Ferma, le perle che si trovano sulle sue coste, particolarmente nella baja di Bahama, non sono le meno considerabili. Viene impiegato nel pescarle un gran numero di schiavi negri, che sono giunti in queste occupazioni a un grado sorprendente di destrezza; ma sono talvolta divorati dai pesci, e principalmente dai cani di mare, quando vanno in fondo all' acqua, o restano schiacciati agli scogli.

## TOPOGRAFIA.

### *Regni, provincie, e città principali.*

TERRA FERMA. — Questo regno confina all' E., colla provincia e col governo di Cartagena: all' O., con quella di Costa Ricca, nel regno di Guatimala; al N. e al S., coi due mari, separati dallo stesso Istmo di Panamà o Terra Ferma. E' lungo 146 leghe e largo 90, nella massima larghezza, e 8 leghe nella mini-

ma, e forma l'istmo più celebre di tutti quelli che sono a nostra cognizione. Questo regno si divide in 3 provincie, che sono il *Darien*, il *Veragua* e quella di *Panamà* o Terra Ferma. L'aria vi è calda ed umida; ma le notti vi sono fresche e deliziose, perchè sulle cinque ore della sera, si alza un vento di mare che tempera il caldo. Il suolo è montuoso, ma vi si trovano pianure fertilissime, benchè poco coltivate, perchè i naturali del paese si applicano particolarmente al commercio delle mercanzie provenienti dal Perù e dall'Europa. Coltivano solamente il mais per mantenere i negri e per ingrassare i bestiami, dei quali fanno seccare al sole la carne. Vi sono parimente miniere d'oro, principalmente nella provincia di Darien, che sono state lasciate in abbandono; presentemente si cavano le sole miniere d'argento, nella provincia di Veragua, che sono di buona qualità. Si trova in queste montagne una infinità di quadrupedi e di uccelli, belli e rari, e specialmente l'animale, chiamato *pigro*, del quale abbiamo già parlato.

Tra gli uccelli, il più singolare è quello chiamato re delle galline o *gallinaza*, che ha le pinne bellissime e di diversi colori, ed è grosso come un pollo d'India comune. Quando si trova qualche bestia morta, sotto un'albero, sopra il quale è posato quest'uccello, e se ne accorge, è il primo a discendere nè alcuno degli altri della sua specie, che vi sono in grandissimo numero, ardisce di discendere, e di toccarla, se prima il re non ne ha mangiati gli occhj e il cuore; dopo di che ritorna al luogo d'onde era partito, ed allora tutta la torma discende a vicenda e divora la preda. Nella provincia di Veragua vi sono certe scimmiette di color giallo, che hanno una corona bianca e la pelle fina e gentile al tatto, come la seta: sono esse graziose, ma così delicate che muojono appena uscite dal paese. Sono state prese tutte le precauzioni per trasportarle in Europa; ma sono riuscite inutili Vi sono parimente molti insetti e serpenti di diverse specie, scorpioni velenosissimi, moscherini, *nigas*, o insetti che saltano come le pulci, e che s'insinuano tra la pelle e la carne, ed una infinità di altri insetti pericolosissimi. Questo regno ha diversi porti sui due mari; ma che sono divenuti poverissimi; come tutto il paese, dacchè si è fatto il commercio del Perù, per Buenos Ayres, perchè allora tutto ciò che veniva dal Perù, e da Guatimala, e tutto ciò che vi ritornava, passava per la Terra Ferma.

*Panamà*, città capitale del regno e del governo della Terra Ferma, sulle rive del mar Pacifico, o del Sud, e sull'Istmo a cui dà il nome, e che la separa dall'America Settentrionale, situata appiè dell'Ancon, montagna altissima, fondata da Pedrarias Davila l'anno 1518, è una delle più ricche e delle più commercianti città del mondo, come quella che era il passo di tutto ciò

che veniva dal Perù in Europa prima che vi si facesse il viaggio per Buenos Ayres e il capo Horn; ma presentemente è molto decadura dal suo antico splendore.

*Porto Bello*, città e porto di mare sul pendio di una montagna che circonda il porto 11 leghe distante da Panama e 80 da Cartagena. E' a 9 gradi 33 minuti di latitudine N. e a 81 gradi di longitudine O. All'E. della città, vi è il quartiere chiamato *Guinea*, ove abitano i negri e gli schiavi di ambedue i sessi. Quella del tempo dei galeoni di Spagna, era una delle più popolate, perchè vi veniva la maggior parte degli abitanti di Panama, e la sua situazione sull'istmo dei due mari del Nord e del Sud, e la bontà del suo porto le davano la preferenza sopra tutte le altre città per la fiera più ricca dell'America e del mondo, che vi tengono quasi ogni anno i mercanti del Perù e di Spagna; perchè appena le flotte del Perù arrivavano a Panamà, i galeoni venivano da Cartagena a Porto Bello; per evitar le malattie che vi regnavano ed allora la moltitudine degli stranieri che vi approdavano, era così grande, che una cameretta costava fino a 1000 scudi. Malgrado la moltitudine e la diversità delle nazioni, che vi si trovavano recava stupore il non vedervi, nè disordine, nè furti nè disgrazie, nè morti. In mercanzie del Perù vi si trovava, cacao, china, lana di vigogna, ed altre produzioni; altri vi portavano viveri da Cartagena. Finalmente un paese così deserto e così abbandonato in altri tempi, diveniva l'emporio delle ricchezze dei due mondi. La fiera durava due mesi dopo la quale la città ritornava ad essere miserabile come prima. Questo porto fu scoperto da Cristoforo Colombo l'anno 1502 che lo chiamò Porto Bello a cagione di sua grandezza, di sua profondità e di sua sicurezza; il clima è malissimo, sano pel caldo grande che vi fa, e l'acqua fa venir la dissenteria ed altri mali agli stranieri che difficilmente ne guariscono.

*Nata* città nella provincia del regno di Terra Ferma, situata sulla riva del golfo di Parita in un suolo delizioso, fertile ed abbondante di grani e di frutti. Vi si trova una fabbrica di tazze, fatte di una terra rossa di diverse figure che sono stimate al Perù ed anche in Europa e delle quali si fa un commercio grande. E' situata a 30 leghe di distanza da Panamà a 79 gradi 10 minuti di longitudine O., ed a 8 gradi 15 minuti di latitudine N.

VERAGUA. — *Veragua* capitale di questa provincia, città piccola, ma ben situata. Abbonda di mais, di bestiame e di porci; gli abitanti filano il cotone e lo tingono di color di porpora, col sugo di una lumaca che si trova sulle coste del mare del Sud; e questa industria unita a un poco d'oro che si cava dalle miniere è il mezzo per cui vi si sostiene il commercio.

DARIEN. — Questa provincia ha 68 leghe di lunghezza dall'

E. all' O , e 50 di larghezza dal N. al S. E' un paese montuoso; ma le pianure del quale sono fertili e producono cacao e tabacco di una qualità eccellente: è irrigata da una moltitudine di fiumicelli che portano seco coll'arena oro che esce dalle sue miniere: il clima è umidissimo e malsano. Gli abitanti sono coraggiosi, intraprendenti, ma crudeli, di mala fede ed incapaci di esser civilizati: preferiscono la carne di scimmia, che abbondano nel paese, a tutte le altre; vanno quasi nudi, ad eccezione delle parti naturali che coprono con un pezzetto di tela, chiamato *parequiri*. Le donne portano anelletti d'oro attaccati alla cartilagine che divide le due narici, e che forano alle bambine quando nascono, e si lasciano crescere i capelli. Hanno una venerazione grande pei loro sacerdoti, chiamati *ieres*, che si dipingono la faccia di diversi colori, e vi fanno incisioni che li rendono orribili e deformi.

*Darien*, capitale, è a nove leghe di distanza dal mare, e a 25 da Panamà: ed è la prima citta di Terra Ferma ove si stabilirono gli Spagnuoli.

CARTAGENA. — Questa provincia è del governo del regno di Terra Ferma, sotto la giurisdizione del nuovo regno di Granata. E' lunga vicino a 100 leghe e larga 80 dall' E. all' O. Il paese è caldo ed umido, pieno di montagne e di boschi; ma fertile ed abbondante di mais, legumi, frutti, bestiame grosso e minuto, di cui si fa un gran commercio, come delle pelli e del sego. Produce parimente legno da tingere di qualità buona ugualmente che quella del legno di campeggio. e abbonda di resina, di balsami e di erbe medicinali. Tra i diversi animali che vi sono rari, si osserva il *perico ligero*, così chiamato, perchè ha la figura del gatto ed è così pesante che mette un'ora a far venti passi; ed il *mapurito*, di color bianco e della grossezza di un cagnuolo: è questo un'animale bellissimo, e tutte le armi che gli ha accordate la natura per difendersi, consistono in una rumorosa correggia che lascia andare, e che spaventando chiunque gli si accosta, gli dà il tempo di salvarsi nei boschi. Produce ancora il paese anisi, cotone ed eccellente cacao, sulle rive dei fiumi della Maddalena e di S. Giovanni; sono navigabili l'uno e l'altro, ed abbondano di cocodrilli, di testuggini, e di altri pesci.

*Cartagena*, capitale, una delle più ricche e delle più importanti città dell'America: ne consiste il commercio principalmente in perle ed in ismeraldi, e vi richiama molti forestieri. La città è difesa da un buon numero di forti; ha un buon porto, ed una delle migliori e delle più sicure baje che si trovino.

NUOVO REGNO DI GRANATA. — Confina all'E. e fino al S. colle immense pianure dette di S. Giovanni; all'O., con montagne e con boschi di una vasta estensione; ed al N., con altre montagne che vanno fino alla riva del mare. E' lungo 80 leghe

dal N. al S., e quasi altrettanto dall' E. all' O., ed era chiamato anticamente dagl' Indiani *Cundinamarca*. Questo regno è diviso in cinque governi militari; cioè, *Panamà*, *Porto Bello*, *Cartagena*, *Santa Marta e Maracaibo*, benchè i tre primi siano del regno di Terra Ferma. Il regno della Nuova Granata unisce in se stesso molti climi o temperie diverse; perchè ha alcuni luoghi inabitabili pel rigor del freddo, ove si trovano solamente cervi, orsi, conigli e gatti selvatici; altri sono prati fertili, suscettibili di ogni sorte di semenze e di frutti; ed altri adattati al bestiame, che vi è in abbondanza così grande, che arriva fino a pregiudicare agli abitanti. Vi sono parimente molte foreste, piene di uccelli stimati e noti per la bellezza del canto, principalmente il *toche*, di color giallo e nero; il *soto*, nero e che ha la punta delle penne dorata; l'*azulejo*, di color celeste; il *babagui*, giallo e nero: tutti questi uccelli superano nel canto il canario e il rosignuolo: non vi si distinguono le quattro stagioni; ed ognuno crede di esser sempre in estate, e quando non vi piove, l'aria è sanissima. Vi sono miniere d'oro che superano nella qualità tutte le altre dell'America; e la moneta di questo regno è tutta d'oro. Vi si trovano miniere di argento finissimo, ed il migliore dell'America, che producono ordinariamente due marchi d'argento per quintale, e talvolta fino a 8 marchi; quanto al rame e al piombo, si trovano dappertutto. Gli smeraldi superano quelli dell' Oriente, specialmente quelli della provincia di Muzo, che sono i più belli. Si trovano nelle miniere del paese, i *pantauri* o pietre preziose di diversi colori, e misti di granellini d'oro, nell'interno dei diamanti, dei giacinti, e di altre pietre di una virtù singolare contro le febbri; granati fini preziosissimi; ma poco stimati per l'abbondanza grande in cui sono. Il fiume della *Hacà* è particolarmente noto per le sue belle perle, ametisti e *pantauri*. Le montagne di questo regno servono di ricovero alle bestie feroci, tigri, leoni, ec., vipere, serpenti: tra gli altri al *tayu*, coraggioso ed agile; ben diverso dagli altri che fuggono, e il solo che attacchi l'uomo, e lo incalza senza esserne prima provocato. Nel fiume della Maddalena ed in altri, vi sono cocodrilli, lupi marini, e serpenti così grossi che ingojano un'uomo. Questo regno è parimente abbondante di legno di cedro, di ebano, del celebre legno di *Muzo*, di Brasile, di Sassafrasso per la medicina, di cocciniglia e di cacao. Vi si vede una specie di palma che si trova nella provincia di Muzo, ed è così alta, che sembra impossibile di coglierne il frutto.

*Santa Fè de Bogota*, capitale di questo Regno, è una città grande e ben lastricata; gode due volte l'anno delle quattro stagioni; e si può dire che vi regni una primavera perpetua; perchè produce tutto l'anno i medesimi frutti, dei quali si fanno annualmente due raccolte, una in luglio e l'altra in gennajo.

L'aria che vi si respira è così dolce e sana, che i naturali sogliono dire doversi ricevere a bocca aperta. Questa città ha una biblioteca pubblica, fondata nel 1772.

ZIPAQUIRA. — *Zipaquira*, capitale di questo dipartimento, è a quattro leghe N. da Santa Fè, in una bella ed amena pianura, che produce abbondantemente ogni sorte di grani e di legumi. Vi sono saline abbondantissime dalle quali si estrae una quantità considerabile di sale.

SANTA-MARTA. — *Santa-Marta*, capitale di questa provincia, con un buon porto, difeso da due forti, e spaziosissimo. Il bel fiume di Guira che le passa vicino, ha sulle rive un'albero chiamato *de boeure* le foglie rilucenti del quale servono per imbiancare, fanno una spuma come il sapone, e servono per guarire i vermi dei bambini. Il paese abbonda di legni, di animali quadrupedi e di uccelli di diverse specie, e di bestiame. Il commercio principale di questa provincia consiste in sego, pelli, cotone, anisi, cacao, legno del Brasile, zucchero, miele, vaniglia e grano. Vi si trovano parimente miniere d'oro e d'argento e saline abbondanti. Vi si fabbricano bei servizj da tavola di terra, e tela di cotone. E' a 11 gradi 17 minuti di latitudine Nord.

*Ocana*, piccola, ma bella e graziosa città, il territorio della quale è fertilissimo, dove il grano e lo zucchero sono di una qualità eccellente, e belle le donne. E' situata all'E. del fiume della Maddalena, sulla riva di quello di *Oro*, con un porto comodo sul fiume *Lebrixa*, che comunica col fiume della Maddalena. Latitudine N. 7. gradi 53 minuti.

VENEZUELA. — *Caracas*, capitale, ha una fiera pel commercio di cacao e di zucchero. Longit. 69 gradi 35 min., latitudine N. 10 gradi.

*Truxillo*. Questa città ha mutato luogo cinque volte, ora a cagione degli animali velenosi o dei troppo incomodi insetti, ed ora pel caldo grande. I suoi abitanti sono così dolci e tranquilli che sono nomi ignoti tra di loro le liti, e basta dire di esser di Truxillo per passar per galantuomo e per bene intenzionato. E' questa una città bella ed opulenta pel suo commercio, e particolarmente per quello del cacao; ma ha molto perduto del suo antico splendore; dappoichè il pirata Francese Grammon, l'abbruciò nel 1678. Si raccoglie ne suoi contorni molto grano, orzo, maïs e cotone; vi sono varie raffinerie e vi si fanno conserve eccellenti. Produce tutti i frutti dell'America ed anche dell'Europa, e finalmente tutto ciò che è necessario ai comodi della vita. Gli abitanti hanno quasi tutti il gozzo, che si dice provenire dalle acque, che vi si bevono. E' distante 80 leghe, al S., da Coro, 18 da Maracaibo, ed a 9 gradi 10 min. di Lat. N.

*Maracaibo*, o *Nuova Zamora*, questa città è sulle rive di un

lago del medesimo nome, ha un porto comodissimo per la costruzione, e per l'abbondanza del legname: ne consiste principalmente il commercio in cacao, legname, cuoja, provenienti da qualunque sorta di bestiame che alleva nelle sue immense pianure.

ANTIOQUIA. — Questa provincia, la città principal della quale è S. Fede, confina al N. con quella di Cartagena, e al Sud con quella di Popayan: all'O. con quella di Choco. Aabbonda di frutti e di miniere, delle quali fa il commercio principale. Vi si trovano ancora giacinti, granati, e cristallo di rocca; ma è in decadenza per mancanza di gente.

CHOCO. — Questa vasta provincia dipende dalla giurisdizione di Popayan. E' limitata al S. E ed all'O., dal mare del Sud; ed al N., dalla Provincia di Darien; al Sud da quella di Barbacoas. E' piena di boschi, e divisa da una catena delle Andi, che va fino all'Istmo di Panamà. Abbonda di eccellente cacao e di miniere d'oro, dei quali oggetti fa un gran commercio con Popayan. Sono impiegati al lavoro di queste miniere, che è lucrosissimo, molti schiavi negri, metis, mulatti, ed anche alcuni bianchi. Vi si trovano in gran numero le tigri, i cignali selvatici, i cocodrilli, i caimani, i papagalli e le scimmie di ogni specie. Questa provincia si estende 48 leghe dal S. al N., è larga 59 dall'E. all'O., ed ha per capitale *Novita*.

*S Giovanni di Giron*, città capitale di un governo del medesimo nome, a 14 leghe da Santa Fede, al N. O.: si trova in fondo a una montagna, sulla riva del fiume dell'Oro. Vi cresce molto il cacao, il tabacco, il cotone, lo zucchero, ed abbonda di frutti e di ricchi minerali d'oro, ma vi è comunissimo il mal venereo anche tra i fanciulli; le donne vi sono assai graziose, affabili, e cortesi; ma gli nomini sono portatissimi alle liti, che intentano pel più leggiero motivo.

PANCHES. — *Jocaima*, capitale di questa provincia. E'a 15 leghe S. O da Santa Fede, a 4 gradi, 16 min. di lat. N., è mancante di acqua. Passa vicino alla citta un fiume l'acqua del quale è acida, ma saluberrima per guarir dalla rogna, col solo bagnarvisi. Il paese è caldissimo e gli abitanti sono soggetti alle verruche ed al mal venereo. Vi è una infinita moltitudine d'insetti velenosi, come ragni, serpi, vipere, e principalmente *coyas*, animali che sebbene non pungano, sono così velenosi, che quando il sangue di essi tocca qualche persona, cagiona immediatamente la morte con violenti sintomi. Le foreste di questa provincia sono piene di cedri, di noci, di meli granati, di due sorti di guaiaco, che si cangia in pietra da schioppo, e produce molto cacao, tabacco così forte, che non si può fumare, canne da zucchero e mais. Il fiume di Bogota è abbondante di pesce. Vi si trova una specie di pini, che servono per purgare e per far vomitare; siccome ancora rame finissimo e calamita.

POPAYAN. — Questa provincia la capitale della quale porta il medesimo nome, è lunga 128 leghe dal N. al S., e 100 larga dall' E. all' O. E' fertilissima, ed abbonda di bestiame, di erbaggi, di frutti eccellenti, di canne da zucchero, di miele, di sego, di tabacco e di cotone. La città fa un grandissimo commercio col regno di Quito, mandandovi le mercanzie che ritrae dall' Europa per la via di Cartagena, prendendo in cambio panni, tela, drappi, e cotonine. Ritrae parimente da Santa Fede di Bogota, tele più fine di quelle di Quito, cuoja che paga in moneta contante. Vi compra essa ancora la polvere d' oro, e vi porta tutte le mercanzie dell' Europa, ferro, ed acciajo del paese, ed ogni sorte di vetri. Fa ugualmente lo stesso commercio colla provincia di Antioquia, prendendo in cambio oro in polvere. Si trovano in questo paese miniere d' oro e d' argento, che si fanno cavare dai negri schiavi. Tutta la provincia è irrigata da molti gran fiumi il più considerabile dei quali è *Cauca*, che sbocca nel fiume della Maddalena. Le montagne abbondano di varj quadrupedi ed uccelli, siccome ancora di diversi legni preziosi. La latitudine della capitale è di due gradi 25 min. N.

*Pasto*, detta ancora *Valla-Viciosa*, capo luogo e città di una provincia del governo di Popayan, a 60 leghe N E. da Quito ed a 50 S. O. da Popayan; a 1 grado 30 min. di lat. Abbonda di buoni pascoli, d' onde ne viene il nome di *Pasto*. Si trovano nelle sue foreste certi alberi che distillano una resina chiamata *mopamopa*, di cui si fa una vernice bellissima e solidissima, che nè l' acqua bollente, nè gli acidi medesimi possono togliere.

*Almaguer*. Questa città ha nei suoi contorni alcune miniere d' oro; ed è distante 7 leghe da Popayan.

NEIVA. Questa provincia la città della quale è la *Concezione della Valle di Neiva*, ha 80 leghe dal N. al S; abbonda di miniere d' oro e d' argento, di frutti, come mais, patate, cacao, tabacco, e canne da zucchero. Possiede essa cedri noci, ed alberi di legno guaiaco il legno del quale si cangia in pietra focaja. Vi è così abbondante il bestiame, che provvede tutto il regno, e particolarmente la capitale S. Fede di Bogota. Regna in questo paese un' epidemia, chiamata *del Carate*, che corrompe il sangue ed esce da tutto il corpo cagionando un gran prurito, e questa infermità, si comunica alle famiglie. Vi è parimente un' insetto chiamato *coqui* simile a quello che si chiama in Europa cocciniglia di S. Antonio, che ha il corpo rosso e la testa nera: benchè quest' insetto non punga, se il sangue di esso viene a toccare qualche parte del corpo, è un veleno sottile che fa immediatamente morire quello che n' è tocco, coagulando tutto il sangue. La città è situata a tre gradi quattro minuti di latitudine Nord.

GUAYANA. — Questa provincia, la capitale della quale por-

ta lo stesso nome, è del Governo di Cumana, nella Nuova Andalusia, che è una delle provincie più grandi dell' America Meridionale, e si trova tra il Fiume Orenoco al N. e quello del Maragnone o delle Amazoni al S., e si estende fino alle frontiere del Brasile. Se ne ignorano i veri confini ed anche l' interno. I giorni e le notti sono quasi sempre uguali, e vi si trovano il legno guaiaco, quello di acajù, di gnayacan, di granatiglia, del Brasile, di ceiba o grand' albero spinoso che produce un sugo venefico di cedro, di salsapariglia, anisi, miele, cera, canne da zucchero, mais, poponi, susine, il tutto senza coltivazione, e molti animali feroci, come leoni, tigri, orsi, ec. Il commercio ne consiste in tabacco e cuoja. E' 40 leghe distante dall' imboccatura dell' Orenoco, a 64 gradi 17 min. di longitudine O., ed a 8 gradi 17 min. di lat. N.

TUNJA. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, è a 25 leghe N. da Santa Fede, a 75 gradi 10 min. di longitudine O. ed a 5 gradi 25 min. di latitudine N. N'è fertile il terreno in erbaggi, frutti squisiti, e tabacco di eccellente qualità. Dà parimente Salnitro per l'aridità del suolo; e questa è la ragione per cui vi si trovano le sole fabbriche di polvere che siano in tutto il regno. Vi sono ancora miniere d' oro, ed una ve n'è di smeraldi fini, notissimi, detta *Somonduco*. Uno dei rami principali del suo commercio consiste ugualmente in bestiame.

*Duitama*. Questa città è situata tra Palpa e Santa-Rosa. Crescono nel territorio di essa abbondantemente il grano, il mais, le patate, il bestiame lanuto di cui si lavora la lana: vi cresce il giunco chiamato *sparto*, con cui si fanno le stuoje, ed in uguale abbondanza il *coca*, che ha un sugo sostanzioso e di buon sapore.

*Velez*. Questa città è la seconda popolazione stabilita dagli Spagnuoli in questo regno. E' fertilissima in mais, di cui si fanno due raccolte l'anno; e non lo è meno in manioc, mele granate, *platanos*, specie di poponi rossi, pini e foreste di alberi rari. I contorni forniscono inoltre molti cavalli e mule eccellenti. Vi sono raffinerie di zucchero che, unite al miele e all' acqua vite, fanno il commercio principale degli abitanti. E' vicina a un vulcano: a 30 leghe da Santa Fede, ed a 15 all' O. da Tunja, a 5 gradi 48 min. di latitudine N.

*S. Gil*. Questa città, chiamata ancora S. Croce, è a 70 leghe N. da S. Fede: l' aria n'è dolce e salubre: abbonda di canne da zucchero, di platanos, specie di poponi rossi eccellenti, di *yucas*, pianta di cui si fa il pane in quasi tutta l' America, che gli Europei preferiscono al pane di farina, e se ne fa parimente l'amido. I contorni producono tabacco, cotone, e molti frutti. Il gran commercio di S. Gil consiste in tele di cotone e tabacco.

CHITA. — Questa provincia la capitale della quale porta il medesimo nome, confina all'O. colle montagne di Bogota; all'E. e al S., coll'Orenoco. N'è fertile il terreno, e produce grano e mais che ha i grani grossissimi. Vi è ancora un numero grandissimo di vacche e di capre: vi crescono le palme così grosse come quelle della Palestina e della Barbaria, che danno frutti eccellenti.

MUZO. — Questa provincia ha per capitale *Servita*: l'aria vi è dolce e salubre; le acque sono eccellenti; il suolo è fertilissimo; e abbonda di bestiame grosso e di capre.

CUMANA. — Questa provincia è chiamata Nuova Andalusia: ha 76 leghe di estensione dalla punta di Terra Ferma all E., fino all'imboccatura del fiume chiamato *Unare* all O., e 270 leghe dalla costa del mare fino al paese delle Amazoni. Racchiude pianure immense, ma sconosciute per l'innondazione dei fiumi che discendono dalle montagne. Produce il mais di cui si fa pane in mancanza di grano, siccome ancora la radice di *yucas*, di cui parimente si fa il pane di una qualità diversa: tutta la costa è abbondante di pesce squisito e di diverse specie, di cui vi è uno spaccio grande quando è salato: ha diversi porti comodissimi e sicurissimi ed è provveduta di saline.

*Cumana*, capitale, vicina al mare, è a 66 gradi 45 minuti di longitudine O., e a dieci gradi venti minuti di latitudine N.

QUITO. — *Quito*, capitale di questo regno, si trova sotto l'equatore; onde vi sono sempre uguali i giorni e le notti e vi regna una primavera perpetua: gli alberi vi sono sempre carichi di foglie e di frutti di ogni specie: abbonda di bestiame la lana del quale serve per la fabbricazione di ogni sorte di drappi, che ne formano il commercio principale per tutto il Perù. Fabbrica essa inoltre tela di cotone finissima, uguale almeno a quella che vien d'Inghilterra. Vi sono miniere d'oro d'argento di rame, e di altri metalli; ma sono state abbandonate siccome le miniere d'argento vivo di rubini, di ametisti, di smeraldi, di cristalli di rocca, e di bellissimo marmo di diverse qualità. Questo regno è irrigato da un'infinità di fiumi considerabilissimi, che si vanno a perdere in quello delle Amazoni detto Maragnone.

IBARRA. — Questa provincia la capitale della quale porta lo stesso nome, è limitata al N. dalla provincia di Pastos ed ha 20 leghe di lunghezza: n'è caldo il clima; ma fertile ed abbondante di canne da zucchero e di cotone di cui si fabbricano tutte le sorti di drappi finissimi, come coperte tende calze berretti dei quali generi fa il commercio principale; ne sono benissimo popolate e ben coltivate le campagne; e le sue conserve di *guayaba* passano per eccellenti.

TAUMAGA. — Questa provincia la capitale della quale ha il medesimo nome, è limitata all'E., dalla provincia di Vallevi-

ciosa; al N., da quella di Quito; e al S., da quella di Ambato. Si estende 21 leghe dall' E all'O., e 14 dal N. al S. Produce molto grano, orzo e lana di ogni specie, della quale vi sono manifatture rinomatissime. Vi si fabbricano ancora bei servizj da tavola di terra rossa. Vi sono bagni di acque medicinali; e siccome abbonda di nitro, vi si fabbrica una quantità grande di polvere, buona quanto quella di Europa. I suoi abitanti sono laboriosi ed industriosi; ed hanno fabbriche di panni e di altri drappi dei quali fanno un commercio grande, non meno che della carne salata di cignale che si vende a Quito, e che è di uno squisito sapore.

GUAYAQUIL. — Questa provincia ha per capitale una città dello stesso nome, ed è situata a 2 gradi e 27 min. di lat. S. E' un porto di mare ed un' arsenale di costruzione comodissimo, a cagione delle foreste che le sono vicinissime. Vi si fa un gran commercio di ogni sorte di pesce, di animali cornuti, di cotone, di tabacco in foglia, di sale, di cera, di riso, di miele, di noci di cocco, che spedisce in tutte le città del Perù, e dalle quali ritrae in cambio drappi, tappeti, tele, farina, prosciutti, formaggi e zucchero. Riceve inoltre da Guatimala e da Nicaragua tabacco in polvere, anisi, resina, catrame, e droghe di spezieria; e dalla Terra Ferma, tutte le mercanzie che vengono dall' Europa. Il suo continuo commercio la rende una delle più opulente e delle meglio provvedute di ciò che è necessario pei comodi della vita umana. Si trova nel fiume Guayaquil un' infinità di cocodrilli o *caimani* che hanno fino a diciotto o venti piedi di lunghezza, e che gl' Indiani prendono in una maniera singolare e senza difficoltà alcuna. Strìngono insieme un mazzo di bacchette di legno duro ed appuntate da ambedue l' estremità, fasciandolo in mezzo con una striscia di cuojo, e gettano il fastello nel luogo ove sanno che il cocodrillo esce dall' acqua. Appena l'animale lo prende in bocca tirano una fune raccomandata al fastello medesimo, che in conseguenza gli si rivolta ed addrizza tra le mascelle in guisa che più non le può chiudere, e se ne fanno un trastullo da fanciulli. Si trovano nella provincia di Guayaquil due specie di legno forte e solido, che vien preferito a qualunque altro per la costruzione dei piccoli vascelli, specialmente per la chiglia e per le coste, perchè, oltre che è incorruttibile, resiste ancora ai vermi: è più facile a lavorarsi di tutti gli altri: è di color cupo, e si chiama *guachapeli* e *guarango*. Si trova parimente nella stessa provincia una canna chiamata *gradua*, che è grossissima, alta più di 30 piedi, di un mezzo piede di diametro, e tra i nodi della quale corre la distanza di due piedi; contiene un' acqua cristallina che è una grata bevanda, e che serve ai viaggiatori per rinfrescarsi nei caldi grandi.

QUIXOS o MACAS. — Questa provincia è limitata al S. da

quella di Menca; al N., da quella di Pastos; all' O., da quella di Quito; e molti gran fiumi che l' irrigano, vanno a scaricarsi nel Maragnone. La provincia produce cotone e tabacco, possiede ancora miniere d' oro, e una polvere turchina; vi si trova la resina chiamata storace, di color rosso, e di un soave odore. Vi si fa una raccolta abbondante di cannella molto stimata; ma gli abitanti sono esposstissimi alle incursioni degl' Indiani selvaggi.

RIOBAMBA. — *Ambato*, capitale, situata vicino a un fiume grande e bellissimo, abbondante di carni e di frutti. Il terreno è così grasso e così fertile in grani, che si semina, si raccoglie, e si batte il formento nel medesimo giorno, tutto l' anno. Vi sono ancora piantazioni di canne da zucchero, di cocciniglia per la tintura: e vi si fa una specie di pane bianchissimo e così eccellente, che vien preferito al biscotto.

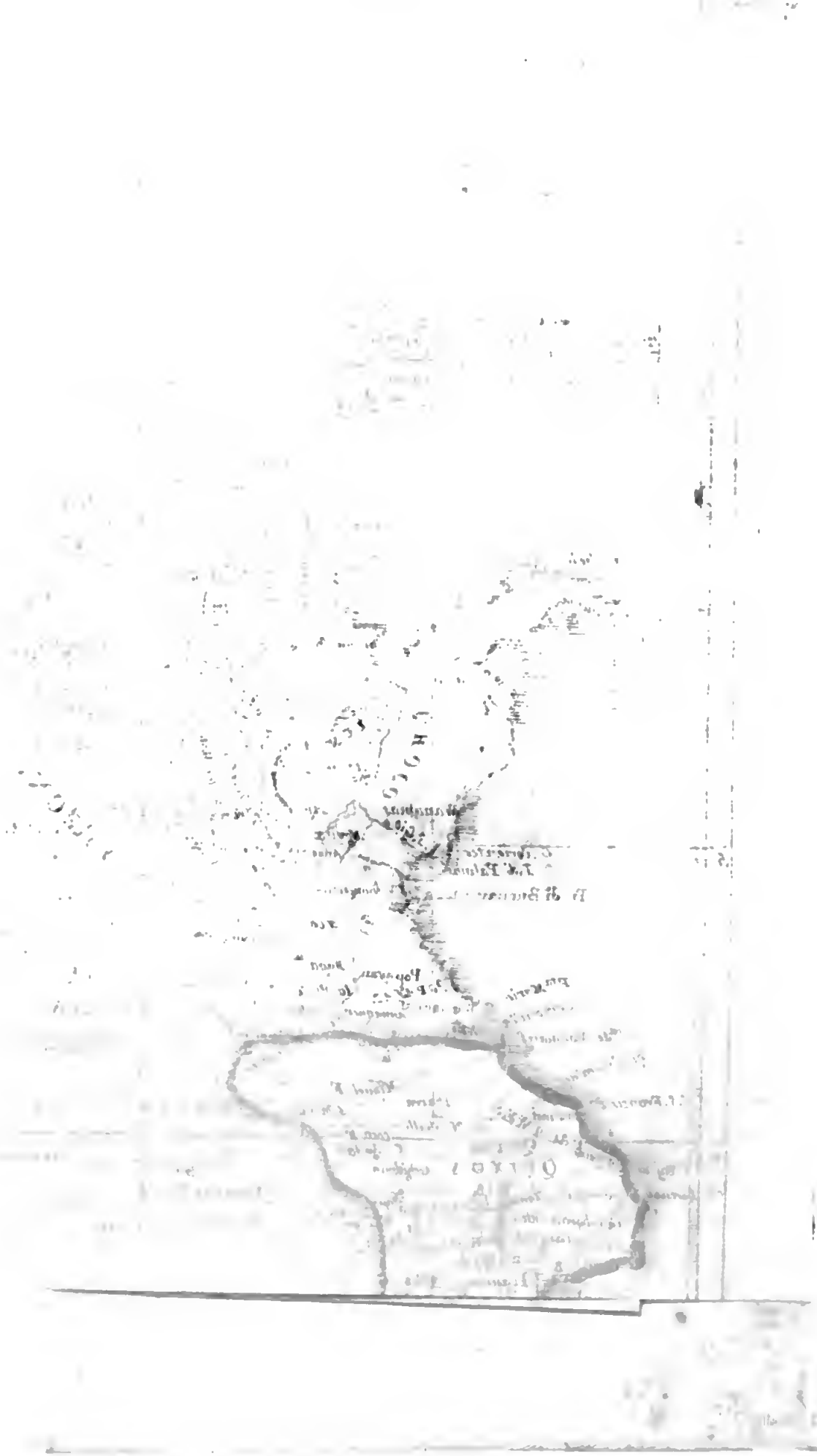
CUENCA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, produce abbondantemente ogni specie di bestiame, di uccelli, di grani, di erbaggi, ed un cotone, di cui si fanno bellissime tele ed un commercio grande. Vi sono miniere d' oro e di argento, di rame, di mercurio, di zolfo, ma abbandonate. Il principal commercio della provincia consiste in tappeti di qualità eccellente, e questo commercio dà la sussistenza a tutti. Vi si trova parimente in abbondanza la china, e la cocciniglia per tingere i drappi del paese, e questi due articoli passano pei migliori di tutti quelli dell' America, non meno che le cuoja ed i marrocchini che vi si fabbricano. Vi si fanno ancora formaggi simili al parmigiano, e che si portano a Lima ed a Quito. Lo zucchero che vi si raffina in grandissima quantità, è finissimo e ricercato, non meno che le conserve e le confetture secche di diversi frutti, chiamate *scatole di Cuenca*. Vi è stata eretta ancora una fabbrica di cappelli, da pochi anni, col sigillo di un' Imperator *Inca*.

Si trova verso la parte del S. un' eminenza, chiamata *Turque*, celebre per essere stata il luogo in cui i Sig. Jodin, Bouguer e la Condamine, dell' Accademia di Parigi, ajutati ed accompagnati da Giorgio Juan, e da D. Antonio Ulloa, formarono la base del meridiano, nel 1742.

JAEN DE BRACAMOROS. — Questa provincia, che ha per capitale una città del medesimo nome, è limitata al N., dal territorio di Zamora, e da quello di Loxa; ed al S., dal fiume Maragnone. E' temperata, ed abbonda di cotone, di eccellentissimo cacao, di cera selvatica, e di tabacco, che si manda a Lima ed al regno di Chilì. Possiede ricche miniere d' oro, ed è il passo dei corrieri che vanno a Lima.

ESMERALDAS o ATACAMES. — Questa provincia, la città e il porto principale della quale è *Limones*, è situata tra Guayaquil e Barbacoas, sulla costa del mare del Sud: confina con quel-

NUOVO REGNO
DI GRANATA
NUOVA ANDALUSIA
E GUYANA
ROMA 1803.
DEL
NORD
Maroni F.
Cayenna
C. Orange
Oyapoc



la di Popayan; è lunga 56 leghe; e n' è varia la temperie E' feconda di ogni specie di frutti, specialmente di cera, di balsamo, di gomma coppale, detta parimente *anime*, catrame, vaniglia ed *achiote*, grand' albero delle Indie, buono per la tintura, anisi, tabacco, e cacao, che si preferisce a quello di Guayaquil; si trova una quantità grande di oro nei fiumi; e smeraldi stimatissimi, dai quali viene il nome alla provincia.

MAINAS. — S' ignorano i confini di questa provincia al N e al S.; gli abitanti sono dediti all' ubbriachezza ed alla superstizione; vanno errando nelle foreste quasi nudi, e vivono solamente di caccia e di pesca. Il paese produce cera bianca, nera, e cacao. Questa è la provincia in cui si trova il famoso meridiano, o linea di demarcazione, che il Papa Alessandro VI tirò tra i dominj del re di Spagna e quelli del re di Portogallo.

*Loxa*, città situata a 5 gradi e 59 min. di latitudine S. I contorni di questa città sono così abbondanti di ogni sorte di grani e di frutti, che nel farne la raccolta, sono più quelli che si perdono di quelli che si raccolgono per mancanza di braccia: provvede le altre provincie di animali cornuti, e di muli fino alla città di Quito. Il maggior commercio, che vi si fa consiste in drappi di lana e di cotone di cui vi sono molte fabbriche, ed in tappeti stimatissimi. Vi si raccoglie molta cocciniglia per la tintura: vi sono miniere d' oro che non oltrepassano i 14 *quilati*, e delle quali si fa uso per le sole ordinarie galanterie, come fibbie, reliquiarj, tabacchiere ec, ma la ricchezza principale del paese è la *china* chiamata nel paese *corteccia di Loxa*, che non si trova in abbondanza fuori di questo paese: che si manda per tutto il mondo, ed è l' oggetto di un' immenso commercio.

# P Æ R U'.

*Estensione.* *Situazione.*

Lunghezza 500 leghe { tra } 5 e 25 gradi di latitud. S.
Larghezza 200 leghe { i } 62 gr. 20 m. e 83 gr. 20 m. di long. O.
Contenente 107,778 leghe quadrate.

## L I M I T I.

IL Perù è limitato al N., dal regno di Quito, che dipende dalla Nuova Spagna; dalle montagne o Cordigliera delle Andi, all' E.; dal Chilì, al S.; dal mar Pacifico all' O.

*Mari, baje e porti.* — Il solo mare che è lungo tutta la costa del Perù, è l' oceano Pacifico, o il mare del Sud. Le baje e i porti principali sono, Payta, Malabrigo, Cuanchaco, Cosma, Vermeio, Guara, Callao, il porto di Lima, Ylo ed Arica.

*Fiumi.* — I principali sono il fiume di *Granata*, o *Gagdalena*. I fiumi *Orenoco*, delle *Amazoni* e della *Plata*, hanno la sorgente nelle Andi; molti altri fiumi hanno parimente la sorgente nelle montagne, e vanno a scaricarsi nel mare del S. tra l' equatore e il grado 8 di lat. meridionale.

*Acque petrificanti.* — Vi sono certe acque le quali, cangiano in pietra scorrendo tutto quello che incontrano; e vi sono sorgenti di una materia liquida, chiamata Copey, simile alla pece ed al catrame, e che i marinaj adoprano per l' uso medesimo.

*Suolo e clima.* Sebbene il Perù sia nella zona torrida, siccome ha da una parte il mare del Sud, e dall' altra, la catena grande delle Andi, non soffre tanto il caldo, quanto gli altri paesi dei tropici; ed il cielo, che è ordinariamente coperto, lo garantisce ugualmente dai raggi diretti del sole; ma ciò che è molto singolare è che mai non piove al Perù; ma questa mancanza di pioggia vien compensata da una dolce e benefica rugiada, che ca-

de gradatamente ogni sera sulla terra; e che rinfresca talmente l'erba e le piante, che produce in molti luoghi la massima fertilita. Generalmente il Perù ha, sulla costa, un suolo asciutto, sabbionaceo ed arido, ad eccezione delle rive dei fiumi, ove è fertilissimo, siccome ancora in tutte le valli, nell'interno del paese.

*Animali, vegetabili e minerali.* — Vi sono molte miniere d'oro nella parte settentrionale, vicinissimo a Lima: si trovano ancora miniere d'argento in abbondanza nelle diverse provincie: ma si esauriscono le miniere antiche, se ne aprono quotidianamente di nuove, e le citta cangiano colle miniere. Quella di *Potosi*, quando si estraeva dalla miniera di questo nome una prodigiosa quantita d'argento, con poca spesa (perchè presentemente, che è profondissima, non è così facile l'arrivarvi) conteneva 90,000 abitanti, tra Spagnuoli e Indiani, gli ultimi dei quali formavano i 6 settimi di questa popolazione La parte settentrionale del Perù produce vino in abbondanza grande. Anche la lana è una delle produzioni del paese, e non è meno rimarchevole per la finezza, che per gli animali che la forniscono: questi animali si chiamano *lamas* e *vigogne*. Il lama ha la testa piccola, simile in qualche maniera a quella del cavallo e dell'ariete nel tempo stesso. E' appresso a poco della grandezza del cervo; ha il labbro superiore fenduto, come quello del lepre, e quando è irritato, sputa per questa fenditura, una specie di saliva velenosa, che infiamma la parte sulla quale cade. La carne del lama è sana e saporita; e questo animale è non solamente utile per la lana e per la carne che procura; ma fa inoltre il servizio di animale da soma; sopporta fatiche incredibili, e traversa le montagne più dirupate, col carico di sessanta o settanta libbre, (di 16 oncie l'una); mangia pochissimo, e mai non beve. La vigogna, (specie di capra) è più piccola e più leggiera del lama, e produce una lana anche più bella. La vigogna è parimente l'animale, in cui si trova il *bezoar*, che vien riguardato come un preservativo contro il veleno ed il contagio. Uno degli articoli grandi delle produzioni e del commercio del Perù, è la *China*, nota ancora sotto il nome di corteccia del Perù. L'albero che dà questa droga eccellente, cresce principalmente nelle montagne. La miglior corteccia è sempre la produzione delle montagne, e dei terreni sassosi; l'albero che la somministra è della grandezza di un ciliegio, e produce una specie di frutto, simile alla mandorla; ma la sola corteccia è quella che possiede le qualità eccellenti, che la rendono così utile nelle febbri intermittenti, e negli altri mali ai quali l'esperienza ne ha esteso l'uso. Cresce una immensa quantità di pepe di Guinea, o di pepe di Cayenna, nella valle d'Africa, distretto della parte meridionale del Perù, d'onde se n'esporta annualmente pel valore di 3,600,000 franchi. E' inoltre il Perù la sola provin-

cia dell'America Spagnuola che produca l'argento vivo, articolo di un' immenso valore, attesi gli usi diversi, nei quali viene impiegato, e particolarmente nella depurazione dell' oro e dell' argento. La miniera principale di questo metallo singolare è in un sito chiamato *Guancavelica*, scoperto nel 1567: ove si trova in masse biancastre, simili ai mattoni mal cotti. Questa sostanza è volatilizzata dal fuoco, e messa in fusione da una combinazione di vasi di vetro, nei quali si condensa per mezzo di un poco d'acqua in fondo a ciascun vaso, e forma un liquido puro e pesante.

*Abitanti, costumi e governo.* — Sarebbe cosa ridicola il voler dir qualche cosa di positivo sul numero degli abitanti del Perù, quando gli Spagnuoli medesimi osservano su questo punto il più profondo silenzio. Hanno supposto alcuni scrittori che, in tutta l'America Spagnuola, vi siano 3,000,000 di Spagnuoli e di Creoli di tutte le denominazioni; ed indubitatamente un numero assai più vasto d' Indiani, benchè nè gli uni nè gli altri, siano per tutti i capi, di un numero proporzionato alla ricchezza, alla fertilità, ed alla estensione del paese. I costumi degli abitanti non hanno alcuna rimarchevole differenza in tutte le possessioni Spagnuole; e l'orgoglio e l' infingardaggine ne sono le due passioni dominanti. Questo regno contiene molte nazioni barbare che vivono nei boschi come bestie feroci. Molti si sono fatti cattolici, e si sono civilizzati formando città e villaggi. Sono robusti, pacifici e caritatevoli, ma dediti all'ubbriachezza; sono industriosi, ed imitano con facilità tutto quello che vedono. I Creoli o Peruviani sono abili, coraggiosi, docili, di un carattere dolce, molto amanti dei forastieri, e benchè manchino d' istruzione, se ne trovano alcuni, che si sono distinti nelle armi e nelle scienze. Gli Spagnuoli europei, s' applicano tutti al commercio, e vi guadagnano spesse volte tesori immensi. Il governo Spagnuolo non ha mai permesso ad alcuna nazione straniera di stabilirvisi, a cagione delle ricchezze immense che ne ritrae, in oro, argento, pietre preziose, mercurio, rame, legno, balsamo, spezie, salsapariglia, vaniglia, china, cacao, e mille altre droghe e produzioni che descriveremo nella topografia. I Creoli e tutti gli altri discendenti degli Spagnuoli, secondo le distinzioni da noi più sopra riferite, si rendono colpevoli di molte viltà, delle quali avrebbe rossore un buon Castigliano. Ciò deriva, sicuramente in gran parte, dal disprezzo che si ha in tutta l'America per gl' individui che non sono naturali di Spagna; perchè gli uomini hanno ordinariamente una condotta conforme al trattamento che provano dai loro simili. Il vicerè è assoluto quanto il re di Spagna; ma siccome ne sono di una immensa estensione i domini deve necessariamente delegare una parte di sua autorità alle diverse udienze o tribunali, stabiliti nell' Impero.

## TOPOGRAFIA.

### *Provincie e Città.*

PIURA. — Questa provincia confina al N. E. con quella di Loxa, e col regno di Quito: all' E., con quella di Jaen de Bracamoros; all' O, col mare del Sud. E' lunga 66 leghe dal N. al S., ed è larga 14. Abbonda di cotone, di zucchero di qualità eccellente, di *pita* e *albeyas*, poponi, mele cotogne, e di altri frutti dell' Europa. Ma il commercio più grande che fa consiste in sapone, cuoja e marrocchini. Dà molto bestiame grosso e minuto, e specialmente capre. Si trova, nelle sue foreste, che sono immense, un legno chiamato *Alganobas*, fortissimo, pesante, ed incorruttibile; e col frutto di quest' albero s'ingrassano le capre. Vicino al villaggio degli *Amatapes*, vi è una miniera di *Nafta*, minerale liquido, lucido, e di un' odor forte ed infiammabile, che si adopra per carenare i vascelli.

*S. Michele di Piura*, capitale, gode di un' aria pura e favorevole, particolarmente a quelli, che sono attaccati dal mal venereo, dal quale facilmente guariscono nell' ospedale di questa città, ove si recano gl' infermi di tutte le provincie del Perù per farvisi curare. E' situata a cinque gradi undici minuti di latitudine Sud.

LUYA o CHILLOAS. — Questa provincia la capitale della quale porta lo stesso nome, è fertile in frutti, grano e mais; vi si alleva bestiame di ogni sorte, pecore, giumenti, muli, cavalli, e vacche: produce anche cotone, e tabacco, fino a 2,000 quintali. Vi sono raffinerie di zucchero, cacao, cera nera, legno di cedro, di noce, di mori celsi, guaiaco, o legno santo che, dopo il mercurio, è il migliore antivenereo, e cuoja. Tra le particolari produzioni di questa provincia, vi è un' uccello chiamato *organo*, il canto del quale imita perfettamente il suono dell' organo, ed un' altro chiamato trombetto, che mettendo la testa per terra e soffiando, imita perfettamente la tromba. Vi è un' albero chiamato *itil*, che fa gonfiar gli uomini, solo che gli passino vicino, e non si guarisce se non che per mezzo di cauterj di fuoco, e per questo lo fuggono anche gli stessi animali.

TRUXILLO. — *Truxillo*, capitale a 3 quarti di lega di distanza dal mare e ad 80 da Lima, è situata a 8 gr. 19 minuti di latitudine S. N' è fertile il terreno, e produce molto grano, mais, viti, ulivi, canne da zucchero, frutti ed erbaggi, di tutti i quali generi si fa un gran commercio, e conta più di 9 000 abitanti. Giovanni Gutierrez di Toledo vi trovò, nell' anno 1576,

tesori immensi, nascosti dagl' Indiani, quando vi entrarono gli Spagnuoli, per la prima volta, il che rese al re, pel suo quinto, 58,527 scudi d' oro.

CHACHAPOYAS. — Questa provincia confina all' E., e al S. colla montagna degli Indiani selvaggi; ed all' O., colla provincia di Caxamarca. E' lunga 38 leghe e quasi altrettanto larga; è fertile in frutti, grano, mais ed in ogni sorte di erbaggi. Ne consiste il commercio in cotone, tabacco e *coca*, erba che gl' Indiani succhiano, e che serve loro di alimento per molti giorni consecutivi. Hanno molto bestiame di ogni specie, del quale adoprano la pelle in molti lavori, come sedie, bauli e forzieri chiamati *petacas*. Hanno poche miniere ed una sola è scavata.

CAXAMARCA. — Questa provincia confina con quella di Caxamarquilla, al S. E., ed all' E., con quella Chachapoyas. E' lunga 40 leghe e larga 36. Abbonda di ogni specie di frutti e di bestiame. Ha telaj per ogni sorte di drappi di lana e di cotone finissimo; e vi si trovano miniere d' oro e d' argento, di rame, di piombo, di zolfo, e di copparosa: dà molta china di color di rame rosso, ed altre erbe medicinali, tra le quali quella chiamata *Calaguale*.

*Caxamarca*, capitale, bellissima e grandissima; questa città ha bagni, le acque dei quali sono così calde che vi si può far cuocere un novo: ma quando si mette al fuoco tarda a bollire quanto l' acqua più fredda; e quando si conserva da un giorno all' altro, si corrompe. E' situata a 6 gradi e 44 minuti di latitudine S.

GUAMACUCO. — Questa provincia la capitale della quale porta lo stesso nome, è lunga 50 leghe dall' E. all' O., è abbondante di pecore, la lana delle quali tiene occupato un gran numero di fabbriche: possiede miniere d' oro e di argento, e nella montagna di Anpillax, si trova una miniera di ferro e di zolfo.

SANA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S. Giacomo di Miraflores*, a 7 leghe di distanza dal mare, confina all' E., con quella di Caxamarca: ed all' O., col mare del Sud. E' lunga 25 leghe e 14 larga, è così abbondante di frutti che se ne portano molti per mare fino a Panamà, Callao, Guayaquil ed al Chili. Produce vino, zucchero, cassia, cocco, datteri, ed il *mamei*, frutto saporitissimo ed odoroso, di cui si fanno delicatissime conserve; quest' albero è molto simile al lauro dell' Europa. Vi si fa molta soda, chiamata nel paese *lico*: si ritrae una gran quantità di sego dalle capre che vi s' ingrassano, e se ne ammazzano fino a 60,000 ogni anno. Le pelli servono per fare il marrocchino, che colle tele di cotone, è il commercio principale del paese: vi si fabbrica ugualmente una quantità grande di tabacco. Questa provincia ha un buon porto chiamato Cherrepe.

PATAS o CAXAMARQUILLA. — Questa provincia la capi-

tale della quale porta il medesimo nome, confina all' E., colla montagna degl' Indiani selvaggi; al N. E., con quella di Chachapoyas; e al N. O., col fiume delle Amazoni, e colla provincia di Caxamarca; all' O., con quella di Conchucos; ed al S., con quella di Huamalies. E' lunga 26 leghe, e larga 6; abbonda di pesce, proveniente dal fiume delle Amazoni; tutte le sue montagne hanno vene d'oro e di argento un poco abbandonate.

CONCHUCOS. — Questa provincia la capitale della quale è *Huari* del *Rey*, è lunga 52 leghe, e 20 larga. Confina al N., con quella di Huamachucos; al S., con Caxatambo. E' fertilissima in frutti di ogni qualità; ed abbonda di grano, di orzo, di mais e di greggie, la lana delle quali fà il commercio principale degli abitanti. Ha alcune miniere d'argento e d'oro finissimo e puro, alcune miniere di zolfo, ed una fontana l'acqua della quale si cangia cadendo e si condensa in una pietra chiamata *catachi*, che prende la figura di candela: la polvere di questa pietra, mescolata coll' albume dell' uovo, rimette le ossa rotte, e guarisce il flusso di sangue.

SANTA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S. Maria de la Pavilla*, è limitata all' E., da quella di Guailas; al N., da quella di Truxillo; ed all' O., dal mare del Sud. E' lunga 40 leghe e 12 larga. Tutta la costa è un clima caldo, ed ha diversi porti sicuri e comodi. Ne consiste tutto il commercio in bestiame lanuto, cotone, e sego di cignale che si vende a Lima. Vi sono varie raffinerie di zucchero, e vi si fabbrica acqua vite in abbondanza. Questa provincia ha ancora miniere di calamita.

CAXATAMBO. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, confina al N. con quella di Huailas; all' E., con quella di Huamalies; al S. E., con quella di Tarma. E' lunga 54 leghe, e larga 32; e vi si raccoglie ogni sorte di frutti: vi abbonda il bestiame, e principalmente il pecorino. Il commercio principale degli abitanti consiste in drappi di lana, e coltivano anche la cocciniglia, di cui si servono per la tinta. Vi si trovano miniere di allume, di copparosa e di argento poco frequentate.

GUANUCO. — Questa provincia confina al N. E. colla montagna degl' Indiani selvaggi; ed al S. E., colla provincia di Tarma; all' O., colla parte Sud di Guamalier; il clima è dolce e sano, fertile ed abbondante di ogni sorte di frutti e di semi. Vi si raccoglie un bel cotone, ed all' ingresso della montagna, molta *coca* che si vende a Tarma. E' irrigata da due fiumi, chiamati uno *Pileomago*, che viene da Tarma, e l' altro *Visacaca*, che si uniscono vicino alla città di Guarnuco, capitale rimarchevole per le sue conserve stimatissime a Lima. Latitudine Sud 11 gradi 51 minuti.

TARMA. — Questa provincia, che ha per capitale una città dello stesso nome, è limitata al N. da quelle di Huamalies e di

Guanuco; ed all'E., dalla montagna degl'Indiani. Il clima è freddo; abbonda di greggie dalle quali ritrae molta lana per le sue fabbriche di ogni qualità che ne fanno il commercio principale: possiede inoltre miniere d'argento che le rendono molto. Vi sono stati costruiti diversi forti, per contenere gl'Indiani della montagna.

CHANCAY o ARNEDO. — Questa provincia ha due temperie, una fredda verso la montagna, e l'altra calda verso il mare, simile a quella di Lima. Vi si coltiva una quantità così grande di mais; che se ne ingrassa un'infinità di porci e di piccioni, dei quali provvede Lima, il che produce più di 500,000 piastre. Per la provincia, s'ingrassa il terreno col letame di un' uccello chiamato *huanaes*, che si trova in certe isolette vicine alla costa, le quali feconda in maniera, che mettendone una piccola quantità al piede del mais, rende 200 per uno. Ha inoltre il paese saline eccellenti, e provvede le provincie vicine di sale, con cui preservano gli animali da un'insetto chiamato *alicuya*, che rode ad essi il fegato, e li fa morire.

LIMA. — Città capitale e metropoli del regno del Perù, che vien riguardata meritamente come il centro del commercio del Nuovo Mondo, bella, grande, popolata, ricca, e regina di tutte le città dell'America meridionale. E' quasi due leghe lontana dal mar Pacifico, a 299 gradi, 27 min. 7 secondi di longitudine dal meridiano di Tenariffa; e a 12 gradi, 2 min. 31 secondi di latitudine S.; l'ago calamitato vi declina 8 gradi, 9 min. al N. E. Il porto di Lima, chiamato *Callao* è da essa distante due leghe. La città è fabbricata in una pianura chiamata la valle di *Rima*, d'onde per corruzione, è venuto in progresso il nome di Lima. E' irrigata dal fiume dello stesso nome che ha un bel ponte di pietra di cinque archi: vi è una bella piazza quadrata, grandissima, lunga 186 braccia, circondata di maestosi edifizj, in mezzo alla quale è situata una bella fontana di bronzo, di ottimo gusto. La città è di figura triangolare; il lato che guarda il fiume è lungo più di due miglia; le mura che la circondano sono fabbricate di mattoni, e difese da 34 bastioni; le strade sono larghe e quasi tutte dritte; le case sono basse a cagione dei terremoti; ma di una bella apparenza, riccamente adorne ed hanno quasi tutte il giardino. Vi è un'università sotto il nome di S. Marco, ed è la residenza del vicerè, presidente del tribunale dell' udienza reale. Vi è un consiglio ecclesiastico ed un tribunale di udienza, chiamato *Protomedicato*, composto di un presidente, di un fiscale e di due esaminatori. Il clima vi è sano e grato, non vi piove mai, e solo vi cade una specie di rugiada chiamata *garua*. Abbonda di ogni sorte di frutti, e non lascia desiderar nulla pei comodi della vita. Il commercio che fa, è il più grande e il più florido di tutta l'America. Evvi in Lima una tesoreria per rice-

vere il quinto del prodotto delle miniere, ed altre tasse pagate dagl' Indiani sudditi del re di Spagna. I negozianti di Lima fanno il commercio con tutte le parti del globo, tanto per conto proprio, quanto per commissione. Lima è il luogo in cui sono portate tutte le provvisioni delle provincie Meridionali, per esser cambiate nel porto di Callao, con gli articoli dei quali hanno bisogno gli abitanti del Perù. Le flotte dell' Europa e delle Indie orientali arrivano nel porto medesimo, e quivi si cambiano le mercanzie dell'Asia, dell' Europa e dell'America. Quello che non si vende immediatamente, vien comprato dai negozianti di Lima per conto proprio e chiuso nei magazzini, perche sanno bene che non tarderanno a spacciarlo, avendo essi o in una maniera o nell'altra, corrispondenze con tutte le nazioni commercianti. Ma tutta la bellezza della situazione, tutta la fertilita del clima, tutte le ricchezze degli abitanti di Lima, non compensano un disastro che continuamente la minaccia, e che è ad essa effettivamente accaduto. Un'orribile terremoto distrusse, nel 1747, tre quarti della città, e demolì Callao, porto di mare ad essa appartenente. Mai non vi è stata distruzione più completa di questa, poichè di tre mila abitanti, ve ne restò uno solo, per portar la nuova di questo caso orrendo, che sfuggì per un'accidente il più straordinario del mondo. Quest'uomo era in un forte che scopre tutto il porto; vede in meno di un minuto tutti gli abitanti uscir dalle case nel massimo terrore e nella massima confusione. Il mare, come suole ordinariamente accadere in simili occasioni, dopo essersi ritirato a una distanza considerabile, ritornò in montagne spumanti, per la violenza dell' agitazione, e seppellì nel suo seno tutti gli abitanti. Immediatamente dopo tutto fu in calma; ma i cavalloni medesimi, che distruggevano la citta, spinsero un piccolo battello nel sito ove era quest'uomo, che vi entrò dentro e si salvò. Lima è la città in cui gli Spagnuoli sono più incapricciati della nobiltà, e molti individui della prima distinzione sono interessati nel commercio: è parimente questa città la residenza del vicerè, l'autorità del quale si estende sopra tutto il Perù, eccettuata la provincia di Quito, che n' è stata dopo separata.

HUAROCHIRI. — Questa provincia, distante otto leghe da Lima, è lunga 30 leghe e larga 14. Il clima n' è generalmente freddissimo, perchè si trova quasi tutta intiera nelle Cordigliere; ma gode di un'aria dolce nelle gole delle montagne medesime. Produce frutti ed erbaggi di ogni specie, che si portano a Lima, quando vi mancano, a cagione delle stagioni che variano molto. Si trovano, nel villaggio di *Yauli*, acque calde e medicinali, salubberrime per molte infermità: possiede molte miniere d'argento che sono state abbondantissime: questo nuovo Potosì fu anticamente celebre per l' abbondanza dei metalli che produceva. La capitale ha lo stesso nome che la provincia.

CAÑETE. — Questa provincia, a 6 leghe al S. da Lima, si estende fino a 55 leghe lungo la costa del mar Pacifico; è lunga 51 leghe e otto o nove larga; fa un gran commercio di pesce colla città di Lima, siccome ancora di erbaggi e di sale, che si estrae dalle saline di Chulca, e di nitro, che serve per far la polvere.

CARITA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, è nelle Cordigliere; vi si alleva l'animali chiamati vigogna, e bestiame pecorino diverso dà quello di Europa. Vi si provano due sorti d'infermità, una proveniente dai porri, che sono insopportabili e pericolosi; l'altra da certe piaghe corrosive che vengono in faccia, e sono difficilissime a guarirsi. Vengono attribuite alla puntura di un'insetto, chiamato *uta*. Ha essa due montagne di pietra di calamita, e possiede miniere di allume, o sale fossile, di copparosa o vitriolo, e di ocra rossa, ec.

YAUYOS. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N. e al N. O., con quella di *Huarochiri*; all'E., con quelle di Xauxa e di Angaraes; ed all'O., con quella di Canete. E' lunga 54 leghe dal N. al S., e larga 28, dall'E. all'O. Vi si trovano in gran numero le vigogne o caprinoli senza corna, animali selvatici ed alcune greggie, la lana delle quali fa tutto il commercio, e si cangia con commestibili, dei quali manca il paese.

ANGARAES. — Questa provincia, lunga 24 leghe e 12 larga, è di una figura irregolarissima; vi si coltivano nei siti temperati, le canne da zucchero, ed una specie di fieno chiamato *ichù*, che serve per iscaldare i fornelli per l'argento vivo, di cui si fa un traffico grande, e che è ben pagato dagli appaltatori delle miniere. Vi si alleva una specie di montone che s'impiega nel trasportare alla montagna i metalli che si mandano alle fornaci. Vi si trova parimente terra di diversi colori, buona per la pittura, come l'orpimento, l'ocra, il cinabro, ec.

*Guancavelica*, capitale di questa provincia, è situata in una apertura della catena delle Cordigliere. Vi è freddissima ed incostantissima l'aria, per tutto l'anno, perchè un giorno vi piove e l'altro vi gela, e bene spesso anche nel giorno medesimo. E' celebre per la famosa miniera di argento vivo che scoprì un Portoghese, poco dopo l'arrivo di Colombo in America; ed è la sola che si cavi in tutta l'America, benchè molte altre ne siano state scoperte altrove; perchè basta essa sola pei bisogni delle miniere d'argento di tutto il Perù. Pietro Fernandez di Velasco fu quello che, nel 1511, ne scoprì l'utilità: questa miniera, è appaltata a una compagnia di 40 minatori, che dà al re l'argento vivo a un prezzo fisso il quintale. La città ha nei suoi contorni 24 forni pei lavori della miniera, che n'è lontana una lega. E' 50 leghe distante da Lima, 40 dal mare, e 10 da Guamanga. Latitudine S. 12 gradi 10 minuti.

ABANCAY. — Questa provincia la capitale della quale porta lo stesso nome, si estende 26 leghe dall' E. all' O., e ne ha 14 di larghezza. Il fiume principale di essa è l' *Apurima*, che se ne discosta al N. E., e passa per le montagne delle Cordigliere, ove è un ponte di legno lungo 80 braccia, e 5 largo, e questa è la strada da Lima a Cusco. Il clima di questa provincia è temperato e sanissimo: produce essa grano in abbondanza, mais, e molti animali cornuti; ma il commercio principale di essa consiste nello zucchero, che è bianchissimo e stimatissimo a Cusco, ove se ne fa uno spaccio grande. Ha una famosa miniera d' argento nella montagna chiamata *Julcanta*.

XAUXA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, confina al N N. E., con quella di Tarma; all' E., colla montagna degl' Indiani selvaggi; al S. E., con quella di Guanta; al S., con quella di Angaraes, e all' O., con quella di Huarochiri. Produce patate, ed altri frutti di montagna, grano, orzo, con cui s' ingrassano le troje, che vi sono abbondanti. Al piede delle montagne, cresce in abbondanza lo *coca*, arboscello di color verde, il sugo del quale è corroborante: non meno che i *platanos*, i frutti dei quali contengono una sostanza simile al formaggio grasso, senza alcun seme: il sapore di cui è simile a quello della pera, ed è questo l' alimento migliore pei negri. Quest' albero produce il frutto una volta sola, ma la radice rigetta, e dà frutto in capo a 14 mesi, senza coltivarlo. Anche in questa provincia vi sono miniere d'argento.

HUANTA o S. PIETRO DI QUANTA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, è lunga 60 leghe e larga 40. Vi si trova ogni sorta di frutti, di semi, di canne da zucchero, di bestiami, e il coca. Gli abitanti mangiano questo frutto per viaggio, e si mantengono forti e robusti, senza prender altro cibo; ma gli Europei, col solo assaggiarlo si scottano e s' infiammano tutta la bocca. Se ne fa la raccolta tre volte l'anno, che ascende a 2000 quintali ogni volta, e forma il commercio principale del paese. Nelle foreste, si trovano tigri, che hanno la pelle più bella di quelle dell' Africa, gatti di montagna, ricci, orsi, cignali, vacche e cavalli selvatici, ed un' albero chiamato *pilco*, la sola ombra del quale fa enfiare tutto il corpo di quelli che vi si accostano. Vi si trova anche una miniera di piombo e di sale, che serve per bonificar le miniere delle provincie vicine.

GUAMANGA. — *Guamanga*, capitale di questa provincia, 70 leghe distante da Lima; latitud. S. 12 gradi 54 min. Questa città è situata in un terreno elevato e freddo, ha pascoli eccellenti, e mantiene molte greggie, la lana delle quali è finissima e stimatissima in tutto il Perù. Vi si raccoglie molto grano: e non vi è città nel Perù, che la superi per la bellezza degli edifizj, tut-

ti fabbricati di pietra: ha bei giardini, che uniscono l'utile al dilettevole: le piazze sono grandi e quadrate, e gl' ingressi ed i viali di alberi, che sono all'intorno, magnifici. Fa essa un commercio grande di grani, di frutti, di bestiame minuto, di cuoja e di marrocchini. Ha nei contorni una fontana, l'acqua della quale si cangia in una pietra bianchissima che serve di ornamento nelle case, e di cui si fanno figure ricercatissime. Possiede ancora miniere d'argento e d'oro, e di calamita; gli abitanti sono cortesi, puliti, intelligenti, e ottimi per le scienze.

ICA. — Questa provincia confina all'E. con quella di Castro-Virreina e di Lucanas; al S., con quella di Camana; ed all'O., col mare. E' lunga 50 leghe, e larga 24. L'aria vi è più calda che a Lima, ciò non ostante produce ogni sorte di frutti, di grani e d'erbaggi, ed è principalmente fertilissima in viti, che producono uve in abbondanza, benchè non vi piova quasi punto. Il commercio del vino si fa a Lima, a Panama, e da Guayaquil. Vi si semina molta veccia colla quale si alimenta un numero prodigioso di asini, dei quali si fa un commercio grande; e vi è ancora il cotone. In una di sue pianure chiamata Delingenio, si trova una pietra, che i naturalisti chiamano dendrite, nella quale si veggono rappresentati alberi, erbe, case ed altre figure rare, come se vi fossero state dipinte. L'olio di questa provincia è stimatissimo.

*Ica*, capitale, ha una fabbrica di vetri da finestre, dei quali si fa un gran commercio in molte provincie.

VILLAS-HUAMAN. — Questa provincia la capitale della quale è *Congallo*, confina al N. con quella di Guanta; al N. O., con quella di Castro-Virreina; ed al S. O, con quella di Lucanas. E' lunga 24 leghe e 18 larga. Le produzioni consistono in canne da zucchero, bestiame pecorino, e cotone, di cui si fanno drappi del paese stimatissimi.

CASTRO-VIRREINA. — Questa provincia confina al N. O., con quella di Cañete; è distante 14 leghe da Huancabelica, e 60 da Lima. Non vi sono altre strade che quelle, che si apre ognuno in mezzo alle nevi e ai torrenti. Abbonda di bestiame, di arieti, chiamati *Lamas*, della lana dei quali si fa un gran commercio.

*Castro-Virreina*, capitale, è situata a tredici gradi di latitudine Sud.

LUCANAS. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N., colla provincia di Casto-Virreina, e al S. O., con quella di Camana. E' lunga 60 leghe e 30 larga; e si trova tra due alte montagne delle Cordigliere. L'aria vi è fredda tutto l'anno. Le produzioni consistono in *papas*, o specie di tartufi, ed *ocas*, o specie di radiche che mangiano gl' Indiani. Vi sono parimente acque minerali calde; la provincia

vive unicamente delle sue miniere d'argento, alcune delle quali hanno dai 50 ai 60 stadi di profondita, e danno fino a 25,000 marchi d'argento.

COTABAMBA, — Questa provincia, la capitale della quale ha il medesimo nome, è lunga 25 leghe e 23 larga; e vi si alleva molto bestiame specialmente muli e cavalli: sulle rive del fiume *Apurimas* si raccolgono platanos, fichi ed altri frutti, e molto *maqueyes*, pianta stimatissima dagl'Indiani, perchè ne ritraggono acqua, vino, aceto, olio, balsamo, miele, filo per cucire ed aghi; e la radice è buona a mangiarsi. Si trovano nelle sue montagne, miniere d'oro, di rame, e nei fiumi, pagliuole d'oro e d'argento.

CHILQUES e MASQUES. — Questa provincia, che ha per capitale *Paruro*, produce grano mais, erbaggi, patate, cotone e molti animali selvatici. Confina al N O. colla provincia di Cureo; al S., con quella di Cotabamba; ed i suoi abitanti fabbricano drappi di ogni sorte.

QUISPICANCHI. — Questa provincia, che ha per capitale *Urcos*, confina al N. E., con quella di Paucartambo; al S., con quelle di Chumbivilcas, di Chilques e Masques; è lunga 35 leghe e 30 larga: ha una miniera d'oro, e vi si coltiva il *cocas*; abbonda di pini, di cedrati, di mele granate, e vi si fabbricano drappi; verso il S. si trovano saline delle quali si fa un commercio grande, ed una montagna di calamita.

CUSCO o *Cuzco* o *Cozco*, così chiamata dagl'Indiani, città del Perù, fondata dal primo imperatore Inca Manco-Capac. Si divide in alta e bassa dal fiume *Quatanay*. La bellezza e la magnificenza degli edifizi, della fortezza e del tempio del sole, empirono di stupore i primi Spagnuoli che la conquistarono. Era prima la capitale di tutto l'impero del Perù e la residenza degli imperatori; ed alcuni presentemente la preferiscono a Lima. Questa città conserva ancora molti monumenti di sua antica grandezza, tra i quali è la fortezza, che, sebben rovinata dall'ingiuria del tempo, dimostra ancora la potenza dei re Incas, facendo l'ammirazione di quelli che la veggono. Le pietre colle quali è costruita sono così enormi e così irregolarmente tagliate, e ciò non ostante così ben connesse, che non è facile il comprendere come vi siano state collocate, essendo in quei tempi sconosciuti il ferro, l'acciajo e le macchine: i bagni che vi si trovano, sono due fontane, una di acqua calda, l'altra di acqua fredda. Il commercio principale di essa consiste in zucchero, drappi, panni comuni, tele ordinarie, galloni d'oro e d'argento, cuoja, marrocchini e pergamene. Gli abitanti sono ingegnosissimi, e si distinguono particolarmente nel ricamo, nella pittura e nella scultura. E' lontana 184 leghe da Lima e 290 leghe dalla Plata, a 13 gradi 40 min. di latitudine S.

CALCA E LARES. Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, confina al S. O., colla provincia di Cusco, da cui è distante 4 leghe; è lunga 30 leghe e quattro o cinque larga. Traversa la montagna delle Cordigliere all' E., per due valli chiamate *Quillobamba* ed *Auaibamba*. E' fertile in canne, che danno lo zucchero migliore di tutto il regno, si perpetuano da se stesse per molti anni, una volta che siano piantate, e maturano in capo a 14 mesi: si ritrae da questo paese anche il nitro, che vien trasportato a Cusco per la fabbricazion della polvere.

PAUCARTAMBO. — Questa provincia, che ha per capitale una città del medesimo nome, confina all' O., con quella di Calca e Lares; all' E., colle Cordigliere; è lunga 26 leghe e sei o sette larga: ne consistono le produzioni in patate, alimento ordinario degl' Indiani, cedrati, cocomeri, chiamati *sandias*, cotone e *coca* in quantità, arboscello che ha le foglie simili a quelle del melarancio; il sugo n' è sommamente corroborante e sostanziosissimo; e si fa un gran commercio di questa pianta. Si trova parimente nel paese il cedro, e vi sono in gran numero i papagalli, le scimmie, le tigri e gli animali velenosi.

URUBAMBA. — Questa provincia ha tre sole leghe di lunghezza e due di larghezza; è a sette leghe di distanza da Cusco; possiede grandi e belle saline che provvedono Cusco di sale.

CANES e CANCHES. — Questa provincia è lunga 30 leghe e larga 15; ha le montagne sempre coperte di neve. Vi si trovano calamita, miniere d'argento poco cavate, miniere di rame ed alcune d' oro. Nei contorni di *Condoroma*, si provano, nei tempi di tempesta, di fulmini e di lampi, punture alle mani, al viso ed in tutto il corpo, senza veder nulla: queste punture, che gli abitanti chiamano mosche, debbono attribuirsi all' impressione dell'aria elettrizzata, perchè cessano appena cessata la tempesta.

PARINACOCHAS. — Questa provincia, che ha per capitale *Pausa*, confina al N., con quella di Almaraes; al S. con quelle di Condesuyos e di Arequipa; all' O., con quella di Lucanas; ed all' E., con quella di Chumbivilcas: è lunga 35 leghe, larga 15, e freddissima, ad eccezione di alcune valli che producono tutto l'anno pere ed altri frutti. Vi si raccolgono le fave; vi è in abbondanza il bestiame di ogni specie, e principalmente il pecorino, della lana del quale si fanno molte manifatture. Vi si cavano miniere d'oro e di sale, e ne sono quasi tutti vetturali gli abitanti, che trasportano il vino, l'acqua vite, ulive, pesce secco, ec., alle provincie di Cusco e di Cumana, in cambio di altre mercanzie.

AREQUIPA. — *Arequipa*, capitale, il nome della quale significa *Ebbene! restatevi*; perchè i vincitori, ritornando, chiesero di restarvi e di stabilirvisi, a cagione della bellezza del paese, il

che fu loro accordato, avendo risposto loro l'Inca: *Arequipay*. Filippo secondo li ringraziò della generosità delle loro donne che esibirono volontariamente le proprie gioje per la necessità della corona. Longitudine O. 76 gradi 25 min. Latitudine S. 17 gradi 25 min.

MOQEHUA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, confina al N. con quella di Lampa; all'E., con quella di Chucuito; ed all'O. con quella di Arequipa. E' lunga 40 leghe, ed ha molti vulcani che gettano continuamente fuoco. Nel 1600, quello chiamato *Omate* innondò quasi tutto il paese di cenere, che arrivò fino ad Arequipa. Si trovano in questa provincia alcune miniere d'argento; le produzioni ne consistono in bestiame e vino, di cui si fa acqua vite in quantità grande: le acque vi sono malsane e di cattivo sapore, perchè vi entrano acque calde ed infette.

CAMANA. — Questa provincia, la capitale della quale si chiama parimente Camana, è due leghe distante dal mare del Sud; n'è amena la situazione e fertile il suolo: vi si raccoglie molto pepe, vino, olio, fichi, dei quali generi si fa commercio colle provincie vicine. Possiede miniere d'oro di poco vantaggio, cristallo di diversi colori, e copparosa o vitriolo. La maggior parte degli abitanti vive di fichi secchi invece di pane: ha inoltre alcune isolette dipendenti.

COLLAHUAS. — Questa provincia è lunga 52 leghe, e larga 16. Il clima è freddo; le produzioni consistono in vini, acque vite, grano, mais, erbaggi, frutti, fichi secchi, bestiame grosso, pecore vigogne e miniere d'oro, d'argento, di stagno, di piombo, di rame, di zolfo.

*Caylloma*, capitale, è celebre per le sue miniere.

*Lupas*, detta *Nostra Signora de la Pax*, città fondata l'anno 1548. Il suolo n'è disugualissimo, e freddissima la temperie: il terreno è fertile ed abbondante di orzo, di *papas*, specie di tartufi, e di un'erba chiamata *coca*, che gl'Indiani succhiano, e che serve loro di alimento per molti giorni. E' a 16 gradi e 50 min. di latitudine S.

ARICA. — Questa provincia, la capitale della quale porta questo stesso nome, confina al N. O. con quella di Arequipa; ed all'O., col mare del Sud. E' lunga 82 leghe e 16 larga: le sue valli, che non mancano di acqua, abbondano di grano, mais e pepe, chiamato *agi*, di cui si fa un gran commercio nelle altre provincie della montagna: vi si fa molto vino, e quello della valle di Locumba è rinomatissimo, per la sua buona qualità, e del quale si fa ancora molta acqua vite. Questa stessa provincia ha un vulcano in una montagna elevatissima, dal quale scaturiscono acque calde ed infette; possiede miniere d'oro e di rame finissimo.

CHACAS. — *La Plata* o *Chuquisaca*, capitale. Questa città fu dapprincipio chiamata *La Plata*, a cagione di una famosa miniera d' argento che era nella montagna di Porco, vicino alla detta città, dalla quale gl' imperatori *Incas* ritraevano somme immense. La nobiltà è la più distinta del Perù, e conserva ancora molti privilegj. E' a 19 gradi 47 minuti 20 secondi di latitudine Sud.

# PARAGUAI O LA PLATA.

*Estensione.* *Situazione.*

Lunghezza 500 leghe } tra } 12 e 37 gradi di latitud. S.
Larghezza 333 leghe } i } 52 gr. 20 m. e 70 gr. di longitudine O.
Contenente 111,110 leghe quadrate.

## LIMITI.

IL Paraguai è limitato al N., dal paese delle Amazoni: dal Brasile, all' E.; dal paese dei Patagoni, al S.; e dal Perù e dal Chili all' O

*Baje e laghi.* — La baja principale è all' imboccatura del fiume della Plata, ov' è fabbricata la citta di Buenos-Ayres; il capo di S. Antonio, all' ingresso di questa baja, è l' unico promontorio del paese. La provincia abbonda di laghi, uno dei quali, che è chiamato *Casacorves*, è lungo 54 leghe.

*Fiumi.* — Oltre un' infinità di piccoli fiumi, questo paese ne contiene tre principali, il *Paraguai* l' *Uraguai* e il *Parana*, i quali riuendosi vicino al mare, formano il celebre fiume de *la Pluta*, che è il più grande di tutti i fiumi dell' America Meridionale, dopo il Maragnone o fiume delle Amazoni: da il nome ad una infinità di provincie estesissime, sotto il nome di regno della Plata o del Paraguai; e fu scoperto l' anno 1515. Riceve le acque di molti fiumi considerabilissimi, ed è soggetto ad escrescenze simili a quelle del Nilo in Egitto, che fecondano il paese per cui passano; le acque ne sono chiare, salubri, e si conservano dolci fino a molte leghe nel mare senza mescolarsi. Vi sono più di 200 leghe dal confluente del Paraguai e del Parana fino al mare; forma nel suo corso molte isole considerabilissime; le rive sono fertili, e producono ogni sorte di frutti di America e di Europa, come grani, cotone, zucchero, miele; ma quello che reca

più maraviglia, è la prodigiosa propagazione del bestiame pecorino, bovino e cavallino del quale sono coperti i grassi pascoli che irriga pel corso di più di 200 leghe. Gli abitanti ai quali appartengono questi prati non possono più riconoscere i loro bestiami; onde tutto è comune e ciascuno è padrone di prenderne tutto quello che gli bisogna. Se ne ammazzano a migliaja solamente per averne la pelle, onde caricarne i vascelli che vengono dalla Spagna, e se ne lascia in mezzo alla campagna la carne, senza farne alcun uso. Chiunque ha bisogno di latte, di vitelli, di agnelli, va da se stesso a cercarli in campagna; lo stesso si dica dei cavalli, ed altro non vi si rimette che la fatica di raggiungerli: vi è parimente abbondante la caccia dei quadrupedi e degli uccelli: le pernici che sono grosse come le nostre grosse galline, si ammazzano a bastonate tanto n' è grande il numero. Finalmente, altro non manca in questo paese che il legno e il sale. L' imboccatura del fiume della Plata è larga 60 leghe incirca, dal capo S. Antonio al S., fino al capo S. Maria al N.; di quì fino a Buenos-Ayres conserva lo stesso nome, ed in seguito prende quello di Parana Benchè navigabile, ha molti scogli ai quali periscono molte imbarcazioni pei venti S.O., e le tempeste e gli uragani vi sono più frequenti e più pericolosi che in mare. Questo fiume bagna Buenos-Ayres, la colonia del Sacramento, Monte Vidèo e molti altri porti: ha l' imboccatura a 35 gradi e 30 minuti di latitudine meridionale. Tutti gli altri fiumi straripano ogni anno, e lasciano sul suolo un limo abbondante che dà al terreno la massima fecondità.

*Aria, suolo, produzioni.* — Troppo è lontano che tutto questo vasto territorio sia soggetto agli Spagnuoli ed abitato da loro; ve ne sono tuttora molte parti sconosciute a loro, non meno che agli altri popoli dell' Europa. La provincia principale di cui abbiamo notizia, è Rio de la Plata, verso l' imboccatura dei fiumi più sopra indicati. Questa provincia ed i paesi adjacenti, sono una pianura continua, nella quale non vi è la minima collina, per lo spazio di molte centinaja di leghe, e questa pianura colle sue adjacenze, è fertilissima, e produce in abbondanza cotone, tabacco, e l' erba preziosa chiamata Paraguai. Contiene oltre a ciò, una quantità prodigiosa di frutti, di ubertosi pascoli, popolati da un numero così grande di bestiami che, per ciò che vien riferito, se ne vende, propriamente parlando, la sola pelle, e si dà la bestia per soprappiù. Vi si poteva qualche tempo addietro, comprare un cavallo per un dollar (5 franchi e otto soldi in circa), e l' ordinario prezzo di un bue, scelto tra due o tre cento non era di più di quattro reali (dieci soldi): ma, poco simile alle altre Provincie dell' America, manca di legna; l' aria vi è dolcissima e serena, e le acque della Plata sono ugualmente pure e salubri.

*Primo stabilimento e commercio*. — Gli Spagnuoli furono i primi a scoprir questo paese, nel 1515, andando su pel fiume della Plata, e fondarono la città di *Buenos-Ayres*, così chiamata a cagione della salubrità dell' aria, sulla riva orientale di questo fiume a 50 leghe di distanza dalla sua imboccatura. Il commercio del Paraguai ed i costumi dei suoi abitanti, sono totalmente simili a quelli delle altre colonie Spagnuole dell' America, che è superfluo l' estendersi di più su questo punto.

Ciò non ostante non possiamo tralasciar di parlar di questo paese senza aggiungere una parola di quella specie straordinaria di repubblica che i Gesuiti avevano formato nell' interno, e di cui questi scaltri regolari non volevano che alcuno arrivasse a penetrar nulla.

Verso la metà del secolo decimottavo, questi Padri rappresentarono alla corte di Spagna che la poco buona riuscita di loro missioni doveva attribuirsi allo scandolo che dava il mal costume degli Spagnuoli, e all' odio che la loro insolenza ispirava agl' Indiani dovunque comparivano. Insinuarono che, tolto quest' ostacolo, l' impero del cristianesimo si sarebbe, mercè dei loro sudori, esteso nelle parti più sconosciute dell' America, e che tutti quei paesi potevano esser ridotti sotto il dominio di Sua Maestà Cattolica, senza spesa e senza effusione di sangue. Questa rimostranza ebbe qualche effetto: fu delineato il teatro sul quale dovevano operare; i Gesuiti ebbero carta bianca in tutta questa estensione di territorio: fu proibito ai governatori delle provincie adjacenti d' interromperli, e fu loro ingiunto di non lasciarvi entrare alcuno Spagnuolo senza la permissione dei padri. Promisero essi, dal canto loro, di pagare un certo testatico a proporzione del numero dei loro proseliti, e di mandarne un certo numero pei lavori del re, quando venisse ricercato, e quando le popolazioni fossero considerabili abbastanza per permetterlo.

A tali condizioni assunsero volentieri i Gesuiti l' impegno di questa missione, ed aprirono la loro campagna spirituale. Cominciarono dall' adunare insieme 50 famiglie erranti incirca, alle quali persuasero di fissarsi, e formarono una piccola città.

Questi furono i deboli fondamenti sui quali innalzarono un' edifizio che sbalordì il mondo intiero, e che, dando un'immenso potere alla loro società, eccitò in progresso l' invidia e la gelosia delle nazioni. Perchè dopo aver gettati questi fondamenti, operarono con tanto zelo e con una politica così fina, che mansuefecero le nazioni più selvaggie, fissarono le più erranti, e ridussero sotto il loro governo quelle che per tanto tempo avevano resistito alle armi degli Spagnuoli e dei Portoghesi. Guadagnarono migliaja di tribù alla religione, e queste ne indussero ben presto altre a seguire il loro esempio, rappresentando la pace e la tranquillità che godevano sotto la direzione dei buoni Padri.

Non permettono i confini di quest' opera di riferir tutti i mezzi che furono impiegati per assoggettar così completamente lo spirito e il corpo di tanti individui. I Gesuiti non trascurarono nulla per assicurarsi della costante sommissione di questi popoli, e si servirono di tutto quello che poteva condurre ad accrescerne il numero, in maniera da formarne una potente e ben organizzata società. Si dice che le famiglie, non molti anni sono, soggette al dominio dei Gesuiti, ascendessero a 340,000; avevano esse verso i Padri una venerazione che si accostava all' adorazione; e ciò non ostante avevano questi tutto ciò ottenuto senza violenza e senza ripugnanza. Si aggiunge che avevano fatto istruire gl' Indiani nell' arte militare, che gli avevano avvezzati alla più esatta disciplina e che potevano mettere in piedi un' armata di 60,000 uomini ben equipaggiati, che gl' Indiani vivevano nelle città, erano ben vestiti, si applicavano all' agricoltura ed alle manifatture, che alcuni aspiravano perfino alle arti liberali, e che nulla almeno poteva uguagliar l' ubbidienza di questa provincia, se non la soddisfazione. Alcuni scrittori hanno trattato questi Gesuiti con una eccessiva severità, accusandoli di ambizione, di orgoglio e di abuso di autorità per aver fatto frustare alla loro presenza non solo gl' Indiani di ambedue i sessi; ma i magistrati medesimi, che tra gl' Indiani, sono sempre scelti tra loro, e soffrendo che le persone della maggior distinzione, nella loro giurisdizione, baciassero ad essi il lembo delle vesti, e riguardassero come un' onore un tal atto. Si aggiunge che i Gesuiti medesimi possedevano proprietà immense, che a loro erano portate tutte le produzioni naturali del paese, che erano padroni di tutte le manifatture, e che i tesori i quali facevano passare ogni anno nelle mani del superior dell' Ordine, sembrava che dimostrassero, che il loro zelo per la religione non fosse il solo motivo di queste missioni. I Padri non permettevano ad alcuno degli abitanti del Perù, o fossero Spagnuoli, o Metis, o Indiani, di entrare nei loro stabilimenti del Paraguai. Nel 1757 quando una porzione del territorio fu ceduta dalla Spagna alla corte di Portogallo, in cambio di Santo Sacramento, onde far l'Uraguai il confine delle possessioni dei due regni: i Gesuiti, per quello che si disse, ricusarono di sottomettersi a questa divisione, o di lasciarsi trasferire da un padrone all' altro come un branco di animali, senza il loro consenso; e se si debba prestar fede alla gazzetta di Londra, gl' Indiani presero effettivamente le armi; ma furono intieramente disfatti dalle truppe Europee, mandate per sottometterli, e ne fu fatto un macello. Nel 1767, i Gesuiti, per ordine del Re di Spagna, furono discacciati dall' America, ed i popoli da loro civilizzati furono messi sul piede degli altri abitanti di questo paese. Prescindendo, ciò non ostante, da quanto è stato scritto in favore e contro di loro, non può negarsi

che i Gesuiti avevano cominciato e continuavano a fare la felicità degl' Indiani.

## TOPOGRAFIA.

### *Provincie, e città.*

Le provincie seguenti sono situate nel Perù; ma dipendono dal *vice regno della Plata*, e perciò noi le descriveremo in questo articolo. Sono esse quelle dei Moxi, Paucarcolla, Yamparaes, Mizque, Cayanta, Pilaya e Paspaya, Tomina, Porco, Chucuito, Pacajes, Omasuyos, Larecaja, Cochambamba, Sicasica, Oruro, Santa Crux de la Sierra, Tucuman, Asangaro, Carabaia, Carangas, Paria, S. Francesco de Aeatama, Lipes, Chica.

MOXI. — Questa provincia è estesissima; confina al N., con quella di Santa Cruz de la Sierra; al S., con quella degl' Indiani Chiquitos, e colle Cordigliere; ed è lunga più di 120 leghe dal N. al S., e quasi altrettanto larga dall'E. all'O. L'aria vi è calda e umida a cagione delle immense foreste, e dei fiumi che racchiude. Il paese è fertile ed abbondante per le piante e pei frutti che richiedono il caldo, come il mais, le canne da zucchero, la yuca, pianta che in quasi tutta l'America serve a fare un pane che molti Europei preferiscono a quello di grano, il riso, il platanos, che è il miglior alimento per gl' Indiani, gli *ajies* verdi, o specie di pepe verde. Vi si fanno abbondanti raccolte di cotone, di cacao, il grano del quale è grosso e tenero e così grasso, che la cioccolata che se ne fa è di miglior sapore e più sostanziosa di qualunque altra. Vi si trovano, nelle foreste, l'albero del legno guaiaco, della cannella, e un' albero chiamato *maria*, da cui si ritrae un' olio medicinale stimatissimo per la virtù che ha di fortificar lo stomaco. Il paese produce parimente china, cedri, palme, mandorli diversi da quelli di Europa, vaniglia, e molta cera. Vi sono molti animali selvatici, tigri, orsi e cignali, e i fiumi abbondano di buoni pesci.

PAUCARCOLLA. — Questa provincia, la capitale della quale è *Huancane*, confina al N. E. con quella di Carabaja; all'E., con quella di Larecaja; al N., con quella di Lampa. E' lunga 86 leghe e larga 28. Vicino al lago di Chucuito si coltivano in quantità grande i papas radice comune in tutta l'America, bianca, farinosa, di un'ottimo sapore, sostanziosissima, ed inoltre orzo e *puna*. Gli abitanti si occupano principalmente nell'allevare il bestiame, la specie di pecore, chiamate *lamas* e le vigogne. Il loro commercio consiste nel trasportare al Perù i *papas* e carne salata

nel ghiaccio, e ne riportano in cambio vino, acqua vite, ec. Questa provincia possiede anch' essa miniere d' oro abbondantissime nelle montagne di Cancharranì, verso il nord delle quali si trovano anche miniere d'argento vivo, che superano quelle di Guancavelica.

YAMPARAES. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N., con quella di Mizco; all' O., con quella di Tomina; al S. E., con quella di *Punabamba*. Le produzioni ne consistono in frutti, papas, orzo, grano, mais e legumi che si trasportano alla città della Plata e di Potosì. Vi sono bestiami nelle montagne; alcune miniere d' oro e d' argento, ed una abbondantissima di sale: il paese dà inoltre vino e zucchero. Le foreste producono legname da costruzione e cedri in quantità. Tra i molti uccelli selvatici ve n' è uno che si chiama *legnajuolo*, perchè fora gli alberi col becco, per fabbricarsi il nido.

MIZCO. — *Mizco*, città capitale di questa provincia che confina al S., con quella di Yamparaes; e al S O., con quella di Charcas; al N., colle Cordigliere. Le sue produzioni sono in grano, mais, legumi, canne da zucchero e vini. Possiede foreste che producono cedri, caruhi e china; e vi si trovano tigri, leopardi, volpi e dindj selvatici.

CAYANTA. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, ed ancora quello di *Charcas*, confina al N., con quella di Cochabamba; all' E., con quella di Yamparaès; all' O., con quella di Paria. E' lunga 56 leghe dall' E. all' O., e 44 larga dal N. al S Ne varia moltissimo la temperie dell' aria, perchè ha alcuni villaggi nelle montagne ed alcuni nelle valli. Nei primi ha frutti di montagna in abbondanza; negli altri produce grano, mais ed altre granaglie delle quali fa traffico nelle provincie vicine; e possiede bestiami di ogni specie. Vi si trovano alcune miniere d'oro, e molte miniere d'argento, specialmente nelle eminenze di *Aullapos*, ove ne sono aperte molte, e d'onde negli ultimi anni sono state ritratte ricchezze grandi, perchè in queste valli l'argento è della prima qualità. Le foreste danno legni eccellenti; e gli animali che vi s' incontrano sono le tigri, altri animali feroci (*a*), papagalli ed altri uccelli. Abbonda finalmente di api, il miele delle quali è notissimo sotto il nome di miele di *Charcas*.

PILAYA e PASPAYA. — Questa provincia dèl Perù, la città

---

(*a*) *Si avverta, una volta per sempre, che questi animali feroci di America, leoni, tigri, leopardi, pantere, vi sono ben lontani e per la grandezza e per la forza e per la ferocia dall' esser simili agli animali dei quali abusivamente portano il nome.*

capitale della quale è *Cinti*, confina all' E., con quella di Tomina; al S. e S. O., con quella di Chicas; e al N., con quella di Porco. Abbonda di frutti, di granaglie e di vino di cui si fa un' acqua vite stimatissima che costituisce un gran ramo di commercio. Siccome il paese è montuoso, è pieno di bestie feroci, e d' insetti velenosi.

TOMINA. — Questa provincia che ha per capitale una città che porta lo stesso nome, confina al N., colla provincia di Mizco; all' E., col paese degli Indiani selvaggi; al S., con quella di Pomabamba, ed all' O., con quella di Yamparaès: ha 24 leghe di lunghezza, e 70 di circonferenza; e n' è caldissimo il clima, specialmente nelle valli. Abbonda di frutti, di canne da zucchero, le piantazioni delle quali durano fino a 50 anni: possiede parimente bestiame grosso e minuto e cavalli. In un villaggio chiamato *Otopo*, distretto della città di Tomina, i naturali sono così deformi e così piccoli che sembrano pimmei, ed hanno tutti al collo un gozzo che gli sfigura.

PORCO. — Questa provincia la capitale della quale è *Talavera de Puna*, confina al N, con quella di Cayanta; al N O., con quella di Paria; al N.E. con quella di Yamparaès; al S. E., con Pomabamba; al S., con Pilaya e Paspaya; all' O., con quella di Lipes: è lunga 60 leghe e larga 40: e la città di Potosì si trova quasi in mezzo a questa provincia. Vi si alleva il minuto bestiame in quantità grande, pecore, vigogne e guanacos: ha sorgenti di acque calde, e il commercio principale ne consiste nelle molte miniere d'argento che sono sempre state rinomatissime. Un minatore ha ricavato, alcuni anni sono, da una sola pietra, tre milioni di piastre, che ha trovate nel distretto di *Tomahave*.

CHUCUITO. — Questa provincia confina col lago dello stesso nome, al N., colla provincia di Paucarcolla: è lunga 25 leghe e 36 larga: n' è freddo, ma sano il clima: raccoglie generalmente patate dolci ed amare delle quali si alimentano gl' Indiani ed i Negri: e vi si coltivano parimente legumi, fiori ed alberi fruttiferi. Il paese abbonda di vacche, di pecore, di porci, e principalmente di montoni che servono agli abitanti di bestie da soma, e portano fino a 100 libbre (di sedici oncie) di peso. Questa provincia ha molte miniere d' oro e d' argento dalle quali ritrae un profitto grande; ed ha parimente sorgenti di acque calde medicinali.

*Chucuitto* capitale, è situata sopra un gran lago chiamato *Titicaca*, che è lungo 51 leghe e 26 largo. In questo lago, secondo la tradizione, gettarono gl' Indiani la maggior parte dei loro tesori, quando la presero gli Spagnuoli, e principalmente la gran catena d' oro dell' Inca Huaynacapac, che era lunga 233 aune.

PACAJES. — Questa provincia confina con quella di Chucuito al N. O.; al N., col famoso lago di *Titicaca*; all' E., con quella di Paz e di Sicasica, e al S., con quella di Carangas; è lunga 56 leghe e larga 40. I frutti che produce sono papas o patate dolci e amare, e principalmente *cannahus*, specie di miglio abbondantissimo in questa provincia, e di cui si fa un grandissimo commercio: vi sono parimente arieti e vigogne, *alpacas*, specie di cammello (non più grosso di un' asinello), ed una miniera di sale bianco e trasparente, di cui si provvede tutto il Perù per farne vetri da finestre.

OMASUYOS. — Questa provincia, che ha per capitale *Achacache* confina al N. e al N. O., con quella di Paucarcolla; all' E. e al N. E., con quella di Larecaja, e al S., colla città della Paz e la provincia di Pacajès; è lunga 40 leghe e sedici o venti larga: vi si alleva ogni sorte di bestiami ed alcuni anche selvatici, come muli, cavalli, pecore, cignali, vigogne, volpi, *viscachas*, specie di lepri. Vi si fabbricano molte specie di drappi colla lana del paese: i frutti che produce sono *papas* e *ocas*; il frutto di quest' ultima pianta è giallo, e simile alla castagna: il lago della provincia è abbondante di pesci di diverse qualità; e vi sono miniere d' oro e d' argento. L' isola di Titicaca, rinomatissima e situata in mezzo al lago, appartiene a questa provincia.

LARECAJA. — *Zorata*, capitale, confina al N., colle montagne degl' Indiani; al S., con quella della Paz; all' O., colla provincia di Omasuyos; è lunga 50 leghe e 10 larga, ed ha le montagne coperte di neve tutto l' anno: al fondo di esse si coltivano frutti di tutte le sorti, granaglie e coca; possiede parimente bestiame di ogni specie, e nel distretto di Guabaya vi sono miniere d' oro.

COCHABAMBA. — Questa provincia, che ha per capitale *Oropesa*, confina al N. colle Cordigliere: al S. E., colla provincia di Mizco; al S., con quella di Cayanta o Charcas; al S. O., con quella di Oruro, ed all' O. con quella di Sicasica. E' lunga 40 leghe e larga 32, e può chiamarsi con ragione il granajo del Perù, perchè produce abbondantemente ogni sorte di grani e di semenze, essendone il terreno uno dei più favorevoli. Nelle parti elevate, si alimenta bestiame grosso e minuto: se ne ritraeva una volta molto oro, e vi si trovano anche presentemente alcune vene lucrosissime nelle montagne delle Cordigliere; ma il maggior commercio della provincia consiste nei frutti della valle di *Arque*.

SICASICA. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N., e al N. E. colle Montagne delle Andi, e colla provincia di Larecaja: all' E., con quella di Cochabamba; al S. E., con Paria ed Oruro: al S. O., con quella di Pacajes: ed all' O., colla città della Paz. E' una delle provincie più grandi di tutto il regno; abbonda di ogni sorte di bestiame: e produce frutti di tutte le specie, principalmente canne

da zucchero e coca, di cui si fa una raccolta grande ed un gran commercio. Il valore di questa provincia è divenuto maggiore del doppio; si fanno in essa ancora vini di buona qualità; ma tra le produzioni principali del paese deve porsi la China, che è buona quanto quella di Loxa. Le foreste producono alberi preziosi, come cedri, *iocobolcs*, ed anche tabacco. Vi sono miniere d'oro e d'argento; e della lana delle loro greggie, gli abitanti fabbricano ogni sorte di drappi; e siccome questa provincia è una delle più grandi, è ugualmente la più popolata.

ORURO. — Questa provincia che ha per capitale una città dello stesso nome, confina al N., con quella di Sicasica; all'E., con quella di Cochabamba: al S., con quella di Paria; all'O., e al N. O., con quella di Pacajes; è soggetta alle tempeste; vi si fabbrica polvere da cannone in quantità grande; possedeva una volta eccellenti miniere d'oro e di argento, che le pioggie hanno molto deteriorato. Questa provincia ha 18 leghe dall'E. all'O., e 20 dal N al S., le sue miniere producono ancora ogni anno 600 sbarre d'argento di 200 marchi l'una, che ne formano tutto il commercio.

SANTA CRUZ DE LA SIERRA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S. Lorenzo della Frontera*, confina al N. con quella di Moxos; all'E. con quella degl'Indiani Chiquitos, ed all'O., con quella di Mizco. E' un paese montuoso, e di una temperie calda ed umida. Vi cresce una specie di legno di palma così duro, che se ne adopra il cuore per farne cancelli e balconi. Ve n'è un'altra specie chiamata motaquì, le foglie grandi della quale servono per coprir le case, e le piccole si mangiano in insalata dai poveri; dal cuore si ritrae una farina di cui si fanno focacce dolcissime che fanno le veci di pane. Questa provincia abbonda di ogni sorte di frutti, di uccelli di tigri, di orsi e di cignali; vi si coltivano il riso, il mais, le canne da zucchero e la cera. A 20 leghe di distanza al S. dalla Capitale si trovano quattro popolazioni d'Indiani, amici degli Spagnuoli, che fanno con loro il commercio della cera, del cotone, e del mais Altri Indiani all'E. del fiume del Paraguaì, sono così barbari che mangiano i prigionieri. Hanno essi il costume di andarsi a lavare nel fiume verso la mezza notte. Faccia qualunque tempo si vuole, le loro donne vi si bagnano ugualmente quando partoriscono, e tornate a casa si voltolano sopra un mucchio di rena che vi tengono per questo effetto.

TUCUMAN. Questa provincia confina al N. con quelle di Chicas, e di Lipes; al N. O., con quella di Atacama, e al S. O. col regno del Chilì. Gl'Indiani selvatici abitano la parte del S. E. che confina colla giurisdizione di Santa Fez, appartenente al governo di Buenos-Ayres. Le stagioni vi sono ben regolate, ed il paese abbonda di ogni sorte di semi, di frutti, e di cacciaggione. I grassi ed immensi pascoli che possiede, lo rendono capace di man-

tenere un numero infinito di muli, di giumenti, e di altro bestiame; produce ancora vino, cotone finissimo, legno da fabbrica guaiaco o legno santo, busso, pini, noci, palme altissime e miele di dodici qualità diverse. Vi è abbondantissimo principalmente il selvaggiume; vi si trova un serpente che ha il colore di un tronco d'albero grossissimo, e che si alimenta di animali che tira a se col soffio. Il commercio principale di questa provincia consiste in mule, vacche grasse, e sapone che si manda al Perù Vi si avvezzano i buoi selvatici a tirare i carri. *Tucuman*, capitale è situata a 27 gradi 10 min. di lat. N.

ASANGARO. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N. E. e all'E., colla provincia di Carabaya, al S., con quella di Larecaja; è lunga 20 leghe e larga appresso a poco altrettanto. E' abbondante di bestiame lanuto, la lana ed il sego del quale ne fanno il commercio principale, non meno che i porci, che vi si allevano in quantità.

CARABAYA. — Questa provincia, la città principale della quale è *Sandia*, confina all'E., con quella di Larecaja; all'O., con quella di Quispicanchi; al S., con quella di Lampa ed Asangaro; ha dalle 40 alle 50 leghe di lunghezza: vi si alleva il bestiame; e nelle vicinanze delle montagne delle Andi, si fanno tre ed anche quattro abbondanti raccolte di coca ogni anno. Sembra che questa provincia sia tutta seminata d'oro; e nel 1715, vi è stata scoperta una miniera di argento, le pietre della quale erano un'argento puro; vi sono miniere di rame, ed acque calde minerali: la provincia è soggetta ai terremoti.

CARANGAS. — Questa provincia la capitale della quale è *Tarapaca*, confina al N., con quella di Pacajes; all'E., con quella di Paria; al S, con quella di Lipes; all'O. con quella di Arica; è lunga 36 leghe, e larga 20. Dà molto bestiame grosso e minuto, vigogne e cignali; possiede miniere d'argento ben lavorate, ove si trovano pietre di argento massiccio, che pesano fino a 150 marchi, e qualche cosa di più.

PARIA. — Questa provincia, la capitale della quale ha lo stesso nome, confina al N., con quella di Pacajes e di Sicasica; all'E., con quella di Cayarta; all'O., con quella di Carangas. Vi si allevano in abbondanza i montoni chiamati *lamas*, e le vigogne; vi sono miniere di sale, e laghi salsi di acque calde; ve n'è uno grande chiamata *Titicana*, che è sempre lo stesso, e le acque del quale scorrono sotto le montagne, e si scaricano nel mare vicino al porto d'*Inqueique*.

S. FRANCESCO ATACAMA. — Questa provincia, che ha per capitale una città dello stesso nome, confina al N., colla provincia di Arica; al N.E., con quella di Lipes; al S., col Chilì; ed all'O., col mare del Sud. Abbonda di frutti e di semi; le montagne producono strazzi e molte vigogne, delle quali gl'Indiani vanno a caccia, e delle pelli delle quali fanno un gran commer-

cio; ne mangiano la carne; e n'estraggono le pietre chiamate *bezoar*. Il paese non manca di miniere d'argento e d'oro, di sorgenti di acque calde, e di sale proveniente da un lago, che è salso quanto il mare medesimo. Vi sono parimente miniere di rame, di cristallo di diversi colori, di diaspro, di copparosa e di allume

LIPES. — Questa provincia, che ha per capitale una città dello stesso nome, confina al N., colla provincia di Carangas; al N. E., con quella di Paria, e di Porco: all'E., con quella di Chichas; è lunga 60 leghe e 20 larga. Vi si raccoglie un'eccellente *quinua*, specie di miglio, e vi abbondano le vigogne, gli struzzi e le pernici. Si trovano nelle sue pianure, sale, nitro, e zolfo di cui si fabbrica la polvere; possiede parimente miniere di rame rosso e bianco, che si trovano accanto all'oro e all'argento, di ferro e di calamita; le miniere d'argento danno fino a 3,000 marchi per cassa.

CHICAS. — *Turija*, capitale; il territorio di questa città è abbondante di grano, di vini, d'olio, e d'altri frutti: possiede ancora molti bestiami, miniere d'oro e di argento, fiumi abbondanti di pesce che si sala, e di cui si fa un commercio grande.

PARAGUAI. — Questa provincia ha pascoli eccellenti, ed alimenta ogni sorte di bestiami come vacche, pecore, capre, cavalli, muli ed asini; vi si coltivano molto il grano, il mais, lo zucchero, il tabacco, il cotone, le patate e i legumi.

*Assunzione*, capitale; è situata a 25 gradi 30 minuti di latitudine S.

*Monte Vidéo*, città sul fiume della Plata, a 20 leghe di distanza dalla sua imboccatura; ha una baja grande e comoda; n'è grato, dolce e sano il clima; ed il terreno fecondo di frutti. Abbonda di carne e di pesce, che si vendono a vil prezzo. Il commercio principale che fa consiste in cuoja; è lontana da Buenos-Ayres 30 leghe, ed è situata a 34 gradi 56 min. 9 secondi di latitudine S.

*Buenos-Ayres*, capitale di tutta la provincia del fiume della Plata è situata a 70 leghe di distanza dall'imboccatura di questo fiume medesimo ai 69 gradi 10 min. di long. O., e a 34 gradi 35 min. di latit. S.: e non ne può esser più bella la situazione. Dalla parte del N., si scopre il fiume, che ha una larghezza in cui si perde la vista; nelle vicinanze, altro non si vede che campagne deliziose, di una vasta estensione, e sempre verdeggianti. L'inverno comincia in gingno; e sono allora abbondanti le pioggie, ed i fulmini, ed i tuoni fanno tanto fracasso, che bisogna esservi avvezzi, per non ispaventarsene. I caldi grandi dell'estate sono temperati da un vento fresco, che si fa sentire verso mezzogiorno. Il terreno è fecondo di ogni sorte di frutti, e principalmente di *durasno*, frutto delicatissimo, l'albero del quale è simile appresso a poco al pesco di Europa: ma il tronco n'è mol-

to più grosso, e dà il frutto due volte l'anno: gli alberi che lo producono si sono talmente moltiplicati in questa provincia, che di essi soli si fanno le legna per iscaldarsi, senza che se ne scorga una diminuzione sensibile. Si ammazzano le bestie solamente per averne la pelle, e se ne lascia marcir la carne in mezzo alla campagna. I cavalli vi sono in numero così grande che non costano altro che la fatiga di prenderli: vi sono uccelli ed animali di ogni specie, e principalmente tigri più grandi che in qualunque altro luogo. L'orso chiamato *hormiguero*, che vive di sole formiche, ha il muso lunghissimo ed appuntatissimo. Il *chinchillo* è una specie di topo o di talpa: il pelo del quale, di un bigio chiaro, è più fino della seta migliore. Questa città è presentemente il centro generale di tutto il commercio delle provincie del Perù, che si fa per mezzo di carri tirati dai buoi. I carrettieri vanno in caravana a cagione degl' Indiani pampas, che sono pericolosissimi pei viaggiatori. La città è irrigata da molti gran fiumi, che si scaricano tutti in quello della Plata. La città di Buenos-Ayres ha una bella piazza; circondata di superbi edifizj, ed una fortezza sul fiume in cui soggiorna il governatore. Le strade sono dritte e tirate a filo con marciapiedi da ambedue le parti. Può essa finalmente considerarsi presentemente come la città più commerciante dell' America Spagnuola.

# CHILI.

*Estensione.* *Situazione.*

Lunghezza 400 leghe { tra } 25 e 42 gr. di Lat. S.
Larghezza 167 leghe { i } 67 gr. 20 m. e 77 gr. 20 m. di Long. O.
Contenente 22,889 leghe quadrate.

## LIMITI.

IL Chilì è limitato al N. dal Perù; dalla Plata; all' E.; dal paese de' Patagoni al S.; e dal Mar Pacifico, all' O.

*Laghi.* — I laghi principali sono quelli di *Tagatagua*, vicino a S Jago, e di *Paren*. Vi sono oltre a questi, molti laghi di acqua salsa, che comunicano col mare per una parte dell' anno. Nel tempo delle tempeste, il mare vi si apre una strada, e gli empie di pesce; ma nell' estate l' acqua si condensa nella superficie ed esibisce una crosta di bel sale bianco, di un piede di grossezza.

*Mari, fiumi, baje e porti.* — Il solo mare che si estende lungo il Chilì, e quello del Sud, all' O.: i fiumi principali sono *la Salado*, o fiume Salso, *Guasco*, *Coquimbo*, *Chiapa*, *Bohio*, e la *Baldivia*, che non sono navigabili gran fatto che all' imboccatura.

I porti e baje principali sono Copiapo, Coquimbo, Govanandore, Valparaiso, Jata, la Concezione, Santa Maria, la Moucha, Baldivia, il porto del fabbricator di birra ( Brower's Haven ) e Castro.

*Clima, suolo, e produzioni.* — Sono appresso a poco le medesime che al Perù, e se vi è qualche differenza, è in favor del Chilì. Non vi è paese nel mondo più favorito di questo dei doni della natura, perchè vi vengono all' ultima perfezione, non solo tutti i frutti dei tropici; ma anche tutte le specie di grani,

e se ne fanno esportazioni considerabili. Gli animali vi sono i medesimi che quelli del Perù, e si trova oro in quasi tutti i fiumi. La razza dei cavalli vi è bellissima e leggerissima, e camminando di passo, tengono piede agli altri cavalli che galoppano, motivo per cui vengono chiamati *Aguilillas*, o aquilette; vi sono parimente abbondanti i muli e le mule. Vi si fabbricano tutte le sorti di drappi di lana, coperte e un gran numero di ponchos, vesti comuni degl' Indiani. Il paese è abbondante di frutti, di fravole, di piccoli cocos, e di *murtilla*, di cui si fa un vino eccellente e che ha il sapore del moscato. Produce in quantità fiori ed erbe aromatiche e medicinali. Anche le miniere d' oro vi sono ricchissime, siccome quelle d' argento, di rame, di piombo, di stagno, di mercurio, di zolfo, di calamita, e di carbon fossile, che gl' Indiani non avevano mai conosciuto prima della conquista del loro paese.

*Abitanti*. — Il Chilì è ben popolato; ma i naturali non sono ancora intieramente sottomessi, nè civilizzati: menano essi una vita errante, ed il loro massimo interesse è di preservarsi dal giogo Spagnuolo; stato che non è certamente favorevole alla popolazione. Il numero degli Spagnuoli non oltrepassa i 20,000, e quello degl' Indiani, dei negri e mulatti, presi insieme non ascende al triplo. Vi sono state ciò non ostante, da poco tempo insurrezioni formidabili dei naturali del Chilì contro gli Spagnuoli; il che ha messo la corte di Madrid in moltissima apprensione.

*Commercio*. — Il commercio esterno del Chilì si ristringe al Perù, a Panamà, e ad alcuni porti del Messico. Esporta annualmente al Perù, grano per 60,000 anime, ed inoltre canape, che non è coltivata sopra alcun' altra costa del mare del Sud, cuoja verdi, sego, e provvisioni salate. Riceve in cambio le mercanzie dell' Europa e dell' Indie, portate nel porto di Callao.

## TOPOGRAFIA.

### *Provincie e Città.*

COPIAPO. — Questa provincia, la città principale della quale è *S. Francesco della Selva*, confina con quella di Atacama, al N.; all' E., col territorio della città di Rioxa, nella provincia di Tucuman; al S., con quella di Coquimbo, e all' O. col mar Pacifico: è lunga 60 leghe dal N. al S., e larga venti o trenta dall' E. all' O.: vi piove pochissimo, e ciò non ostante produce ogni sorte di frutti e di grani di buonissima qualità; e l'aria vi è sempre dolce. Ha molte miniere di rame, di zolfo purissimo, di

calamita, di lapis lazuli, d'oro; e da alcuni anni, ve ne sono state scoperte anche d'argento. Vi cresce un arboscello che si coltiva sulla riva dei fiumi, chiamato *paxarobobo*, il quale produce un liquore, che cotto, serve di cera da sigillare, e da turare i vasi. Si pescano sulle coste di questa provincia i gronghi in quantità grande. Il commercio consiste in zolfo stimatissimo, perchè non vi è bisogno di purificarlo, ed in nitro.

COQUIMBO. — Questa provincia confina con quelle del Tucuman, del regno del Perù; al S., con quella di Quillota, ed all'O., col mar Pacifico: è lunga 80 leghe e larga 40 dall'E. all'O. Vi si allevano i *guanachi*, e le vigogne in gran numero; e le produzioni consistono in vino, grano ed olio eccellente. Ha molte miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo, di mercurio, di pietra da gesso, di sale. Le miniere di rame provvedono la Spagna per la fonderia dei cannoni. Il paese produce cavalli eccellenti, e pelli di vacche, delle quali si fa un gran commercio a Lima.

*Coquimbo*, capitale, chiamata ancora *Serena*, è a un quarto di lega di distanza dal mare, e vi regna una primavera perpetua. Tutte le strade sono tirate a filo, e le case sono adorne di giardini bellissimi. Ha un porto comodo e frequentato, e viali bellissimi di mirti: è lontana 16 leghe dalla città della Concezione e 58 da S. Jago, a 24 gradi 54 min. di latitudine S.

CUYO. — Questa gran provincia, la capitale della quale è *Mendoza*, nella parte orientale del Chili, chiamata *Trasmontana*, confina all'E. col Pampas; al N. con quella di Rioxa, nel Tucuman; al S., colla Terra Magellanica; ed all'E., colle Cordigliere o Andi. Questa provincia è fertilissima; perchè, oltre i frutti del paese, produce ancora molto grano, vino, acqua vite, che si trasportano a Buenos-Ayres. Abbonda di bestiami di ogni sorte, di vigogne, di *guanachi*, di *vicachas*, animaletto simile al lepre, di testuggini, struzzi, tigri, leopardi, pernici: vi è eccellente la carne del cignale e del mulo, e generalmente i viveri sono a buonissimo mercato. Possiede parimente miniere d'argento, di rame e d'oro. Gli abitanti sono addestrati alla caccia, e particolarmente a quella dello struzzo, l'esercizio della quale li rende così leggieri, che seguitano un cavallo che galoppa.

QUILLOTA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S. Martino de la Cuncha*, a 9 leghe di distanza da Valparaiso, confina al S. con quella di Melipilla; ed all'O., col mare del Sud; al N., con quella di Coquimbo; ed all'E., con quella di Aconcagua. Ha 25 leghe dal N. al S., e 21 dall'E. all'O. Produce vino, grano, bestiame, ed ha miniere abbondanti d'oro e di rame. Gli abitanti si occupano nel far cordaggi pei vascelli, soda e sapone, che sono gli oggetti del suo commercio.

VALPARAISO. — *Valparaiso*, capitale di questa provincia, è situata a 33 gradi 2 min. 36 secondi di latitudine S.; fa un gran commercio di grano colla città di Lima; ed ha tutte le sorti di frutti i più eccellenti e i più stimati, specialmente le mele chiamate di Quillota.

ACONCAGUA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S. Filippo il Reale*, confina al N., con una parte di quella di Quillota; al S., colla valle di Colina, della giurisdizione di S. Jago; produce molto grano ed *origan*, pianta di odor forte, e di cui si fa commercio al Perù. La strada che traversa la montagna per andare a Mendoza, e che è pericolosissima, passa per questa città; ma da alcuni anni, sono state costruite certe baracche nella montagna, nelle quali si chiude biscotto, carbone e bue salato, pei corrieri o viaggiatori ai quali si danno le chiavi, per rifugiarvisi nelle tempeste, ed in questa maniera i corrieri vanno ogni mese a S Jago.

MELIPILLA. — Questa provincia, la capitale della quale è *Logrono*, confina all' E.; colla giurisdizione di S. Jago; all' O., col mare; ed al S., con quella di Rancagua; è pochissimo estesa; e ne consistono le produzioni in orzo, grano, vino, e bestiami: vi si pesca in abbondanza il pesce, specialmente all' imboccatura del fiume di Maipo e al porto di S. Antonio.

RANCAGUA. — Questa provincia, che ha per capitale *S. Croce di Triano*, chiamata anche *Rancagua*, è situata tra due fiumi e confina con quella di S. Jago, e fino al mare all' E. Ha 40 leghe dall' E. all' O., e 15 dal N. al S., è ben irrigata ed abbonda di frutti, e di pesci. Possiede miniere d' oro, ne ha una di cristallo di rocca, e diversi bagni di acque medicinali e salubri per varie malattie.

SANJAGO. — Questa provincia ha 26 leghe dall' E all' O., e 21 dal N. al S. Ha molte miniere d' oro, che si cavano solamente in estate, che corre in decembre, gennajo, febbrajo, e marzo. A 20 leghe dalla capitale, vi è la miniera grande di *Kempa*, i metalli della quale servono ancora per fonder l' artiglieria. Nella valle chiamata *Bianca* si allevano i bachi di seta; e nella montagna *del Curato de Colina*, vi sono 34 miniere d' oro nelle quali si lavora quotidianamente. La provincia possiede ancora miniere di rame e di stagno, tre miniere d' argento ed una di piombo. A *Montenegro* vi è una cava di diaspro ultimamente scoperta.

*San-Jago*, capitale di tutto il regno del Chili, è situata a 33 gradi 40 min. 11 secondi di latitudine S. Ha le strade larghe, tirate a filo e che formano quadrati uguali: la piazza grande ha una magnifica fontana; è soggetta ai terremoti, e distante 20 leghe dal porto di Valparaiso.

COLCAGUA. — Questa provincia, la capitale della quale è *S Ferdinando* confina all'E., colle Cordigliere; all'O., col mare del Sud: al S., colla provincia di Maule: ha 40 leghe dall'E. all'O., e 30 dal N. al S. Contiene miniere d'oro e di rame: abbonda di greggie, di cavalli e di muli. Vi si trovano bagni di acque calde che sono frequentatissimi ed eccellenti per la guarigione dei mali venerei, della lebbra e delle piaghe.

CHILLAN. — *Chillan*, capitale, è una città piccolissima e povera; è a 36 gradi 0 minuti di latitudine S., a poca distanza da essa vi è un vulcano sopra un'eminenza che porta anch'esso il nome di Chillan.

MAULE. — Questa provincia, la capitale della quale è *Talca*, confina all'E., colla montagna delle Cordigliere; al S., con quella della Concezione, separata dal fiume Maule; ed all'O., dal mare del Sud; ha 46 leghe dal N. al S., e 30 dall'E. all'O. Ha molte miniere d'oro e particolarmente quella del monte *Chivato*, rinomatissima per la sua qualità di oro puro. Abbonda di ogni sorte di grani, di greggie e principalmente di capre della pelle delle quali si fanno marrocchini che sono un'articolo di gran commercio Vi si fa un vino stimatissimo, e tabacco: vi è inoltre una miniera di catrame, e vi si fa un gran commercio di sale bianchissimo.

*La Concezione o Penco*, città capitale della provincia di questo nome; n'è temperato il clima, e vi si distinguono le quattro stagioni dell'anno, come in Europa: abbonda di ogni sorte di grani, di bestiame e di frutti saporitissimi; gli abitanti sono forti, robusti, coraggiosi, bravi nel maneggio del cavallo, siccome ancora le donne e principalmente a gettar le corde a nodi scorsoj, per prendere ogni sorte di animali al corso, senza mai sbagliare una volta. E' distante da S Iago 70 leghe al S. E' situata a 36 gradi 43 min. 15 secondi di lat. S.

*Valdivia*, città capitale della provincia e del governo di questo nome. E' situata sulle rive del fiume del nome medesimo, e forma un'eminenza ben fortificata. E' una delle migliori piazze dell'America, ed ha un buon porto, e ben difeso Ne sono fertilissime le campagne, e dà un eccellente legname da costruzione. Abbonda parimente di miniere d'oro non meno ricche di quelle di Carabaya, nel Perù, le quali sono le migliori che si conoscano.

*Isole dell'America Meridionale.*

CHILOE'. — Questa grand'Isola dell'Arcipelago è lunga 38 leghe, e larga 9: ha intorno a se 40 isolette, incirca, 25 delle

quali sono popolate e coltivate. Produce grano, orzo, lino, *papas*, cignali, di cui si fanno eccellenti prosciutti che si salano col ghiaccio, e di cui si fa un gran commercio in tutto il regno e nell' America; produce anche diversi alberi di cui si fanno tavole, e principalmente *l' alerce*, albero così grosso che se ne ricavano più di 600 tavole, lunghe ciascuna 20 piedi, e quasi due larghe. Queste isole abbondano di conchiglie e di pesci delicati, dei quali vive la maggior parte degli abitanti. La città capitale dell' isola è S. Giacomo di Castro, ed il porto di questa città è Chacao, situato a quarantadue gradi cinquantasette minuti di latitudine S.

JUAN-FERNANDEZ. — Quest' isola è situata a 83 gradi 20 min. di long O., e a 33 gr. di latitudine S., a 100 leghe all' O. dal Chilì. E' disabitata; ma, siccome ha alcuni buoni porti, i vascelli inglesi che incrociano in questi mari, la trovano comodissima, e vi vanno a far acqua. Non sono essi colà in pericolo di essere scoperti, ameno che gli Spagnuoli, come suole spesso accadere, non siano informati del loro arrivo nel mare del S., e dei loro movimenti, dagli abitanti del Brasile. Quest' isola è famosa per aver dato origine al celebre Romanzo di Robinson Crusoè. Sembra che un certo chiamato Alessandro Selkirk, Scozzese, fosse abbandonato in quest' isola deserta, dal suo capitano, nella quale visse per alcuni anni, finchè fu scoperto dal Capitan Woodes Rogers, nel 1709. Quando fu preso, si era dimenticato della lingua materna, ed appena poteva farsi intendere pronunziandone per metà le parole. Era vestito di pelle di capre, voleva bere acqua soltanto, e fu necessario qualche spazio di tempo, perchè si assuefacesse ai viveri del vascello. Nel tempo del suo soggiorno nell' Isola, aveva ucciso, 500 capre, che pigliava al corso, e ne aveva rilasciate quasi altrettante, dopo avere ad esse fatto un segno all' orecchio. Alcune di queste ultime furono prese 30 anni dopo dai marinaj dell' ammiraglio Anson; l'aspetto venerabile di questi animali, e le barbe maestose di esse esibivano caratteri grandi di antichità. Quando Selkirk fù arrivato in Inghilterra, gli fù consigliato di pubblicar la relazione della sua vita, e delle avvènture accadutegli nel suo piccolo Impero. Si dice che consegnasse le sue memorie a Daniele Desoe, affinchè le aggiustasse per darle alla luce. Ma questo scrittore, valendosi delle note ricevute e della sua viva immaginazione, trasformò Alessandro Selkirk in Robinson Crusoè, e restituì al primo i suoi fogli, in guisa che questi non ne ritrasse alcun vantaggio. Non erano essi probabilmente al caso di esser pubblicati, e Desoe ne ricavò semplicemente alcune idee che diedero luogo a questa celebre sua produzione.

Le altre isole, degne di esser nominate, sono le isole *gellipago*, situate a 134 leghe all' O. dal Perù, sotto l' equatore; è

quelle della baja di Panamà, chiamate le isole del re, *o isole delle perle*.

FALKLAND. — Queste isole furono scoperte da Riccardo Hawkins, nel mille cinquecento novantaquattro. Sono esse state cagione di qualche contrasto tra l'Inghilterra e la Spagna; ma sono state cedute dalla prima, nel mille settecento settantatrè.

Digitized by Google

# AMERICA PORTOGHESE O BRASILE.

*Estensione.* *Situazione.*

Lunghezza 853 leghe { tra } l'equatore e 33 gradi di latitud. S.
Larghezza 500 leghe { i } 37 gr. 20 m. e 65 gr. 20 m. di long. O.
Contenente 104,445 leghe quadrate.

## L I M I T I.

IL Brasile è limitato al N., dall'Imboccatura del fiume delle Amazoni, e dal mare Atlantico; dal mare medesimo, all'E.; dall'imboccatura di Riò de la Plata, al S.; e da una catena di montagne che lo separa dal Paraguai, e dal paese delle Amazoni, all'O. E' di figura triangolare, e due dei lati di questo triangolo sono circondati dal mare: il terzo lato forma la linea di demarcazione tra il Portogallo e la Spagna.

| PROVINCIE O CAPITANERIE. | CAPITALI. |
|---|---|
| *Divisione del N.* | |
| Parà. | Parà o Belim. |
| Maragnan. | San Luigi. |
| Siara. | Siara. |
| Rio Grande. | Tignares. |
| Paraiba. | Paraiba. |
| Itamaraca. | Itamaraca. |
| Fernambuco. | Olinda. |
| *Divisione del Mezzo.* | |
| Seregippe. | Seregippe. |
| La Baja di tutti i Santi. | San Salvatore. |
| Ilheos. | Paya. |
| Porto Sicuro. | Porto Sicuro. |
| Spirito Santo. | Spirito Santo. |
| *Divisione del Sud.* | |
| Rio Gianeiro. | San Sebastiano. |
| San Vincenzo. | San Vincenzo. |

In questa divisione non è compreso il distretto di S. Paolo dei Mamalucchi, che si governa in Repubblica, subordinata alla corona di Portogallo.

Sulla costa vi sono tre isolette, nelle quali si fermano i vascelli per prender provvisioni nei viaggi che fanno al mare del Sud, cioè: *Fernando*, *Santa Barbara*, e *Santa Caterina*.

*Mari, baje, porti e capi* — Il mare Atlantico bagna le coste del Brasile al N. E., e all' E, per uno spazio di più di mille leghe, formando molte belle baje e porti superbi, come quelli di Fernambuco, di tutti i Santi, che è largo 12 leghe, porto Sicuro, il porto di Rio Gianeiro, il porto S. Vincenzo, il porto S. Gabriele, il porto S. Salvatore, sulla riva settentrionale di Rio de la Plata.

I capi principali sono il capo Roque, il capo S. Agostino, il

capo Trio, ed il capo Santa Maria, che è il promontorio più meridionale del Brasile.

*Aspetto del paese, aria, clima, fiumi.* — Questo paese ricevè il nome di Brasile, perchè fu osservato che abbondava di legno di questo nome. Al N. del Brasile, che è quasi situato sotto l'equatore, il clima è caldo, tempestoso e malsano, soggetto a pioggie violente, ed a venti variabili, particolarmente nei mesi di marzo e settembre, nei quali vi sono uragani tali, tali tempeste e pioggie cosi abbondanti, che ne resta innondato il paese. Ma verso il S., oltre il tropico di capricorno, non vi è paese in tutto il mondo, che goda un' aria più serena e più sana, rinfrescata da una parte dei dolci zeffiri dell' Oceano; e dall' altra, dai venti freschi delle montagne. La terra vicino alla costa è generalmente piuttosto bassa che elevata; ma deliziosissima, per la diversità dei prati e dei boschi, che esibisce All' O., molto addentro al paese, vi sono monti, dai quali escono molti bei fiumi, che cadono nei fiumi grandi delle Amazoni, e di Rio de la Plata. Altri traversano il paese dall' E. all' O., e cadono nel mare Atlantico, dopo aver bonificato le terre che innondano ogni anno, e fatto girare i molini da zucchero dei Portoghesi.

*Suolo e produzioni.* — Il suolo generalmente è fertilissimo, e produce mais, cotone, anisi e zucchero, che essendo pieno di argilla, è più bianco e più fino del *Mascavado* nome che gl'Inglesi danno allo zucchero greggio. Questo paese dà ancora tabacco, cuoje verdi, indaco, ipecacuana, balsamo del Copai, legno del Brasile, che ha dato il suo nome al paese, ed è di color rosso, duro e secco; serve ordinariamente per la tintura; ma il color rosso di esso non è dei più belli, se ne fa uso ancora nella medicina, come stomatico, ed astringente.

Gli animali sono quì i medesimi che al Messico ed al Perù. Le produzioni del paese, bastavano pel mantenimento degli abitanti prima della scoperta delle miniere d' oro e di diamanti; ma queste, unite alle piantazioni di canne da zucchero, tengono impiegate tante braccia, che l'agricoltura vi è assolutamente trascurata, e che in conseguenza il Brasile dipende dall' Europa per la sua sussistenza. Il legno del Brasile forma il commercio principale del paese.

*Abitanti, costumi ed usanze.* — Il ritratto che i viaggiatori più giudiziosi ci hanno fatto dei costumi e delle usanze dei Portoghesi in America, è ben lontano dall' esser loro favorevole. Vengono essi rappresentati come gente che sebbene immersa nel lusso più effeminato, è dissimulatrice ed ippocrita, mentitrice, senza probità negli affari, infingarda, superba, e crudele: sono essi sobrj ne' loro pasti, come gli abitanti della maggior parte delle provincie meridionali; amano assai più il fasto, la pompa, e l' ostentazione, che i piaceri della tavola e di una società libera;

ciò non ostante i loro conviti, sebbene siano rari, sono di un lusso stravagante. Quando escono di casa, si mettono in una specie di amaca di cotone, chiamata *serpentina*, che i Negri portano sulle spalle, ed è attaccata a stanghe di bambù, lunghe dodici o quattordici piedi. Sono per la maggior parte, queste amache di color turchino, adorne di frangie del medesimo colore; hanno un cuscino di velluto, e sopra la testa una specie di cielo di letto con cortinaggi; in guisa che la persona portata è veduta solamente da chi le piace: può essa stare a giacere, oppur seduta, appoggiandosi al guanciale. Quando vuol esser veduta, tira le cortine e saluta gli amici che incontra per la strada. Gli abitanti del Brasile hanno una specie di ambizione di complimentarsi vicendevolmente nelle loro amache, anzi vi fanno conversazioni assai lunghe in mezzo alla strada. I due schiavi che le portano fanno allora uso di bastoni forti e ben fatti, in cima ai quali è una forca di ferro, ed il fondo dei quali è ferrato; le piantano in terra e vi depongono i loro bambù, finchè il padrone abbia terminato i suoi affari o i suoi complimenti. Si vede appena un' uomo o una donna di bel tempo, per le strade, che non siano portati in questa maniera. Le nazioni barbare che abitano le montagne e i laghi, fanno continuamente la guerra ai Portoghesi e sogliono mangiare i loro nemici, quando li fanno prigionieri. Vanno quasi tutti nudi, sì gli uomini che le donne; riconoscono la creazione del mondo, il diluvio ed un paradiso; temono molto il diavolo; non hanno nè rè nè principe, ed i più anziani, che sono molto rispettati trà loro, decidono le liti, e le differenze; vivono di caccia e di pesca, hanno un' aria feroce; sono grandi, robusti e agilissimi al corso. La parte civilizzata di questo regno è fertilissima, e produce tutto ciò che è necessario alla vita. Dalla scoperta delle miniere d' oro e di diamanti, che vi sono in abbondanza, i naturali si sono moltissimo applicati al lavoro, ed alla piantazione delle canne da zucchero.

*Commercio*. — Il commercio del Portogallo è sistemato sul piano di esclusione che seguono le diverse nazioni dell' Europa colle loro colonie dell' America, ed è più particolarmente simile al metodo Spagnuolo, di non mandar semplici vascelli, secondo i bisogni delle diverse città, o secondo le speculazioni dei negozianti di Europa; ma flotte annue che partono dal Portogallo, in epoche determinate. Vi sono 3 di queste flotte, caricate per altrettanti porti del Brasile, una per Fernambuco, nella parte Settentrionale, una per Rio Gianeiro, all' estremità meridionale, ed un' altra per la baja di tutti i Santi, in mezzo.

Il commercio del Brasile è considerabile e cresce ogni anno; il che reca tanto minor sorpresa, quanto più i Portoghesi hanno mezzi di procurarsi gli schiavi necessarj pei loro diversi lavori, a un prezzo molto migliore che qualunque altra potenza dell' Europa, che abbia stabilimenti in America, poichè sono l' uni-

ca nazione Europea che abbia formato stabilimenti in Africa, da cui traggono ogni anno un numero prodigioso di Negri, che fanno parte dei carichi delle loro flotte di Europa pel Brasile. Si suppone che queste flotte riportino in cambio per 3,120,000 franchi di diamanti: il che unito allo zucchero, al tabacco, alle cuoja verdi, ed altri articoli per la medicina e per le manifatture, può dare un' idea dell' importanza di questo commercio, non solo pel Portogallo, ma anche per tutte le nazioni commercianti dell' Europa.

Le produzioni del Portogallo, non formano la cinquantesima parte delle mercanzie che vi si spediscono dall' Europa: consistono esse in drappi di lana di ogni specie, d' Inghilterra, di Francia e di Olanda: in trine e tele di Olanda, di Francia e di Germania; in seterie di Francia, d' Italia e d' Inghilterra, in calze di filo e di seta, cappelli, piombo, latta, stagno, ferro, rame, ed in ogni sorte di utensili lavorati di questi metalli, siccome ancora in pesce salato, bue, farina e formaggio. La Spagna somministra l' olio, e il Portogallo non vi porta gran fatto altro che vino ed alcuni frutti L' Inghilterra è presentemente la nazione che ha la maggior parte nel commercio del Portogallo, tanto pel proprio consumo in Europa, quanto per tutto ciò che gli bisogna pel Brasile. Ciò non ostante, in questo ramo di commercio, siccome in molti altri, i Francesi sono divenuti, rivali pericolosi per gl' Inglesi.

Il Brasile è uno stabilimento ricco e florido, e nello spazio di 40 anni, le sue esportazioni di zucchero sono divenute più considerabili, benchè anticamente fosse questa quasi l' unica mercanzia che esportava, e non avesse rivali in un tal commercio. N' è buonissimo il tabacco, benchè non vi sia coltivato in una quantità così grande, come negli Stati Uniti. Le provincie Settentrionali e Meridionali del Brasile abbondano di animali cornuti di cui si fa la caccia, unicamente per averne le pelli, delle quali non si esporta ogni anno in Europa meno di 20,000.

I Portoghesi erano stati lungo tempo in possesso del Brasile, prima di scoprire le miniere d' oro, e di diamanti che lo hanno renduto di poi così considerabile. Il punto di unione delle loro flotte è, nei mesi di maggio e di giugno, nella baja di tutti i Santi, in numero di 100 vele, di grossi vascelli, che portano in Europa un carico poco inferiore in valore ai tesori delle flotte e dei galeoni Spagnuoli. L' oro solo, una gran parte del quale è monetata in America, ascende quasi a 96,000,000 di franchi; ma ve n' è una porzione che viene dalle loro colonie di Africa, non meno che l' avorio e l' ebano.

## TOPOGRAFIA.

### *Provincie e città.*

PARA'. — Questa provincia, la capitale della quale porta lo stesso nome, confina all' O., con una baja grande del mare Atlantico; all' E., colla provincia di Maragnan; al S., colle nazioni selvaggie; ed al N., col mare Atlantico. Abbonda di canne da zucchero, di cacao, cotone, vaniglia e caffè, e manda ogni anno una flotta a Lisbona, carica di queste produzioni. Le foreste sono piene di legni preziosi pel colore, e quello particolarmente chiamato *umiri*, il tronco del quale distilla un balsamo di soavissimo odore. Molti fiumi che l'irrigano, sono abbondanti di pesci, chiamati *manaties*, che sono simili al bue marino.

*Parà*, capitale, è una città ricca e commerciante.

PARAIBA. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome, confina al N., con quella *del Rio Grande*; all' E., col mare del Brasile; al S., colla provincia di Tamaraca. Abbonda di legno del Brasile, di zucchero, di cui fa il principal commercio coll' Europa.

FERNAMBUCO. — Questa provincia, il capo luogo della quale è la città di *Olinda* o *Fernambuco*, produce molte canne da zucchero, cotone, legno del Brasile, che n' è il commercio più grande, siccome ancora una prodigiosa quantità di zucchero, che si manda in Portogallo.

BAHIA o BAJA DI TUTTI I SANTI. — *San Salvatore*, città capitale del regno del Brasile a 38 gradi 24 min. di long O., e 13 gr. 6 min. di lat. S. Ha un porto grande sicuro e comodo; ma n' è difficile l'ingresso. E' situato nella baja di tutti i Santi. Questa città è elevata 600 piedi, sopra il Livello del mare; l'incommoda ed irregolare situazione di essa non impedisce che vi si faccia un commercio grande, e che sia la più ricca dell' America, ed una delle meglio fortificate. Il suo commercio d' importazione, consiste in tele, panni, cappelli negri, olio, formaggio, butirro e porco salato. Da in cambio oro, zucchero, tabacco in foglia e in polvere, legno del Brasile, pelli, balsamo, ipecacuana, e molte altre droghe, che ricava dalle sue produzioni. Gli abitanti della classe distinta sono cortesi ed onesti: ma il popolo è fiero ed insolente: le donne escono solamente il sabbato e la domenica, per andare alla messa, ed escono di buonissim' ora. Vi si veggono botteghe, e specie di magazzini pieni di schiavi di ambedue i sessi, tutti nudi, esposti alla pubblica vendita come altrettante bestie, ed i padroni li trattano più inumanamente de-

gli animali. Questa città è adorna di superbe fabbriche, tra le quali si distingue la cattedrale, dedicata a S. Salvatore che non solo è della più bella architettura, ma adorna inoltre di sculture e d'indorature dentro e fuori; è ancora arricchita di croci e di candelieri d'oro, alcuni dei quali sono così pesanti che due uomini non possono portarli.

ILHEOS. — Questa provincia, la capitale della quale porta il medesimo nome confina al N., col fiume di Serenini, che la separa da quella di tutti i Santi; ed al S., con quello di *Puerto Seguro*; all'E. col mare; ed all'O, coi paesi degl'Indiani barbari ed incogniti E' fertilissima e produce una quantità grande di cotone, di canne da zucchero, di legno del Brasile, ed ogni specie di frutti pesce eccellente di mare e di acqua dolce, che si pesca in un lago lungo 3 leghe, in cui si trovano molte vacche marine e *manaties*.

PORTO SICURO — Questa provincia confina al N., con quelle d'Ilheos; al S, con quella di Spirito Santo; all'E., col mare; ed all'O., colla giurisdizione del gran fiume di S. Francesco. Il clima vi è caldissimo, ma fertile di canne da zucchero. Sono state trovate nell'interno della provincia miniere di pietre preziose, come smeraldi di diversi colori.

*Porto Sicuro*, capitale, piccola città, ma bella e mercantile; il porto di essa è il primo che i Portoghesi abbiano scoperto nel Brasile, nel 1500.

SPIRITO SANTO. — Questa provincia, la città e il porto della quale hanno lo stesso nome, confina all'O., con quella di Porto Sicuro: all'E., con quella di Rio Gianeiro; e al N., col mare. Abbonda di ogni sorte di frutti; ma i naturali si applicano unicamente alla coltivazione dello zucchero, del quale fanno il commercio principale.

RIO GIANEIRO. — Questa provincia confina al N., con quella di Spirito Santo; all'E., col mare Atlantico; all'O. col paese degl'Indiani selvaggi ed incogniti; ed al S., con quella di S. Vincenzo. E' fertilissima, principalmente in canne da zucchero, che ne formano il maggior commercio, ed ha molte miniere d'oro purissimo, che si cavano vantaggiosamente.

*Giuneiro* o *Rio Giuneiro*, città capitale della provincia dello stesso nome, nel regno del Brasile, a 23 gr. 55 min. di latitud. S. E' la residenza del governatore: le strade sono larghe, pulite e belle: i contorni hanno giardini magnifici, abbondanti di erbe, di frutti e di fiori del Portogallo: la città contiene più di 100 molini da zucchero: è la più commerciante del Brasile, ed ha una zecca, in cui si fabbrica l'oro più puro, e più stimato dell'Europa.

SAN VINCENZO. — Questa provincia, il capo luogo della quale porta lo stesso nome, confina al N., colla Repubblica di San

Paolo, e con Rio Gianeiro; all E., col mare. Ha 50 leghe di estensione di costa: ne consiste il commercio in isquisitissimi prosciutti; in pelli di cignali grandissimi, delle quali si fanno marrocchini: vi sono grossissime e saporitissime le ostriche, ed ha inoltre canne da zucchero, cotone e legno del Brasile (*a*).

*Storia e Governo*. — Questo paese fu originariamente scoperto, nel 1498, da Americo Vespucci; ma i Portoghesi non vi formarono stabilimenti che nel 1549. Si fissarono essi allora nella baja di tutti i Santi, e fondarono la città di San Salvatore. Provarono dapprincipio qualche ostacolo per parte della corte di Spagna, che riguardava, come suo, il continente dell' America meridionale; fu ciò non ostante aggiustato l' affare per mezzo di un trattato, e fu convenuto che i Portoghesi pigliassero possesso di tutto il paese situato tra i due gran fiumi delle Amazoni e di Rio de la Plata che posseggono ancora presentemente. Anche i Francesi fecero alcuni tentativi per fondar qualche colonia sopra questa costa; ma ne furono discacciati dai Portoghesi, che restarono senza rivali fino all' anno 1580, quando, nello zenit di loro prosperità, furono percossi da uno di quei colpi che decidono ordinariamente del destino degl' Imperi. Don Sebastiano, re di Portogallo, perdè la vita in una spedizione contro i Mori in Africa, e questo avvenimento fece perdere al Portogallo l' indipendenza, perchè fu assorbito nelle dominazioni Spagnuole.

Poco dopo, avendo gli Olandesi scosso il giogo degli Spagnuoli, non si contentarono di mantener la loro indipendenza con una guerra difensiva, coronata dai più lieti successi; ma animati dall' ardore di una Repubblica nascente, incalzarono i loro nemici nei ridotti più lontani di loro vaste possessioni, e divennero ricchi, potenti e terribili colle spoglie dei loro antichi padroni. Attaccarono più particolarmente le possessioni Portoghesi; s' impadronirono di quasi tutti i loro forti nelle Indie Orientali, e rivolsero in seguito le armi contro il Brasile, del quale conquistarono 7 capitanerie o provincie; e si sarebbero renduti padroni di tutta la Colonia, se non fossero stati arrestati in mezzo alla carriera dall' arcivescovo alla testa de' suoi monaci, e di alcune forze sparse. Verso l' anno 1654, gli Olandesi furono intieramente discacciati dal Brasile; ma continuando la loro compagnia delle Indie Occidentali ad aver sempre pretensioni su quel paese e ad infestare i Portoghesi per mare, questi esibirono, nel 1661 di pagare agli Olandesi una somma d' oro, perchè rinunziassero a queste pretensioni; fu accettato il partito, e dopo quest' epoca, i

---

(*a*) *Questa descrizione del Brasile è estratta in gran parte dal Dizionario dell' America di Don Antonio de Alcedo, già citato.*

Portoghesi restarono in pacifico possesso di tutto il Brasile fino al fine del 1762; nel qual anno, avendo saputo il governatore di Buenos-Ayres che la Spagna era in guerra col Portogallo, attaccò e prese, dopo un mese di assedio, la fortezza frontiera dei Portoghesi, chiamata Santo Sacramento, ma fu questa restituita pel trattato di pace. Il Brasile è governato da un Vicerè che fa la sua residenza a San Salvatore.

ERICA
DIONALE
1803
Equinoziale
CHOCO
Carthagena
Maracaibo
Panama
Quito
Guayaquil
Negritos
I. Fernando Noronha
C. S. Rocco
Riogrande
I. Madre de Dio
Canal di

# PAESE DELLE AMAZONI.

Il fiume delle Amazoni, che traversa tutta questa vasta regione, le ha dato il nome. Si crede comunemente che il primo Europeo che abbia riconosciuto questo gran fiume, sia stato Francesco di Orellana; essendosi egli imbarcato, nel 1539, assai vicino a Quito, sul fiume di Coca, che più basso prende il nome di *Napo*, cadde da questo in un' altro più grande, ed arrivò al *capo del Nord*, sulla costa della Guiana, dopo una navigazione di 1,800 leghe. L' incontro che ebbe, nel discender questo fiume, di alcune donne armate dalle quali gli aveva detto un cacico di guardarsi, fece che lo chiamasse *fiume delle Amazoni*. Alcuni gli hanno dato il nome dello stesso Orellana: ma prima di lui, si chiamava Maragnone, dal nome di un' altro capitano Spagnuolo; Orellana lo chiama così nella relazione del suo viaggio. Nel 1638, un secolo dopo Orellana, Pedro Texeira, portoghese, spedito dal governatore del Parà, città del Brasile, andò sù per questo fiume fino all' imboccatura del Napo, ed in seguito su pel Napo stesso, che lo condusse assai vicino a Quito, ove si portò per terra. Il fiume delle Amazoni o Maragnone esce dal Perù, verso l' undecimo grado di latitudine Meridionale, si dirige verso il N. fino a Jaen, per l' estensione di sei gradi: da questo luogo volge il corso verso l' E., quasi parallelamente alla linea equinoziale fino al capo del Nord, ove entra nell' Oceano sotto l' equatore medesimo, dopo aver percorso da Jaen, ove comincia ad esser navigabile, 50 gradi in longitudine o 750 leghe comuni che vengono ad essere computate le sinuosità, più di 1 000 leghe Riceve, dalla parte del N., e dalla parte del S., un numero prodigioso di fiumi, molti dei quali hanno cinque o seicento leghe di corso. Le rive del fiume delle Amazoni erano ancora popolate, un secolo addietro, da un gran numero di nazioni, che si sono ritirate nell' interno del paese, appena hanno veduto gli Europei. Presentemente altro non vi s' incontra che un piccolo numero di borgate dei naturali del paese, recentemente fatti uscire dai loro boschi o essi o i loro padri, gli uni dai missionarj

Spagnuoli del fiume superiore, gli altri dai missionarj Portoghesi, domiciliati nella parte inferiore. Si trovano nel fiume delle Amazoni pesci singolari, e sulle sue rive diverse specie di animali rari. Il più grande dei pesci di acqua dolce che vi si veggano, è il *lamentino*, a cui gli Spagnuoli e i Portoghesi hanno dato il nome di *vacca marina* o di *pesce bue*: pasce l'erba delle rive del fiume e la carne e il grasso di esso hanno molta analogia, con quella del vitello. La femmina è provveduta di mammelle, che le servono per allattare i figli. Ha due natatoje assai vicino alla testa, in forma di moncconi, lunghe sedici pollici, che gli fanno le veci di braccia e di piedi: non esce dall'acqua, e mette fuori solamente la testa per pascer l'erba: gli occhj di questo animale, che è lungo talvolta 7 piedi e 2 largo, non hanno proporzione alcuna colla grandezza del corpo; sono rotondi e non hanno più di tre linee di diametro. L'apertura delle orecchie è anche più piccola e comparisce come un foro di spilla. Vi è inoltre in questo fiume una specie di lampreda, il corpo della quale è crivellato di un gran numero di aperture, ma che ha di più la proprietà della torpedine: perchè chi la tocca colla mano o anche col bastone risente uno stupore doloroso nelle braccia, e per quello che si dice n'è talvolta gettato a terra. Le testuggini dell'Amazone sono in abbondanza così grande, che questi animali coll'uova che fanno, potrebbero bastare per la sussistenza dei popoli che ne abitano le rive. Ve ne sono di diverse grandezze e di diverse specie, e sono più delicate di tutte le altre. Oltre i pesci che dà questo fiume, i laghi e le paludi che frequentemente s'incontrano sulle sue rive, e talvolta molto addentro nel paese, si riempiono di pesci di tutte le sorti, nel tempo dell'escrescenze del fiume, e quando calano le acque, vi restano chiusi come dentro stagni o serbatoj naturali, nei quali si pescano colla massima facilità: sono comunissimi i cocodrilli in tutto il corso dell'Amazone, ed anche nella maggior parte dei fiumi che vanno a scaricarvisi; alcuni di questi cocodrilli sono lunghi 20 piedi. Nel tempo delle innondazioni, ne sono stati veduti alcuni entrare nelle capanne degli Indiani, e vi è più di un'esempio che questo feroce animale ha portato via un uomo da qualche canot in presenza dei suoi compagni, e se lo è divorato. Gli animali terrestri che s'incontrano lungo l'Amazone, e nei boschi vicini, sono le tigri, gli alci, le scimmie, e un'animale della specie della donnola, chiamato *conti* in lingua del Brasile. Le tigri non differiscono nè in bellezza, nè in grandezza, da quelle dell'Africa: fanno una guerra crudele ai cocodrilli: ficcano ad essi gli artigli negli occhj, che è l'unico luogo in cui possono ficcarli, a cagione della durezza delle scaglie; ma questi tuffandosi nell'acqua, si strascinano dietro le tigri, che si affogano piuttosto che distaccarsene: gli alci non sono rari nei boschi dell'Amazone; ma gli

animali più numerosi sono le scimmie: ve n'è un' infinità di specie, le une delle quali sono grandi come levrieri, e le altre piccole come i topi.

Sono parimente comunissimi in queste contrade i serpenti e le biscie; ma il più pericoloso è il serpente codisonante, di cui abbiamo già fatto menzione. I pipistrelli che succhiano il sangue dei cavalli, dei muli ed anche degli uomini quando non sanno preservarsene, vi sono in numero così grande, che hanno distrutto in molti luoghi il bestiame grosso. Gli uccelli sono simili a quelli del Perù e di tutta l'America, sì per la bellezza della piuma che per la discordanza del canto. Le specie dei papagalli differiscono nel colore, nella grandezza, nella figura, e sono innumerabili. I più rari tra i papagalli sono intieramente gialli, con un poco di verde all'estremità delle ali.

Di tutto il vasto paese delle Amazoni non si conosce gran fatto che quello situato lungo il fiume, e vi s'incontrano quà e là alcuni villaggi e borgate che non meritano alcuna descrizione. Gli Spagnuoli vi hanno qualche forte e qualche stabilimento, e tra gli altri il forte *Rio Negro*, verso l'imboccatura del fiume dello stesso nome; quello di Tapajos, parimente all'imboccatura di un fiume dello stesso nome, con un borgo formato degli avanzi di *Tupinambara*, gli abitanti del qual paese sono quasi tutto quello che rimane della valorosa Nazione dei *Tupinambus*, o *Tuvinambous*, dominante da due secoli nel Brasile, ove hanno lasciato la propria lingua. Sono questi i popoli presso i quali si trova la pietra delle Amazoni.

*Curupa* o *Gorupa* è una piccola città Portoghese, sulla riva meridionale dell'Amazone, con una fortezza fabbricata dagli Olandesi, quando erano padroni del Brasile. Non vi sono in questa città, che è deliziosamente situata in un terreno elevato, altri Indiani che gli schiavi degli abitanti.

# AMERICA FRANCESE
## O GUIANA FRANCESE.

QUesta colonia è situata tra l' equatore e il quinto grado di latitudine settentrionale, e tra i 53 gradi 20 min. e i 59 gradi di longitudine Occidentale. Si estende per lo spazio di 80 leghe lungo la costa della Guiana, e vicino a 100 leghe nell' interno. E' limitata al N., da Surinam; dal mare Atlantico, all' Est: dal paese delle Amazoni, al S.: e dalla Guiana Olandese, all' O. Pel trattato di pace, concluso a Madrid, tra la Francia, e il Portogallo ai 29 di settembre 1801, i limiti tra le due Guiane Francese e Portoghese saranno determinati in avvenire dal fiume Carapanatuba, che si scarica in quello delle Amazoni, a un terzo di grado incirca dall'equatore, latitudine settentrionale, al di sopra del forte Macapa. Questi limiti seconderanno il corso del fiume fino alla sua sorgente, d'onde si porteranno alla catena grande di montagne che fa la divisione delle acque: seconderanno essi parimente le inflessioni di questa catena fino al punto in cui più si avvicina a Rio Blanco, verso il secondo grado e un terzo nord dall'equatore. Tutta la costa è bassissima; e nell' interno vi sono belle colline atte a farvi stabilimenti. I Francesi ciò non ostante, non gli hanno estesi così lungi quanto lo avrebbero potuto; ma vi coltivano le medesime piante che nelle Indie Occidentali, e ne ritraggono un prodotto assai grande. Non vi è da temere alcun pericolo in queste spiaggie e i venti sono generalmente favorevoli per avvicinarsi alle coste. Il clima di questa regione, benchè vicina all'equatore, è sopportabilissimo: una simile temperie può essere attribuita alla lunghezza delle notti e all' abbondanza delle nebbie e delle rugiade. Non si provano mai nella Guiana quei caldi soffocanti che sono tanto ordinarj in altre contrade dell'America: disgraziatamente nei sei primi mesi dell'anno, e talvolta per un tempo anche più lungo, è sommersa la colonia da diluvj di acqua; e queste pioggie eccessive deteriorano i luoghi elevati, innondano le piantre, fanno marcir le piante, e sospendono spesse volte i lavori più urgenti: la vegetazione è allora così forte, che è impossibile il trattenerla dentro i giusti limiti. A questa calamità ne succede un'altra, ed è una lunga siccità, che

apre e calcina la terra. Le opinioni intorno al suolo della Guiana sono state lungo tempo divise; ma si è presentemente riconosciuto che è per lo più un tufo sassoso, coperto di rena e di avanzi di vegetabili. Questi terreni sono facili a lavorarsi; ma n'è sempre debolissimo il prodotto, e di più cessa dopo cinque o sei anni; ed il proprietario è, in tal caso, ridotto a dissodar nuovi terreni che hanno sempre la sorte dei primi.

## TOPOGRAFIA.

CAJENNA. — I Francesi hanno preso possesso anche di quest' isola sulla costa medesima, che ha 5 leghe incirca di circonferenza all' imboccatura del fiume dello stesso nome. Fu questo il luogo dell'esiglio delle vittime illustri della tirannia direttoriale, dopo la rivoluzione dei 5 settembre 1796. L' isola e malissimo sana; ma siccome ha buoni porti, i Francesi vi hanno stabilimenti, che producono zucchero e caffè.

*Cajenna*, capitale. Questa città è fabbricata sulla punta settentrionale dell' isola, appiè del castello di S. Luigi, e difesa da due ridotti; ha un buon porto, comodo e spazioso. Questo paese forma presentemente un dipartimento, la popolazione del quale è di 14,000 anime.

# AMERICA OLANDESE
## O GUIANA OLANDESE.

QUando i Portoghesi ebbero preso il Brasile agli Olandesi, nella maniera da noi più sopra descritta, e quando questi ultimi furono ugualmente scacciati da tutta l'America settentrionale, si trovarono costretti a consolarsi coi loro ricchi stabilimenti delle Indie Orientali, e a contentarsi di Surinam nell' Occidente, paese una volta in poter degl' Inglesi, ma che non era stato per loro di una grande importanza, e che cederono dopo agli Olandesi con due altre aride isolette nel mare del N., vicinissime al continente Spagnuolo, in cambio della Nuova York.

La Guiana Olandese è situata tra il quarto e il settimo grado di latitudine N., e si estende per 34 leghe lungo la costa, dall' imboccatura dell' Orenoco al N. fino al fiume Maroni o fino alla Guiana Francese al S. Il clima di questo paese vien generalmente riguardato come malsano, ed una parte considerabile della costa è bassa e coperta d'acqua. Lo stabilimento principale è *Surinam*; città fabbricata sopra un fiume dello stesso nome, e gli Olandesi hanno esteso le loro piantazioni 30 leghe al di sopra dell' imboccatura di questo fiume. E' essa una delle più ricche e delle più importanti colonie che appartengano alle Provincie Unite; ma è presentemente in uno stato meno prospero di quello che non lo fosse alcuni anni sono: il che, tra le altre cause, dev' essere attribuito alle guerre che hanno sostenuto contro i loro Negri fuggitivi, che hanno trattato con molta crudeltà, e che sono divenuti sì numerosi, col crescere ogni anno di numero, che hanno formato una specie di colonia, in boschi quasi inaccessibili; lungo i fiumi Surinam, Saramaca e Copename, e sono formidabilissimi ai loro antichi padroni. Governati da capi, che si sono scelti da se stessi, hanno coltivato il terreno necessario alla loro sussistenza, e fanno incursioni frequenti nelle piantazioni vicine, per vendicarsi dei loro antichi oppressori. Il principal commercio di Surinam consiste in zucchero, molto cotone; in caffè eccellente, tabacco, lino, pelli, ed alcuni buoni legni da tingere. I coloni fanno il commercio con gli abitanti dell' America settentrionale,

che vi mandano cavalli, bestiami ed altre provvisioni, prendendo in cambio un immensa quantità di melassa.

Dopo Surinam le altre colonie Olandesi sono *Demerary* e *Esquibo*, sul continente Spagnuolo che si resero agl' Inglesi l'anno 1781, e che furono rappresentate come un'acquisto importantissimo, capace di rendere al re, una entrata più considerabile che tutte le isole Inglesi prese insieme. Questa rendita ciò non ostante non fu creduta o fu trascurata, perchè le colonie furono lasciate senza difesa, e riprese poco dopo da una fregata francese.

Osserva il Dottor Baneroft che gli abitanti della Guiana Olandese sono o bianchi o neri, o hanno il bruno rossigno dei naturali del paese. Il miscuglio di questi popoli diversi ha parimente prodotto altre classi intermedie, il colore delle quali dipende assolutamente dal grado di consanguinità che hanno coi bianchi o i negri. Si dividono in mulatti, terzi, quarti, quinti con alcune suddivisioni intermedie, provenienti dalla loro comunicazione in ragione inversa. Vi è nella Guiana un numero così grande di uccelli di diverse specie, e così rimarchevoli per la bellezza della piuma, che molti individui di questa colonia si sono vantaggiosamente impiegati coi loro schiavi e dipendenti, ad ucciderli ed a conservarli pei gabinetti di storia naturale in diverse parti di Europa. Si trova nei fiumi della Guiana l' anguilla *torporifica* (la torpedine), che quando si tocca colla mano, con una verga di ferro, d'oro, d'argento, di rame, o con un bastone di un certo legno americano pesantissimo, si prova una scossa simile a quella che cagiona la macchina elettrica: il paese è pieno di una innumerabile moltitudine di serpenti, ed è questo uno dei maggiori inconvenienti ai quali è soggetto. Ne fu ucciso uno, alcuni anni sono, in una piantazione, che aveva appartenuto al Sig. Pietro Amyatf, che era lungo più di 35 piedi, ed aveva tre piedi di circonferenza nella massima grossezza verso la metà del corpo: aveva la testa grossa, due occhi grandi e prominenti, e la bocca armata di una doppia fila di denti. Tra gli animali della Guiana Olandese vi è il *lambba*, particolare a questo paese, che è un'animaletto anfibio, della grossezza di un porco di quattro mesi, rivestito di pelo raso. Gli Europei che abitano la Guiana, ne preferiscono la carne a qualunque altra. Gli Inglesi si sono impadroniti, non ha molto, di questa colonia.

# NUOVE SCOPERTE.

LE nostre cognizioni geografiche hanno ricevuto un considerabile accrescimento per le ultime scoperte dei Russi, e recentissimamente ancora per quelle dei Navigatori Inglesi, che sono numerose ed importanti. Quindi è che noi imprendiamo a dare un circostanziato ragguaglio di queste diverse scoperte.

## ARCIPELAGO DEL NORD.

QUesto Arcipelago consiste in molti gruppi d'isole, situate tra la costa orientale del Kamtschatka e la costa occidentale del continente dell' America. Il Sig. Muller divide queste isole in quattro gruppi principali, i due primi dei quali sono chiamati *Isole Aleuziane*. Il primo gruppo, che alcuni degl' Isolani chiamano *Susignan*, comprende, primo l'isola di Beering; 2, Copper-Island; 3, Otma; 4, Samyra o Shemyia; 5 Anatka. Il secondo gruppo si chiama *Khao*, e comprende otto isole, cioè, primo Immak; 2, Kiska; 3, Tchetchia; 4, Ava; 5, Javia; 6, Tchangulek; 7 Ulagana; 8, Amtschidga. Il terzo si chiama ordinariamente *Negho*, e comprende le isole conosciute dai Russi sotto il nome di *Andreanoffski Ostrova*, sedici delle quali hanno i nomi seguenti: 1, Amatkinak; 2 Ulak; 3, Unalga; 4, Novotsha; 5, Unga; 6, Anagin; 7, Kagulak; 8, Illask; 9, Takavanga, sulla quale vi è un vulcano; 10, Kanaga, che ha parimente un vulcano; 11, Leg;

Digitized by Google

12, Sketshuna; 13, Tagaloon; 14, Gorleoi; 15, Otchù; 16, Amla. Il quarto gruppo è chiamato *Kavalang*, e comprende sedici isole, che i Russi chiamano *Lyssie Ostrova*, ossia *Isole delle volpi*, e sono: primo, Amuchta; 2, Ischimaga; 3. Ischegula; 4, Unistra; 5, Ulaga; 6, Tanagulana; 7, Kagamin; 8, Kigalga; 9, Skelmaga: 10, Umnak; 11, Alun-Alashska; 12, Unimma; 13, Uligan; 14, Anturo Leissume; 15, Semidit; 16, Senagak.

Alcune di queste isole non sono abitate che occasionalmente e per alcuni mesi dell'anno, ed altre non sono gran fatto popolate; ma se ne trovano di quelle che hanno abitualmente un numero grande di gente. *Copper-Island*, ossia isola del rame, prende il nome dal metallo di questo nome, che le getta il mare sulle coste. Gli abitanti di queste isole sono generalmente di piccola statura, con membra forti e robuste, ma pieghevoli; hanno lunghi capelli, neri e distesi, poca barba, il viso piatto e la pelle bella. Sono, per la maggior parte ben fatti, e di temperamento forte, adattato al clima tempestoso delle loro isole. Gli abitanti delle isole Aleuziane vivono di radiche silvestri e di animali marini. Non si applicano alla pesca, benchè i loro fiumi siano pieni di Salmoni, e le loro coste, di rombi. Si fanno le vesti di pelli di uccelli e di pelli di lontre marine.

Le *Isole delle Volpi* sono così chiamate, pel gran numero di volpi nere, bigie e rosse che contengono. Tutto l'abito degli abitanti consiste in un berretto ed in una pelliccia, che discende fino ai ginocchj. Alcuni portano ordinariamente un berretto di pelle di uccelli in parte colorita, a cui lasciano una parte delle ali e della coda. Avanti ai loro berretti da caccia e da pesca mettono una tavoletta simile a un parafuoco, adorna di mascelle di orsi marini, e di grani di vetro di corone che ricevono dai Russi; ma nelle feste e nei balli portano una specie di berretto più elegante. Il loro alimento è la carne di tutti gli animali marini, che mangiano ordinariamente cruda: ma quando hanno voglia di far cuocere le loro vivande, si servono di un sasso cavo, vi mettono dentro il pesce o la carne, coprono il tutto con un'altro sasso, e ne turano tutti gl'interstizj colla calce o coll'argilla; lo pongono in seguito in una situazione orizontale sopra due pietre, e vi accendono sotto il fuoco: fanno seccare all'aria aperta le provvisioni che hanno determinato di conservare, e non vi mettono sale. Le loro armi offensive sono gli archi, le frecce o i dardi, e le difensive, scudi di legno.

Regna tra questi isolani la più perfetta uguaglianza; non hanno nè capi, nè superiori, nè leggi, nè castighi. Vivono in famiglie, ed in società di più famiglie insieme unite, che formano ciò che essi chiamano *razza*, e che, in caso di attacco, si danno reciprocamente soccorso. Gli abitanti della medesima isola pretendono sempre di esser della medesima razza, e ciascuno riguarda la sua isola come una proprietà comune a tutti gl'individui

della medesima società; sono tra di loro frequentissime le feste, e più particolarmente quando gli abitanti di un' isola sono visitati da quelli di un' altra. Gli uomini del villaggio vanno incontro ai loro convitati, a tamburo battente, e preceduti dalle loro mogli, che cantano e ballano. Finito il ballo, gli ospiti espongono le loro provvisioni migliori, ed invitano i forestieri ad entrare a parte del convito. Danno da mangiare ai figli ancor teneri, la carne più grossa e quasi sempre cruda: quando il bambino piange, la madre lo porta immediatamente alla riva, e sia d' estate o d' inverno, lo tiene nell' acqua finchè non si quieta; usanza che, ben lungi dal recare alcun pregiudizio ai bambini, gl' indura contro il freddo, cosicchè vanno scalzi tutto l' inverno, senza risentirne alcun' incommodo. Rare volte scaldano le case; ma quando vien loro la voglia di scaldarsi, accendono un fascio di fieno, e gli stanno chinati intorno, o accendono l'olio di balena che versano dentro un sasso incavato. Hanno molto senno naturale, ma non capiscono facilmente. Sembrano freddi e indifferenti nella maggior parte di loro azioni; ma appena un'ingiuria, o anche un solo sospetto, li fa uscire da questo stato flemmatico, divengono furiosi ed inflessibili, e si vendicano nella maniera più violenta, senza darsi alcun pensiere delle conseguenze. Il minimo disgusto gl' induce al Suicidio; e il timore di un male incerto gli spinge alla disperazione, e si ammazzano da se stessi colla maggior flemma del mondo.

# ISOLE PELEW.

E' probabilmente gran tempo che l' esistenza e la situazione di queste isole sono note agli Spagnuoli; ma, secondo una relazione data dalle isole vicine, che erano abitate da una razza di cannibali, sembra che non vi è mai stata la minima comunicazione tra esse e le isole degli Europei, finchè il pachebotto *l'Antelope* appartenente alla compagnia delle Indie Orientali, non ebbe fatto naufragio in una di esse nel mese d' agosto del 1783. Secondo il ragguaglio che ha dato di queste isole il capitan Wilson, che comandava il pachebotto, sembra che siano situate tra il 5 e il 9 grado di latitudine Settentrionale, e tra i 127 gradi 40 min. di longitudine E. dal meridiano di Parigi, e che giacciono in una direzione N E. e S. O. Sono esse lunghe, ma strette, di un' altezza mezzana e ben fornite di boschi; il clima n' è temperato e piacevole: i terreni producono canne da zucchero, ignami, cacao, platanos, banane, aranci, limoni, ed i mari circonvicini abbondano di bei pesci di diverse specie.

I Naturali di queste isole sono forti, ben fatti, e di una statura maggiore dell' ordinario; hanno una carnagione più cupa di ciò che s' intende per color di rame degl' Indiani; ma però senza esser neri: gli uomini vanno assolutamente nudi, e le donne portano semplicemente due grembialetti, uno avanti e l' altro dietro, fatti col guscio del frutto del cacao, coloriti di diverse tinte gialle.

Il loro governo è monarchico, ed il re, assoluto; ma esercita il suo potere piuttosto colla dolcezza di un padre, che coll' autorità di un sovrano. Nel linguaggio degli Europei, egli è la sorgente degli onori, crea occasionalmente i suoi nobili, che si chiamano *Rupax* o capi, ed accorda un' ordine cavalleresco singolarissimo, chiamato *l' ordine dell' osso*, perchè i membri di esso portano un' osso al braccio.

L' idea che ci dà di questi isolani la relazione pubblicata dal Capitan Wilson, è quella di un popolo che sebbene ignaro delle arti e delle scienze, e benchè vive nella maniera più semplice, possiede ciò non ostante quella cortesia schietta, quella delica-

tezza, quella decenza tra i due sessi, quel rispetto per le proprietà, quella subordinazione al governo, e quell' industria, che così rare volte si trovano insieme uniti nelle più colte società dei tempi moderni.

Sembra che quando gl' Inglesi furono spinti sopra una di queste Isole, fossero ricevuti nella maniera più umana e più ospitale per parte dei naturali, e che, fino alla loro partenza, fossero trattati colla massima attenzione „ conoscevano, dic' egli, che la „ mia gente era nella miseria, e fecero ad essa parte di tutto ciò „ che potevano dare. Non era questa quella munificenza di ostentazione, o quella liberalità interessata che accorda i suoi favori nell' espettazione di una retribuzione lontana; ma era il „ puro movimento della naturale benevolenza; era l' amore dell' „ umanità; era una scena, che rappresentava la natura umana „ nel suo più bell' aspetto; e la loro generosità, nel provvedere „ ai nostri bisogni, empiva nel tempo stesso d' ammirazione i „ nostri cuori. „

## MARCHESI.

QUeste isole sono in numero di cinque; e sono state originariamente scoperte da Quiros, nel 1595; ma la situazione di esse è stata meglio disegnata dal Capitan Cook, nel 1774. *S. Domingo* è la più grande, ed ha 16 leghe in circa di circonferenza. Gli abitanti, la lingua, la maniera di vestire e le produzioni vegetabili sono appresso a poco le medesime che quelle della *Società-Otaiti*, o isola del re Giorgio.

## OTAITI O ISOLA DEL RE GIORGIO.

QUest' isola fu scoperta dal Capitan Wallis, comandante il *Delfino*. (*a*) ai 19 di giugno 1767. E' situata tra i 17 gra-

(*a*) Il destino *fu mandato, sotto il comando del capitan Wallis, colla* Rondine (the Swallow) *comandata dal capitan Carteret, a spese dal governo Brittannico, nell'agosto del* 1766, *ad oggetto di fare scoperte nell' emisfero settentrionale. Questi vascelli andarono insieme fino alle vicinanze del mare del Sud all' ingresso occidentale dello stretto Magellanico, e ritornarono di colà in Inghilterra, per diverse strade. Ai* 6 *di giugno del* 1767, *il capitan*

di 28 min., e i 17 gradi, 53 min. di latit S., e tra i 151 gradi 31 min. e i 152 gradi di longitudine O. Consiste in due penisole di forma appresso a poco circolare, congiunte insieme per un istmo, ed è circondata di rocche di corallo che formano molti eccellenti porti e baje, ove si trova acqua e sito per quasi tutte le flotte del mondo La superficie del paese è affatto fuori dell' ordinario perchè l' una e l' altra penisola è quasi intieramente circondata da uno spazio di terreno piano, dietro al quale spazio, il terreno va gradatamente elevandosi al mezzo di queste due divisioni, e forma montagne così alte che si distinguono a 40 leghe di distanza. Il suolo, eccettuata la cima delle montagne è ottimo e fertile, irrigato da un gran numero di ruscelli, e coperto di alberi di diverse specie, che formano i più deliziosi giardini. Questo spazio di terreno piano, tra le montagne e il mare, ha, in pochissimi luoghi, più di una mezza lega di larghezza; ed è il

---

*Wallis scoprì un isola lunga una lega e un quarto in circa e larga una lega, alla quale diede il nome di* Whitsun-Island (*Isola della Pentecoste*), *avendola scoperta la vigilia di Pentecoste. E' situata ai 19 gradi 26 min. di latit. S., e a 140 gr. 16. min. di long. O. Il giorno seguente scoprì un' altr' isola, alla quale diede il nome di* Queen Charlottè s Island (*Isola della regina Carlotta*). *Il capitan Wallis dice, che gli abitanti di quest' isola erano di mezzana statura, di carnagione bruna, con lunghi capelli neri, che pendevano loro sulle spalle. Gli uomini erano ben' fatti, e le donne belle. Il loro vestimento era una specie di grosso drappo, o di stuoja legata intorno alla cintura, e capace di esser alzata fino alle spalle. Quest' Isola è lunga due leghe incirca, e larga un terzo di lega: è situata a 19 gradi e 18 min. di latit S., e a 140 gradi 24 min. di long. O. Nello spazio di alcuni giorni, scoprì ancora molte altre isolette, alle quali diede i nomi d' isola di Egmont, isola di Glocester isola di Cumberland, isola del principe Guglielmo Enrico, isola di Osnabruck.*

*A 19 dello stesso mese, scoprì l' isola di Otaiti; e, dopo aver lasciato quest' isola, scoprì, ai 28 di luglio del 1767, un' altr' isola lunga due leghe incirca, che chiamò isola di Sir Carlo-Saander; e ai 30 dello stesso mese, un'altra, che chiamò isola del lord Howe. Dopo avere scoperto molte altre isolette, una delle quali fu chiamata isola di Wallis, arrivò a Batavia ai 30 di Novembre; al Capo di Buona Speranza, ai 4 di febbrajo 1768; e il suo vascello diede fondo nelle dune, ai 20 del maggio seguente.*

*Il capitan Carteret, dopo esser stato separato dal capitan Wallis, passò per lo stretto Magellanico, e si trattenne nell' isola di Massafuero: fece vela in seguito da quest' isola, e scoprì ai 2 di*

solo paese, oltre alcune valli, che sia abitato. Il capitan Wallis si trattenne qualche tempo in quest' isola, che fu in seguito nuovamente visitata dal Capitan Cook, nell' *Endeavour*, nel mese di aprile 1769. Questo comandante era accompagnato dal cavalier Bans, e dal Dottor Solander; e questi viaggiatori, assime col capitano, esaminarono l' isola colla più scrupolosa attenzione.

Alcune parti dell' isola di Otaiti, sono popolatissime, e il Capitan Cook era di opinione che il numero degli abitanti ascendesse a 204,000, comprese le donne e i fanciulli. La carnagione di essi è di color di uliva chiaro; gli uomini sono grandi, forti, membruti, e ben fatti. Le donne sono di statura mediocre, ma belle, amorosissime, ed anche un poco libertine. Il loro vestimento è composto di drappi o di stuoje di diverse specie. La maggior parte del loro alimento consiste in vegetabili, come noci di cocco, banane, frutti da pane, ed una varietà grande di altri frutti. Le case, cioè quelle che sono di mezzana grandezza, formano un rettangolo, lungo 24 piedi in circa, e 11 largo, con un tetto in pendìo, sostenuto da 3 ordini di pali, l' uno all' altro paralleli, uno per parte, ed uno in mezzo. La massima altezza interiore è di 9 piedi incirca, e quella dei due lati, va a tre piedi e mezzo in circa sopra terra. Tutto il rimanente è aperto, e non vi è alcuna parte circondata di mura. Il tetto è coperto di foglie di palma, e il pavimento, di alcuni pollici di fieno, vi stendono sopra le stuoje, sulle quali siedono il giorno, e dormono la notte. Non hanno strumenti di alcun metallo, e quelli dei quali si servono, sono di pietre o di qualche specie d' osso. Gli abitanti di Otaiti sono rimarchevoli per la loro polizia, perchè gli uomini e le donne si lavano costantemente tutto il corpo nell' acqua

---

*luglio 1767, un' isola di 2 leghe incirca di circonferenza alla quale diede il nome d' isola di Pitcairn. E' situata ai 25 gradi 2 min di lat. S., ed ai 135 gr. 21 min. di long. O., 1000 leghe incirca all' O. dal continente dell' America. Agli 11 del mese medesimo, scoprì un' altra isoletta, a cui diede il nome del Vescovo di Osnabruck. Il giorno seguente scoprì due altre isolette che chiamò del Duca di Glocester. Il mese seguente scoprì un gruppo d' isolette alle quali diede il nome di Queen Charlotte s Island, e le tre altre che chiamò isole di Gower, isola di Simpson, ed isola di Carteret Ai 24 dello stesso mese, scoprì l' isola di Carlo Hardy, che è situata a 4 gradi 50 min. di lat. S., e il giorno seguente l' isola di Winchelses, che n' è lontana 10 leghe in circa nella direzione di S. per E. Scoprì ancora molte altre isole, e fece rotta pel Capo di Buona Speranza, verso l' Inghilterra. Ove arrivò nel mese di marzo 1769.*

corrente, tre volte il giorno. Il loro linguaggio è dolce ed armonioso, ed abbonda di vocali. Non vi sono nell'isola altri animali domestici che porci, cani, ed uccelli, ed i loro animali selvatici sono gli uccelli dei tropici, i papagalli, i piccioni, le anatre, ed alcuni altri; topi, e qualche serpente; ed il mare provvede gli abitanti di una diversità grande di pesci eccellenti.

Negli altri paesi, gli nomini portano i capelli corti, e le donne si piccano di averli lunghissimi; ma quì le donne li portano cortissimi, tagliandoseli fino intorno alle orecchie, e gli uomini, ad eccezione dei pescatori, che stanno quasi sempre nell'acqua, se li lasciano pendere sulle spalle, o se li legano in cima alla testa. Hanno essi il costume di colorirsi la pelle, pungendola con un piccolo strumento, i denti del quale, sono intinti in un miscuglio di nero di fumo, e chiamano questa operazione *tattuare*: Si fa una tal cerimonia ai giovani di ambedue i sessi, all'età di dodici o quattordici anni, sopra molte parti del corpo, formandovi diverse figure. La loro principal manifattura è quella dei drappi, dei quali vi sono tre specie, fatte di tre diverse sorti di corteccie di alberi. La più bella e la più bianca è quella fatta della corteccia del moro bianco chinese, e di cui si vestono solamente i personaggi principali del paese. Un'altra manifattura considerabile è quella delle stuoje, alcune delle quali sono più belle; e migliori per tutti i capi di quante se ne veggono in Europa. Le più grosse servono loro per coricarvisi, e portano le più fine in tempo di pioggie. Sono ancora industriosissimi nel fare i lavori di vinchj, dei quali hanno panieri di mille forme diverse, e molti graziosissimi. Gli abitanti di Otaiti credono in un Ente supremo, ma riconoscono nel tempo stesso, molte divinità subalterne: pregano senza aver idoli, e credono all'immortalità dell'anima in uno stato separato, ove saranno due diversi gradi di felicità. E' stabilita tra questo popolo una subordinazione, simile, in qualche maniera allo stato primitivo delle nazioni Europee, sotto il regime feudale. Se accade che tutta l'isola sia attaccata, ogni distretto è obbligato a dare il suo contingente di soldati per la difesa comune. Le loro armi sono le fionde, delle quali si servono con molta destrezza. E le clave lunghe sei o sette piedi in circa, fatte di un legno pesante e durissimo: ed hanno un gran numero di battelli, molti dei quali sono fabbricati per la guerra.

# ISOLE DELLA SOCIETA'

DElle diverse isole così chiamate e che furono scoperte dal Capitan Cook (*a*) nel 1769, le principali sono, Huaheine, Ulietea, Otaha, e Bolabola.

(*a*) *Al fine dell' anno 1767, fu stabilito dalla Società Reale, che sarebbe stato a proposito lo spedire in alcune parti del mare del Sud, alcune dotte persone, per osservare il passo di Venere sul Disco solare, che, secondo i calcoli astronomici doveva accadere nell'anno 1769. e che le isole chiamate Marchesi di Mendoza, o quelle di Rotterdam, o di Amsterdam, erano i siti più noti per fare tali osservazioni In conseguenza di questa deliberazione, fu raccommandato a Sua Maestà in una memoria della società, in data del mese di febbrajo 1768; di compiacersi di ordinare che si facesse questa osservazione: al qual proposito Sua Maestà ordinò ai lord commissarj dell'Ammiragliato di equipaggiare un vascello per trasportar nel mare del S gli osservatori che piacerebbe alla società di nominare, e fu equipaggiato per questo oggetto, un vascello di 370 botti, che fu chiamato l'Endevuour (lo sforzo), e comandato da capitan Giacomo Cook, che fu in seguito nominato dalla Società Reale, col Sig. Carlo Green, da lungo tempo assistente del Dottor Bradley, dell'osservatorio reale, a Greenwich, per osservare questo passaggio di Venere. Ma mentre si facevano i preparativi della spedizione, arrivò il capitan Wallis; e siccome alla sua partenza dall' Inghilterra, milord Morton, gli aveva raccomandato di scegliere un sito a proposito per questa osservazione astronomica, egli indicò, in una lettera scritta dal* Delfino, *in data dei 18 di maggio 1768, il giorno precedente al suo arrivo a Hastings, dal Porto Reale, l'isola di Otaiti. In conseguenza, la Società Reale, con una lettera, in data del principio di Giugno, in risposta alla richiesta dell'ammiragliato che desiderava di sapere, ove essa desiderasse che si mandassero i suoi osservatori, scelse il sito indicato. Il*

*Huaheine* è lontana 31 leghe in circa N. O. da Otaiti, e ne sono esattamente le medesime le produzioni; ma sembra che le stagioni siano più avanzate di un mese. Gli abitanti di quest' isola sembrano più grandi è più robusti di quelli di Otaiti. Il Signor Banks ne misurò uno, e trovò che aveva 6 piedi e 3 pollici e mezzo d'Inghilterra di altezza; ma sono così indolenti che non potè determinarne alcuno ad accompagnarlo sulle montagne; e dissero che se lo tentavano, sarebbero morti di fatica. Le donne sono più bianche di quelle di Otaiti, e gl' individui di ambe-

---

*capitan Cook fece vela da Plymouth, sull'* Endeavour, *ai 26 di agosto 1768. Fu egli accompagnato nel viaggio dal Sig. Gius. Banks, e dal Dott. Solander. Non fecero essi alcuna scoperta prima di arrivare sotto il Tropico, ove incontrarono l' isola di Lagoon, Due Gruppi,* Bird's Island (*isola degli uccelli*), e Chain Island (*la Catena*); *ed arrivarono ad Otaiti ai 13 di aprile 1769. Durante il loro soggiorno in quest' isola, ebbero occasione d' informarsi esattamente delle sue produzioni e del numero de' suoi abitanti. Ai 4 di giugno, fu osservato con molto vantaggio il passaggio del pianeta di Venere sul disco del sole; il risultato di queste osservazioni potrà trovarsi* nelle Transazioni Filosofiche. *Il capitan Cook, dopo la sua partenza da Otaiti, scoprì e visitò le isole della Società, e di Oheteroa, e continuò in seguito il suo viaggio al S., fino a 40 gradi 22 min. di lat. S., e 139 gr. 49 min. di longit. O., e fece poi una dettagliata ricognizione della costa della Nuova Zelanda. In novembre scoprì una catena d' Isole, che chiamò* Parrier Islands. *Andò quindi alla Nuova Olanda, e da questa alla Nuova Guinea; e nel mese di settembre 1770., giunse all' isola di Sagù, d'onde fece vela per Batavia, e da Batavia, per la via del Capo di Buona Speranza, per l' Inghilterra, ove sbarcò ai 12 di giugno 1771.*

*Poco dopo il ritorno del Capitan Cook, fu risoluto di equipaggiare due vascelli, per fare altre scoperte, nell'emisfero meridionale, e furono scelte, per quest' oggetto, la* Risoluzione *e l'*Avventura: *il comando della prima fu dato al capitan Cook, e quello dell'altra, al capitan Tobia des Furneaux. Fecero vela da Plimouth, ai 13 di luglio 1772, ed arrivarono ai 29 dello stesso mese all' isola di Madera, d' onde fecero rotta pel Capo di Buona Speranza; e nel febbrajo 1773, arrivarono alla nuova Zelanda, dopo avere inutilmente cercato un continente meridionale. Nel corso di questo mese la* Risoluzione *e l'*Avventura *rimasero separate da una densa nebbia, ma si riunirono nel fondo della Regina Carlotta, ai 18 del maggio seguente. Arrivarono in Agosto a Otaiti, e scoprirono in settembre l' isola di Harvey. Passarono ai 2 di ottobre a Midelelburgo, una delle isole degli Amici, e verso il fine dello stesso*

due i sessi, sembrano meno timidi e meno curiosi, benchè nel vestire, nella lingua e per tutti gli altri capi, siano assolutamente i medesimi. Le loro case sono pulite, e ne hanno alcune grandissime sui battelli. Ulietea è a sette o otto leghe incirca al S.O., di Hnaheine; che è un' isola molto più grande; ma che non sembra nè così fertile, nè così popolata. Le derrate principali, che vi si possono procurare, sono platani, noci di cocco, ignami, porci, ed uccelli; ma i due ultimi articoli sono rari. Otaha è

---

*mese, rimasero per la seconda volta separate la* Risoluzione *e l'*Avventura, *e più non si riunirono. Il Capitan Cook, proseguì ciò non ostante il suo viaggio, ad oggetto di fare scoperte verso il polo australe; ma fu' arrestato nei suoi progressi dal ghiaccio, a 71 gradi 10 min. di latit. S., e 103 gr. 14 min. di long. O. Allora egli fece vela verso* Easter's Island *( isola di Pasqua ) ove arrivò nel marzo del 1774, e passò lo stesso mese alle Marchesi. Scoprì in seguito quattro isole, che chiamò le isole di Palliser, e diresse per la seconda volta il vascello verso Otaiti, ove arrivò ai 22 di aprile: si trattenne qualche tempo nell' isola, e visitò anche le isole vicine. In agosto, andò alle Nuove Ebridi, delle quali aveva egli stesso scoperte alcune. Dopo aver lasciato queste Isole, tenne per alcuni giorni il Capo al Sud, e scoprì la Nuova Caledonia. Dopo avere esaminato la costa S.O. di quest' isola, il capitan Cook diresse nuovamente il suo viaggio verso la Nuova Zelanda, per procurar rinfreschi al suo equipaggio, e per mettere il suo vascello in istato di resistere ai pericoli, ai quali è esposto chiunque naviga nelle alte latitudini S. Partendo dalla Nuova Zelanda tenne il Capo al S.E., finchè fu arrivato a 55 gradi 6 min. di lat. S., e 14 gr. 16 min. di long. O., senza incontrare alcun continente. Perdè allora il Capitan Cook ogni speranza di scoprirne alcuno in questo mare, e risolvè di fare immediatamente vela per l' ingresso occidentale dello stretto Magellanico, coll' idea di rader la costa e di esaminare il lato S. della Terra del Fuoco. Tenendosi in conseguenza tra i 53 e i 55 gradi di lat. S., e dirigendosi quasi all' E., arrivò all' altura dell' ingresso occidentale dello stretto di Magellano, senza aver nulla incontrato di rimarchevole nel suo nuovo viaggio. Nel Gennajo del 1775, scoprì un' isola grande ed inospita, che chiamò la* Giorgia Meridionale, *scoprì in seguito molti capi e coste elevate, coperte di neve, alla parte più meridionale delle quali, diede il nome di* Ihula meridionale, *come quella che era la terra più vicina al polo del Sud, che sia finora stata scoperta. In Febbrajo, scoprì la Terra di* Sand wich, *e molte altre isole coperte di neve. Ritornò in seguito in Inghilterra pel Capo di Buona Speranza, ove arrivò ai 30 di luglio 1775. Il Capitan des Furneaux era ritornato in Inghilterra un' anno avanti, pel Capo di Buona Speranza,*

separata da Ulietea per uno stretto che, nella parte più angusta, non è largo più di due miglia. Quest' isola ha due buoni porti, e le sue produzioni sono le medesime che quelle delle altre isole. A 4 leghe incirca al N. O. da Otaha vi è Bolabola, che è circondata da una scogliera di rupi, e da molte altre isolette, che non hanno tutte insieme più di 8 leghe di circonferenza. A queste isole e quella di *Marua* che sono situate a 5 leghe incirca all' O. da Bolabola, e che ne fanno 6 in tutto, il Capitan Cook, ha dato il nome d' Isole della società.

---

*senza fare alcuna scoperta rimarchevole. Dieci dei suoi marinaj, che facevano l' equipaggio di una Scialappa, erano stati trucidati e mangiati da certi selvaggi della Nuova Zelanda, in guisa che questo viaggio ci fornisce una prova funesta che esistono realmente cannibali, ed anche nel corso di questi viaggi di scoperte, si raccolgono altre prove di un tal fatto. Quanto al Capitan Cook, aveva egli nel corso del suo viaggio nella* Risoluzione, *fatto il giro del mar del Sud in alte latitudini, e lo aveva percorso in maniera, da non lasciare alcuna speranza sull' esistenza di un continente meridionale, a meno che non sia vicino al polo, ove è impossibile il navigare. E' parimente necessario, di pubblicare, in onore di questo bravo capitano, che con un equipaggio di 118 uomini in un viaggio di questa natura, di 3 anni e 18 giorni, passando per tutti i climi da 52 gradi di lat. N. fino al 71 di lat. S., perdè un' uomo solo per malattia. Sembra che debba ciò principalmente attribuirsi, alla sua umanità, alle premure ed alle precauzioni straordinarie che prese di adoprar tutti i mezzi acconci a conservar la salute dei marinaj.*

## OHETEROA.

QUest' isola è situata a 22 gradi 27 min. di lat. S., e a 155 gr. 47 min. di long. O. Ha 4 leghe e un quarto di circonferenza, ed è piuttosto elevata che bassa; ma non è o così popolata, nè così fertile quanto alcune delle altre isole di questi mari. Gli abitanti sono grossi e ben fatti, ma un poco più bruni di quelli di Otaiti. Le loro armi principali sono lunghe lancie fatte di legno di *etoa*, che è durissimo, e se ne trovano di quelle che hanno quasi 20 piedi di lunghezza.

## ISOLE DEGLI AMICI.

QUest' isole furono così chiamate dal Capitan Cook, l'anno 1773, a cagione dell'amicizia, la quale sembrava che sussistesse tra i suoi abitanti, ed a cagione della loro cortesia verso gli stranieri. Abel-Iansen-Tasman, celebre navigatore Olandese è stato il primo ad approdare a queste isole, l'anno 1643, e diede qualche nome alle più considerabili. Il Capitan Cook, esaminò colla massima diligenza tutto questo gruppo, e trovò che era composto di più di 60 isole. Tasman aveva chiamato le tre, che aveva scoperto, Nuova Amsterdam, Rotterdam, e Middleburgo. La prima è la più grande, ed ha 7 leghe in circa dall'E all'O., e quattro e un quarto dal N. al S. Queste isole sono abitate da

una razza d' Indiani, che coltivano la terra con molta industria. L' isola di Amsterdam è intersecata da strade dritte e deliziose, con file d' alberi fruttiferi da ambedue le parti, che difendono i passeggieri dai raggi infuocati del sole.

Le isole principali sono *Annamooka*, *Tongataboo*, ed *Eooa*. Quest' ultima, veduta dal vascello all' ancora, esibisce una delle più belle prospettive della natura; ed è ben diversa dalle altre isole degli Amici, le quali essendo basse, e piane, null' altro offrono all' occhio, che gli alberi dei quali sono coperte, laddove quì elevandosi gradatamente la terra, ad una considerabile altezza, pone avanti agli occhi una prospettiva estesa, nella quale i giardini e gli alberi non sono frammischiati, che a distanze irregolari, in un bel disordine; e tutto il rimanente è rivestito di erba, fuorchè vicino alla riva, ove si veggono solamente alberi fruttiferi ed altri, in mezzo ai quali sono le abitazioni degl'Isolani. Il capitan Cook ed alcuni dei suoi uffiziali salirono sul punto più elevato, per goder l' aspetto più esteso possibile dell' isola. Scoprirono da quel punto quasi l' isola intiera, che consisteva in superbi prati, di una prodigiosa estensione, adorni di mucchj d' alberi, e frammischiati di piantazioni. „ Mentre io contemplava questa deliziosa prospettiva, dice il capitan Cook, non poteva fare a meno di abbandonarmi alla lusinghiera idea, che qualche navigatore, avrebbe potuto un giorno contemplare dal medesimo sito quei prati coperti di bestiami, portati in queste isole dagl'Inglesi, e che il compimento di questa sola mira benefica, prescindendo da qualunque altra considerazione, avrebbe bastantemente provato alla posterità che i nostri viaggi non sono stati affatto inutili, agli interessi generali del genere umano. „

# NUOVA ZELANDA.

QUesto paese fu per la prima volta scoperto da Tasman, navigatore olandese l'anno 1642, che gli diede il nome di Terra degli Stati, benchè sempre sia stato disegnato nelle nostre carte per la Nuova Zelanda, e si supponesse formar parte di un continente meridionale; ma, secondo le ultime scoperte del Capitan Cook, che ne fece il giro, si sa presentemente, che è compôsto di due grandi isole, separate da uno stretto di quattro o cinque leghe di larghezza. Sono esse situate tra i 34 e i 48 gradi di lat. S., e tra i 164 gr. 20 min e i 176 gr. 20 min. di long. E. Una di queste isole è in gran parte montuosa, arida e poco popolata, ma l'altra è molto più fertile, ed ha migliore apparenza. Secondo il giudizio di Sir Giuseppe Bank e del Dottor Solander, verrebbero quì colla maggior perfezione, tutte le specie di grani, piante e frutti Europei. Dai vegetabili che vi sono stati ritrovati, si argomenta che gl' inverni vi siano più miti che in Inghilterra; e l' estati, meno calde, benchè spandano un calore più uguale: in guisa che si crede che se gli Europei vi fondassero colonie, non tarderebbero con un poco d' industria a procurarsi non solo gli oggetti di prima necessità, ma anche quelli di lusso, ed in abbondanza. Vi si trovano foreste di una vasta estensione, piene di un bel legname da costruzione, e vi sono state scoperte vicino a 400 specie di piante che non erano ancora state descritte dai naturalisti. Gli abitanti della Nuova Zelanda sono forti e vigorosi, e della statura degli Europei grandi. Hanno per la maggior parte la carnagione bruna; ma, pochi ve ne sono che abbiano il colore più cupo di quello di uno Spagnuolo che sia stato esposto al sole, e molti sono più bianchi: ambedue i sessi hanno i linèamenti assai belli: vestono assai rozzamente, e si segnano il corpo come gli abitanti di Otaiti, il che chiamano *tattuare*. Le loro armi principali sono lancie, dardi, ed una specie di accetta; ed hanno sempre mostrato le disposizioni più ostili contro gli Europei che gli hanno visitati.

# NUOVE EBRIDI.

IL Capitan Cook diede questo nome a un gruppo d' isole, la più settentrionale delle quali era stata veduta dal navigatore Spagnuolo Quiros, nel 1606, e che era stata chiamata *Terra dello Spirito Santo*. Da quest' epoca, fino al viaggio del Capitan Cook nell' *Endeavour*, nel 1769, si era supposto che la terra medesima formasse parte di un gran continente meridionale, chiamato *Terra Australe Incognita*; ma quando il Capitan Cook ebbe fatto il giro della Nuova Olanda, rimase completamente confutata una tale opinione. Risolvette egli, nel suo secondo viaggio, di esaminar con esattezza queste parti, e nel 1774, assicurò non solo l' estensione e la posizione di queste isole; ma ne scoprì inoltre molte nel gruppo, le quali avanti erano incognite. Le nuove Ebridi sono situate tra i 14 gradi 29 min. e i 20 gr. 4 min. di lat. S., e tra i 164 gr. 21 min. e 168 gr. e 1 min. di long. E. Sono esse composte delle isole seguenti, alcune delle quali hanno ricevuto il nome da diversi navigatori Europei, ed altre portano ancora il nome che avevano originariamente, cioè: Terra dello Spirito Santo, Mallicolo, S. Bartolomeo, l' isola dei Lebbrosi, Aurora, Whitsunday (o la Pentecoste), Ambrim, Immer, Appec, *Three-Hills* (Tre Montagne) Sandwich, Montagù, Hinchinbrook, Shepherd (Pastore). Eorromanga, Irronan, Annatom e Tanna.

A una piccola distanza dalle nuove Ebridi, al S. O. è situata la Nuova Caledonia, isola grandissima, scoperta dal Capitan Cook nel 1774. E' lunga 87 leghe incirca ma non n' è considerabile la larghezza, che non eccede in alcun luogo le 10 leghe. E' abitata da una razza d' indiani robusti, grandi e proporzionati, di un cupissimo color di castagno. Ad alcune leghe di distanza da quest' isola, vi sono due isolette, chiamate l' isola dei *Pini*, e l' isola di *Botanica*.

# NUOVA OLANDA.

LA Nuova Olanda è l' isola più grande del Mondo, e fu per lungo tempo considerata, come una parte di quel continente immaginario, chiamato Terra Anstrale incognita ( *Terra Australis incognita* ). E' situata tra i 10 gr. 50 min. e i 43 gr. di lat. S.; e tra i 107 gr. 40 min. e i 151 gr. 10 min. di long E., ed ha tanta estensione quanto tutto il continente dell' Europa. La costa Orientale non ha meno di 667 leghe di lunghezza, dal N. E. al S. O. La larghezza dall' E. all' O. non è così certa, perchè siamo obbligati a stare alle relazioni dei navigatori delle diverse nazioni che visitarono questa parte del Mondo in un tempo in cui il metodo di fare osservazioni, di trovar la longitudine e la latitudine dei luoghi, era meno esatto che al presente. Diverse parti del paese hanno preso il nome da quelli che le hanno scoperte, come la terra di Van-Diemen, Carpentaria, ec., e sebbene il tutto fosse generalmente chiamato Nuova Olanda, questo nome è più particolarmente dato dai Geografi moderni alle parti settentrionali ed occidentali del paese. Il capitan Cook prese possesso della costa orientale, chiamata Nuova Galles Meridionale, a nome del re d' Inghilterra, e fa presentemente parte dell' Impero Brittannico. Da poco tempo a questa parte, vi è stata fondata una colonia composta principalmente di malviventi condannati alla deportazione.

Le relazioni del suolo e del clima di questo vasto paese divenuto adesso un' oggetto d' importanza per la Gran Brettagna, variano molto; e non può esser gran fatto diversamente, perchè ne sono state esaminate diverse parti, in diverse epoche e in diverse stagioni; ciò non ostante queste relazioni non sono favorevoli all' isola. La costa, unica parte in cui siano stati veduti abitanti, sembra arida e sabbiosa; e quanto alle terre dell'interno, che dovrebbero naturalmente supporsi più fertili, si crede che siano assolutamente disabitate. Ancora non si sà, se ciò debba attribuirsi alla naturale sterilità del suolo, o alla barbarie degli Indiani che, ignorino la maniera di coltivarlo.

Digitized by Google

Veniamo nondimeno assicurati dai navigatori che hanno visitato il paese, che la costa è circondata di rupi e di scogli in guisa, che non è la cosa più facile lo sbarcarvi. Vi è sulla costa occidentale uno scoglio chiamato *Houtman Abrolhos*, da Federico Houtman, comandante di una flotta della Compagnìa delle indie Olandesi, nel 1618, sul quale il Commodore Pelsart, navigatore Olandese, fece naufragio nel 1629. Quando il suo Vascello la Batavia, che aveva a bordo 330 uomini toccò su questo scoglio, non vi era alcuna terra in vista, ad eccezione di alcune isolette di rupi e di una considerabilmente più grande, a 3 leghe in circa di distanza. Esaminarono essi tutte queste isole, per farvi acqua fresca, ma non avendone trovata, furono costretti a far vela nella scialuppa verso il continente, che non tardarono molto a scoprire. All' avvicinarsi che fecero alla costa, la trovarono così circondata di scogli, che fu loro impossibile di sbarcare. Continuando a far rotta al N. per due giorni, si trovarono sotto i 27 gradi di lat. S.; ma era sempre così dirupata la riva, che non fu possibile di avvicinarvisi. Vi si trovarono i medesimi ostacoli, fino ai 24 gradi di lat. S.; allora, essendo risoluti i marinaj di sbarcare a qualunque rischio, sei di loro, eccellenti nuotatori, si gettarono in mare, e guadagnarono con molto stento la terra. Si misero a cercar acqua fresca; ma non avendone trovata, furono costretti a ritornare a nuoto alla scialuppa. Il giorno seguente, scoprirono un capo, dall' estremità del quale usciva una catena di scogli, che s' innoltrava a un quarto di lega incirca nel mare, ed un'altro dietro al primo; ma non ancora un passo per arrivare al continente. Verso la metà del giorno medesimo, scoprirono un'altra apertura, nella quale si azzardarono di entrare, benchè il passo fosse pericolosissimo, anche per una scialuppa, non essendovi più di due piedi di profondità, con un fondo di rottami di scogli; fecero nondimeno in guisa di sbarcare in questo luogo, ma dopo le ricerche più attive per procurarsi acqua fresca, non trovarono, nè ruscello, nè sorgente, nè acqua potabile, neppure collo scavar pozzi. Lo scoglio sul quale fece naufragio il Commodore Pelsart, è situato, secondo Dampier, ai 27 gr. di lat. meridionale.

Questo navigatore esaminò la costa della Nuova Olanda, nel 1688, e 1699. Nell' ultimo di questi viaggi incontrò la terra ai 26 gradi di lat. meridionale: ma non potè sbarcare a ragione dell' elevazione della riva. Ai 22 gradi e 22 min. incontro un' altro scoglio, che era il primo che avesse veduto, dappoichè aver lasciato l'Abrolhos, ai 27 gr. Ai 20 gr. 22 min., trovò alcune isole di scogli, che suppose, secondo la natura delle correnti, dover formare una catena al S., fino a Shark's-Bay (baja del cane marino). Ai 25 gr. ed avere nove o dieci leghe di larghezza dall' E. all' O. Ai 18 gr. 21 min. sbarcò; ma la costa, in questo luogo ed in tutti

gli altri visitati dal citato navigatore, era seminata di scogli, in tempo di bassa marèa; in guisa che era allora impossibile lo sbarcarvi. Ciò non ostante a marèe alte, il flusso sale a tanta elevazione, che le scialuppe possono passare sopra gli scogli, e giungere a una spiaggia di sabbia che si estende lungo la costa.

La parte meridionale di quest'isola, esaminata dal Capitan Tasman, nel 1642 fu trovata del più facile accesso. Navigò egli lungo la costa fino ai 44 gr., ove essa comincia a inclinarsi verso l'E., e sembra che, dopo quest'epoca, il paese non sia stato visitato da alcun altro europeo, fino al 1770. Il capitan des Furneaux pervenne in quest'anno alla punta di cui parliamo, situata ai 43 gr. 17 min. di lat. meridionale, e ai 140 gr. 50 min. di long. Orientale dal meridiano di Parigi; e secondo la propria sua relazione, a 143 gr. 10 min. di long. Orientale, dal meridiano di Greenwich. Vi erano molte isole del N. O., una delle quali fu chiamata, dal capitan Cook Eddystone, per la somiglianza che ha col Faro di questo nome; ed osserva che sembra che la natura abbia lasciato questi due scogli pel medesimo effetto, per cui il Faro di Eddystone è stato fabbricato dalla mano degli uomini: cioè, per avvertire i navigatori del pericolo che corrono, perchè sono le cime visibili di un letto di scogli, nascosti sotto l'acqua, sui quali il mare va in alcuni siti a rompersi con furore. La superficie di questi scogli è imbiancata dagli escrementi degli uccelli marini, il che li fa distinguere a una considerabile distanza.

Il celebre navigator Cook, passò più di 4 mesi a esaminare la costa orientale, la quale, come già lo abbiamo osservato, è lunga quasi 667 leghe. La baja nella quale diede fondo, attesa la quantità grande di erbe trovate sulla riva, fu chiamata, *Botany-Bay* (la baja di Botanica), e questo è il sito ove si aveva idea di mandare i condannati, benchè presentemente siano stabiliti in un'altra parte dell'isola, 5 leghe più al N., chiamata dal capitan Cook Porto Jakson. Essendo chiamato lo stabilimento principale *Sydney Cove* (Seno Sydney).

Questo luogo non fu nè visitato, nè esaminato dal capitan Cook, che lo vidde solamente una mezza lega o una lega lungi dalla costa; ma se il caso lo avesse condotto a questo porto, lo avrebbe trovato più degno di sua attenzione, come uomo di mare, che non lo è la Baja di Botanica, ove passò una settimana. Da una imboccatura non più larga di una lega incirca, il porto Jakson va gradatamente dilatandosi e forma un largo e superbo cratère, abbastanza profondo pei più grossi vascelli, e vasto abbastanza per contenere colla maggior sicurezza tutte le flotte possibili. S'interna principalmente in una direzione occidentale fino a 4 leghe e un quarto incirca dentro il paese, e non contien meno di 100 piccoli seni, formati da lingue strette di terra, le prominenze delle quali mettono al coperto dal vento.

Il seno di Sydney è situato sulla costa meridionale del porto, tra una lega e mezza o due dalla imboccatura. La lingua di terra che forma questo seno è in gran parte coperta di boschi, e nel tempo stesso così piena di scogli, che non è facile a concepirsi, come gli alberi abbiano potuto trovare un sufficiente alimento per giungere ad una sì grande elevazione. Il suolo delle altre parti della costa intorno al porto Jakson, è di diverse qualità. Questa lingua di terra che separa dal mare l'estremità meridionale del porto, altro non è per così dire, che rena. Tra il seno Sydney e la Baja Botanica, il primo spazio è un bosco, che ha, in alcuni siti, una mezza lega, ed in altri una lega di larghezza. Al di là da questo spazio vi è una specie di prunaja magra, sabbionacea e piena di paludi; ma all'O., è una foresta continua quanto può stendersi la vista. Il governo Inglese diede il nome di contèa di Cumberland a questa parte del territorio. Ha essa più di 16 leghe di lunghezza e 10 di larghezza. I limiti della contèa di Cumberland sono all'O., le montagne di Caermarkhen e di Lau'down, e le parti settentrionali della baja Rotta (Broken Bay) al N.; e al S., le parti meridionali di Baja Botanica. Così comprende la contea queste tre baje capitali, lasciando il capo luogo dello stabilimento, al seno di Sydney quasi al centro.

Quando il governator Filippo sbarcò per la prima volta a Baja Botanica, ebbe un'abboccamento coi naturali. Erano essi tutti armati; ma quando videro avvicinarsi il governatore con segni di amicizia, solo e disarmato, gli testimoniarono immediatamente la medesima fiducia, deponendo anch'essi le armi.

Erano essi assolutamente nudi; ma sembrava che amassero gli ornamenti, mettendosi sulla testa e intorno al collo i globetti di corona e la fanella rossa, che fu loro data, e mostrandone una estrema soddisfazione.

Furono esaminati colla massima diligenza i diversi seni del porto Jakson, e fu data la preferenza a quello che aveva la più bella sorgente di acqua, e nel quale i vascelli potevano stare all'ancora, così vicino alla riva, che con pochissima spesa vi si potrebbero costruire strade sull'acqua ove sarebbe facile lo scaricare i più grossi vascelli. Dopo essere sbarcati al seno di Sydney, fecero il disegno di una città, secondo il quale furono delineate le strade principali, il palazzo del governatore, il corpo di guardia principale, lo spedale, la chiesa, i magazzini e le caserme. In alcune parti di questo spazio sono state costruite caserme momentanee, ma non si permette che vi s'innalzi alcuna fabbrica permanente, se non è in conformità del disegno già fatto. Nel caso che sia necessario, in progresso, di estender la città, vi sono state disegnate nuove strade, in maniera da assicurare la libera circolazione dell'aria, Secondo questo disegno le strade principali avranno 200 piedi di larghezza.

Il clima del seno Sydney vien riguardato come uguale al più bel clima dell'Europa; le pioggie non vi sono di lunga durata, nè vi dominano gran fatto le nebbie. Il suolo, benchè generalmente leggiero, ed anche sabbionaceo in questo sito è buono quanto la maggior parte dei terreni situati così vicino al mare. Tutte le piante e gli alberi fruttiferi portati dal Brasile e dal Capo, che non hanno patito nel tragitto, vi vengono bene a maraviglia, ed i vegetabili vi sono presentemente abbondantissimi, tanto le specie europee, quanto le indigene della Nuova Galles meridionale.

Generalmente, i naturali della Nuova Olanda, sembra che non abbiano molta avversione contro i nuovi coloni. I soli atti di ostilità che abbiano mai commessi, ebbero origine, dall'aver questi ultimi occupato il sito ove pescavano, che gl'Indiani supponevano con ragione, che dovesse loro appartenere. Sembravano ciò non ostante in uno stato troppo selvaggio, per profittare in alcuna maniera delle istruzioni dei loro nuovi vicini. Sono essi così ignoranti in agricoltura, che probabilmente non hanno cognizione neppur dell'uso del grano, e forse, più per ignoranza che per malizia, attaccarono il fuoco a quello che i coloni avevano coltivato per uso proprio. Per evitare accidenti così disgustosi, è stato cominciato un nuovo stabilimento in un'isoletta disabitata, chiamata Isola di Norfolk, situata ai 29 gr. di lat. meridionale, ed ai 165 gr. 50 min di long. Orientale, a 400 leghe di distanza dalla Nuova Olanda. La partita mandata per questo stabilimento, era composta di soli 26 individui che presero possesso dell'isola ai 14 di febbrajo 1788; e questo stabilimento sembrò così conveniente, che nel seguente mese di ottobre vi fu spedito un nuovo supplemento in guisa che la nuova colonia, nel momento in cui si ricevettero le notizie più recenti, consisteva in 44 uomini, e 16 donne, che avendo provvisioni per 18 mesi, saranno probabilmente in istato di coltivar la terra in guisa da formarne un granajo, che metterà quelli che sono stabiliti alla Nuova Olanda, al sicuro dai pericoli, che hanno da temere per parte dei loro barbari vicini.

Per procurarsi notizie più circostanziate intorno a questo nuovo stabilimento, rimettiamo i nostri lettori al viaggio del governator Filippo a Baja Botanica, pubblicato da Stockdale.

# NUOVA GUINEA.

LA Nuova Guinèa, fino all' epoca delle ultime scoperte, passava per la costa Settentrionale di un vasto continente, unito alla Nuova Olanda; ma il Capitan Cook scoprì uno stretto, che la separava al N. E., attraverso al quale passò. Così rimase egli assicurato esser questa una lunga isola stretta che si estende verso il N. E., dal secondo al duodecimo gr. di lat Meridionale e dal 128 gr. 20 min., fino al 147 gr. 40 min. di long. Orientale; ma in un sito, sembra che quest' isola non abbia più di 17 leghe di larghezza. Il paese è un miscuglio di montagne elevate e di valli frammischiate di alberi di cocco, di platani, di alberi da pane, e della maggior parte di alberi, arbusti e piante, che si trovano nelle altre isole del mare del S. Esibisce dal mare una varietà di prospettive dilettevolissime; e gli abitanti sono appresso a poco simili a quelli della Nuova Olanda, dall' altra parte dello stretto.

NUOVA BRETTAGNA. — E' situata al N. E. della Nuova Guinèa, al 4 grado di latitudine meridionale, ed ai 148 gr. di long. Orientale dal meridiano di Parigi. Veniva stimato che facesse parte di un continente immaginario, finchè il Capitan Dampier, ebbe scoperto che era un' isola, passando per uno stretto che la separa dalla Nuova Guinèa. Il Capitan Carteret, nel suo viaggio intorno al mondo, nel 1767, scoprì che aveva una estensione molto minore di quella che si era fino allora creduto, facendo vela per un' altro stretto al N., che la separa da una lunga isola, a cui diede il nome di Nuova Irlanda. Anche nella Nuova Brettagna, vi sono molte alte montagne, ed abbondanza di alberi enormi. All' E. della Nuova Brettagna, e nei due stretti qui sopra mentovati, si trovano molte isole, la maggior parte delle quali, per quello che si dice, è fertilissima, ed abbondante di platani e di alberi di cocco.

NUOVA IRLANDA. — Si estende dal N. E. al S. E., per lo spazio di 90 leghe incirca; ma generalmente è strettissima. Produce una varietà grande di alberi e di piante, ed abbonda di piccioni e papagalli, di gracchie e di altri uccelli. Gli abitanti so-

no neri, ed hanno i capelli lanuti, come i Negri della Guinèa; ma non hanno il naso schiacciato e le labbra grosse. Il Capitan Carteret vidde al N. O. della Nuova Irlanda un gruppo d'Isole, l'una all'altra vicinissime, e in numero di 20 ovvero 30 in circa; e nominò una di esse, che è di una estensione assai considerabile, la Nuova Annover; ma il rimanente del gruppo fu chiamato *Isole dell'Ammiragliato*.

# ISOLE DI SANDWICH.

Oltre i viaggi di scoperte, dei quali abbiam finora parlato, il Capitan Cook, e il Capitan Clarke fecero un' altro viaggio, colla *Risoluzione* e la *Scoperta*, negli anni 1776, 77, 78 e 79, per cercare un passo N. O. tra il continente dell' Asia e dell' America. Dopo aver passato il Capo di Buona Speranza, fecero vela per la Nuova Olanda; e nel tragitto, scoprirono due isole, che il Capitan Cook chiamò *Isole del principe Eduardo*. La più grande che ha 15 leghe di circonferenza, è situata ai 46 gr. 55 min. di lat. Meridionale, e a 35 gr. 26 min. di long. Orientale. L' altra ha 9 leghe incirca di circonferenza, ed è situata ai 46 gradi 40 min. di lat. Meridionale, e a 35 gradi 48 minuti di long. Orientale. Sono ambedue sterili e quasi coperte di neve. Dalla Nuova Olanda fecero vela per la Nuova Zelanda, e visitarono in seguito le Isole degli Amici, e della Società. Nel mese di Gennajo, 1777, arrivarono alle isole di Sandwich, che sono in numero di dodici situate tra i 22 gr. 15 min., e i 18 gr. 55 min. di lat. N. L' aria di queste isole è sana, e molte delle produzioni vegetabili di esse sono le medesime che quelle delle isole della Società, e degli Amici. Gli abitanti sono di mezzana statura forti, e ben fatti, ed hanno la carnagione di un bruno di uliva. Ai 7 di febbrajo, trovandosi quasi sotto il 44 gr. 55 min. di lat. N., e nei 235 gradi 16 min. di long., scoprirono una parte del continente Americano, situato al N. E. Scoprirono in seguito l' imboccatura del re Giorgio, sulla costa N. O. dell' America e che è estesissima, il sito in cui diedero fondo i vascelli sotto gli ordini del Capitan Cook; è questo a 49 gr. 36 min. di lat. N., e a 231 gr. 8. min. di long. Tutto il Sund è circondato di massi altissimi, che in alcuni siti compariscono aspri e spezzati, e generalmente vestiti di boschi fino alla cima Trovarono gli abitanti di una statura inferiore alla mezzana e di una carnagione che si accostava al color di rame. Ai 12 di maggio, scoprirono l' imboccatura di Sandwich, a 59 gradi 54 min. di lat. N. Il porto nel quale i vascelli gettarono l'ancora, comparve quasi circondato di terre elevate, che erano co-

perte di neve, e vi furono visitati da alcuni Americani nei loro canot. Andarono in seguito all' isola di Unalaschka, e lasciandola, continuarono a rader la costa dell' America, finchè scoprirono lo stretto che la separa dal Continente dell' Asia. Colà, i due emisferi esibirono agli sguardi un paese piano e nudo, senza alcuna difesa, ed il mare che li separava non aveva molta profondità. Passarono lo stretto, ed arrivarono, ai 20 di agosto 1778, al settantesimo grado 20 min. di latitudine N., ed al 192 gradi 55 minuti di longitudine, ove si trovarono quasi circondati di ghiacci, e quanto più s' innoltrarono all' E., tanto più il ghiaccio divenne grosso ed incomodo. Continuarono a navigare in mezzo ai ghiacci con gli sforzi più grandi, fino ai 25 dello stesso mese, nel qual giorno sopraggiunse una tempesta che non permetteva di andar più oltre, senza correre i massimi pericoli. Calmata la tempesta, vi fu un consiglio a bordo della *Risoluzione*, e fu deciso che, siccome questo passaggio era impraticabile, per altra parte, non esibiva uno scopo vantaggioso per la navigazione, che era il grande oggetto del viaggio, non si andasse più oltre, particolarmente a cagione dello stato in cui si trovavano i vascelli, dell' avvicinarsi dell' inverno, e della lontananza grande da qualunque luogo noto, in cui avessero potuto procurarsi i necessarj rinfreschi. Il viaggio, per vero dire, esibiva prove bastanti che non esisteva alcun passaggio praticabile verso il N., tra il mare Atlantico e il mar Pacifico: così si ristrinse a determinare i limiti occidentali del Continente dell' America. Disgraziatamente, il bravo, il famoso navigatore Capitan Cook, di ritorno in Inghilterra, fu ucciso in una lite cogl' Indiani nell' isola di O' why' hee, una delle isole Sandwich, ai 14 di febbrajo 1779, meno per la sua temerità, che per l' inavvertenza e per la negligenza di alcune persone del suo equipaggio. Ne fu compianta universalmente la morte, non solo nella Gran Brettagna, ma anche in tutta l' Europa, da chiunque ne conosceva il merito, ed i servizj pubblici. Nell' ultimo suo viaggio aveva esaminato la costa di America, dal grado 42 e 27 minuti fino al grado 70 e 40 min. 57 secondi di latitudine N. Dopo la morte del Capitan Cook, ricadde il comando al Capitan Clarke, che morì in mare, ritornando verso Mezzogiorno, ai 22 d' agosto 1779. I due vascelli ritornarono al Capo di Buona Speranza, e diedero fondo al Nore ai 5 di ottobre 1780.

„ Mai forse i travagli di un' uomo solo non hanno tanto „ contribuito ai progressi di alcuna scienza, quanto quelli del „ Capitan Cook ai progressi della Geografia. Nel primo viaggio „ che fece al mare del Sud, scoprì l' isole della Società, determinò che la Nuova Zelanda era un' isola, trovò lo stretto che „ separa le due isole, e che porta il suo nome, ed esaminò l'una

„ e l' altra minutissimamente. Percorse in seguito la costa orientale della Nuova Olanda, fino a quell' epoca sconosciuta, ed estesa più di ventisette gradi di latitudine o di più i 667 leghe.

„ Nel secondo viaggio, risolvè il gran problema di un continente meridionale, traversando questo emisfero tra i 40 e i 70 gradi di latitudine S., in maniera da convincer chicchessia che punto non esisteva, a meno che non fosse vicino al polo, e fuori della portata della navigazione. In questo viaggio scoprì la Nuova Caledonia, l' isola più grande del mare del Sud, eccettuata la Nuova Zelanda; l' isola di Giorgia ed una costa incognita, che chiamò Terra di Sandwich, la Tule dell' emisfero meridionale; e, dopo aver due volte visitati i mari dei Tropici, fissò la situazione delle antiche scoperte, e ne fece altre nuove.

„ Ma l' ultimo suo viaggio è il più celebre, per l' estensione e per l' importanza di sue scoperte. Oltre molte isolette nel mar Pacifico, scoprì al N. della linea equinoziale, il gruppo chiamato Isole di Sandwich, che, attesa la situazione e le produzioni, sono più acconcie a divenire un' oggetto d' importanza nel sistema della navigazione Europea, di qualunque altra scoperta fatta nel mare del Sud. Esaminò in seguito ciò che fino allora era stato sconosciuto della costa occidentale dell' America, dal grado 43 fino al grado 70 di latitudine Settentrionale, che comprende un' estensione di 1 167 leghe; fissò la prossimità dei due gran Continenti dell' Asia e dell' America; passò lo stretto che li separa, ed esaminò le due coste fino a una latitudine così elevata, che dimostrò l' impossibilità dell' esistenza, in questo emisfero, di un passaggio dal mare Atlantico, nel mar Pacifico, o all' E. o all' O. In una parola, eccettuato il mare di Amur e l' Arcipelago del Giappone, che sono ancora imperfettamente conosciuti dagli Europei, completò l' idrografia del mondo abitabile.

„ Considerato come navigatore, i servizj che hà prestato non sono forse meno vistosi, meno importanti e meno meritorj. Il metodo che trovò e che seguì con tanta riuscita, per conservar la salute dei suoi marinaj, forma un' epoca nuova nella Storia della navigazione, e farà passare alla posterità il nome di questo grand' uomo, con quello degli Amici e dei benefattori del genere umano.

„ Quelli che sono versati nella Storia della navigazione, non hanno bisogno che loro si dica quanto abbiano costato le ricerche che esigevano viaggi di mare così lunghi. Quel male terribile ( lo scorbuto ), flagello perpetuo dei navigatori, e che in tutti i tempi gli ha indivisibilmente accompagnati, con cir-

„ costanze, la pittura delle quali farebbe orrore, sarebbe sempre „ stato un' insormontabile ostacolo ai progressi delle scoperte; „ ma era riservato al Capitan Cook di dimostrare al mondo in- „ tiero, con prove replicate, che si potevano prolungare i viag- „ gi per tre ed anche quattro anni, in regioni sconosciute ed in „ ogni sorte di climi, non solo senza che ne rimanesse alterata „ la salute, ma ancora senza che ne rimanesse in minima parte „ diminuita la durata della vita „.

# TERRA INCOGNITA o PAESI INCOGNITI.

Malgrado le stupende scoperte dei navigatori, e i progressi della Geografia dopo il primo viaggio di Colombo, nel 1492, rimangono ancora alcuni paesi, o assolutamente incogniti, e che sono stati esaminati soltanto superficialmente.

## IN AFRICA.

I Moderni non conoscevano gran fatto più delle coste di questa parte di globo, ed anche imperfettissimamente; poco si sa dell'interno del paese; e non abbiamo neppure una relazione soddisfacente degli abitanti, delle produzioni e del commercio di questa parte di mondo. E' noto ciò non ostante che i fiumi di Africa portano nel corso quantità grande d'oro, ed è ugualmente certo che gli antichi ricavavano ricchezze prodigiose da un paese che gode di una varietà di climi, alcuni dei quali sono i più deliziosi dell'Universo.

## IN AMERICA.

Nell'America settentrionale, verso il Polo, il Labrador o la Nuova Brettagna, la Nuova Galles settentrionale e meridionale, la Nuova Danimarca, ec., sono pochissimo conosciute. Gli abitanti, come quelli della Nuova Zembla, della Groenlandia, e delle parti settentrionali della Siberia, sono poco numerosi, selvaggi, piccoli e bruttissimi. Il loro alimento è la carne cruda di balena, di orso, di bue, ec. e si coprono di pelli col pelo indentro. In queste barbare regioni, le notti sono lunghe da uno a sei mesi, e la terra è sepolta sotto una neve impenetrabile; in guisa che quei disgraziati abitanti vivono sotterra una gran parte

nell'anno. Quando il sole ricomparisce sopra il loro orizonte, hando un giorno di una uguale lunghezza.

Tutta questa vasta estensione che si trova alle spalle delle possessioni Brittanniche, dal Canadà e dai laghi fino al mar Pacifico, che bagna la costa occidentale dell' America, è a noi intieramente sconosciuta; nè mai vi ha viaggiato alcun' Europeo. Se si debba giudicarne dalla situazione e dal clima, dev'esser fertile. E' abitata da innumerabili tribù d' Indiani, molti dei quali erano soliti di recarsi alla fiera di Monreale, anche da una distanza di più di 534 leghe, quando questa città apparteneva ai Francesi.

Nell'America meridionale, la Guiana, che si estende dall'Equatore fino all' 8 grado di latitudine settentrionale, e che è limitata al N. dall' Orenoco, e al S., dal paese delle Amazoni, è incognita, eccettuata una lingua di terra lungo la costa, ove i Francesi e gli Olandesi hanno formato alcuni stabilimenti, i primi a Cajenna e gli altri a Surinam. L' insalubrità del clima di questi stabilimenti, situati, per così dire, sotto l'equatore, unita ad altre cause, non permetterà loro guari di estendersi molto addentro nel paese.

Il paese delle Amazoni, così chiamato, dal gran fiume di questo nome, non è stato ancora intieramente scoperto, benchè sia situato tra le colonie europee del Perù e del Brasile, e vi si possa penetrar dappertutto, per mezzo di questo gran fiume e dei rami che ne derivano. Gli Spagnuoli ed i Portoghesi hanno fatto alcuni tentativi: ma avendo sempre incontrato difficoltà grandi, essendo periti, per la maggior parte, nell' impresa, gli avventurieri che vi si sono esposti, e non avendo trovato oro nel paese, come si aspettavano, niuna nazione europea, vi ha fin quì formato stabilimenti.

*La Patagonia*, all'estremità meridionale dell' America è talvolta rappresentata come una parte del Chilì: ma siccome non vi hanno colonie, nè gli Spagnuoli, nè alcun'altra nazione europea, è quasi incognita, e passa per isterile, e per poco abitabile. Colà al 52 grado e mezzo di latit. meridionale, si trova lo stretto di Magellano, che ha la Patagonia al N., e le isole della Terra del Fuoco al S. Questo stretto ha 110 leghe dall' E. all' O., ma in alcuni siti non arriva a una lega di larghezza. Fu scoperto da Magellano, o Magelhaens portoghese, al servizio della Spagna, che vi passò nel 1520, e trovò in questa maniera un passo dal mare Atlantico al mare del Sud. Egli è stato poi considerato come il primo navigatore che abbia fatto il giro del mondo: ma siccome perdè la vita in una scaramuccia con alcuni Indiani, prima che i suoi vascelli ritornassero in Europa, l' onore di essere stato il primo a fare il giro del globo, gli fu contrastato, in favore del bravo Francesco Drake, che, nel 1574 passò per lo stretto mede-

simo, per andar nell' India, e ritornò in Europa pel Capo di Buona Speranza. Nel 1616, le Maire Olandese, tenendo il capo al S. di questo stretto, scoprì al grado 54 e mezzo di latit. un' altro passo, noto dipoi sotto il nome di stretto di le Maire, e questo passo è stato generalmente preferito dai navigatori che sono venuti dopo. L'autore del viaggio di Anson, in conseguenza di una funesta esperienza, consiglia nondimeno ai navigatori di evitar queste isole e questi stretti, e di tenere il capo al S. fino ai gradi sessantuno o sessantadue di latitudine, prima di piegar verso l'Ouest, per guadagnare il mare del Sud; ma la lunghezza delle notti, ed il freddo eccessivo di questa latitudine, non permettono gran fatto di tentar questo passo, se non che nei mesi di gennajo e di febbrajo, che sono, in questo clima, il mezzo dell'estate.

## SCOPERTE DE LA PEYROUSE.

L'Oggetto principale del viaggio de la Peyrouse era quello di perfezionar le scoperte che erano state solamente abbozzate, di tentarne di nuove, nelle parti del globo, poco ancora conosciute, e di perfezionar così la geografia, della quale si comprende presentemente il vantaggio e l'importanza. Questo navigatore, così degno delle nostre lacrime, doveva riconoscer la costa del N. O. dell'America, dal porto Monterey, situato a 36 gradi 38 min. di lat. N., fino al monte S. Elia, a 60 gr. 24 min.; le coste orientali dell'Asia, della China e del Giappone, fino al Kamtschatka; le isole dei *Navigatori*, vedute da Bougainville, nel 1768, la terra degli *Arsacidi*, scoperta da Surville, nel 1769; e le coste occidentali e meridionali della Nuova Olanda. Doveva egli ugualmente cercare di riconoscere, nel corso del suo viaggio, molte isole, sulle quali si avevano solamente indicazioni vaghe, e che era importante di ben conoscere, per la sicurezza della navigazione, quali erano l'*Ascension*, e l'*isola grande*, situate sulle carte dell'Oceano Atlantico meridionale; la terra e le isole di Drake, nel grande Oceano, al S. O. della Terra del Fuoco, la terra di Davis, all'O. della costa del Perù, le isole de la Mesa e *los majos*, all'O., dalla parte del Messico, ed altre isole sparse e pochissimo conosciute del grande Oceano Boreale.

Tale è il piano del viaggio di scoperte, che era stato affidato alle cure de la Peyrouse, e ch'egli ha cercato di puntualmente esegnire. Si vede, dalla relazione del suo viaggio che egli ha fatto tutti gli sforzi, per non trascurare alcuno dei punti, che gli erano stati raccomandati. Le ricerche ch'egli ha fatte dell'isola dell'Ascensione, dell'isola Grande, delle isole di Drake, della terra di Davis, e delle isole la Mesa, e los Majos, che non ha trovato, hanno sparso la massima luce sulla storia delle antiche navigazioni, ed hanno servito a far conoscere errori che si sarebbero perpetuati sulle carte e nei dizionarj geografici. L'isola dell'*Ascensione*, indicata a 20 gradi, 38 min. di lat. S., sembra a lui che sia la medesima isola con quella della *Trinità*, situata

a 20 gr 30 min., e questa opinione è ben fondata, ed era stata già adottata da altri navigatori, i quali avevano ugualmente, ma invano ricercato quest'isola. L'isola *Grande* è una terra fantastica, secondo la Peyrouse, almeno nella posizione che veniva ad essa assegnata. La terra e le isole di Drake, che la Peyrouse non ha lungo tempo cercato, perchè era persuaso che non esistessero, sono evidentemente le medesime che le isole adiacenti alla costa occidentale della Terra del Fuoco, come lo ha dimostrato il cittadino Fleurieu, in una memoria che ha letto, all'Istituto Nazionale. La terra di Davis è, nell'opinione de la Peyrouse, la medesima terra che le isole chiamate *S. Ambrogio*, e *S. Felice*, situate vicino alla costa del Perù: finalmente le isole *la Mesa* e *los Majos*, ch'egli ha inutilmente cercate per lungo tempo, e colla massima diligenza, sono certissimamente le medesime che le isole *Sandwich*, scoperte da Cook; e le prove sulle quali la Peyrouse fonda la sua opinione su questo proposito, non lasciano alcun dubbio.

Giunto, dopo tante ricerche infruttuose, alla costa del N. O. dell'America, ed alla vista del Monte S. Elia, ai 24 di giugno 1786, si lusingava la Peyrouse di fare una ricognizione esatta e completa di tutta questa costa, e cominciò dal percorrerla colla maggior premura; ma lo spaventevole disastro che provò ai 13 di luglio, al Porto dei Francesi, ai 58 gr. 37 min. di lat., ove perdè 21 dei suoi compagni, e il lungo soggiorno che fu obbligato a fare in questo porto impedirono che seguisse il piano già formato e che si abbandonasse alle ricerche più minute. Fu costretto dal poco tempo che gli avanzò, a limitarsi a rader la costa e a riconoscer i punti principali. Arrivò, ai 13 di settembre, al porto di Monterey, situato a 36 gradi 38 minuti di latitud. N., che fu il termine delle sue ricerche su questa costa. La posizione di tutti i punti che aveva veduti, era stata determinata con una precisione somma, ed erano essi in numero grande abbastanza per dare l'esatto giacimento di tutta la costa, e i mezzi d'impiegar con vantaggio i piani più circostanziati che altri navigatori potrebbero procurare in progresso. Sarebbe inutile l'entrar presentemente nel minuto ragguaglio di ciò che ha fatto la Peyrouse su questa costa; perchè la ricognizione completa che ne ha fatta ultimamente il capitano inglese Giorgio Vancouver non lascia nulla da desiderare.

Nel suo tragitto da Monterey a Macao nella China, la Peyrouse ha ricercato, molte isole che le carte segnavano sulla sua rotta, cioè *Donna Maria de la Gorka* a 27 gr. di latitudine N., la *Desierta*, *e la Mira* a 20 gr., ed i *giardini*, a 21 gr., ma non ne ha trovata alcuna. Solo ha scoperto un'isoletta che ha chiamato l'isola Necker, nel Nord O. delle isole di Sandwich, con un pericolosissimo banco, ove poco mancò che non si perdesse,

e che fu chiamato *bassns des fregates francuises* (bassi fondi ec.). Passò in vista dell' isola *Asfonsong*, una delle Mariane, e ne determinò la longitudine, il che fissa la posizione di questo gruppo d' isole, ove va a dar fondo la maggior parte dei navigatori, che tragitta il grande Oceano.

Da Macao, la Peyrouse passò alla baja di Manilla, nelle Filippine, ove arrivò ai 25 di Febbrajo 1787, e ai 9 di aprile ne uscì per andare al N. a visitar la costa di Tartaria. Scoprì dapprincipio un banco ch' era incognito, tra la punta S. O. dell' isola di Formosa e la costa della China, ed uno scoglio ugualmente incognito, nel N. di quest' isola, ed in faccia all' imboccatura del gran fiume di Kiang. Dopo aver riconosciuto l' isola Quelpaerk, e la costa del S. E. della Corèa, lungo la quale andò per qualche tempo, si portò dalla parte dell' E. e verso le coste occidentali del Giappone, coll' idea di determinar la longitudine di alcuni punti di questa costa, ed arrivò alla vista del capo *Noto* del Giappone: trovò sulla strada, a poca distanza dalla Corea, una nuova isola, che chiamò Dagelet, dal nome del dotto astronomo, che lo accompagnava. Dal Capo Noto, prese la strada del N. O. per avvicinarsi alla costa di Tartaria, che cominciò a vedere ai 12 di giugno, alla lat. di 42 gradi, e 40 min., un poco al N. dal punto ove finisce la costa della Corèa. Tenne dietro a questa costa, e ne riconobbe colla massima diligenza, tutte le parti fino alla latitudine N. di 51 gradi, e 40 minuti, ove fu costretto a fermarsi, non trovando più fondo sufficiente pei suoi bastimenti. Un banco di rena sul quale trovò sole sei braccia d' acqua, occupa in questo luogo tutta la larghezza dello stretto che separa l' isola Seghalien dalla costa di Tartaria.

Dopo essersi assicurato dell' esistenza di uno stretto tra le due coste che aveva in vista, e dell' impossibilità di passarlo coi suoi bastimenti, ritornò dalla parte del S., per cercarvi un' altro passo, e andò radendo la costa occidentale dell' isola Seghalien, in maniera da poterne riconoscere tutte le parti. Proseguì fino alla latitudine di 45 gr. 50 minuti, ove trovò uno stretto che separa quest' isola da un' altra, la quale si estende al S. dalla parte del Giappone: riseppe dagli abitanti dell' isola Seghalien, ch' ebbe occasione di veder più volte, che la loro isola si chiamava *Tchoka* e l' altra isola più al S. *Chicha*; uscì per questo stretto, ch' era incognito, ed al quale è stato dato il nome dalla specie di canale senza riuscita, che aveva allora percorso, e che chiamò Manica di Tartaria. Riconobbe ben presto molti punti delle coste, ch' erano state scoperte nel 1643, dai vascelli Olandesi, il *Kastricum* ed il *Breskens*, e che erano note sotto i nomi di *Iesso*, *isola degli Stati e terra della Compagnia*, e le diverse osservazioni che fece alla vista di queste terre, avendogli fatto conoscere l' esattezza della carta pubblicata dagli Olandesi, si affrettò di

guadagnare il porto di Avatscha al Kamtschatka, per far riposare il suo equipaggio, stanchissimo di una navigazione lunga, e così penosa: traversò la catena delle isole Kurili per lo stretto che trovò al N. dell' isole della compagnia, e che chiamò Canale della Bussola.

Questa parte delle scoperte de la Peyrouse di cui bisogna vedere le particolarità, nella relazione e nell' atlante del suo viaggio, è una delle più interessanti che siano state fatte in questi ultimi tempi, e ci fa vedere quello che dovevamo aspettarci dai talenti e dallo zelo di un simile navigatore. Si proponeva egli di riconoscere alla sua partenza da Avatscha le isole Kurili, o la Catena d' isole, che si estende dal Kamtschatka fino al Giappone; ma il cattivo tempo non gli permise di seguir questo piano. Per render compite le nostre cognizioni su questa parte di globo, che è stata lungo tempo l' oggetto delle ricerche e delle discussioni dei geografi, resta che si riconoscano la costa occidentale e meridionale di *Chicha*, o Terra di Jesso, non meno che lo stretto, che separa questa terra dal Giappone, ed intorno alla lunghezza del quale non tutti sono d' accordo.

La Peyrouse lasciò il porto di Avatscha in ottobre 1787. per portarsi nell' emisfero meridionale ove doveva far ricerche non meno interessanti. Costretto ad allontanarsi dalle isole Kurili, percorse lo spazio di 18 gradi in longitudine sul parallelo di 57 gr. 30 minuti, per cercarvi una terra che si dice essere stata scoperta dagli Spagnuoli nel 1620, e che gli Olandesi avevano ugualmente ricercata, nel 1643; non trovò egli questa terra, ma ebbe indizj in grandissimo numero, che ne esisteva in latitudine più meridionali ed osserva che se avesse a ricominciar questa ricerca, si terrebbe nel parallelo di 55 gradi, da 160 fino a 170 gr. di long., all' E. dal Meridiano di Parigi.

Dopo questa corsa infruttuosa la Peyrouse fece rotta al S. fino al parallelo delle isole dei *Navigatori* di Bougainville, che erano una scoperta dei Francesi, e dove sperava di trovare qualche rinfresco di cui aveva bisogno. Ebbe cognizione, al 6 di decembre della più orientale delle isole di questo arcipelago. Il mezzo del quale è a 14 gradi di latitudine S. e a 175 gradi di longitudine O. da Parigi. Bougainville non aveva veduto che tre isole sole; la Peyrouse ne trovò 7. che riconobbe successivamente, e delle quali fissò la posizione; si chiamano esse nel paese *Opoun*, *Leone*, *Fanfone*, *Maouna*, *Oyolava*, *Calinasse* e *Polea*. Approdò all' isola Maouna, ove trovò in effetto una immensa quantità di frutti, e di pesci, ed abitanti che sembravano dolci e pacifici; ma nel punto della partenza, le scialuppe che erano state mandate a terra per far acqua, furono attaccate dai naturali, e perirono quì ancora dodici Francesi, che furono trucidati nel numero dei quali si trovò Delangle, comandante di uno dei due

bastimenti di questa spedizione, intimo amico de la Peyrouse ed uno dei più distinti uffiziali della Marina Francese. Un avvenimento così spaventevole ispirò tanta diffidenza a la Peyrouse contro tutti gl' isolani del grande Oceano, che si affrettò di guadagnare il porto di Botany-Bay alla costa della Nuova Olanda, e non volle dar fondo ad alcun' altra isola, per timore di essere obbligato ad impiegar la forza di sue armi contro gli abitanti delle isole medesime. Lasciando quella dei Navigatori, cercò tre isole le quali sembra che facciano parte di questo arcipelago, che gl' isolani avevano chiamate *Shika*, *Ossamo*, ed *Ouera* e che ponevano al S. di Oyolava; ma non le trovò, e vide le isole dei *Cocos* e dei *Traditori di Schouten*, delle quali determinò la longitudine. Scoprì in seguito l' isola di *Vavao*, situata nella parte S. dell' arcipelago degli Amici, ed alcune altre isole di questo arcipelago che non erano state visitate da Cook e ne fissò la posizione: arrivò ai 26 di gennajo 1787, alla Baja Botanica, ove trovò la flotta inglese, comandata dal Commodore Filippo, che veniva a stabilirvi una colonia.

Le ultime nuove ricevute de la Peyrouse sono scritte da questo porto. Doveva egli andare a riconoscere, partendone, la costa meridionale della Nuova Caledonia, che Cook non aveva veduta: la Terra e le isole degli Arsacidi, che si supponeva essere l' arcipelago delle isole di Salomone, e che gli erano moltissimo raccomandate. La Luisiade di Bougainville, e la costa settentrionale e meridionale della Nuova Olanda. D' Entrecasteaux, che è stato spedito in cerca de la Peyrouse, ha visitato la costa S. della Nuova Caledonia; la parte Meridionale delle Arsacidi che ha riconosciuto essere effettivamente le isole di Salomone, ed una parte della costa S della Nuova Olanda. Ma non ha scoperto in alcuna parte il minimo vestigio del passaggio di questo sfortunato Navigatore. Sarebbe difficile il propor congetture ben fondate sulla sorte de la Peyrouse, atteso il gran numero di pericoli, ai quali è esposto chi naviga in mari sconosciuti: il viaggio di d' Entrecasteaux ci ha fatto conoscere un' immensità di scogli a fior d'acqua, e situati sulla strada che doveva tener la Peyrouse, ed è pochissima la speranza che ci rimane di mai più rivederlo.

# SCOPERTE DI VANCOUVER.

Il Capitano Inglese Giorgio Vancouver ebbe l' incombenza, nel 1790. di andare a fare una ricognizione esatta della costa del N. O. dell' America, la quale non era stata veduta che in alcuni punti da Cook e da la Peyrouse; era egli provveduto di molti eccellenti cronometri ed altri strumenti per fare le osservazioni astronomiche: il suo viaggio ha durato 5 anni, 3 dei quali sono stati impiegati nel percorrere la costa N. O. dell' America, cioè, le estati del 1792, 93, e 94; ed egli ha eseguito questa missione in maniera da render soddisfatto quelli che ne lo avevano incaricato. Sono stati visitati colla massima diligenza, tutti i punti della costa di America, dai 30 gradi di latitudine N., fino ai 60 ed oltre, e sono state determinate colla massima esattezza le posizioni dei principali oggetti. Il Capitan Vancouver ha penetrato nei fiumi, nei golfi e nei canali senza numero che dividono queste coste in una infinità d' isole, ne sono stati scandagliati i porti principali, non meno che le rade e gli ancoraggi, e sono state raccolte coll' attenzione la più scrupolosa, tutte le più minute notizie geografiche e nautiche necessarie per formare una esatta descrizione del paese, in guisa che questa costa che abbraccia più di 600 miriametri o 1200 leghe di estensione e di cui non esisteva la minima traccia sulle carte 50 anni addietro è presentemente una delle parti più note del globo.

La relazione di questo viaggio, pubblicata a Londra in tre volumi in quarto, con un volume d' atlante, è un' opera destinata a far epoca nella storia della geografia, e ad accelerare i progressi delle nostre cognizioni in questo genere: non può questa relazione mancare di eccitar l' attenzione dei governi ed impegnarli a ordinare spedizioni simili per molte parti della terra, che sono ancora poco note.

E' necessario esaminar nell' atlante la carta generale del viaggio di Vancouver, per prendere un' esatta idea di sue scoperte alla costa N. O. dell' America. Dai 30 gr. di lat. N. fino a 48 gradi, si stende lungo questa costa una catena di montagne, e non riceve alcun fiume considerabile. E' essa disegnata sotto il nome di

*Nuova Albione*, che le era stato dato anticamente da Francesco Drake. Vi è, a 48 gr. 30 min. di lat., uno stretto assai largo, che s' innoltra dentro le terre 2 gr. incirca, e che sembra lo stretto noto una volta sotto il nome di *Giovanni de Fuca*. Da questo stretto fino a 58 gr. 30 min. di lat., la costa è, come quella della Norvegia, intersecata da golfi grandi o braccia di mare, che penetrano lungi nelle terre, e da canali che la dividono in una infinità d' isole. Si trova prima di tutto un' isola grande chiamata *Quadra e Vancouver*, che comincia allo stretto di Fuca, ed è separata dal rimanente della costa da un canale assai largo, che comunica collo stretto di Fuca, ed è stato chiamato *golfo di Giorgia*. In quest' isola è il porto di *Nootka*, tanto noto pei viaggi di Cook. Nel N E. di Quadra e Vancouver si trovano *le isole della Regina Carlotta* che sono separate dalle altre parti della costa da vasti golfi; più lungi sono le isole *del principe di Galles*, *del Duca d' York*, *del re Giorgio III*, e dell' *Ammiragliato*, che formano un' arcipelago immenso adjacente al continente. Sono stati dati a queste isole ed alla Costa, compresa dallo stretto di Fuca, fino al monte S. Elia, i nomi di *Nuova Giorgia*, *Nuova Annover*, *Nuova Cornovaglia*, *e Nuova Norfolk*. Le parti delle coste situate nell' O. del Monte S. Elia sono state ugualmente visitate colla massima diligenza da Vancouver, il quale ha riconosciuto che *l' imboccatura del Principe Guglielmo e l' imboccatura di Cook*, altro non sono che Golfi, e non foci di fiumi grandi, come prima si credeva. E' dimostrato adesso per mezzo di questa ricognizione di tutta la costa N. O. dell' America, e per mezzo delle scoperte di Mackensie e di Fidler, nell' interno delle terre all' O. della Baja di Hudson, che non esiste comunicazione o passaggio alcuno da questa baja nel grande Oceano o mare del Sud, come è stato supposto per lunghissimo tempo. Il viaggiatore inglese Fidler si è innoltrato, nel 1792 nell' O. della Baja di Hudson fino alla catena di montagne che fa la separazione dei fiumi o delle acque dei due mari, e che è la continuazione delle Andi o Cordigliere del Perù: la parte di questa catena, ch' egli ha riconosciuta, è a 50 gr. di lat. ed a 117 gr. 20 min. all' O. da Parigi, e sembra che da questo punto si diriga, al N. N. O, come la costa dell' America riconosciuta da Vancouver sotto la lat. medesima. Se la long. assegnata al termine della rotta di Fidler fosse così esatta come quella che ci ha dato Vancouver pel fondo dello stretto di Fuca ch' ei pone a 125 gr., non resterebbero che 8 gr. di long. o 50 miriametri per la distanza della catena grande di montagne alla costa N. O. dell' America; e vi è luogo di sperare che questa parte dell' interno ancora incognita sarà ben presto percorsa e visitata in tutte le sue parti.

Vancouver, nel corso del suo viaggio, ha scoperto una parte della costa S. della Nuova Olanda, quella stessa che è stata riconosciuta da d' Entrecasteaux; egli ha scoperto ancora due nuove

isole, cioè *Chatham* situata a 43 gradi 48 min. di lat. S., ed ai 179 gr. 18 min. di long all' O. da Parigi ed *Oparo* a 27 gr. 56 min. di lat. S. e 146 gr. 50 min. di long. O. Ha riconosciuto ancora una parte dell' Arcipelago de *Gallepagas*, e ne ha fissato la longitudine a 94 gr. all' O.

Il gran numero di osservazioni astronomiche e nautiche fatte da Vancouver, per determinar la posizione dei luoghi che ha visitati, ne rende il viaggio infinitamente prezioso (*a*). Trova esso che in pochi anni, si può pervenire ad avere una descrizione esatta e precisa delle parti del globo che sono le più frequentate pel commercio, e ad assicurare per sempre la navigazione di tutti i mari.

---

(*a*) *Vedete nell' Atlante la carta generale di sue scoperte.*

**FINE DELLA GEOGRAFIA UNIVERSALE.**

# RISTRETTO

## DI

# GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA COMPARATA.

## PRIMA PARTE.

### *Principj generali della Geografia antica.*

LA figura della terra era un problema presso gli antichi; alcuni la rappresentavano come una superficie piana; altri, osservando che i fiumi scorrono dai luoghi elevati, ove hanno la sorgente, per gettarsi nei mari, che essi credevano occupare le parti più basse, ne concludevano che la terra fosse concava: bisogna confessare ciò non ostante che il maggior numero le dava, come l'ha effettivamente, la figura di un globo; anzi alcuni hanno quindi inferito che la parte del globo opposta all'emisfero a loro noto poteva essere abitata; ed era questa una conseguenza naturale della rotondità della terra, e non un'allusione all'isola atlantide della quale ha parlato Platone. Gli antichi non avevano cognizione dell'America; e Sanson l'ha rappresentata nel suo mappamondo antico, sotto il nome *d'isola atlantide*, senza alcun fondamento.

L'emisfero che noi abitiamo era il solo di cui gli antichi avessero qualche cognizione, ma non avevano neppur l'idea delle terre situate verso i poli, e poco conoscevano quelle situate all'oriente dell'Asia, ed al Mezzo giorno dell'Africa; d'onde avvie-

ne che alcuni davano alla terra abitata più estensione dal Nord al Sud, che dall' E. all' O., e che altri, ma in maggior numero, davano ad essa più estensione dall' oriente all' occidente che dal settentrione al mezzogiorno. Generalmente, gli antichi credevano che la terra abitata o abitabile non formasse il quarto della superficie del globo, perchè davano ai mari una estensione molto più considerabile di quella che effettivamente non hanno, e riguardavano come inabitabili le terre situate al N., a cagione dell' eccesso del freddo, e quelle situate sotto la zona torrida, a cagione dell'eccesso del caldo.

## ARTICOLO I.

### *Divisione generale dell' antico Mondo.*

Nell'antica geografia, siccome nella nuova, si debbono considerar due cose, cioè i *mari* e le *terre*.

I mari noti agli antichi, si dividono in *mari esteriori*, ed in *mari interiori*.

I mari esteriori, così chiamati, perchè erano di là dalle terre note, sono ciò che noi presentemente chiamiamo il grande Oceano, qualunque sia la situazione nella quale venga considerato. Ma questi mari prendevano diversi nomi, secondo i paesi e le coste che bagnavano, cosa che si osserva anche adesso. Erano essi allora poco conosciuti perchè, di tutti gli antichi, non vi erano gran fatto che i soli Fenicj, ed i Cartaginesi che li praticassero, e ne riservavano solamente a se stessi la cognizione, tanto erano gelosi della navigazione, che faceva la base del loro commercio, che non volevano comunicarla ad alcun altro popolo.

*I mari interiori* erano più noti. E sono ciò che noi chiamiamo presentemente il mar Mediterraneo, il quale non aveva minor diversità di nomi che i mari esteriori; ma sempre relativi alle coste che bagnava. Il Ponto Easino, adesso mar Nero, e la Palude Meotide, chiamata da noi mare delle Zabacche, altro non erano che una estensione di questi mari interiori.

Si può a questi aggiungere il mar Caspio, che n' è intieramente separato, e che deve riguardarsi come un gran lago, senza comunicazione visibile con alcun'altro mare.

Le terre dell'antico Mondo erano le medesime che quelle le quali compongono presentemente il nostro emisfero, e si dividevano in continenti ed in isole; ma, siccome le isole appartengono sempre ai continenti grandi a cui sono vicine, io le descriverò parlando delle diverse parti, che si riducono a tre, cioè l' Europa, l'Asia e l'Africa (*a*).

---

(*a*) *Vedete al fine dell' Atlante la carta del mondo conosciuto dagli antichi.*

L' Europa era separata dall'Asia dal fiume Tanais, presentemente il Don; e l'istmo di Suez o di Egitto, separava l'Asia dall'Africa.

Per istudiare con qualche riuscita, bisogna procedere nella geografia antica, come si procede nella storia; uno di questi studj deve essere la regola dell'altro; ambedue si prestano reciproco soccorso nei tempi antichi. Si cominciano gli studj istorici dal popolo di Dio, i primi tempi del quale servono di principio a tutti gli altri. Così la geografia santa o sacra è quella da cui si deve cominciare, nè si deve andare avanti in questa cognizione dell' antico mondo, se non che a proporzione dei passi che si fanno nella storia antica.

## ARTICOLO II.

### *Geografia della prima e della seconda età.*

La scrittura sacra c' insegna che Adamo, nel momento di sua creazione fu collocato in un luogo o paradiso di delizie; ma dove era egli questo paradiso? E' cosa certa ch' era situato vicino all' Eufrate ed al Tigri; i libri sacri, ne fanno espressamente menzione; deve dunque cercarsene il sito nell'estensione del corso di questi fiumi medesimi.

Alcuni eruditi, trai quali Bochart e Monsig. Huet, lo pongono al di sotto del luogo in cui fu fabbricata l'antica Babilonia, verso il confluente del Tigri e dell' Eufrate, nel sito in cui questi fiumi, uniti in uno solo, si dividono in seguito in due braccia, che vanno a scaricarsi nel golfo Persico. In questa maniera si trovano i quattro fiumi che irrigavano il Paradiso Terrestre; due che vi entravano, erano il Tigri e l'Eufrate, e i due che ne uscivano, erano questi due fiumi medesimi uniti, e che poi nuovamente si dividevano in due rami, uno dei quali si chiama il Phison, e l'altro il Gehon.

Altri autori credono di aver maggior fondamento di situare il paradiso terrestre nell'Armenia maggiore, verso le sorgenti dell' Eufrate e del Tigri, perchè la sacra scrittura, esprime che vi erano in questo luogo i *capi* e le *teste* di questi quattro fiumi, cioè le sorgenti di essi, *quatuor capita fluminum*: nome che non potrebbe mai darsi, nè alla congiunzione, nè alla separazione di due fiumi: oltre la sorgente del Phasi, che si crede essere il Phison, uno dei fiumi del paradiso terrestre, secondo la scrittura, vi si trovano ancora le sorgenti di un altro, che dovrebbe, in questa opinione, chiamarsi il Gehon.

Checchè ne sia, è cosa certa che questo luogo di delizie era verso l'Eufrate ed il Tigri. Così la differenza di qualche 50 di leghe, trattandosi di un soggetto così lontano, non merita che si sostenga una disputa grande, specialmente, se si abbia riguardo ai cangiamenti che il diluvio ha fatto sulla superficie del nostro globo.

Fino a dopo il diluvio, noi non abbiamo alcun dettaglio di geografia. Quindi è che dobbiamo venire alla seconda età del mondo, e segnar sulla carta generale dell'antico continente, la divisione che fecero tra di loro i figli di Noè della terra conosciuta, divisione che accadde più di 100 anni dopo il diluvio.

Le parti occidentali e settentrionali dell'Asia, tutta l'Europa, e le isole che ne dipendono, toccarono a *Japhet* la porzione del quale, come primo genito, fu la maggiore delle tre. *Sem*, che era il secondo, ebbe tutto ciò che era intorno all'Eufrate ed al Tigri, con tutto ciò che rimane all'oriente di questi fiumi, cioè, la maggior parte dell'Asia. *Cham*, che era l'ultimo, ebbe la Fenicia, le tre Arabie, e tutta l'Africa. Tale fu questa prima divisione della terra, che è ugualmente la sorgente della geografia e della storia dei popoli antichi.

## ARTICOLO III.

### *Geografia della Terra Santa o Palestina.*

La Palestina, che forma presentemente la parte meridionale della *Soria*, è stata diversamente divisa, secondo i diversi possessori che ha avuto. Prima dell'ingresso degl'Israeliti, era occupata dai Cananei, i quali erano divisi in repubbliche, o piccoli regni. In questo Stato, si estendeva dal Nord al Sud, dal Monte Libano e Sidone, fino all'Egitto, ed all'Arabia Petrèa; e dall'E. all'O, dalle vicinanze del Giordano fino al mare.

Ma poco si conosce la precisa situazione dei cantoni che occupavano questi popoli; bisogna dunque prendere la Palestina nel tempo in cui ha una divisione esatta e regolare, cioè, quella delle dodici tribù, che ha sussistito per un tempo più lungo, malgrado le rivoluzioni, che l'hanno fatta cangiar d'aspetto. La Palestina o Terra Santa, cominciando dal N., comprendeva le tribù di *Aser*, di *Neftali*, e la metà di quella di *Manasse*, figlio di Giuseppe, con quella di *Gad*; dopo queste venivano le tribù di *Zabulon*, d'*Issacar* e l'altra metà di *Manasse*, con quelle di *Efraim*, di *Dan*, di *Beniamino*, e di *Ruben*: finalmente quelle di *Simeone* e di *Giuda*. Quest'ultima, la più popolata di tutte, era al mez-

zogiorno. *Gerusalemme*, capitale della Palestina, era nella tribù di Beniamino, siccome la città di *Gerico*. *Samaria* era nella tribù di Efraim, *Betlem*, in quella di Giuda, e *Nazaret* con *Genezaret*, in quella di Zabulon.

Bisogna fare osservazione al N. sulla costa, alla *Fenicia*, ove erano *Tiro* e *Sidone*, città marittime, famosissime, che sono state indipendenti dalla Palestina, e sono rimarchevoli per l'abilità dei loro antichi abitanti nel commercio, e nella navigazione.

All' altra estremità cioè al mezzogiorno, si trovava il piccolo paese dei Filistei, composto di cinque città, che non hanno mai potute essere sottomesse dai re di Giuda e d' Israele, ed erano un freno, che Dio poneva al suo popolo, per tenerlo in dovere almeno col timore.

Traversa la Palestina, dal N. al Mezzogiorno, il fiume Giordano, che forma due laghi chiamati mari. Quello che è al N. si chiamava lago di Genezareto, o *mare di Tiberiade*; e quello che rimane al mezzogiorno, si chiamava *mar Salso*, o *mar Morto*. Quest' ultimo era ne' primi tempi una contrada fertilissima, che comprendeva 5 città, tra le altre *Sodoma* e *Gomorra*. Il paese era pieno di pozzi di zolfo e di bitume, e se ne raccoglie tuttora spessissime volte sulle rive del mare, che lo ha coperto. E' noto che Dio vi feee discendere il fuoco dal cielo, per punire i delitti dei suoi abitanti. Questo mare non ha alcuna comunicazione apparente cogli altri mari; e non soffre nulla di vivo, dal che gli è venuto il nome di *mar Morto*.

Dopo la morte di Salomone le dodici tribù furono divise in due regni. Quello di Giuda, che rimase sempre attaccato alla vera religione, comprendeva le sole tribù di Giuda e di Beniamino, delle quali era capitale Gerusalemme. Quello d' Israele, in cui rimase alterata la religione, comprendeva le altre dieci tribù. Ne fu dapprincipio *Sichem* la capitale, ed in seguito Samaria.

Nel tempo di Gesù Cristo, la Palestina era divisa in sei gran paesi, tre all' occidente del Giordano, e tre all' Oriente del medesimo fiume. I tre primi dal N al S., erano la *Galilea*, la *Samaria*, e la *Giudèa*; i tre altri erano la *Batanèa*, la *Galaaditide* e la *Perèa*. Per ciò che riguarda la *Traconitide*, l' *Iturèa* e l' *Auranitide*, si estendevano nell' Arabia, al N. E. della Galilèa e della Batanèa.

## ARTICOLO IV.

### *L' Asia.*

L' Asia antica era separata dall' Europa dal fiume Tanai, presentemente il Don; e dall' Africa, dall' Istmo di Suez; dalle altre parti è circondata dal mare.

Può essa dividersi in tre gran parti, l' Asia settentrionale, l' occidentale, e la meridionale. La parte occidentale era allora la più abitata e la meglio conosciuta: e lo erano molto meno la parte settentrionale e la parte meridionale.

## *L' Asia occidentale.*

Le porzioni più considerabili della parte occidentale erano l' Assiria (*a*), la *Media*, la *Persia*, l' *Armenia*, l' *Asia minore*, la *Siria* e l' *Arabia*.

### I.

### *L' Assiria.*

Non si deve già credere che l' impero di Assiria fosse dapprincipio così esteso, come lo rappresenta la carta del Sig. Robert. Siccome i primi regni altro non erano che famiglie grandi, il padre delle quali era il capo ed il re, anche quello di Assiria fu in questo numero: ed Assur, figlio di Sem, e conseguentemente nipote di Noè, ne fu il primo fondatore. Questo regno crebbe a poco a poco, ed è finalmente divenuto abbastanza esteso da potersi dividere in quattro provincie grandi, cioè l' *Assiria Propria*, *la Mesopotamia*, *la Babilonia*, e *la Caldea*. In progresso gli Assirj assoggettarono altri popoli, e allora si formò il loro grande impero.

*L' Assiria Propria*, come ce lo assicura la Scrittura Sacra, era sul Tigri, che la limitava all' Occidente, e si estendeva lungo questo fiume cento cinquanta leghe incirca dal N. al S.: laddove dall' occidente all' oriente, non ne aveva più di cinquanta nella massima larghezza; ed è ciò che noi chiamiamo presentemente il *Curdistan*; la capitale era Ninive città famosissima fino dai tempi di Mosè, che la chiama *Ninive la Grande*, perchè aveva più di venti leghe di circuito: è adesso talmente distrutta che non se ne trova più vestigio; solo si sà che era sulla riva orientale del Tigri, dirimpetto al luogo, in cui è presentemente *Mosul*. La *Mesopotamia* era rinchiusa tra i fiumi Tigri ed Eufrate; e questo è ciò che significa il suo nome. Aveva essa la medesima estensione che

---

(*a*) *Vedete al fine dell' atlante le Carte per la geografia comparata.*

l' Assiria propria, e n' erano le città principali *Edessa*, *Nisible* e *Carre* o *Caran*, luogo del soggiorno di *Tare*, padre di Abramo, e questo paese si chiama adesso, il *Diarbeck*.

La *Babilonia*, e la *Caldèa*, sono state anticamente confuse, nè sono state distinte se non che alcuni secoli prima di Gesù Cristo, ed è ciò che noi presentemente chiamiamo l' *Iruck*, la città principale di cui era *Babilonia*, città rinomatissima nella storia antica, fabbricata sull' Eufrate; è il luogo ove la maggior parte degli Israeliti furono trasportati nella cattività. *Ur* era un' altra città di questi due piccoli paesi, nella quale facevano soggiorno gli antenati di Abramo.

## II.

### *La Media.*

Dagli *Assirj* si deve passare ai *Medi*, i quali, dopo essere stati loro soggetti, sono succeduti nel loro potere. Il paese di essi, che era al mezzogiorno del mar Caspio, si trova limitato, per una parte, dall' Assiria Propria e dal Paese de' Parti. Il terreno era pieno di montagne, ed il popolo assai bellicoso. La capitale era *Ecbatana*; un' altra città principale era *Rages*, nella quale Tobia fu trasportato nel tempo della cattività.

## III.

### *La Persia.*

L' impero dei Persiani è stato uno dei più estesi dell' antico mondo. Prima di Ciro, era un regno poco considerabile; ma questo principe, essendo padrone della Media, che gli venne per parte di sua Madre e di sua Moglie, si trovò uno dei più gran re dell' Asia. Ciro unì sotto il suo dominio tutto ciò che possedevano gli Assirj, i Medi, i Caldei, i Parti, i Persiani, i Lidj, ed anche una parte dei Greci Asiatici nell' Asia Minore.

Ma per non parlar presentemente che della Persia sola, portava nei tempi più antichi il nome di *Elam*, ed aveva per sovrano, al tempo di Abramo, Codorlahomor, re degli Elamiti, che questo patriarca vinse con tre altri re, che il suddetto principe aveva condotti nella Palestina. La Persia comprese in seguito appresso a poco ciò che è noto anche presentemente sotto lo stes-

so nome. Le città principali erano *Susa*, *Persepoli* e *Pasargada*, ove fu sepolto il gran Ciro.

La Persia era divisa in molti piccoli popoli, meno noti nella storia che nella Geografia, e che prendevano sempre il nome generale della Nazione.

Gli altri che dipendevano dalla Persia, e che erano per la maggior parte all' oriente; sono i *Parti*, gl' *Ircani*, i *Battriani*, ed alcuni altri poco noti.

Sotto Dario, figlio d' Istaspe, l' impero dei Persiani era diviso in 20 Satrapie o governi generali.

Si comprendeva nel numero di questi governi, l' Armenia, che è tra il mar nero e il mar Caspio, vi si aggiungeva la Colchide, l' Iberia e l' Albania, che sono al N. dell' Armenia. Da un' altro lato, l' Impero dei Persiani si estendeva in una parte dell' Arabia, nella Siria e nella Palestina; finalmente nell' Asia minore. Parleremo adesso di queste Provincie.

## IV.

### *L' Armenia.*

L' Armenia, provincia considerabile dell' Asia, era limitata al S., dalla Mesopotamia, e dalla Siria, e segata, in alcuni luoghi, dall' Eufrate, dal Tigri e dall' Arasse. Questa provincia è ancora presentemente nella medesima posizione.

Si distinguevano due Armenie; l' *Armenia Maggiore*, e l' *Armenia Minore*. La prima era tra l' Eufrate e il Mar Caspio; l' Armenia minore si trovava all' Occidente dell' Eufrate; le città principali di esse erano *Artassata*, che si crede presentemente *Erivan*, e *Tigranocerta* verso la sorgente del Tigri.

L' Albania, l' Iberia, e la Colchide, situate tra il mar Caspio, e il Mar nero, formano presentemente la provincia di Schirvan, di Giorgia e di Mingrelia.

## V.

### *L' Asia Minore.*

L' Asia Minore è ciò che noi chiamiamo adesso la Natolia. Sembra che fosse essa il primo soggiorno dei Greci, prima che passassero nelle isole e nel continente di Europa. Comprendeva

essa un numero assai grande di piccole provincie, cioè; 1 la Bitinia; 2, la Misia; 3, la Troade; 4, l'Eolia; 5, la Jonia; 6, la Caria; 7, la Lidia; 8, la Licia; 9 la Frigia; 10, la Galazia; 11, la Pisidia; 12, la Licaonia; 13. la Panfilia; 14, l'Isauria; 15, la Cilicia; 16, la Cappadocia; 17, la Paflagonia; 18 il Ponto.

Le città principali di questi 18 paesi erano: *Calcedonia*, e *Nicea*, in Bitinia; *Cizico*, nella Misia; *Troja* o *Ilio* nella Troade, celebre per la sua distruzione, che accadde mille due cento anni incirca prima di Gesù Cristo; *Efeso*, e *Smirne* in Jonia; *Mileto* e *Alicarnasso*, in Caria; *Sardi*, in Lidia: *Ancira*, in Galazia; *Iconio*, in Licaonia; *Tarso*, in Cilicia; *Sebaste*, nella Cappadocia; *Gangara* in Paflagonia; *Trebisonda*, nel Ponto.

Le isole che appartenevano all' Asia Minore, erano *Tenedos*, *Lesbo*, *Chio*, *Samo* e *Rodi*. Quella di Cipro, che si riferisce comunemente alla Siria, era celebre pel culto che vi si rendeva a Venere, ed aveva per città principali *Salamina*, *Amatunta* e Pafo.

## VI.

### *La Siria.*

La Siria, che si chiama presentemente Soria, è stata molto famosa nei tempi antichi; ma fù più conosciuta dopo Alessandro il Grande, che morì 324 anni prima di Gesù Cristo. *Damasco*, che sussiste ancora un isplendore, ne fu dapprincipio la Città principale: ed in seguito *Antiochia*, che è presentemente in rovina. Quest' ultima fu fabbricata dal primo degli Antiochi, re di Siria, così famosi nella Storia Sacra, e nella Storia Romana.

La Fenicia e la Palestina, delle quali abbiamo parlato nell' articolo terzo, formavano la parte meridionale della Siria. I Giudei, dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia. benchè governati dai loro Pontefici, erano sotto la dipendenza dei Persiani, e per esser loro fedeli, si esposero alle conseguenze dello sdegno di Alessandro, del quale Dio cangiò il cuore riguardo a loro. E' noto tutto ciò che ebbero in seguito a soffrire per parte degli Antiochi dei quali, mediante il valor dei Maccabei, scossero il giogo.

## VII.

### *L' Arabia.*

L' Arabia, una delle regioni grandi dell' Asia, conserva tuttora il suo primo nome. E' una penisola, attaccata al continente

per la Palestina e per la Siria, e si divideva in tre parti. *L'Arabia Petrèa*, *l'Arabia Deserta*, *e l'Arabia Felice*.

La capitale dell' Arabia *Petrèa* era *Petra*. Questa è la parte nella quale arrivarono gl' Israeliti dopo aver passato miracolosamente il mar Rosso, all'uscir dall' Egitto, e nel luogo medesimo sono le montagne di *Oreb*, e di *Sinai*. L'Arabia *Deserta*, è tra l'Arabia *Petrèa*, la *Felice*, l' Eufrate e la Palestina; e le antiche sue città sono poco conosciute. L' Arabia *Felice*, al mezzo giorno della Deserta, era un paese fertile, ed abitato da tredici popoli almeno, alcuni dei quali conducevano una vita errante. La città più distinta era Saba, capitale di un piccolo regno, fino dai tempi stessi di Salomone, cioè, dieci secoli prima dell'era cristiana.

## *L' Asia Settentrionale.*

Se si volga lo sguardo, alla parte superiore o settentrionale dell'Asia, si trova la *Sarmazia* Asiatica; ve n' era anche un'altra in Europa: la *Scizia* il paese dei *Seri*, e le *Terre Incognite*.

La Sarmazia comprendeva i *Sarmati*, che erano al N. del Ponto Eusino, e del mar Caspio. Questi popoli, riputati allora barbari non hanno figurato moltissimo nella Storia antica, ma sono divenuti famosissimi in progresso, per le loro incursioni sulle terre dell'Impero Romano.

La Sarmazia, verso il mar Caspio, è il paese in cui si pongono le Amazzoni, donne illustri nella guerra, e tanto celebri per le favole che se ne riferiscono.

La Scizia era una delle porzioni più grandi dell'Asia, e conteneva tutto ciò che è all'oriente e al settentrione del mar Caspio. I popoli n'erano chiamati Sciti, o fossero di quà o di là dal monte *Imaus* e questo è il paese che noi chiamiamo presentemente i Tartari Calmucchi ed altri. Questi popoli erano allora, come sono anche adesso, erranti e vagabondi, vivendo ed abitando sotto le tende, e sui carri.

La regione o paese dei Seri, *Serica Regio*, sembra che sia stata verso il Tibet e la China settentrionale; e siccome questi popoli portavano la seta verso l' Occidente, questa preziosa mercanzia si chiamava *Sericum*.

Finalmente, le Terre incognite sono ciò che si chiama presentemente la Siberia.

## *L' Asia meridionale.*

Questa porzione dell'Asia, meno nota agli antichi che ai moderni, comprendeva le *Indie*, il paese dei *Sini* e le *Isole*.

L'India di quà dal Gange, *intra Gangem*, contiene ciò che presentemente si chiama l'Impero del Mogol; e l'India di là dal Gange, *extra Gangem*, comprende tutti i regni dell'Asia, che sono tra il Gange e la China. Di quà dal Gange vivevano i *Bracmani*, specie di filosofi che sono i padri dei *Brami*, i quali si trovano presentemente nelle Indie. Vi erano parimente i *Malliani*, il regno di Tassilo e quello di *Poro*, celebri nella Storia di Alessandro. Di là dal Gange erano i *Gangaridi*, ed il Chersoneso d'oro, ove sono i regni di Pegù e di Siam.

La regione di *Sini* era poco conosciuta dagli antichi e lo è molto presentemente sotto il nome d'Impero della China.

Finalmente le isole che si conoscevano, erano la *Trapobana* che si crede esser l'isola di Ceilan, le *Maniole* o Maldive e le *Sinde*, le Isole della Sonda.

## ARTICOLO V.

### *L'Africa.*

L'Africa antica conserva anche adesso lo stesso suo nome e gli stessi limiti. Separata dagli altri continenti dal mare, è attaccata all'Asia pel solo Istmo di Suez. Benchè alcuni autori abbiano parlato di navigazioni fatte intorno all'Africa, principalmente di quelle che i Fenicj mandati da Necào, re d'Egitto, fecero 600 anni incirca prima di Gesù Cristo, è certo che gli antichi conoscevano distintamente la sola parte settentrionale di questo continente, e dividevano l'Africa in sette parti, l'*Egitto*, la *Libia*, l'*Africa Propria*, la *Mauritania*, l'*Africa Interiore*, l'*Etiopia* e le *Isole*.

#### I.

#### *L'Egitto.*

L'Egitto era così popolato e così coltivato, che il popolo di esso non era meno una specie di prodigio, per la moltitudine, che per la saviezza di sue leggi, pel gusto delle scienze e dell'industria; e si divideva in *Egitto Inferiore* o *Basso Egitto*, ed in *Egitto Superiore* o *Alto Egitto*.

L'Egitto Inferiore o Basso Egitto, comprendeva tutto ciò che è chiamato il *Delta*, irrigato dai canali naturali o artificiali

del Nilo. Vi si osservavano molti governi, le città principali dei quali erano *Pelusio*, *Sais*, *Tanis*, e finalmente *Alessandria*, che deriva il nome da Alessandro il Grande suo fondatore.

L'Isola di Faro fu unita alla città di Alessandria per mezzo di una gettata che si fece nel mare. Colà era quel bel Faro, una delle maraviglie dell'antico mondo, sul quale si accendevano di notte i fanali, per guidare i vascelli che entravano in porto. Siccome era in quella parte in cui il Nilo cadeva nel mare Interiore o Mediterraneo, aveva 7 canali o imboccature assai considerabili, senza comprendervene altri più piccoli. Tutti questi canali servivano a scaricare le acque del fiume medesimo, ed erano ancora necessarj alla navigazione ed al commercio.

L'Egitto superiore cominciava precisamente al di sopra del Delta, al sito in cui il Nilo si divideva in molti rami o canali, e risaliva al S. fino all'Etiopia. Menfi era la capitale di questa parte non meno che di tutto l'Egitto. Assai vicino a questo luogo erano le Piramidi così celebri, che servivano di sepolcro ai re, e passavano per maraviglie dell'antico mondo, meno per la bellezza e per la magnificenza, che per la maniera solida con cui erano state fabbricate, in guisa che, appena il tempo ha ad esse recato alcun danno, da tre mil'anni a questa parte, che sussistono.

Poco lungi dal luogo medesimo vi era il famoso laberinto, composto di dodici palazzi, fabbricati da altrettanti re che regnavano nel medesimo tempo; palazzi che contenevano tre mila appartamenti che tutti rientravano così bene gli uni negli altri, che era quasi impossibile di uscirne senza l'ajuto di una brava scorta.

Salendo sù pel Nilo, si trovava la famosa città di Tebe, che aveva, per quello che si dice, cento porte.

I deserti dell'Egitto superiore e della *Tebaide*, furono, tre secoli dopo Gesù Cristo, il luogo in cui si rifugiarono tanti Santi Uomini, che si consacrarono alla penitenza, e ne resta ancora qualche vestigio, in alcuni monasteri che sono sempre visitati dai viaggiatori, e rispettati in tutti i tempi dai Turchi medesimi.

L'Egitto aveva alcune dipendenze, o all'occidente, o al mezzo giorno; regnava lungo le coste del mar Rosso; e al mezzo giorno, aveva la Troglodite, che è la parte dell'Abissinia che rimane sulla costa di questo mare.

E' difficile il fare una giusta applicazione dei luoghi dell'Egitto, segnati nella scrittura, il che deriva dalla differenza dei nomi disegnati dagli storici sacri, e che non sono i medesimi negli autori profani. Solo si sa che Mezraim nella scrittura sacra significa tutto l'Egitto: che la terra di *Gessen* o di *Gosen*, abitata dagl'Israeliti, era nell'Egitto inferiore, tra il Nilo e il mar Rosso.

## II.

### *La Libia.*

La Libia, seconda parte dell' Africa, situata all' occidente dell' Egitto, conteneva tre provincie; cioè la *Libia Esteriore*, la *Marmarica* e la *Cirenaica*, che erano tutte tre limitate al nord dal mare, e si estendevano al Sud fino alla Libia deserta. Nella prima vi era il tempio di Giove Ammone: il *Gran Chersoneso* era una piazza marittima della Marmarica. La Cirenaica aveva molte città distinte, che erano *Cirene*, *Tolemaide*, *Barce*, *Arsinoe*, e *Berenice*. Si è preteso che i famosi Orti Esperidi fossero vicini a quest'ultima città; ma molti antichi li pongono all'estremità occidentale, verso lo stretto di Ercole, presentemente di Gibilterra.

## III.

### *L' Africa Propria.*

L'Africa Propria aveva tre provincie particolari; la prima era la *Regione* delle *Sirti* o di *Tripoli*, la città più considerabile della quale si chiamava la *Grande Leptis*, che era sul mare. L' Africa particolare aveva *Cartagine*, città fabbricata dai Fenicj, e che fu per lungo tempo la rivale di Roma. Utica era all' occidente, ed assai vicina a Cartagine. La *Numidia*, terza provincia, conteneva le città d' *Ippona* e di *Tagaste*.

## IV.

### *La Mauritania.*

Questa quarta regione dell'Africa si estendeva dalla Numidia fino all' Oceano, e conteneva due provincie: la *Mauritania Cesurea*, di cui *Julia Cesarea*, presentemente *Algeri* era la città principale; e la *Mauritania Tingitana*, che aveva per città principali, *Tingis*, *Tanger*, e *Septa*, presentemente *Ceuta*, che appartiene al re di Spagna.

V.

*L' Africa Interiore.*

Questa regione è stata poco conosciuta dagli antichi, e non lo è molto dai moderni, ed è di là dal monte Atlante. Contiene molti popoli, i *Getuli*, i *Garamanti*, i popoli della *Nigrizia*, e gli *Etiopi occidentali*.

VI.

*L' Etiopia.*

L' Etiopia, che faceva la sesta regione dell'Africa antica, era al mezzogiorno dell' Egitto, occupava le vicinanze del Nilo superiore ed anche del Negro, altro fiume dell'Africa. Apparisce dalla Scrittura sacra, che gli Etiopi discendano da Chus, figlio di Cham, perchè sono indifferentemente chiamati *Chusaei et Ethiopes*. Gli Etiopi erano divisi in più popoli, che occupavano tutta la parte meridionale dell'Africa.

VII.

*Le Isole dell' Africa.*

Le isole dell' Africa erano nel mar Mediterraneo o nell' Oceano. Le prime furono poco considerabili, e tra quelle che si trovavano nell' Oceano, le più rimarchevoli erano le *Isole Fortunate*, presentemente le Canarie, ma gli antichi non conoscevano quelle che erano al mezzogiorno o al S. E. di questo Continente.

ARTICOLO V.

*L' Europa (a).*

Relativamente all' ordine, col quale si deve studiare la storia dei popoli dell' Europa, noi la dividiamo in nove parti; cioè:

---

(a) *Vedete al fine dell' Atlante le due prime carte dell' Impero Romano.*

1, la *Grecia*; 2, *l'Italia*; 3, *l'Illiria*; 4, la *Dacia*; 5, la *Spagna*; 6, le *Gallie*; 7, le *Isole Brittanniche*; 8, la *Germania*, 9, la *Sarmazia*.

## I.

### *La Grecia.*

La Grecia è una delle più nobili porzioni dell'antica Europa; e fu abitata dalla posterità di Jafet, poco tempo dopo l'Asia. Da Javan, figlio di Jafet, sono venuti i Jaoniani, o Jonj, che erano i Greci Asiatici; e da questi popoli sono uscite le colonie, che sono passate nel continente dell'Europa. Queste colonie si dividono in due porzioni, che sono gli Stati di *Macedonia* e la Grecia Propria.

### *La Macedonia.*

Gli Stati di Macedonia, una parte dei quali ritiene anche presentemente lo stesso nome, erano divisi in 4 provincie grandi, cioè, la *Macedonia*, la *Tessaglia*, l'*Epiro*, e la *Tracia*.

Il regno di *Macedonia*, al Nord del mare Egèo, presentemente l'Arcipelago, era dapprincipio ristrettissimo; ma fu esteso sotto Filippo, padre di Alessandro il Grande, e si suddivideva in molte piccole provincie. Le città principali erano *Pella*, capitale di tutto il regno, *Tessalonica*, adesso *Salonicchi*, sul golfo dello stesso nome. *Filippi*, sulle frontiere della Tracia, porta il nome di Filippo suo ristauratore. Vicino a questo luogo erano i *Philippici Campi*, ove furono disfatti Bruto e Cassio assassini di Cesare. In questo regno si trova il *monte Athos*, pieno presentemente di un numero grandissimo di monasteri Greci dell'Ordine di S. Basilio.

La *Tessaglia*, al mezzo giorno della Macedonia, aveva città assai distinte, una delle più rimarchevoli delle quali è stata *Farsaglia*, vicino alla quale Pompeo fu disfatto da Giulio Cesare. *Tempe* la più deliziosa contrada della Grecia, era in questa Provincia.

L'*Epiro*, che era al sud-ouest della Macedonia, aveva per città principale *Azio*, vicino alla quale fu battuto M. Antonio da Augusto.

Finalmente la *Tracia*, presentemente la Romania, era all'Oriente della Macedonia, e questa parte dell'Europa è quella in cui era Bizanzio, chiamata in seguito *Costantinopoli*, e adesso capitale dell'Impero Ottomano.

## *La Grecia Propria.*

La Grecia Propria, circondata dal mare, era in una felice posizione, che la metteva a portata di fare un gran commercio, e di comunicare cogli altri regni. Conteneva essa due parti grandi, che si dividevano in piccole provincie; e queste parti erano l'*Acaja*, ed il *Peloponneso*, con un gran numero d'Isole.

L'*Acaja*, benchè poco fertile, era nondimeno considerabilissima, per cagione di Atene, città principale di essa, chiamata presentemente, *Setines*, anticamente celebre per le arti e per le scienze, che vi si coltivavano con mirabil successo, e per gli uomini grandi che ha prodotto. Questa città aveva tre porti sul mare, il *Pirèo*, *Munichia* e *Falèro*, prova evidente del suo potere e della nobile industria de' suoi abitanti.

La Provincia di *Megara* portava il nome della sua capitale, che ha disputato la superiorità alla città di Atene; ma quest'ultima rimase finalmente superiore a Megara.

La *Beozia*, aveva per città principale *Tebe*, presentemente *Tives*. Nella *Focide*, presentemente *Livadia*, era il *Monte Parnaso*. La *Doride*, la *Locride*, e l'*Etolia* avevano alcune città; ma che sono poco conosciute.

Il *Peloponneso*, presentemente la Morèa, era nei tempi antichi diviso in molti piccoli regni, che vi si erano formati; le provincie principali n'erano l'*Acaja propria*, l'*Argolide*, la *Laconia*, la *Messenia*, l'*Elide*, e l'*Arcadia*. Si trovava nell'Acaja propria la città di *Sicione*, che vien riguardata come la città più antica della Grecia, e *Corinto*, situata tra due golfi, ed una delle più colte e delle più voluttuose città della Grecia, *Epidauro* ed *Argo* erano le più rimarchevoli dell'Argolide. La Laconia, tanto celebre pel coraggio e per la vita singolare ed austera de' suoi popoli, aveva *Lacedemone* e *Leutra*. *Messenia* e *Corone* erano le città più distinte della Messenia. L'Elide aveva *Pisa* o *Olimpia*, celebre pei Giuochi Olimpici, che vi si celebravano ogni 4 anni: erano queste le feste più rinomate di tutta l'antichità profana. Finalmente l'Arcadia altro non aveva di rimarchevole che le città di *Megalopoli* e di *Mantinèa*.

La Grecia era circondata d'Isole considerabili, tanto all'occidente, quanto all'oriente. Le prime, situate nel mare Jonio, sono *Corcyra*, Corfù, *Cephalonia*, Cefalonia, *Zante* ed *Itaca*, con città capitali dello stesso nome; molte altre ve ne sono; ma meno considerabili.

Quelle che erano all'Oriente, o nel mare Egèo, presentemente l'Arcipelago, erano molto più illustri, ed appartenevano, per la maggior parte, agli Stati della Grecia, ai quali erano vicine, benchè alcune ne fossero indipendenti.

L'Isola di *Eubèa*, adesso Negroponte, che era quasi attaccata al continente della Grecia, aveva *Calcide* per città principale.

Le *Cicladi* erano al mezzogiorno dell'Eubèa. Erano molte; ma si distinguevano principalmente quelle di *Delo*, di *Andros*, di *Nasso*, di *Sciro*, e di *Paro*. Andando in sù verso il N., nello stesso mare, si trovava *Lenno*.

L'Isola di *Creta*, ora Candia è al mezzo giorno del Peloponneso: è grande, ed altrettanto più distinta nell'Istoria antica, quanto più viene assicurato, che ha servito di culla a Giove, padre delle divinità del paganesimo. Le città principali di quest'isola erano *Gnossa*, *Gortina* e *Cidonia*. Vi si trova parimente il monte Ida, e il laberinto dei Greci, celebre nell'antichità.

Tre avvenimenti principali dell'antica storia greca, meritano che vi si faccia attenzione, e che si esaminino relativamente alla Geografia.

Il primo è la celebre guerra di Troja, intrapresa più di 1200 anni prima dell'era cristiana. Questo piccolo principato dell'Asia Minore, i re del quale erano vassalli di quelli di Assiria, faceva parte della Frigia Minore. Era rinchiuso dentro altre provincie, che avevano una riputazione molto maggiore, e che facevano ciò non ostante molto meno strepito; le città principali n'erano, *Ilio* o *Troja*, che altro più non è che un villaggio, ove nondimeno si trova una infinità di avanzi del suo antico splendore; Dardania, d'onde i trojani sono stati chiamati *Dardani*: Abido, ove è presentemente il castello dei Dardanelli, dalla parte dell'Asia; il *monte Ida* era in mezzo a questo piccolo regno, che era irrigato dallo *Scamandro*, dal *Simoenta* e dal *Granico*. Quest'ultimo è divenuto famoso per la vittoria che Alessandro vi riportò contro i Persiani. Samson ha dato una carta Geografica degli Stati dei principi confederati nemici dei Trojani; ma rientra essa nella geografia dei Greci.

Il secondo avvenimento è la guerra del giovane Ciro contro suo fratello Artaserse, re di Persia. Alcuni Greci entrarono al servizio di Ciro, che fu battuto ed ucciso nell'azione accaduta vicino a Babilonia. Dieci mila Greci fuggiti a questa disfatta, fecero, sotto la condotta di Senofonte, una ritirata che passa, con giustizia, per un prodigio di prudenza e di valore.

Finalmente, il terzo avvenimento è la conquista che fece Alessandro dell'Impero dei Persiani (a).

Seguendo, sulle carte, la relazione delle spedizioni grandi, si vedranno le difficoltà, che vi opponevano, la disposizione e la lontananza dei luoghi, e si sarà in istato di giudicare della superiorità del coraggio e del genio, che bisognò avere per superarle.

---

(a) *Vedete le ultime carte dell'Atlante per la Geografia.*

## II.

### *L' Italia.*

L' Italia non è stata meno celebre anticamente di quello che lo sia a tempi nostri, benchè in maniera diversa. Si può dividere in parte settentrionale, ed in parte meridionale.

### *Parte settentrionale dell' Italia.* (a)

L' Italia settentrionale comprendeva la *Gallia Cisalpina*, l'*Etruria*, l'*Umbria*, i *Sabini* e il *Lazio*.

La Gallia Cisalpina, o di quà dalle Alpi, relativamente a Roma, era occupata da diversi popoli; ed i paesi che racchiudeva corrispondeva a ciò che noi conosciamo sotto il nome d' Istria, del Trentino, degli Stati di Venezia, del Ferrarese, del Mantovano, del Milanese, del Piemonte, del Ducato di Parma, e della Costa di Genova. Le città principali erano *Brixia*, *Cremona*, *Mantua*, *Mediolanum*, *Bergomum*, *Ticinum* ( Pavìa ) *Vercellae*, *Augusta Taurinorum*, *Placentia*, *Parma*, *Ravenna*, e molte altre, delle quali sussistono per la maggior parte i nomi anche adesso.

L' *Etruria* o la Toscana si estendeva in quello che si chiama, il Ducato di Toscana, ed anche più oltre, poichè, dalla costa di Genova, andava fino alle vicinanze di Roma, lungo il mare, ed era allora una delle porzioni più considerabili dell' Italia. Aveva per città principali *Pisa*, *Luca*, *Florentia*, *Sena*, che conservano gli antichi nomi. Nella Toscana si trovava il lago *Trasimeno*, ove Annibale disfece i Romani.

L' Umbria, *Umbria*, era all' oriente dell Etruria, d' onde andava fino al Mare Adriatico, e così occupava ciò che presentemente si chiama, la Romagna, il Ducato di Urbino, e la Marca di Ancona, *Ariminum*, Rimini, *Pisaurum*, *Urbinum*, *Hortense*, *Spoletum*, n' erano le città più distinte.

I Sabini occupavano la Sabina; e parte del Ducato di Spoleto, e dell' Abruzzo Ulteriore, all' oriente del Tevere, fino al mare Adriatico. Vi si trovavano per città principali, *Reate*, Rieti, *Palantium*, Palegia, e *Crustumerium*, Marcigliano Vecchio.

Finalmente l' ultima provincia della parte Settentrionale dell' Italia era il *Latium*, o la campagna di Roma, che si divideva in

---

(a) *Vedete nell' Atlante le carte dell' Italia antica.*

diversi piccoli popoli. Nel Lazio dimoravano i *Latini*, i *Rutuli*, i *Volsci*, gli *Aurunci*, gli *Equi*, dei quali si parla moltissimo nei primi tempi della Storia Romana; e questi paesi si estendevano da Roma fino alle Vicinanze di Capua.

Nel Lazio era ROMA che, nella successione de' tempi è divenuta la Capitale dell' Italia e di tutto l' Impero Romano.

Questa Città ebbe debolissimi principj; ma pervenne finalmente a un grado così elevato di grandezza e di magnificenza che non poteva esser paragonata se non che a se stessa. Racchiudeva sette monti, si divideva in 14 quartieri, aveva 8 ponti, 17 mercati, 20 aquedotti, 14 porte, d' onde partivano 35 strade maestre, che andavano in tutte le provincie dell' Italia, ed altre fino alle estremità dell' Impero Romano.

## *Parte Meridionale dell' Italia.*

*La Parte meridionale* dell' Italia si divideva in tre grandi provincie; cioè il *Sannio*, la *Campania*, e la *Magna Grecia*.

Il Sannio aveva poca estensione, e conteneva solamente una parte di ciò che adesso si chiama, *Abruzzo Ulteriore* col *Citeriore*, ed alcuni altri quartieri, e comprendeva alcuni popoli, le città più distinte dei quali erano *Ancona*, *Firmum*, Fermo; *Amiternum*, *Theate*, Chieti, *Sulmona* e *Beneventum*, che conserva prima l' antico nome.

La Campania, che aveva un' estensione anche minore di quella del Sannio, si estendeva lungo mare, e corrispondeva a ciò che noi chiamiamo presentemente, la *Terra di Lavoro*, ed a parte del *Principato Citeriore*. Le sue città principali erano *Neapolis*, o *Parthenope*, Napoli; *Puteoli*, Pozzuolo; *Baiae*, *Cumae*, *Capua*, *Nola*, *Nuceria*, e *Salernum*. Tutta questa contrada era anticamente, come lo è adesso un paese di delizie.

La terza provincia dell' Italia Meridionale, che da se sola era molto più grande delle due altre prese insieme, si chiamava la Magna Grecia, *Magna Grecia*. Si divideva essa ancora, o in piccole provincie, o in popoli, e comprendeva la maggior parte di ciò che si chiama adesso *Regno di Napoli*; ed aveva per città principali *Larinum*, *Sipontum*, *Barium*, *Brundusium*, *Hidruntum*, *Tarentum*, *Regium*, *Consentia*, *Venusia*, patria di Orazio; e molte altre città.

## *Isole d' Italia.*

Le Isole che circondano l' Italia dipendevano da questo continente. Le più distinte, tutte situate nel mare d' Etruria o di

Toscana, sono la *Sicilia*, che è la maggiore di tutte, la *Sardegna*, e la *Corsica*.

La prima si divideva in diversi quartieri secondo i diversi aspetti del Nord e del Sud, dell' est, o dell' ouest. Siccome quest' isola è fertilissima, ed è stata sempre ben coltivata, era piena di un gran numero di città, le più rimarchevoli delle quali erano *Milae*, Milazzo, *Drepanum*, Trapani, *Agrigentum*, Girgenti, *Syracusae*, Siracusa; *Catana*, *Panormus*, Palermo; *Messana* o *Zancle*, Messina. Il monte Etna, presentemente *Gibello*, è un vulcano che vomitava e vomita tuttora fuoco.

La *Sardegna*, meno grande della Sicilia, ha presentemente il titolo di regno. I luoghi principali di essa erano, cominciando dal nord, *Turris Libissonis*; *Olbia* che era all' E.; *Calaris* o Cagliari, al S., *Sulci* ed *Uselles*, o Oristano; all' O.

La *Corsica*, meno considerabile, aveva per città *Aleria*, e *Nicea*.

### *Osservazioni dell' Impero Romano.*

Siccome Roma e l'Italia hanno cominciato a formare l'Impero Romano, giova prima di andar più oltre, il volgere uno sguardo sopra quattro diversi oggetti, ma relativi ciò non ostante, o subordinati gli uni agli altri. Quest' oggetti sono l' infanzia dell' Impero Romano, l' adolescenza, la sua grandezza o Impero, e finalmente la sua decadenza.

Nell' *Infanzia* dell' Impero Romano, Roma debole estendeva appena il suo dominio ad alcuni piccoli popoli, che erano intorno al Lazio. Ciò che si chiama adolescenza dell' Impero Romano, è il tempo in cui i Romani, perfezionati nell' arte militare, ed animati dai loro primi successi, uscirono dal Lazio, e si renderono padroni di tutta l' Italia. Si vede, nella terza epoca, dalla storia, che l' emulazione di Cartagine rese i Romani conquistatori. Si rifecero essi dalla Spagna e dall' Africa, e spinsero le loro conquiste fino alle estremità del Mondo conosciuto; e continuando a legger la Storia, si osserveranno i progressi di questa potenza dalla fondazione di Roma, 753 anni prima dell' era cristiana, fino al 5 secolo da Gesù Cristo.

Quì è dove si esibisce un quarto oggetto da considerarsi che può estendersi dal settimo secolo fino al duodecimo, perchè, dopo questo tempo si vede l' Impero Romano languente e ridotto a un' ombra appena di ciò che era al principio.

Ma il quinto secolo, ossia 400 ed alcuni anni dopo Gesù Cristo, comincia propriamente la Geografia del medio evo, quando i popoli della Germania, del Nord, e della Sarmazia, divisero tra di loro l' impero Romano, e vi formarono nuove monarchie. I Vandali ed i Visigoti entrarono in Ispagna ed in Africa; gli Eruli e gli Ostrogoti, in Italia; i Borgognoni ed i Franchi nelle Gal-

lie; i popoli Sarmatici o Schiavoni s' impadronirono in seguito delle provincie vicine; al Danubio i Saracini o Arabi, delle provincie dell' Asia; finalmente i Turchi terminarono di roviuare l'impero d'Oriente, prendendo Costantinopoli, nel 1453.

## III.

### *L' Illiria.*

Al nord est dell' Italia, era l' Illiria *Yllyricum* ove i Romani fecero dapprincipio qualche conquista, che aprì loro la strada della Grecia. La nozione più comune dell' estensione dell' Illiria, è, che si estendeva, da ciò che noi chiamiamo presentemente la Soabia, fino a un poco oltre la Servia; ed in conseguenza, comprendeva tutte le provincie che sono tra l' alto Reno, le Alpi, il Danubio, ed il Mare Adriatico, d' onde andava a terminarsi alla Macedonia ed alla Bulgaria, che dipendeva in gran parte dalla Tracia, o Romania. L' Illiria così diseguata, si divideva in sei provincie, che erano la *Rezia*, la *Norica*, la *Pannonia*, la *Liburnia*, la *Dalmazia*, e la *Mesia*, molte delle quali si suddividevano in piccole provincie.

1. La *Rezia* conteneva una parte della Soabia e della Baviera. Le città principali n' erano *Augusta Vindelicorum*, presentemente Ausburgo; *Brigantium*, *Bregents*, vicino al lago chiamato presentemente di Costanza; e *Pons Oeni*, *Inspruc* nel Tirolo.

2. Il *Norico*, *Noricum*, comprendeva una parte della Baviera e dell' Austria, la *Stiria* e la *Carintia*. Le città n' erano *Lauriacum*, *Lorch*; *Arlape*, Erlap; *Lentia*, Lintz; *Cilleja*, Cilley; e *Javavum*, Saltzbourg.

3. La *Pannonia* era la terza provincia dell' Illiria, e si estendeva dalla Drava fino al Danubio. Così comprendeva una parte dell' Austria, e della Servia, la Carniola, la Bassa Ungheria, e Schiavonia. Aveva per città principali, *Julio Bona*, o *Vindobona*, che è Vienna, capitale dell' Austria, *Flexum*, Presburgo; *Sabaria*, Sarwar; *Puetaviam*, Petau; *Emona*, Laubach; *Arrabona*, *Raab*, o *Javarin*; *Aquincum*, Buda; *Mursia*, Essek; *Sirmium*, Sirmick.

4. La *Liburnia* era tra la Sava ed il mare Adriatico, e conteneva la Croazia, parte dell' Istria, e della Dalmazia, le città principali delle quali erano *Scuia*, Segna, o Zeng; *Metulum*, Melling; *Jedera*, Zara.

5. La *Dalmazia*, che conserva lo stesso nome aveva per città principali *Delminium*, antica Capitale; *Salona*, Spalatro; *Epidaurum*, l' antica Ragusa; *Scodra*, Scutari, che era la capitale dell'

Illiria propria, per dove i Romani penetrarono a poco a poco in queste provincie.

6. Finalmente: La *Mesia* occupava principalmente la Servia ed una parte della Bulgaria. Aveva per città principali *Taurunum* e *Singidunum*, che corrispondono l' una o l' altra a Belgrado; *Naissus*, Nissa; *Scupi*, Uscup, nel cantone che si chiamava Dardania; e *Sardica*, Sofia, che si faceva entrare talvolta nella Tracia. Fu estesa, per qualche tempo, la Mesia, fino al Ponte Eusino, o Mar Nero, tra la Tracia e il Danubio.

## I V.

## *La Dacia.*

E d'uopo osservare che la *Dacia*, provincia vicina al Danubio, ha due significati, secondo i tempi. La Dacia antica, o la Vera, *Dacia antiqua*, *Dacia vera*, era di là dal Danubio, e corrispondeva all' Alta Ungheria, alla Transilvania, alla Valacchia, ed alla Moldavia. L' Imperator Trajano ne fece la conquista su i Daci, verso l' anno 115 di Gesù Cristo, e rese questo paese provincia romana; ma siccome i barbari spesso la devastavano; l'Imperatore Aureliano l' abbandonò nel 274, ne trasportò le colonie Romane, che vi erano, in mezzo alla Mesia, della quale abbiam poc' anzi parlato, e che fu chiamata la superiore; relativamente alla parte inferiore verso il Ponte Eusino, che dipendeva dalla Tracia.

Questa Traslazione delle Colonie Romane dalla Dacia di là dal Danubio, diede occasione di chiamare una parte della Mesia, Nuova Dacia; ed in progresso, questa Dacia diede il suo nome ad una delle due parti dell' Illiria Orientale, che fu assegnata all' Impero Romano d' Oriente, mentre il rimanente dell' Illiria fu dell' Impero di Occidente.

## V.

## *La Spagna.*

La Spagna fu dapprincipio occupata al nord dai Celti o Galli che vi entrarono pei Pirenei, e diedero il nome di Galizia o di Celtiberia, alla parte che occuparono. Gli *Esperj* popoli d' Italia vi si recarono per la Liguria, la Provenza, e la Gallia Narbonese, dal che questa parte ebbe il nome di Esperia. I Fenicj vi venne-

ro per mare, e le diedero il nome di Spagna o di Spanilam; il che significa paese pieno di conigli, che vi si trovavano allora in grandissimo numero; e vi approdarono finalmente anche i Cartaginesi, Colonia dei Fenicj.

La Spagna è stata diversamente divisa nei diversi tempi. Noi uniremo queste divisioni sotto un medesimo punto di vista. La prima divisione spartiva questo paese in Ispagna *citeriore* ed in Ispagna *ulteriore*. La citeriore la città principale della quale era *Tarragona* conteneva ventotto popoli, ed occupava più della metà della Spagna; l'ulteriore, meno estesa, conteneva solamente due paesi grandi, la Lusitania e la Betica.

La seconda divisione è quella di Plinio, che divide la Spagna in quattro comunità, sotto tre provincie, che sono la *Lusitania*, la *Tarragonese*, e la *Betica*.

Finalmente, la terza divisione è quella della notizia dell' Impero, che mette cinque provincie grandi in questo continente, e sono esse la *Galizia*, la *Tarragonese*, la *Lusitania*, la *Cartaginese* e la *Betica*.

1. La *Galizia*, *Gallaecia*, conserva ancora il medesimo nome; ma si estendeva anticamente a ciò che si chiama adesso Portogallo, Asturie e Vecchia Castiglia. Le città principali della Galizia erano *Bracara* Braga; *Asturica* Astorga.

2. La *Tarragonese*, *provincia Turaconensis*, occupava una parte della nuova Castiglia, la Navarra, l' Aragona e la Catalogna. Le città più distinte erano *Pampelo*, Pamplona; *Caesaraugusta*, Saragozza; *Turuco*, Tarragona; *Barcino*, Barcellona, *Dertosa*, Tortosa *Numentia*, rovinata.

3. La *Lusitania antica* comprendeva una gran parte delle provincie del Portogallo, e qualche cosa della Spagna presente: aveva per città rimarchevoli *Ulysippo*, Lisbona, *Augusta Emerita*, Merida.

4. La *Cartaginese*, *Carthaginensis provincia* era la più estesa, e comprendeva la Murcia, Valenza e la Nuova Castiglia: le sue città erano celebri ed in gran numero, tra le altre *Carthago nova*, Cartagena; *Toletum*, Toledo, *Complutum*, Alcalà; *Saguntus*, rovinata, *Valentia*, Valenza.

5. La quinta provincia, che era la *Betica* racchiudeva l'Andalusia, il regno di Granata e parte del Portogallo. Le sue città principali erano *Hispalis*, Siviglia: *Corduba* o Cordova. *Carteja*, che si crede rovinata: e *Gades*, Cadice.

Cinque gran fiumi irrigano questa ricca contrada: cioè. *Iberus*, l'Ebro, che cade nel Mediterraneo; *Durius* il Duro; *Tagus*, il Tago *Anas*, la Guadiana; e *Betis*, il Guadalquivir. Questi quattro ultimi cadono nel grand'Oceano.

Si aggiungevano, per sesta parte della Spagna, le isole Baleari che sono *Pulnia*, Majorca; e *Magon* Minorca ov'è Porto Maone. *Elusus*, Ivica, era la principale delle Pitiuse.

## VI.

### *La Gallia*,

La Gallia, sesta parte dell' antica Europa si divideva in molte maniere. Si considera in questo luogo la sola Gallia Transalpina, o di là dalle Alpi, relativamente ai Romani, cioè, quella che corrisponde, con pochissima differenza, alla Francia, Svizzera, Savoja e Paesi Bassi. Rignardo alla *Gallia Cisalpina*, conquista dei Galli, faceva parte dell' Italia, e già ne abbiamo parlato.

La Gallia Transalpina, ossia la vera patria dei Galli, fu riguardata dai Romani, dopo che se ne furono renduti padroni, come una delle più illustri porzioni del loro impero. Cesare la divise in quattro parti, che sono la *Provincia*, d' onde è ad essa venuto il nome della *Provenza*, che ne faceva parte, e che fu la prima ad esser sottoposta ai Romani: l' *Aquitanica*; la *Belgica*, e la Celtica.

Augusto fece un' altra divisione delle Gallie dividendole in quattro provincie grandi; cioè, 1. La *Gallia Narbonese*, che comprendeva diciassette popoli; 2. L' *Aquitania*, ove erano 18 popoli; 3, la Lionese, o Provincia di Lione, estesissima, che conteneva ventinove popoli; 4. La *Belgica*, ove erano ventun popoli.

La notizia dell' Impero somministra una terza divisione delle Gallie in 5 porzioni grandi, che si suddividono poi in molte altre piccole provincie. Queste porzioni grandi, o parti generali, sono; 1, La *Belgica*; 2, la Germanica; 3, la Lionese: 4, la Viennese; 5, l' *Aquitania*.

I. La *Belgica* comprendeva due parti, cioè, la prima e la seconda Belgica. La prima conteneva tutto il paese di Treviri e i tre vescovati di Metz, Toul e Verdun. Sotto la seconda Belgica, era tutta l' antica metropoli di Reims, che si estendeva anche in una gran parte dei paesi Bassi: Le città principali erano Treviri, Metz, Toul e Verdun; Reims, Chalons sulla Marna, Soissons, Beauvais, Amiens, Arras, Chambrai.

II. La *Germanica* si divideva ugualmente in due piccole provincie, la *prima* e la *seconda* Germanica. Sotto la prima erano i territorj, di Magonza, Strasburgo, Spira e Worms. Si trovavano nella seconda le Diocesi di Colonia e di Tongres, o Liegi, che tutte portavano il nome delle città principali rispettive.

III. La Provincia *Lionese* era estesissima, e si divideva in quattro parti. La *prima* Lionese, comprendeva la Diocesi di Lione, Autun, Langres, Macon, Chalons sulla Sonna. Sotto la *seconda*

era tutta la Normandia. Sotto la *terza*, la Turrena, il Maine e tutta la Brettagna. Nella *quarta*, si trovava tutta l'antica provincia ecclesiastica di Sens, che comprendeva quella di Parigi. Vi si aggiungeva, per *quinta* parte, *Maxima Sequanorum*, che comprendeva la Franca Contea, e quasi tutta la Svizzera.

In questa porzione grande della Gallia, eranvi allora per città principali, Lione e le città delle diocesi, che ne dipendono: Rouen, Avranches, Coutances, Tours, il Mans, Nantes, Vannes, Sens, Parigi, Auxerre, Besanzon, Augst, vicino a Basilea, e Costanza.

IV. La Viennese, la *prima* della quale comprendeva il Delfinato, il principato di Orange, e il contado *Venasino*; la *seconda* conteneva le metropoli di Narbona, e di Tolosa; la *terza* occupava una gran parte della Provenza; la *quarta*, la provincia di Embrun, e il Marchesato di Saluzzo; finalmente, nella *quinta* Viennese vi era una parte della Savoja, sotto il nome di *Alpes Grajæ*.

Le città principali di questa gran parte delle Gallie erano Vienna, Valenza, Orange, Narbona, Tolosa, Nismes, Arles, Embrun e Moustiers in Tarantasia.

V. L'*Aquitania*, quinta parte generale della Gallia, si divideva in tre altre provincie. La *prima* Aquitania comprendeva la provincia Ecclesiastica di Bourges, e quella di Albì, che n'è stata distaccata. Sotto la *seconda*, era la provincia di Bordò. Finalmente la *terza*, chiamata ancora *Novempopulania*, a cagione dei nove popoli che conteneva, comprendeva la provincia Ecclesiastica di Auch. Le città principali erano Bourges, Bordò, Eluse o Eause, chiamata in seguito Auch.

Le Gallie avevano molti gran fiumi: il Reno, *Rhenus*, serviva ad esse di confine, all'oriente ed al settentrione. La Mosa, *Mosa*; la Senna, *Sequana*; la Loira, *Ligeris*, e la Garonna, *Garumna*, si scaricano nell'Oceano; laddove il Rodano, *Rhodanus*, mette foce nel Mediterraneo.

## VII.

### *Le Isole Brittanniche.*

I Romani non entrarono nelle isole Brittanniche, se non dopo aver fatto la conquista delle Gallie, le quali neppur sono pervenuti a posseder intieramente; ed ignoravano sul principio, se la Gran Brettagna fosse un'isola o un continente.

Queste isole ebbero comunemente il nome di Britannia, o

*Britannicae insulae*; una, *Britannia major* corrisponde all' Inghilterra ed alla Scozia, *Britannia minor*, o *Hibernia*, era l' Irlanda.

La Gran Brettagna, chiamata ancora *Albione*, a cagione delle dune, o elevazioni bianche di sue coste, si divideva in *Britannia Romana*, ed in *Britannia barbara*. Quest'ultima, che non fu mai intieramente conquistata dai Romani, comprendeva la parte settentrionale della Scozia

Ma la divisione della Gran Brettagna, secondo la notizia dell' Impero Romano, era in cinque provincie grandi; cioè: 1, *Britannia prima*, che comprendeva il paese di Cornovaglia, e che rimane al Sud del Tamigi; 2, *Britannia secunda*, conteneva il paese di Galles; 3, *Flavia Caesariensis*, si estendeva dal N. del Tamigi, fino alla provincia d' York; 4, *Maxima Caesariensis*, dalla provincia d' York fino alle frontiere della Scozia; e, finalmente *Valentia*, che conteneva la parte meridionale della Scozia.

Le città principali di tutte queste provincie erano *Londinum*, Londra; *Durovernum*, Cantorbery, *Dubris*, Douvres; *Eboracum*, York.

L' isola contigua alla Gran Brettagna, è l' Irlanda, chiamata *Britannia minor*, che conteneva molti popoli poco noti nella storia; quindi non sembra che i Romani vi siano entrati.

## VIII.

### *La Germania.*

La Germania, ottava parte dell'antica Europa, era molto più estesa che non lo è la Germania presente. Veniva rinchiusa tra il Reno, il Danubio, l' Oceano settentrionale, la Vistola e i monti Krapacks: così veniva a comprendere, oltre la maggior parte dell' Allemagna, una porzione della Polonia, e la Scandinavia, cioè, la Danimarca, la Norvegia e la Svezia, paesi allora poco conosciuti.

Si divideva la Germania in quattro gran popoli, cioè gl' *Istevoni*, gli *Ermioni*, i *Vindili*, e gl' *Ingevoni*, che comprendevano sotto di loro un gran numero di altri piccoli popoli; ma che non avevano abitazioni, alle quali potesse darsi il nome di città.

1 Così i *Frisoni*, i *Bulgini*, i *Chassuarii* *Chamavi* e *Marsi*, che sono il Vescovato di Munster e di Paderbona; gli *Angrivari* ed i *Marsaci*, parte dell' Over-Issel, di Utrecht e di Gueldria; i *Sicambri*, lungo il Reno, sotto il Meno, siccome ancora i *Tencteri* e *Bructeri*, la Marck, Berg, Vestfalia, Veteravia hanno preso il nome di Francia. I *Mattiaci* e *Sedusi*, tenevano l' Assia, ed i con-

torni del Meno, e del Nekre. Questi dodici popoli erano compresi sotto il nome d' *Istevoni*.

2. Gli *Ermioni* entravano più nell' interno della Germania, ed erano parimente divisi in dodici piccoli popoli: cioè, i Cherusci, i Catti, gli Urmunduri, gli Alemanni, gli Armalausi, i Marcomanni, i Quadi, i Gotini, gli Osiani, i Marsingi, i Buriani ed i Lugiani. Tutti questi piccoli popoli si estendevano nella Sassonia, Franconia, Soabia, Boemia, Slesia, Moravia, ed in una parte della Polonia.

3. I *Vindili* occupavano tutto il Nord della Germania, e comprendevano ventun piccoli popoli, i principali dei quali erano i Cimbri, e gl' Inglesi nel Jutland, i *Vandali*, gli *Eruli*, *Gotoni*, *Longobardi*, *Burgundj*, *Cauci*, *Sassoni*, *Teutoni*. Questi popoli cangiando spesse volte soggiorno, diedero i loro nomi alle provincie che occuparono; ma originariamente abitavano il paese che è tra il Veser e la Vistola, intorno alle parti settentrionali dell' Elba e dell' Oder.

4. Finalmente gl' *Ingevoni* erano anche più al Nord dei Vindili, ed occupavano la Scandinavia, estesissima pel terreno, ma in cui erano tre soli popoli, *Sitones*, i Norvegi, *Sueones*, gli Svedesi; *Feningia*, la Finlandia. Vi erano ancora le isole, rinchiuse nel mar Baltico, chiamato allora *Sinus Codanus*.

La Germania era piena di boschi; e la sola selva Ercinia ne occupava più della metà, ed impediva che questo gran paese fosse allora popolato quanto poteva esserlo.

I fiumi principali erano *Rhenus*, il Reno; *Vistula*, la Vistola, e *Danubius*, il Danubio, che conservano i proprj nomi e servivano alla Germania di confini. Nell' interno del paese, il Veser, *Visurgis*; l' Elba, *Albis*, e l' Oder, *Viadus*.

Benchè alcuni eruditi moderni riguardino come una dipendenza dell'antica Germania, una parte della Svizzera, della Soabia, e dell' Anstria, questi paesi ciò non ostante facevano parte dell' Illiria, della quale abbiamo parlato dopo l' Italia.

## IX.

### *La Sarmazia.*

La Sarmazia, all'oriente della Germania fa la nona ed ultima parte dell' Europa. Occupava essa tutto il paese che è di là dalla Vistola, dal Danubio, e dai monti Carpazj *montes carpati*, che separano presentemente l' Ungheria dalla Polonia. I popoli chiamati Sarmati avevano origine dagli Sciti ed uscivano dalla Scizia. Il loro valore è stato una volta famoso; e dopo aver fatto tre-

mar l'impero Romano, hanno in seguito cominciato a smembrarlo sotto il nome di Goti, di Visigoti e di Ostrogoti, Unni, ec.

Erano questi popoli erranti, divisi in molte nazioni; cioè, gli Estiani, *Estiaei*, che occupavano la Prussia e la Livonia, *Venedae*, la Lituania; *Basternae*, la maggior parte della Polonia, fino all'imboccatura del Danubio: *Tyrangitae*, quelli dei contorni di *Tyras*, presentemente Dnieper; *Riphaces*, quelli che occupavano la Russia settentrionale ed i *Roxolani*, che erano nella meridionale, e nella Tartaria minore, ove si osservava il Regno del *Bosforo*, vicino a quello che chiamiamo presentemente lo stretto di Caffa. Si chiamava anticamente Bosforo, un passo di mare che un Bue poteva tragittare a nuoto.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

# RISTRETTO

## DI

## GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA COMPARATA.

## SECONDA PARTE.

DOpo aver parlato in generale, nella prima parte della Geografia antica e moderna comparata, imprendiamo a trattarne quì in particolare.

Gli antichi conoscevano, come già lo abbiamo detto, tre sole parti del mondo, l' Enropa, l' Asia e l' Africa, o Libia. Molte contrade erano loro perfino intieramente sconosciute, ed avevano di molte altre una cognizione imperfettissima.

# EUROPA. (a)

## INSULAE BRITANNICAE.

### HIBERNIA INSULA.

L'Ibernia, presentemente l'Irlanda, era poco nota; e non esibisce che nomi di popoli, e poche città.

Città principali:

*Eblana*, Dublino, capitale dell'Irlanda.

*Moenapia*, Wexford.

*Ivernis*, Cashill, contèa di Triperary.

*Senus Fl.* il Shannon, Fiume principale.

*Notium prom.* Capo Clare o Clear al mezzo giorno.

*Ricina ins.* isola Raghlin, al Nord.

### BRITANNIA INSULA O ALBIONE.

Presentemente l'Isola della Gran Brettagna. Noi la divideremo in due parti: il paese dei Pitti o Caledonj, al Nord, e la provincia Romana, al mezzo giorno.

### I. PITTI.

Il paese dei Pitti corrisponde alla Scozia settentrionale.

*Virvedrum prom.* Capo Wrath al nord.

*Orcas prom.* Capo Duncansby al nord.

*Varar caestuarium* golfo di Murray.

*Devana*, presentemente Tarrif, contea di Aberdeen.

*Banatia* Moyhal, contea di Murray.

*Devana*, vecchio Aberdeen.

*Grampius mons*, montagna di Scozia.

*Victoria*, Stirling, contea di questo nome.

*Horea*, Forfar, contea di questo nome.

(a) *Vedete al fine dell'Atlante le carte Geografiche della parte Occidentale dell'Impero Romano, o del mondo conosciuto dagli antichi.*

*Lindum*. Perth, contea di questo nome.

*Tuum caestuarium*, golfo di Perth.

*Bodotria caestuarium*, golfo di Edimburgo.

*Severi Vallum*, antemurale che separava, sotto l'Imperator Severo, la provincia Romana dal paese dei Pitti.

*Isole che dipendevano dai Pitti.*

*Thule ins.* la più grande delle Schetland, nord della Scozia.

*Orcades ins.* isole Orcadi.

*Mare Caledonium*, mare di Scozia.

*Eburdes ins.* isole Ebridi o Westerne.

*Oceanus Occidentalis*, mar d'Irlanda.

*Mare Hybernicum*, canale di S. Giorgio.

*Malios ins.* isola di Mull, *ibid.*

*Epidium ins.* isola Isla, *ibid.*

## II. BRITANNIA ROMANA.

*Brettagna Romana.*

1. Dal muro di Severo fino a quello di Adriano. Questo paese corrisponde alla Scozia meridionale.

*Glota ins.* isola di Arran, canal di San Giorgio.

*Glota fl.* presentemente la Clyde, fiume.

*Vanduara*, Air, contea di questo nome.

*Novius fl.* il Neid, fiume, contea di Galloway.

*Deva fl.* le Dèe, fiume *ibid.*

*Alata Castra*, Edimburgo, capitale della Scozia

*Trimontium*, Domfries, contea di questo nome.

*Colania*, presentemente Warvick, contea di questo nome.

*Tuaesis fl.* Avon, fiume, passa a Colania.

*Bremenium*, Wuller, Contea di Northumberland.

*Novantum peninsula*, penisola, contea di Galloway.

*Rerigonium* Straranwer, *ibid.*

*Abravanus fl.* baja, *ibid.*

*Lucopibia*, Whitehoro, *ibid.*

*Jena caestuarium*, baja di Galloway.

*Hadriani Vallum*, muro fabbricato per arrestar le incursioni dei Pitti, sotto questo imperatore.

2. Dal muro di Adriano fino alla Manica, cioè, la provincia Romana, che corrisponde all'Inghilterra propria, ed al principato di Galles.

Popoli Principali.

*Brigantes*, da un mare fino all'altro nord dell'Inghilterra.

*Parisii*, verso York.

*Coritani*, verso la contea di Lincoln.

*Ordovices*, verso la Contèa di Caernarvon.

*Cornavii*, verso quella di Chester.

*Iceni*, verso la contea di Norfolk, ec.

*Demetae*, verso la contea di Penbrock, ec.

*Dobuni*, verso quella di Worcester, ec.

*Silures*, verso quella di Brecknock, ec.

*Bulgae*, verso quelle di Wils, di Hamps, ec.

*Atrebates*, verso quella di Berks, ec.

*Catyeuchlani*, verso Herford, ec.

*Regni*, verso Sussex, ec.

*Trinobantes*, verso Essex.

*Cantium*, contea di Kent.

*Dumnonii*, contea di Cornovaglia, ec.

*Durotriges*, contea di Dorset, e c

Città principali.

*Luguvallum*, Carlisle, Contèa di Cumberland.

*Monobia ins.* isola di Man, Canale di S. Giorgio.

*Moricambae cuestuarium*, baja di Lancastro.

*Tinna fl.* Le Tine, passa a Newcastle.

*Curia*, distrutta, vicino ad Hexham.

*Vinovium*, distrutta, contea di Durham.

*Collaba*, distrutta, all' Endi Applebi.

*Cataractonium*, distrutta, mezzo giorno di Richemont.

*Tinnocellum*, distrutta, nordest di Newcastle.

*Vedra fl.* la Were, fiume, contea di Durham.

*Dunus Sinus*, baja di Durham.

*Eboracum*, York, contea di questo nome.

*Gabrantovicorum Sinus*, baja, contea di York.

*Mona ins.* isola di Anglesey, canale di S. Giorgio.

*Seguntium*, *Cuernarvon*, contea di questo nome.

*Setcia caestuarium*, baja di Chester.

*Belisama aestuarium*, baja di Liverpool.

*Deva*, Chester, contea di questo nome.

*Olicana*, Reighley, all' ouest di York.

*Bremetonacum*, distrutta, contea di Lancastro.

*Petuaria* Kingston hull.

*Abus fl.* l'Humber, fiume, imboccatura, mare di Germania.

*Praetorium*, distrutta, vicino al Capo Spurn.

*Olelum prom.* capo Spurn, all' imboccatura dell' Humber.

*Lindum Colonia*, Lincoln, contea di questo nome.

*Oceanus Germanicus*, mar di Germania,

*Canganura prom.* capo di Caernarvon.

*Stucia fl.* presentemente Istuyth, fiume.

*Tuerobis fl.* fiume, contea di Cardigan.

*Mediolanum*, Llanwithin, contea di Montgomery.

*Ariconium*, Hereford, contea di questo nome.

*Viroconium*, distrutta, contea di Shrewsbury.

*Sabrina fl.*, la Saverna, fiume.

*Ratae*, Leicester, contea di questo nome.

*Metaris caestuarium*, golfo di Boston.

*Salenae*, distrutta, vicino a Norwich.

*Gariennum*, Yarmouth, contea di Norfolk.

*Garienus fl.* Yare, fiume, passa a Yarmouth.

*Octapitarum prom.* capo San David.

*Maridunum*, Caermarthen, contea di questo nome.

*Tobius fl.* Toui, fiume.
*Sabrinae caestuarium*, golfo di Bristol.
*Herculis prom.* punta di Hartland.
*Leontinum*, Breknock, contea di questo nome.
*Venta Silurum*, presentemente Chepstow, contea di Monmouth.
*Clevum*, distrutta, contea di Glocester.
*Durocorinium*, distrutta, contea di Glocester.
*Aquae Salis*, Bath, celebre per le sue acque minerali.
*Caleva Atrebatum*, Vatingfort, contea di Berk.
*Caleva*, distrutta, contea di Hamps.
*Venta Belgarum*, Winchester, contea di Hamps.
*Verulamium*, S. Albano, contea di Herford.
*Londinium*, Londra, capitale di tutta l'Inghilterra, sul Tamigi.
*Vindonis*, Windsor.
*Camalodunum*, distrutta, vicino a Colchester, contea di Essex.
*Tamesis fl.* il Tamigi fiume principale.
*Tanetos, ins.* Tanet, isola, contea di Kent.
*Rutupiae*, Sandwich.
*Dubris*, Douvres, sul passo di Calais.
*Lemanis*, distrutta, sulla Manica.
*Antivestaeum e Bolerium*, prom. Capo di Cornovaglia.
*Cassiterides insulae*, isole Sorlinghe.
*Volibu*, Falmouth, contea di Cornovaglia.
*Cenio fl* La Fale, imboccatura verso Falmouth.
*Dumnonium et Ocrinum prom.* Capo Lezard.
*Tamara fl.* presentemente Tamer, Fiume.
*Isca Dumnoniorum*, Exeter contea di Devon.
*Isca fl.* presentemente l'Ex, fiume, passa a Isca.
*Magnus portus*, Southampton.
*Vectis ins.* l'isola di Wigth, nella Manica.
*Regnum*, Chichester, contea di Sussex.
*Oceanus Britannicus*, la Manica. Mare tra l'Inghilterra e la Francia.

## SCANDINAVIA.

La Scandinavia, o Scandia, corrisponde alla Norvegia ed alla Svezia; non era essa quasi punto nota agli antichi, che la prendevano falsamente per un' isola.

I popoli noti sono (*a*).

*Lappiones*, nella Lapponia.
*Bergo*, presentemente Berghen, porto di Norvegia.
*Finningia*, la Finlandia, in Isvezia.

---

(*a*) *I* Sitones, *i* Suiones *ed i* Hilleviones *di Tolomeo non sono noti.*

## CIMBRICA CHERSONESUS.

Il Chersoneso Cimbrico, presentemente il Jutland, parte della Danimarca, non era in alcun modo conosciuto.

## GALLIA. (a)

La Gallia, presentemente la Francia, che non ha ciò non ostante la medesima estensione, era chiamato dai Romani Transalpina, perchè era di là dalle Alpi, relativamente all'Italia, Giulio Cesare la divide solamente in tre paesi, in *Belgica*, in *Celtica*, in *Aquitania*: ma noi seguiremo la divisione posteriore in diciassette provincie Romane, andando da Occidente in Oriente, e da settentrione a mezzogiorno, senza legarci all'ordine delle provincie, di prima e di seconda.

### I. GERMANIA INFERIOR.

*Germania Inferiore.*

Popoli principali:

*Batavi*, provincie unite, al mezzogiorno del Reno.

*Gugerni*, Ducato di Cleves.

*Menapii*, Provincie Unite, al mezzo giorno.

*Toxandri*, nel Brabante, al nord.

*Betasii*, Brabante, all'oriente.

*Eburones et Tungri*, Vescovato di Liegi.

*Ubii et Sunici* Ducato di Juliers.

*Aduatici*, Hainault, e Vescovato di Liegi.

*Condrusi et Paemani*, Lussemburgo.

*Rhenus fl.* il Reno, sorgente, nelle Alpi Leponziane; imboccatura nella Germania Inferiore.

*Lugdunum*, presentemente la Brille (*b*), al mezzogiorno del Reno.

*Batavodurum*, Dorstede, Provincie Unite.

*Batavorum ins.* isola tra il Wahal, il Reno e la Mosa.

*Vahalis fl.* Wahal, braccio del Reno.

*Mosa fl.* La Mosa; sorgente nella Lionese prima, imboccature presso i Batavi.

*Noviomagus*, Nimega, Provincie Unite.

---

(*a*) *Un gran numero di città antiche della Gallia hanno preso il nome dei popoli; così* Samarobrive, *capitale degli* Ambiani, *si è chiamata Amiens*; Ingena, *capitale degli* Abrincatui, *si è chiamata Avranches, ec.*

(*b*) *E non Leida, che è troppo al Nord, e che sarebbe tra i Frigioni.*

*Segni*, distrutta, vicino a Namur, Paesi Bassi.

*Marcodurum*, distrutta, tra Mastric e Colonia.

*Colonia Agrippina*, Colonia, sul Reno.

*Colonia Trajana et Tricesimae*, Kell, sul Reno, all' E. di Nimega.

*Vetera*, *Santen*, nel Ducato di Cleves.

*Calone*, Gueldri, nel Ducato del medesimo nome.

*Castellum*, Kessel, nella Gueldria.

*Novesium*, Nuys, nell' Elettorato di Colonia.

*Mederiacum*, Mierle, Villaggio vicino a Ruremonda.

*Atuatuca*, Tongres, nel Vescovato di Liegi.

*Pons mosae et Trajectum superius*, Mastric, Vescovato di Liegi.

*Bonna*, Bonn, vicino a Colonia.

*Marcomagus*, distrutta, all' Occidente di Coblentz.

*Arduenna Sylva*, la selva delle Ardenne, anticamente estesissima.

## II. BELGICA SECUNDA.

*Seconda Belgica.*

Popoli principali:

*Morini*, nella Piccardìa e nella Fiandra.

*Nervii*, nella Fiandra Francese, ed Austriaca.

*Atrebates*, nell'Artois.

*Britanni*, verso l'imboccatura de la Somma.

*Ambiani*, nell'Amienese.

*Veromandui*, nel Vermandese.

*Bellovaci* (*a*), Vescovado di Beauvais.

*Vadicasses et Sylvanectes*, Vescovado di Senlis.

*Suessiones*, Vescovado di Soissons.

*Rhemi*, nel Rhemese.

*Catalauni*, Vescovato di Chalons.

*Tubuda fl.* La Schelda, verso la sua imboccatura.

*Dea*, distrutta, verso l' imboccatura del fiume Tabuda.

*Meldi*, distrutta, vicino a Bruges, Paesi Bassi.

*Fretum Gallicum*, passo di Calais, tra Calais e Douvres.

*Ulterior Portus*, Calais, nella Piccardìa.

*Samara fl.* la Somma, fiume di Piccardìa.

*Castellum Morinorum*, Cassel, nella Fiandra Francese.

*Nemetacum* et *Nemetocenna*, Arras nell' Artois.

*Camaracum*, Cambrai, nella Fiandra Francese.

*Scaldis fl.* la Schelda, sorgente nell' Artois, si divide in molte braccia.

*Turnacum*, Tournay, nella Fiandra Austriaca.

*Sabis fl.* la Sambra, si getta nella Mosa.

---

(*a*) *Il* Belgium *di Cesare era probabilmente verso i* Bellovaci.

*Bagacum*, Bavai, nel Hainaut Francese.

*Duronum*, distrutta, al mezzogiorno di Maubeuge.

*Itius Portus*, Wissan, Porto della Piccardia.

*Marci*, distrutta, vicino a Saint-Omer.

*Bononia*, prima *Gesoriacum*, Bologna nella Piccardia.

*Taruenna*, Terouenne, distrutta nell' Artois.

*Adlullia*, distrutta, vicino a Montreuil, in Piccardia.

*Pontes*, distrutta, al mezzogiorno di Montreuil.

*Samavobriva* (*a*), Amiens, in Piccardia.

*Bratuspantium*, distrutta, al mezzogiorno di Amiens.

*Caesaromagus*, Beavais, nell' Isola di Francia.

*Augusta Veromanduorum*, San Quintino, nella Piccardia.

*Noviomagus*, Noyon.

*Augusta Suessionum*, Soissons, Isola di Francia.

*Augustomagus*, Senlis, Isola di Francia.

*Durocortorum*, Reims, nella Sciampagna.

*Matrona fl.* La Marna, sorgente vicino a Langres, si getta nella Senna, al di sopra di Parigi.

*Durocatalaunum*, Chalons-Sur-Marne, in Sciampagna.

## III. BELGICA PRIMA.

*Prima Belgica.*

Popoli Principali.

*Treviri*, Ducato di Treviri, e di Lussemburgo.

*Verduni*, Vescovato di Verdun.

*Mediomatrici*, Vescovato di Metz.

*Leuci*, Toullese e Lorena, al mezzogiorno.

*Augusta Trevirorum*, Treviri.

*Mosella fl.*, la Mosella, sorgente in Lorena, e si getta nel Reno a Coblentz.

*Divodurum* et *Metue*, Metz, nella Lorena.

*Decempagi*, Dieuse, nella Lorena.

*Orolaunum*, Lussemburgo, Capitale del Ducato.

*Caranusca*, Thionville, nella Lorena.

*Savarus fl.* la Sarre, sorgente in Lorena e si getta nella Mosella.

*Verodunum*, Verdun, nella Lorena.

*Catutrices*, distrutta, nel Ducato di Bar.

*Tullum*, Toul, in Lorena.

*Nasium*, distrutta.

*Vogesus*, i Vosgi, in Lorena.

## IV. GERMANIA SUPERIOR.

*Germania Superiore.*

Popoli Principali.

*Caracates*, Basso Reno.

---

(*a*) Briva, *parola Celtica, che significa* Ponte.

*Vangiones*, Palatinato.
*Nemetes*, Alsazia, al Nord.
*Triboci*, Alsazia, verso il mezzogiorno.
*Antunnacum*, Andernach, dell' Elettorato di Colonia.
*Bingium*, Bingen, elettorato di Magonza.
*Confluentes*, Coblentz, elettorato di Magonza.
*Moguntiacum*, Magonza.
*Dornetomagus*, Worms, nel Palatinato.
*Noviogamus*, Spira, nel Palatinato.
*Saletio*, Seltz, nell' Alsazia.
*Brocomagus*, Brumt, Borgo.
*Argentoratum* Strasburgo Capitale dell' Alsazia.

## V. LUGDUNENSIS SECUNDA.

*Seconda Lionese.*

Questa Provincia, tolta qualche differenza, corrisponde alla Normandia.

Popoli Principali.

*Unelli* o *Venelli*, nel Cotentino.
*Abrincatui*, nell' Avanche.
*Bojocasses* et *Viducasses*, Vescovato di Bajeux.
*Lexovii*, nel Vescovato di Lisieux.
*Saii*, nel Vescovato di Seex.
*Caleti*, nel paese di Caux.
*Aulerci*, *Eburovices*, Vescovato di Evreux.
*Veliocasses*, nel Vessino Normanno e Francese.
*Coriallum prom.* Capo della Hague.
*Coriallus*, Cherburgo, Bassa Normandia.
*Crociatonum*, Valognes, Bassa Normandia.
*Aregenus*, Baieux, Bassa Normandia.
*Constantia*, Coutances, Bassa Normandia.
*Ingena*, Avranches, Bassa Normandia.
*Viducasses*, distrutta, vicino a Caen, Bassa Normandia.
*Ulnia fl.* L' Orne, passa a Viducasses.
*Saii*, Seez, Bassa Normandia;
*Carocotinum*, le Havre, paese di Caux.
*Noviomagus*, Lisieux, Alta Normandia.
*Gravinum*, distrutta, nel paese di Caux.
*Juliobona*, Lillebonne, nel paese di Cauz.
*Mediolanum*, Evreux, Alta Normandia.
*Briva*, *Isara*, Pontoise, Vessino Francese.
*Rotomagus*, Rouen, Alta Normandia.

*Isole all' Occidente.*

*Sarnia ins.* Gersey . . . . . }
*Caesarea*, Gernesey . . . . . } Tre isole degl' Inglesi.
*Riduna*, Aurigny . . . . . }

## VI. LUGDUNENSIS TERTIA.

*Terza Lionese.*

La terza Lionese corrisponde alla Brettagna, e ad una parte dell' Anjou, del Maine, e della Turrena.

Popoli principali.

*Armoricae* (*a*) *Civitates.*

*Agnotes*, Vescovato di Saint Pol.

*Osismii* verso Brest.

*Corisopiti*, Vescovato di Quimper.

*Veneti*, Vescovaot di Vannes.

*Namnetes*, Vescovato di Nantes.

*Curiosolites*, verso il Vescovato di Treguier, a Saint-Brieux.

*Rhedones*, Vescovato di Rennes.

*Diablintes* et *Arvii*, nel Maine.

*Andecavi*, nell' Anjou.

*Aulerci Coenomani*, nel Maine.

*Turones*, nella Turrena.

*Brivates*, Brest, porto della Bassa Brettagna.

*Uxantis ins.* isola di Ouessant vicino a Brest.

*Goboeum prom.* capo vicino a Brest.

*Sena ins.* Ponte dei Santi, al mezzogiorno di Ouessant.

*Vorganium*, presentemente Kurhais, Bassa Brettagna.

*Corisopiti* Quimper, Bassa Brettagna.

*Blavia* Blavet, vicino al porto Luigi.

*Dariorigum*, capitale dei Veneti, Vannes, in Bassa Brettagna.

*Darerie*, distrutta vicino alla rocca, Bernard.

*Condivienum*, Nantes.

*Liger fl.* La Loira, sorgente nella Linguadoca, imboccatura in Brettagna.

*Combaristum*, distrutta, nella Brettagna.

*Mediuana fl.* La Mayenne fiume del Maine, e del Anjou.

*Cenomani*, prima *Suindunum*, il Mans, Capitale del Maine.

*Vagoritum*, distrutta, nel Maine.

*Vindilis ins.* Belle-Isle, sulle coste di Brettagna.

*Siatu ins.* Vicino alla precedente.

*Reginea*, distrutta, all' Oriente di Saint-Brieu.

*Condate* (*b*), Capitale dei Rhedones, Rennes, nell' Alta Brettagna.

*Herius fl.* la Vilaine, passa a Condate.

*Julionagus*, Angers, capitale.

---

(*a*) *Armorico significa vicino al mare. Si dava questo nome ai Popoli Marittimi dall' imboccatura della Loira, fino a quella della Senna.*

(*a*) Condate, *indica sempre una città al confluente di due fiumi.*

*Fines*, (*a*) distrutta, al Sud del Maine.
*Turones*, prima *Caesarodunum* Tours capitale della Turrena.
*Ambacia*, Amboise, città della Turrena.

## VII. LUGDUNENSIS QUARTA, E SEU SNONIA.

*Quarta Lionese.*

Popoli principali.
*Parisii*, l' Isola di Francia propria.
*Meldi*, Vescovato di Meaux.
*Carnutes*, Vescovato di Cartres.
*Tricasses*, Vescovato di Troyes.
*Aureliani*, Vescovato di Orleans.
*Senones*, Vescovati di Sens, e di Auxerre.
*Lutetia*, Parigi, nell' isola di Francia.
*Sequana*, la Senna, sorgente nella Borgogna, imboccatura all' Havre, nella Normandia.
*Autricum*, Chartres, nell' Orleanese.
*Aureliani*, prima Genabum, Orleans, capitale dell' Orleanese.
*Jatinum*, capitale dei *Meldi*, Meaux in Brie.
*Riobe*, Provins, nella Brie.
*Bondate*, Montereau, al confluente della Senna, e della Yonne.
*Agedincum*, posteriormente *Senones*. Sens, in Sciampagna.
*Antissiodorum*, Auxerre, in Borgogna.
*Augustobona*, Troyes, Capitale della Sciampagna.
*Brivodurum*, Briare nell' Orleanese.
*Condate*, Cosne, sulla Loira, nel Gatinese Orleanese.

## VIII. AQUITANIA SECUNDA.

*Seconda Aquitania.*

Popoli principali.
*Agesinates*, *Pictones*, et *Pictavii* nel Poitou.
*Santones*, nella Santogna.
*Boii* et *Meduli*, nel Medoc, e nelle Landes.
*Bituriges*, *Vibisci*, Bordelese.
*Nitiobriges*, nell' Agenois.
*Ratiatum*, distrutta, all' imbocoatura della Loira.
*Segora* distrutta, vicino a Maulcon, nel Poitou
*Secor Portus*, Sabbie d' Olona nel Poitou.
*Limonum*, Poitiers, capitale del Poitou.
*Fines*, distrutta, all' oriente di Poitiers.
*Rauranum*, distrutta verso Niort, nel Poitou.

---

(*b*) Fines, *indica una città frontiera.*

*Aunedunacum*, distrutta, nel paese di Aunis, al quale ha dato il suo nome.

*Aliarus ins.* Isola di Oleron, sulle coste dell' Aunis.

*Mediolanum Santonum*, Saintes, Capitale della Santogna.

*Carantonus fl.* la Charente, fiume, passa a Saintes.

*Iculisma*, Angouleme, capitale dell' Angumese.

*Antros ins.* isola sulla quale è fabbricata la torre di Cordovano, all' imboccatura della Garonna.

*Jamnum*, distrutta vicino a Blaye, in Guienna.

*Blavia*, Blaye, all' imboccatura della Garonna.

*Burdigala*, Bordò, Capitale della Guienna.

*Garumna fl.*, Garonna, sorgente nei Pirenei, imboccatura nell' Oceano.

*Boii*, Tete-de-Buch, nel Bordelese.

*Petracori*, prima Vesunna, Perigueux, Capitale del Perigord nella Guienna.

*Duranius fl.* la Dordogna, sorgente in Alvernia, si getta nella Garonna.

*Dolindum*, distrutta, all' oriente di Bergerac, in Perigord.

*Trajectus*, distrutta, al mezzogiorno della precedente.

*Aginnum*, Agen, nell' Agenese, in Guienna.

## IX. AQUITANIA PRIMA.

*Prima Aquitania*.

Popoli principali.

*Bituriges Cubi*, Berri e Borbonese.

*Lemovices*. Limosino.

*Cadurci*, Quercy.

*Arverni*, nell' Alvernia.

*Vellavii*, nel Velai.

*Gabali*, nel Gevaudan.

*Ruteni*, nel Rouergue.

*Avaricum*, Bourges, Capitale del Berri.

*Tricontium*, distrutta, nel Borbonese.

*Aquae Bormonis*. Bourbon-L' Archamband, nel Borbonese.

*Argentomagus*, Argenton, nel Berri.

*Andecamulum*, distrutta, vicino a Dorut, nella Marche.

*Aquae Nerae*, Mont-Lucon, nel Borbonese.

*Acitodunum*, distrutta vicino a Gueret.

*Eborolacum*, distrutta nell'Alvernia.

*Aquae calidae*, Vichy, nel Borbonese.

*Elaver fl.*, L' Allier, sorgente nelle Cevenne, si getta nella Loira.

*Augustoritum*, Limoges, nel Limosino.

*Augustonemetum*, Vermont, in Alvernia.

*Gergovia*, distrutta, vicino a Clermont, in Alvernia.

*Brivas*, Brioude, in Alvernia.

*Revessio*, il Puy, in Velai, nella Linguadoca.

*Uxellodunum*, distrutta, all'E. di Sarlat in Quercy.

*Cadurci*, prima *Divona*, Cahors, sul Lot, Capitale del Quercy.

*Ollis fl.* il Lot, sorgente nelle

Cevenne in Linguadoca, si getta nella Garonna.

*Carentomagus*, Villafranca, nel Rouergue.

*Albiga*, Alby, in Linguadoca.

*Segodunum*, Rhodez, nel Rouergue.

*Anderitum*, distrutta, vicino a Marvejols, nel Gavandan in Linguadoca.

*Cebenna mons*, le Cevenne; montague nella Linguadoca.

## X. LUGDUNENSIS PRIMA.

*Prima Lionese.*

Popoli principali.

*Lingones*, vescovato di Langres e di Dijon.

*Oedui*, Autunnese, Nivernese, Massonese.

*Segusani*, Lionese.

*Sagessera*, Bar-sur-Aube, in Sciampagna.

*Andematunum*, posteriormente *Lingones*, Langres in Sciampagna.

*Alesia*, Alise, in Borgogna.

*Dibio*, Dijon, capitale della Borgogna.

Bibracte, posteriormente *Augustodunum*, Autun, in Borgogna.

*Nevirnum*, avanti *Nodunum* Nevers, capitale del Nivernese.

*Decetia*, Decize, nel Nivernese.

*Aquae Nisinae*; Bourbon-Lancy, in Borgogna.

*Cabillonum*, Chalons-Sur-Saone, in Borgogna.

*Matisco*, Macon, in Borgogna.

*Lugdunum*, Lione, capitale nel Lionese.

*Rhodanus fl.* il Rodano, sorgente in Isvizzera, imboccatura nel mar Mediterraneo.

*Assa Paulini*, Anse, piccola città del Lionese.

*Rodumna*, Roanne, nel Lionese.

*Forum*, Fears, de-la le Forez, paese del Lionese.

## XI. MAXIMA SEQUANORUM.

Questa provincia, comprendeva la Franca Contèa, e quasi tutta la Svizzera.

Popoli principali.

*Rauraci*, nel Sautgaw e nella Svizzera.

*Helvetii*, nella Svizzera.

*Tigurini*, verso Zurigo.

*Aquae Borvonis*, Bourbonne-Les-Bains in Sciampagna.

*Dictatium*, distrutta, all'Oriente della precedente.

*Arar* et *Sauconna fl.* la Sonna, fiume, sorgente in Lorena, e si getta nel Rodano a Lione.

*Vesuntio*, Besanzon, in Franca Contea.

*Dubis fl.* il Doups, fiume di Franca Contea.

*Crusinie*, distrutta, vicino a Dobe in Franca Contea.

*Argentovaria*, Colmar, Alta Alsazia.

*Salodurum*, Solura in Isvizzera.

*Basilia*, Basilea, in Isvizzera.

*Augusta*, Augst in Isvizzera.

*Vindonissa*, Windisch, in Isvizzera.

*Turicum*, Zurigo in Isvizzera.

*Tigurinus lacus*, lago di Zurigo.

*Tugium*, presentemente Zug, in Isvizzera.

*Equestris* et *Noviodunum*, Nion sul lago di Ginevra.

*Ariolica*, Pontarlier, in Franca Contèa.

*Jura Mons*, Monte Giura, tra la Franca Contea e la Svizzera.

*Aventicum*, Avenche, in Isvizzera.

*Lausona*, Losanna in Isvizzera.

## XII. NOVEMPOPULANA:

*Novempopulania.*

Popoli principali.

*Cocosates* nel Bardelese, al mezzogiorno.

*Vasates*, nel Bozadais.

*Sotiates*, al mezzogiorno del popolo precedente.

*Turbelli*, nel Labour, e nelle Landes.

*Elusates*, verso il Condomese.

*Ausci*, nell' Armagnac.

*Aquitani*, nome generale primitivo di tutti questi popoli.

*Bigerrones*, nel Bigorre.

*Convenae*, nel Comminge.

*Consoranni*, nel Conserans.

*Cocosates*, distrutta, sul mare in Guienna.

*Cossio*, Bazas, nel Bozadais, in Guienna.

*Sotiatum*, distrutta nel Condomese.

*Elusa*, Eluse, nell' Armagnac, in Guascogna.

*Luctora*, Leitoure, nell'Armagnac.

*Aturus*, l'Adour, fiume di Guascogna.

*Aquae Augustae* et *Turbellicae*, Dacqs, nella Guascogna sull' Adour.

*Vicus Julii*, posteriormente Atures, Aire nella Guascogna.

*Climberis*, capitale degli Ausci, adesso Auch, in Guascogna

*Lapurdum*, Bajona, nel Labour.

*Imus Pyrenaeus*, vicino a San Giovanni Pied-de-Porc, in Navarra.

*Beneharnum*, distrutta. Questa è la città che ha dato il suo nome al Bearn.

*Huro*, Oleron, nella Bassa Navarra.

*Turba*, Tarbes, nel Bigorre, in Guascogna.

*Lugdunum Convenarum*, San Bertrando in Comminge, nella Guascogna.

*Consoranni*, Conseran, distrutta.

*Pyrenaei Montes*, Monti Pirenei, che separano la Francia dalla Spagna, anticamente contenevano Vulcani.

## XIII. NARBONENSIS PRIMA.

*Prima Narbonese.*

Popoli principali.

*Volcae Tectosages*, nella Bassa Linguadoca.

*Sardones*, nel Rossiglione.

*Volcae Arecomici*, nell' Alta Linguadoca.

*Fines*, Montalbano, nel Quercy in Guienna.

*Tolosa*, Tolosa, capitale nella Linguadoca.

*Casinomagus*, Lombez, in Guascogna.

*Carcaso*, Carcassona, nella Linguadoca.

*Ruscino*, distrutta, nel Rossiglione, a cui ha dato il suo nome.

*Illiberis* e *Helena* presentemente Elna, città del Rossiglione.

*Portus Veneris*, Porto di Vendres nel Rossiglione.

*Narbo Martius*, Narbona, nella Linguadoca.

*Atax fl.* L' Aude, fiume della Linguadoca.

*Beterrae* o *Biterrae*, Beziers, nell' Alta Linguadoca.

*Luteva*, Lodeve, nella Linguadoca.

*Agatha*, Agde, nella Linguadoca.

*Forum Domitii*, distrutta, vicino a *Cette*, in Linguadoca.

*Nemausus*, Nismes, in Linguadoca.

## XIV. VIENNENSIS.

*Viennese.*

Popoli principali:

*Allobroges* Delfinato e Savoja.

*Helvii*, nelle Cevenne.

*Segalauni*, Vescovato di Valenza nel Delfinato.

*Tricastini*, Vescovato di S. Paolo-Tre Castelli.

*Vocontii*, Vescovato di Die, in Delfinato.

*Cavares*, contado di Avignone e principato di Orange.

*Vienna*, Vienna in Delfinato.

*Etanna*, distrutta, vicino a Chambery, in Savoja.

*Isara fl.* L' Isere, fiume di Savoja in Delfinato.

*Cularo Gratianopolis*, Grenoble, in Delfinato.

*Valentia*, Valenza in Delfinato.

*Alba Augusta*, stretto vicino a Viviers in Linguadoca.

*Dea*, Die, nel Delfinato.

*Augusta Tricastinorum*, San Paolo Tre Castelli, in Delfinato.

*Vasio*, Vaison, nel Contado.

*Arausio*, Orange, principato di questo nome.

*Carpentoracte*, Carpentras, Contado.

*Avenio*, Avignone, Contado.

*Cabellio*, Cavaillon, Contado.

*Arelate*, Arles, Capitale della Provenza.

*Maritima*, Martigues, in Provenza.

*Massilia*, Marsiglia, porto in Provenza.

*Gradus*, Les Grans, nome che si dà alle due bocche principali del Rodano.

## XV. NARBONENSIS SECUNDA.

*Seconda Narbonese.*

Popoli principali:

*Salyes*, al mezzogiorno della Provenza.

*Albioeci*, verso Riez e Digne.

*Vapincum*, Capo, nel Delfinato.

*Segustero*, Sisteron, in Provenza.

*Apta Julia*, Apt. *Ibid.*

*Druentia fl.* La Durenza, *ibid.*

*Reii*, Riez *ibid.*

*Aquae Sextiae*, Aix, capitale della Provenza.

*Telo-Martius*, Tolone, porto in Provenza.

*Olbia*, distrutta, vicino a Hieres in Provenza.

*Forum Julii*, Frejus, *ibid.*

*Argenteus fl.* fiume d'Argento, *ibid.*

*Antipolus*, Antibo, *ibid.*

*Stoecades ins.* isole di Hieres, sulle coste di Provenza.

## XVI. ALPES MARITIMAE.

*Alpi Marittime.*

*Catariges*, popolo celebre nel Delfinato.

*Brigantio*, Bianzon, in Delfinato.

*Ebrodunum*, Embrun, nel Delfinato.

*Caturiges*, Chorges, piccola città vicino a Embrun.

*Dinia*, Digne, in Provenza.

*Sanitium*, Senez, *ibid.*

*Salina*, distrutta, vicino a Grasse, *ibid.*

*Ventium*, Vence, *ibid.*

*Nicea*, Nizza, in Piemonte.

*Varus fl.* il Varo, fiume di Provenza.

## XVII. ALPES GRAJAE ET PENNINAE.

*Alpi Greche e Penine.*

Popoli Principali.

*Nantuates*, nel Chablais, in Isvizzera.

*Veragri*, nel Valese in Isvizzera.

*Centrones*, nella Tarantasia, in Savoja.

*Darantasia*, Monstiers in Savoja.

*Alpes Penninae*, Gran S. Bernardo.

*Alpes Grajae*, piccolo S. Bernardo.

*Penni Lucus*, vicino al lago di Ginevra.

Digitized by Google

## GERMANIA.

Benchè la Germania sia rinchiusa tra il Reno, all' Occidente, la Vistola, all' Oriente, il Mare al Nord, e il Danubio al mezzogiorno, noi metteremo ciò non ostante in questo articolo tutto ciò che contiene la Germania in generale, perchè i popoli della Vindelicia, della Rezia e del Norico, al mezzogiorno del Reno, erano riguardati come Germania.

La Germania propria si può dividere in tre parti, seguitando il corso dei quattro principali fiumi, il Reno, il Weser, l' Elba e la Vistola.

### 1. GERMANIA INTER RHENUM ET VISURGIM.

*Germania tra il Reno ed il Weser.*

Popoli principali.

Franci: *Frisii*, *Frisiobones*, *Tubantes* — Provincie Unite.

Franci: *Cauci minores*, *Bructeri minores*, *Chemavi*, *Angrivarii*, *Bructeri majores*, *Usupii*, *Marci*, *Sicambri*, *Tencteri*, *Chassuarii* — Circolo di Westfalia.

Franci: *Mattiaci*, al S. dell' alto Reno.

*Allemanni*, Soabia e Franconia.

*Flevo fl.* partiva dal lago Flevo, presentemente il mare chiamato Zuiderzèe.

*Flevum Castellum*, distrutta, nel mare.

*Manarmanis*, distrutta, vicino a Groninga.

*Byrcanis ins.* Coperta dal mare, all' imboccatura dell' Elba.

*Amisia*, Emdem, sull' Ems Vestfrisia.

*Amisia fl.* Ems, fiume.

*Visurgis fl.* il Weser, sorgente in Franconia, imboccatura, Mare di Allemagna.

*Flevo Lacus*, presentemente Zuiderzèe, golfo delle provincie Unite, formato dal mare nel 1225.

*Tecelia*, distrutta verso Osnabruck, Westfalia.

*Teutoburgiensis saltus*, disfatta di Varo, Vescovato di Paderbona.

*Lupia*, città distrutta, fiume, presentemente la Lippe.

*Aliso*, vicino a Paderbona, distrutta.

*Adrana fl.*, La Fulda, passa a Cassel.

*Segodunum*, Siegen, Contea de la Mark, Westfalia.

*Taunus mons*, in Veteravia, Alto Reno.

*Mattium*, Marpurg, nell' Assia.

*Aquae Mattiacae* Wis-Baden (*a*), Nord di Magonza.

*Vallum Romanum*, vestigj, nord del Meno.

*Munimentum Trajani*, Hanau, in Veteravia.

*Locoritum*, sul Meno, distrutta in Franconia.

*Menus fl.* il Meno, sorgente in Franconia si getta nel Reno dirimpetto a Magonza.

*Valentiniani Munimentum*, Manheim, Basso Reno.

*Lupodunum*, distrutta, all' E. della precedente.

*Nicer fl.* il Nekre, o Neker, passa a Manheim

*Aquae*, Bade, nord-est di Strasburgo, Soabia.

*Decumates agri*, campi che pagavano la Decima dei frutti, Soabia.

*Abnoba mons*, montagna nera, sorgente del Danubio.

*Brisiacus mons*, Vecchio Brisac, Soabia.

## 2. GERMANIA INTER VISURGIM ET ALBIM.

*Germania tra il Wesel e l' Elba.*

*Cauci Majores*, verso l' imboccatura dell' Elba, e del Weser, Bassa Sassonia.

*Fossi*, Ducato di Annover, Bassa Sassonia al nord.

*Cherusci*, *ibid.*

*Cassuarii*, verso il mezzogiorno.

*Catti*, verso la Turingia.

*Suevia*, nome generale della Germania.

*Semnones*, gran popolo sulla riva sinistra dell' Elba, Bassa ed Alta Sassonia.

*Hermunduri*, gran popolo, Baviera, Franconia, ed Alta Sassonia.

*Bajohemum*, presentemente la Boemia, separata dall' Elba.

*Boii Marcomanni*, Boemia.

*Nariscì*, Baviera e Boemia.

*Albis fl.* l' Elba, sorgente in Boemia, imboccatura nel mare di Germania.

*Fabirarum*, Bremen o Brema, sul Weser, verso la sua imboccatura, Bassa Sassonia.

*Tropheu Drusi*, Magdeburgo, in Annover.

*Castellum*, Cassel, nell' Assia, Alto Reno.

*Salo fl.* La Sala, Alta Sassonia.

*Meroboduum*, Praga, capitale della Boemia.

*Vallum Romanum*, del Nicer, al Danubio.

*Hercinii montes*. Non erano una montagna in particolare;

---

(*a*) *Baden in Tedesco significa bagni.*

ma è un nome generico che si dava ciò non ostante principalmente alle montagne che circondavano il Bojohemum.

## 3. GERMANIA INTER ALBIM ET VISTULAM.

*Germania tra l'Elba e la Vistola.*

Popoli principali.

*Angli*, nel Ducato di Holstein.

*Saxones*, nella Bassa Sassonia.

*Suardones et Varini*, Mecklenburgo e Pomerania, Bassa Sassonia.

*Longobardi*, Brandeburgo, Alta Sassonia.

*Rugii*, Pomerania Orientale, Alta Sassonia.

*Lemovii*, Verso l'imboccatura della Vistola.

*Vendili*, *Carini et Burgodiones*, Alta Sassonia e Polonia.

*Gothones*, Prussia.

*Omanimi*, verso la Vistola, Polonia.

*Campsuni*, da una parte e dall'altra dell'Elba, verso Magdeburgo.

*Marsigni*, Lusazia, Slesia.

*Gothini Osi*, *Corconti et Burii*, Siesia, verso il mezzogiorno.

*Vannii Regnum*, Ungheria, verso Presburgo.

*Arii*, *Lygii*, *Elysii*, *Didani*, *et Burii*, nella Polonia.

*Marionis*, sull'Elba, Bassa Sassonia.

*Treva*, Lubecca, Ducato di Holstein.

*Marionis altera*, Visimar, Mecklenburgo, Bassa Sassonia.

*Rugen ins.* isola di Rugen, mar Baltico.

*Laviburgum*, Lawenburgo, sull'Elba. Holstein.

*Varinum*, Waren, Mecklenburgo.

*Viritium*, distrutta, sopra un lago, Alta Sassonia.

*Guedanum*, Danzica, porto nella Prussia.

*Viadus fl* L'Oder, sorgente in Islesia, imboccatura, mar Baltico.

*Varta fl* presentemente la Varte passa a Posnania, e si getta nell'Oder

*Arsicua*. Varsavia, capitale della Polonia,

*Calisia* Kalicz, in Polonia.

*Aschiburgius mons*, montagna in Polonia, verso Siradia.

*Hercynia Sylva*, nome generale delle foreste delle quali tutta la Germania era coperta, ma particolare a quella dell'Oriente della Boemia.

*Carrodunum*, Cracovia in Polonia.

*Eburum*, Kremsir, in Moravia.

*Asanca*, Woynicz, Russia Polacca

*Carpates montes* Monti Carpazj Russia Polacca.

*Celeuentia*, distrutta in Moravia.

*Eburodunum* distrutta, al Sud di Brunn, Moravia.

*Mediolanum*, distrutta, mezzogiorno della Moravia.

*Marus fl.* La Morava, fiume della Moravia.

*Cusus fl.* il Way, fiume dell' Ungheria.

*Granua, fl.* il Gran fiume dell' Ungheria.

## II. VINDELICIA ET RHAETIA.

Questi due paesi corrispondono ai Grigioni, alla Baviera ed al Tirolo.

Popoli principali.

*Sarunetes et Lepontii*, Grigioni.

*Grinario*, distrutta nella Soabia.

*Beriana*, verso Ulma, Soabia.

*Augusta Vendelicorum*, Ausburgo, Soabia.

*Licus fl.* il Lek, passa a Ausburgo.

*Regina*, Ratisbona, Baviera,

*Vetoniana*, distrutta, vicino ad Ingolstadt, Baviera.

*Abusina*, Abensperg Baviera.

*Onipons*, al nord di Vasserburgo, Baviera.

*Isinisca*, all' est di Munich, Baviera.

*Augustana*, verso Straubing, Baviera.

*Batava Castra*, Passavia, Baviera.

*Arae Flaviae*, nord del lago di Costanza, Soabia.

*Samulocenis*, distrutta, in Soabia.

*Cambodunum*, Kempten, in Soabia.

*Lacus Brigantius*, lago di Costanza, Svizzera.

*Brigantium*, Bregentz, sul lago precedente.

*Arbor felix*, sul lago, al mezzogiorno di Costanza.

*Esco*, all' est di Pollingen, Soabia.

*Abodiacum*, sul Lek, in Soabia.

*Veldidena*, Inspruck, Tirolo.

*Curia*, Coira, paese dei Grigioni.

*Terioli*, nel Tirolo, a cui ha dato il suo nome.

*Tridentum*, Trento, circolo di Austria.

*Sabio*, Brixon, circolo d'Austria.

*Feltria*, Feltri, o Feltre, stato di Venezia.

## III. NORICUM.

### *Norico.*

Questo paese corrisponde a una parte della Baviera e dell' Austria.

*Bedaium*, all' Ouest di Burghausen, Baviera.

*Boiodurum*, all' est di Passavia, Baviera,
*Lentua*, Lintz, sul Danubio, Austria.
*Ovilabis*, Sud Est di Lentua.
*Lauracicum*, sul Danubio, sud-est di Lentua, Austria.
*Elginum*, all' est della precedente,
*Pons-Ises*, in Austria.
*Arlope*, in Austria.
*Juvavum*, Salsburgo, Baviera.
*Vucorium*, in Austria.
*Cubromagus*, in Austria.
*Noreia*, vicino a Gurk, in Austria.
*Dravus fl.*, la Drava, fiume d' Austria e d' Ungheria.
*Viranum*, sulla Drava.
*Celeia*, Cilley, nella Carniola.
*Savus fl.* La Sava, fiume di Carniola e di Ungheria.

## SARMATIA EUROPAEA.

La Sarmazia di Europa corrisponde a una parte della Polonia, della Prussia, alla Russia, e alla Tartaria minore, ed era poco conosciuta.

Popoli principali.

*Ostii, et Venedi*, nella Prussia.
*Sudeni*, Lituania e Russia.
*Perierbidi*, Russia.
*Roxolani*, al Sud dei precedenti.
*Suevi*, Prussia e Polonia.
*Gothones, ibid.*
*Cappini*, sulle frontiere di Lituania e di Polonia.
*Bastarnae*, nella Polonia.
*Peucini, ibid.*
*Boristhenes*, il Nieper.
*Hupanis fl.* il Bog.
*Taurica, Chersonesus*, presentemente la Crimea, nome che viene dall' antico popolo Cimmerii, al nord del mar Nero.
*Taphrae*, Precop, sull' Istmo.
*Byces* et *Sapana*, parte della *Palude Meotide*.
*Chersonesus*, città distrutta.
*Panticapaeum* distrutta.
*Theodosia*, presentemente Caffa.
*Cria-Metopon prom.* capo Karadjè Bournu.
*Maeotis palus*, mare di Azof.
*Tanais*, Azof, città all' imboccatura del Don.
*Tanais fl.* il Don o Tanai, fiume di Russia.
*Rha fl.* il Volga, sorgente nella Russia Europea, imbóccatura, Mar Caspio.

## HISPANIA.

La Spagna porta ancora il nome d' Iberia (dal fiume *Ibero*), di Esperia, a cagione di sua situazione all'Occidente, relativamente alla Grecia. E' stata posseduta, in gran parte, prima dai Cartaginesi, in seguito dai Romani. Prima di Augusto si divideva in *Hispania Citerior*, ed in *Hispania Ulterior*; ma sotto questo principe la prima si chiamò *Tarraconensis* (*provincia*)

da *Tarraco*, che n' era la Metropoli; la seconda si divise in due provincie, *Lusitania et Boetica*.

## TARRACONENSIS.

*Tarraconese.*

Popoli principali.

*Callaici*, nella Galizia.
*Artabri*, *ibid.*
*Astures*, nelle Asturie.
*Paesici*, *ibid.*
*Cantabri*, nella Biscaglia.
*Caristi*, *ibid.*
*Varduli*, *ibid.*
*Autrigones*, Castiglia e Biscaglia.
*Berones*, nord della Castiglia vecchia.
*Vascones*, la Navarra.
*Pelendones*, Castiglia vecchia.
*Jaccetani*, Aragona nord.
*Vescitani*, Aragona.
*Ilergetes*, Aragona.
*Cerretani*, Catalogna.
*Indigetes*, *ibid.*
*Ausetani*, *ibid.*
*Laletani*, *ibid.*
*Luccetani*, *ibid.*
*Cosetani*, *ibid.*
*Vaccei*, Regno di Leone.
*Arevaci*, Castiglia vecchia.
*Illercaones*, parte della Catalogna e di Valenza.
*Celtiberi*, Castiglia nuova e Aragona.
*Edetani*, regno di Valenza.
*Carpetani*, in mezzo alla Castiglia nuova.
*Oretani*, Castiglia nuova, al sud.
*Contestani*, regno di Valenza,
*Bastitani*, regno di Granata.

Cominciando al nord, e procedendo da Occidente in Oriente.

*Oceanus Atlanticus*, Oceano Atlantico.
*Corticata ins.* presentemente Sizarga, isola, Galizia.
*Adrobicum*, la Corogna, Galizia.
*Brigantium*, Betanzos, Galizia.
*Magnus Portus*, Baja della Corogna.
*Burum*, presentemente il Ferol, Galizia.
*Trileucum prom.* presentemente Lugo, sul fiume Minius, Galizia.
*Minius fl.* presentemente Minho, fiume della Galizia.
*Flavionavia*, presentemente Avila, Asturie.
*Lucus Asturum*, presentemente Oviedo, Asturie.
*Melus fl.* presentemente Astra, fiume nelle Asturie.
*Concana*, città dei Concani, dei quali parla Orazio.
*Portus victoriae*, presentemente Saint Ander, Asturie.
*Vesperies* presentemente Bermèo, nella Biscaglia.
*Flaviobriga*, presentemente Bilbao, *ibid.*
*Menosca*, presentemente San Sebastiano, *ibid.*
*Oiaso*, vicino a Fontarabia, *ibid.*

*Artabrum*, *Celticum* e *Nerium prom.*, presentemente capo Finisterre, Galizia.

*Tamara fl.* presentemente Tambra, fiume nella Galizia.

*Grandimirum*, presentemente muros, nella Galizia.

*Via* e *Nelo fl.* presentemente Ulla, fiume nella Galizia.

*Iria Flavia*, distrutta, nella Galizia.

*Cisae ins.* presentemente Salicora, isola sulla costa di Galizia.

*Vicus Spacorum*, presentemente Vigo nella Galizia.

*Abobriga*, presentemente Bajona, *ibid.*

*Fud[illegible]aviorum*, presentemente Tuy *ibid.*

*Bergidum Flavium*, distrutta, nel regno di Leone.

*Aquae Origines*, presentemente Orense, nella Galizia.

*Nemetobriga*, distrutta, *ibid.*

*Petavionum*, Puebla de Sanabria, regno di Leone.

*Zancia*, distrutta, vicino a *Legio Septima-gemina*.

*Legio Septima-gemina*, Leone, regno di Leone.

*Asturica Augusta*, Astorga, regno di Leone.

*Juliobriga*, Val di Viesse, Castiglia vecchia.

*Lucobriga*, Aguilar de Campo. *ibid.*

*Idubeda*, montagna, *ibid.*

*Pisoraca fl.*, presentemente Pisuerga, fiume. *ibid.*

*Pallantia*, Palentia, *ibid.*

*Deobriga*, Miranda dell'Ebro, *ibid.*

*Virovesca*, Birbiesca, *ibid.*

*Tritium*, San Domingo, la Calcada, *ibid.*

*Alba*, distrutta, vicino a Salvaterra, Biscaglia.

*Varia*, presentemente Logrono nella Castiglia vecchia.

*Calagurris*, presentemente Calahorra, *ibid.*

*Pampelo*, Pamplona, nell' Alta Navarra.

*Andelus* Sangueza, *ibid.*

*Forum Gallorum*, Morillo, nell'Aragona.

*Graccuris*, Tudela, nella Navarra.

*Cascantum*, Cascante, *ibid.*

*Setia*, presentemente Exea, nell'Aragona.

*Jacca*, presentemente Jaca, *ibid.*

*Succosa*, presentemente Ainsa, *ibid.*

*Acerris*, presentemente Gerry, nella Catalogna.

*Jesona*, vicino a Pobla. *ibid.*

*Setelsis*, presentemente Urgel, *ibid.*

*Augusta*, presentemente Puycerda, *ibid.*

*Rhode*, presentemente Roses, *ibid.*

*Emporiae*, presentemente Ampurias. *ibid.*

*Gerunda*, presentemente Girona *ibid.*

*Limius fl.* presentemente Lima, fiume, nel Portogallo.

*Forum Limicorum*, Ponte de Lima, *ibid.*

*Bracara Augusta*, Braga *ibid.*

*Celandus fl.* Cavado, fiume, *ibid.*

*Calle*, presentemente Porto, *ibid.*

*Durius fl.* il Douro, ha la sorgente in Castiglia vecchia; l'imboccatura nell'Oceano, al di sotto di Porto.

Digitized by Google

*Aquae Flaviae*, Chaves, nel Portogallo.
*Ocellum Durii*, Toro, nel regno di Leone.
*Albocella*, Tordesillas, *ibid.*
*Salmantica*, Salamanca, *ibid.*
*Septimanea*, Simancas, *ibid.*
*Pintia*, Valladolid, Castiglia vecchia.
*Rauda*, Roa, *ibid.*
*Cauca*, Coca, *ibid.*
*Areva fl.* Adaja, fiume, *ibid.*
*Clunia*, Corogna, *ibid.*
*Uxama*, Osma, *ibid.*
*Numantia*, distrutta, vicino a Soria, *ibid.*
*Thermes*, Thiermes, *ibid.*
*Arcobriga*, Medinaceli, *ibid.*
*Seguntia*, Siguenza, *ibid.*
*Turaso*, Tarragona, nell' Aragona.
*Segontia*, Plasencia, *ibid.*
*Caesar Augusta*, Saragozza, *ibid.*
*Salo fl.* Xalon, passa a Calataiud, *ibid.*
*Bambola*, distrutta, vicino a Bilbilis, *ibid.*
*Bilbilis*, Calataiud, *ibid.*
*Belgida*, Balbasuo, *ibid.*
*Mendiculea*, Alcolea, *ibid.*
*Betia*, Belchite, *ibid.*
*Celsa*, Xelsa, *ibid.*
*Octogesa*, Mequinenca, *ibid.*
*Leonica*, Calanda, *ibid.*
*Bergusia*, Balaguer, nella Catalogna.
*Sycoris fl.* la Segre, fiume, *ibid.*
*Ilerda*, Lerida, *ibid.*
*Tarraco*, Tarragona, *ibid.*
*Ausa*, Vich, *ibid.*
*Barcino*, Barcellona, nella Catalogna.
*Rubricatus fl.* l' Obregar, fiume, *ibid.*
*Fines*, Villanova, *ibid.*
*Blanda*, Blanes, *ibid.*
*Iluro*, Mataro, *ibid.*
*Segovia*, Segovia, nella Castiglia vecchia.
*Mantua*, Madrid, Castiglia nuova.
*Titulcia*, vicino ad Illescas, *ibid.*
*Complutum*, Alcana de Henarez, *ibid.*
*Vicus Cuminarius*, la Zarga, *ibid.*
*Idubeda*, montagna della Castiglia Nuova.
*Ergavica* et *Ergavia*, verso la sorgente del Tago.
*Contrebia*, al sud-ovest d' *Ergavia*.
*Valeponga*, Albarazin, nell'Aragona.
*Turbula*, Tervel, *ibid.*
*Indibilis*, Xert, regno di Valenza.
*Peninsula*, Peniscola, *ibid.*
*Olcastrum*, Spital, Catalogna.
*Dertosa*, Tortosa, *ibid.*
*Iberus*, Ebre, o Ebro, sorgente nella Castiglia vecchia, imboccatura al di sotto di *Dertosa*.
*Libora*, Talavera la Reyna, Castiglia nuova
*Toletum*, Toledo, sul Tago, *ibid.*
*Altoca Olcadum*, Orgaz, *ibid.*
*Consabura*, Consuegra, *ibid.*
*Valeria*, Valera, *ibid.*
*Libisosa*, Lesusa, *ibid.*
*Lobetum*, Requena, *ibid.*
*Egelesta*, Iniesta, *ibid.*
*Sucro fl.* Xugar, fiume della Castiglia nuova e di Valenza.
*Segobriga*, Segorbe, regno di Valenza.
*Edeta*, al mezzo giorno di Segobre, *ibid.*

*Saguntus*, distrutta, vicino a Marviedro, *ibid.*

*Valentia*, Valenza, *ibid.*

*Turia* e *Durius fl.* Guadalaviar, regno di Arragona e di Valenza.

*Soetabis*, Xativa, regno di Valenza.

*Sucro Opid*, distrutta, all'imboccatura del fiume Sucro.

*Oretum*, Almagro, Castiglia nuova.

*Castulo*, distrutta verso Cazorla, Andalusìa.

*Laminium*, distrutta, alla sorgente dell'*Anas*.

*Mentesa Oretana*, distrutta, vicino a Segura, Andalusia.

*Mentesa Bastitana*, distrutta, vicino ad Horillo, Andalusìa.

*Salaria*, distrutta, nel mezzo di Chinchilla, Castiglia nuova.

*Orospeda*, montagna.

*Vergilia*, Murcia, nel regno di Murcia.

*Tader fl.*, la Segura passa per Vergilia.

*Dianium*, Denia, regno di Valenza.

*Dianium prom.* capo Martino, regno di Valenza.

*Adellum*, Elda, *ibid.*

*Lucentum*, Alicante sul mare, *ibid.*

*Orcelis*, Orihuela, *ibid.*

*Illicis*, Elche, *ibid.*

*Spartarius campus*, campagna celebre pei ginnchi che produce, lungo il mare.

*Acci*, Guadix, regno di Granata.

*Basti*, Baca, *ibid.*

*Alba*, Alboloduy, *ibid.*

*Eliocroca Ilorcis*, Lorca, regno di Murcia.

*Carthago nova*, Cartagena, *ibid.*

*Utica*, Almacaron, *ibid.*

*Urci* Portilla, *ibid.*

*Scombraria prom.* capo di Palos, *ibid.*

### *Isole di Spagna nel Mediterraneo*

*Ebusus ins.* isola d'Ivica, o d'Yvice.

*Ebusus*, Ivica, capitale.

*Pityusae insulae*, al sud d'*Ebusus ins.*

*Ophiusa*, Formentera, isola, piena di serpenti.

## BALEARES INSULAE.

### *Isole Baleari.*

*Major ins.* isola di Majorica.

*Palma*, Majorica, Capitale.

*Pallentia*, Alcudi.

*Jutinum*, distrutta.

*Minor ins.* isola di Minorica.

*Portus Magonis*, porto Mahon.

*Jamno*, Citatella.

## HISPANIA ULTERIOR.

*Spagna Ulteriore.*

### LUSITANIA.

La Lusitania corrisponde appresso a poco al Portogallo.

Popoli principali.

*Lusitani*, al nord del Tago e nel regno di Leone.

*Vettones*, Estremadura di Spagna.

*Celtici*, verso l'imboccatura del Tago.

*Cuneus*, paese, presentemente Algarve.

*Luna*, presentemente Lamego, sul fiume *Durius*, nel Portogallo.

*Tulabriga*, presentemente Torocas, sull'Oceano *ibid.*

*Vacua fl.* Vouga, fiume, *ibid.*

*Conimbriga*, Coimbra, sul *Munda*, *ibid.*

*Munda fl.* Mondego, fiume, *ibid.*

*Lancia transcudana*, Guarda, *ibid.*

*Lancia oppidana* Ciudad-Rodrigo, regno di Leone.

*Banienses*, Bagnos, nell'Estremadura di Spagna.

*Londobris ins.* isola Berlengas, sulle coste di Portogallo.

*Callipo*, distrutta, verso Leiria, Estremadura in Portogallo.

*Scalabis*, Santarem, sul fiume *Tagus*, *ibid.*

*Meron*, Almeirim, *ibid.*

*Tubucci*, Punhete, *ibid.*

*Igaetida* Idanha-Velha, nella provincia Beira, in Portogallo.

*Meidobriga*, Portalegre, nell'Alentejo, in Portogallo.

*Caurium*, Coria, nell'Estremadura di Spagna.

*Norba Caesarea*, Alcantara, *ibid.*

*Castra Caecilia*, Caceres, *ibid.*

*Herminius*, Montagna, *ibid.*

*Luna*, Almaraz, *ibid.*

*Augustobriga*, Puente del Arcobisco, *ibid.*

*Magnum prom.* Rocca di Sintra, vicino a Lisbona.

*Olisippo*, Lisbona, all'imboccatura del Tago, capitale del Portogallo.

*Tagus fl.* il Tago, sorgente nella Castiglia nuova, vicino all'Arragona, imboccatura a Lisbona.

*Cetobriga*, Setuval, sud-est di Lisbona.

*Ebora*, Evora, nell'Alentejo, in Portogallo.

*Salacia*, Alacer do Sal, Estramadura di Portogallo.

*Pax Julia*, Beja, nell'Alentejo, in Portogallo.

*Septem Arae*, distrutta, vicino ad Elvas, *ibid.*

*Arucci novum*, Moura, *ibid.*

*Augusta emerita*, Merida, Estremadura di Spagna.

*Metallinum*, Medellin, vicino a Merida, *ibid.*

*Merobriga*, Sines, sull'Oceano, nell'Alentejo, in Portogallo.

*Sacrum prom.* Capo S. Vincenzo, nell'Algarve.

*Lacobriga*, Lagos, *ibid.*
*Portus Hannibalis*, vicino a *Lacobriga*.
*Myrtilis*, Mertola, nell' Alentejo, sul fiume *Anas*.
*Ossonoba*, Faro, nell'Algarve.
*Conistorgis*, Silves, *ibid.*
*Bassa*, Tavira, *ibid.*
*Anas fl.* la Guadiana, sorgente nella Castiglia nuova, imboccatura nell'Algarve.

## BOETICA.

La Betica corrisponde all' Andalusia, e al regno di Granata; prende essa il nome dal fiume Boetis, che la bagna.

I popoli principali sono:

*Beturia*, paese dell' Estremadura della Spagna.
*Turdetani*, popolo nell' Andalusia, all'occidente.
*Turduli*, nell'Andalusia.
*Bastuli Poeni*, nel regno di Granata.
*Marianus Mons*, la Sierra Morena, montagna dell'Andalusia.
*Arsa*, distrutta, vicino a Campanario, Estremadura di Spagna.
*Sisapona*, Almaden, Castiglia nuova;
*Illiturgi*, distrutta, vicino ad Andujar, Andalusia.
*Onuba*, Moguer, nell' Andalusia.
*Hipula*, Niebla, *ibid.*
*Nebrixa*, Lebrixa, *ibid.*
*Italica*, distrutta, vicino a Siviglia.
*Hispalis*, Siviglia, sul fiume *Boetis*, Andalusia.
*Carmona*, Carmona, *ibid.*
*Astigis*, Ecija, *ibid.*
*Urso*, Ossuna, *ibid.*
*Corduba*, Cordova, *ibid.*
*Obulco*, distrutta, tra Cordova e Jaen.
*Ulia*, distrutta, al mezzogiorno di Cordova.
*Singilis fl.* il Xenil, fiume di Granata e Andalusia.
*Singilis oppid.* Gonzalo, sul fiume *Singilis* Andalusia.
*Tugia*, distrutta, alla sorgente del fiume *Singilis*.
*Eliberis*, distrutta, vicino a Granata.
*Virgi*, Muxara, sul Mediterraneo, regno di Granata.
*Boetis fl.* il Guadalquivir, sorgente nell'*Orospeda*, montagna della nuova Castiglia, imboccatura nella baja di Cadice.
*Tartessus ins.* all' imboccatura del fiume *Boetis*. Il braccio del fiume, che formava quest'isola, è rimasto ostruito.
*Asta regia*, Asta, nell' Andalusia.
*Gades*, Cadice, in una penisola, Andalusia.
*Boelon*, distrutta, sullo stretto di Gibilterra.
*Cartia*, distrutta, nel fondo della baja di Gibilterra,
*Calpe mons*, Gibilterra.
*Fretum Gaditanum*, stretto di Gibilterra.
*Columnae Herculis*, sono il *Calpe mons*, in Ispagna, e *Abilia mons* in Africa.
*Munda*, presentemente Mon-

da, regno di Granata.
*Aticuria*; Antequara, *ibid.*
*Maluca*, presentemente Malaga, *ibid.*
*Menoba*, Almugnecar, *ibid.*
*Tucci vetus*, Orgiva, *ibid.*
*Salumbina*, Salobrena, *ibid.*
*Caviclum*, Montril, *ibid.*
*Abdera*, Adra, *ibid.*
*Sexitanum*, Albonol, regno di Granata.
*Murgis*, Almeria, *ibid.*
*Magnus portus*, golfo, al fondo del quale è *Murgis*.
*Caridemum prom* capo di Gates, regno di Granata.

## ITALIA.

L'Italia penisola, che ha la figura di uno stivale, è ancora chiamata dagli autori antichi, e principalmente dai poeti, *Oenotria*, *Saturnia*, e *Ausonia*; ed i Greci dettero ad essa il nome di *Esperia*, perchè, rispetto a loro, è situata all'Occidente. E' essa separata dalle Gallie, che sono presentemente la Francia, e dalla Germania, presentemente l'Allemagna, da una catena di montagne, chiamate Alpi, e che prendono nomi diversi, i quali si possono vedere sulle carte. L'Apennino è un'altra catena di montagne, che la traversa, dalla Liguria fino al Brutium.

Noi la divideremo in Italia del nord, Italia del mezzo, ed Italia del mezzogiorno.

### I. ITALIA DEL NORD.

Comprende tre paesi, *Gallia Cisalpina*, *Venezia e Liguria*.

### GALLIA CISALPINA.

Fu essa così chiamata, perchè i Galli di là dalle Alpi, vennero a stabilirsi in questa contrada, che è di quà dalle Alpi, rispetto ai Romani: prese anche il nome di *Togata*, per distinguerla dalla Gallia di là dalle Alpi, gli abitanti della quale, non portavano la toga Romana. Si divide finalmente in Gallia, di là dal Pò, *Gallia Transpadana*, ed in Gallia di quà dal Pò, *Gallia Cispadana*.

1. *Gallia Transpadana*.
Popoli principali.
*Salassi*, Ducato d'Aosta.
*Segusiani*, verso Susa.
*Taurini*, verso Torino.
*Orobii*, Milanese.
*Insubres* *ibid.*
*Libicii*, Monferrato.
*Euganaei*, stato di Venezia.
*Laevi*, Novarese,
*Caenomani*, Mantovano.

*Padus et Eridanus* (a). Il Pò, fiume principale d' Italia; sorgente nelle Alpi, al monte Viso, imboccatura nel golfo di Venezia.

*Duria minor fl.* La Dora Baltea, fiume.

*Duria major fl.* La Dora, Riparia, fiume.

*Sessites fl.* La Sessia, fiume.

*Ticinus fl.* Il Tesino, battaglia di Annibale, verso il confluente di esso col Pò.

*Augusta Praetoria*, presentemente Aosta, Piemonte.

*Eporedia*, Ivrèa, *ibid.*

*Segusio*, Susa, *ibid.*

*Augusta Taurinorum*, prima *Turrasia*, Torino, capitale del Piemonte.

*Verbanus lacus*, lago maggiore,

*Larus lacus*, lago di Como, Milanese.

*Sevinus lacus*, lago Disèo, stato di Venezia.

*Benacus lacus*, lago di Garda, *ibid.*

*Comum*, Como, patria di Plinio il giovane, Milanese.

*Bergomum*, Bergamo, Venezia.

*Vercellae*, Vercelli, Monferrato.

*Addua fl.* L' Adda, fiume.

*Mincius fl.* il Menzo o Mincio, passa per Mantova.

*Mediolanum*, Milano, capitale del Ducato.

*Forum Diuguntorum*, Crema, stato di Venezia.

*Brixia*, Brescia, *ibid.*

*Laus Pompeja*, Lodi vecchia, Milanese.

*Ticinum*, Pavìa, *ibid.*

*Cremona*, Cremona, *ibid.*

*Mantua*, Mantova, sul fiume Mincio, patria di Virgilio, che nacque però a Andes, villaggio vicino.

2. *Gallia Cispadana*.

Popoli principali.

*Anomani*, Ducato di Parma.

*Boii*, Ducato di Modena.

*Lingones*, Ferrarese e Bolognese.

*Trebia fl.* la Trebbia, fiume, seconda battaglia di Annibale.

*Rhenus fl.* Reno, fiume.

*Ruico*, Fiumicino, fiume, Romagna.

*Placencia*, Piacenza, (ducato di).

*Filencia*, San-Donnino, *ibid.*

*Parma*, Parma, capitale del ducato di Parma.

*Mutina*, Modena, Ducato di Modena.

*Forum Allieni*, Ferrara stato della Chiesa.

*Septem Maria*, bocche del Pò, golfo di Venezia.

*Felsina et Bononia*, Bologna, Bolognese.

*Ravenna*, Ravenna, *ibid.*

*Aquinum*, Aquaria, nella Toscana.

*Faventia*, Faenza, stato della Chiesa.

*Cesena*, Cesena, *ibid.*

---

(a) *Nome del Pò verso l' imboccatura.*

## VENETIA.

Presentemente gli stati ex-Veneziani.

Popoli principali.

*Euganaei*.

*Varini*.

*Veneti*.

*Istri*.

Gli *Euganaei*, abitarono dapprincipio lungo il mare Adriatico; e dopo ne furono scacciati dai *Veneti* o *Heneti*, che sembrano piuttosto un popolo uscito dalle Gallie che dall' Asia minore.

*Athesis fl.* l' Adige stato di Venezia.

*Medoacus minor*, il Bachiglione, *ibid.*

*Medoacus major*, la Brenta, *ibid.*

*Patavium*, Padova, patria di Tito Livio.

*Hadria*, presentemente Adria, stato di Venezia.

*Portus Venetus*, Venezia, l'antichità non ne parla come di una città.

*Verona*, Verona, patria di Catullo.

*Altinum*, Altino.

*Concordia*, presentemente Concordia.

*Opitergium*, Oderzo.

*Trevisum*, Treviso.

*Vicentia*, Vicenza.

*Forum Julii*, Cividal di Friuli, nel Friuli.

*Udinum*, Udine.

*Julium Carnicum*, distrutta, Carintia.

*Aquileja*, rovinata da Attila, Venezia.

*Timavus fl* Timavo, piccolo ruscello che si getta nel golfo di Trieste.

*Emona*, Laubach, nella Carniola.

*Tergeste*; Trieste, *ibid.*

*Tergestinus sinus*, golfo di Trieste.

*Parentium*, Parenzo nell' Istria.

*Pola*, conserva il nome medesimo, Istria.

*Arsia*, fiume che separa l'Istria dall' Illiria.

*Mare Adriaticum seu superum*, golfo di Venezia.

## LIGURIA.

### *Liguria*.

Popoli principali.

*Intemelii* verso Ventimiglia.

*Igauni*, verso Albenga.

*Vagienni*, verso la sorgente del Pò, Piemonte.

*Briniates* verso Brugneto.

*Bodincomagus*, distrutta, al mezzo giorno del Pò, che i Liguri chiamavano *Bodincus*, parola, che nella loro lingua, significa, *senza fondo*.

*Forum Flavii*, Valenza, nella Lomellina.

*Astra*, presentemente Asti o Ast, sul Tanaro, Piemonte.

*Dertona*, Tortona, nel Tortonese.

*Alba Pompaeia*, Alba, Monferrato.

*Aquae Statyellae*, Aqui, Monferrato.

*Augusta Vagiennorum*, distrutta.

*Nicaea*, Nizza, contea di Nizza.

*Portus Herculis Monaeci*, Monaco, vicino a Nizza, Principato.

*Albium*, Ventimiglia, Repubblica di Genova.

*Albium ingaunum*, Albenga, *ibid.*

*Vada Sabatia*, Vado, altro non è più che un borgo.

*Savona*, Savona, vicino alla precedente.

*Genua*, Genova, Repubblica di Genova.

*Segeste*, Sestri di Levante, Genova.

*Apua*, Pontremoli, Ducato di Modena.

*Portus Veneris*, Porto Venere Genova.

*Macra fl.* la Magra piccolo fiume.

*Ligusticus sinus*, golfo o fiume di Genova.

## II. ITALIA DEL MEZZO.

Comprende l' Etruria, l' Umbria, il Piceno, il Lazio, la Campagna, il Sannio, e gli Irpini.

## ETRURIA O TUSCIA.

Corrisponde al Gran Ducato di Toscana.

*Arnus fl.* l' Arno.

*Ombro fl.* l' Ombrone.

*Clanis fl.* La Chiana.

*Luna*, distrutta, sulla Magra.

*Lunensis portus*, golfo della Spezia.

*Luca*, Lucca Repubblica.

*Pistoria*, Pistoja.

*Pisae* ed *Alphaea*, Pisa.

*Florentia*, Firenze.

*Herculis Labronis*, o *Liburni portus*, Livorno.

*Biturgia*, al mezzogiorno di Firenze.

*Aretium*, Arezzo.

*Volaterrae*, Volterra.

*Sena Julia*, Siena.

*Vada Volaterrana*, Vadi.

*Cortona*, Cortona.

*Vetulonii*, rovinata.

*Clusium*, Chiusi.

*Trasiminus lacus*, lago di Perugia, terza battaglia di Annibale.

*Perusia*, Perugia, vicino al lago precedente, Stato della Chiesa.

Digitized by Google

*Populonium oppidum*, distrutta, Toscana.
*Ilva seu OEtalia ins.* Isola dell' Elba, Toscana.
*Rusellae*, Rosella, *ibid.*
*Trajanum*, distrutta, *ibid.*
*Saturnia*, distrutta, *ibid.*
*Vulsinii*, Bolseno, sul lago dello stesso nome.
*Cosa*, Orbetello, Toscana.
*Portus Herculis*, Porto Ercolè, *ibid.*
*Tarquinii*, distrutta, patrimonio di San Pietro.
*Faleria* e *Falisci*, città dei Falisci, *ibid.*
*Centumcellae*, Civitavecchia, *ibid.*
*Cuere* e *Agilla*, Cerveteri, *ibid.*
*Veii*, distrutta, *ibid.*
*Alsium*, distrutta. *ibid.*
*Portus Augusti*, Porto, *ibid.*
*Tiberis*, il Tevere, sorgente nell' Apennino in Toscana, imboccatura a Ostia, campagna di Roma.

## UMBRIA.

*Senones*, popolo gallico di origine.
*Oesis fl.* presentemente Jesi fiume.
*Metaurus fl.* Metauro fiume.
*Ariminum*, Rimini, Romagna.
*Pisaurum*, Pesaro, Ducato di Urbino.
*Fanum Fortunae*, Fano, Ducato di Urbino.
*Forum Semproni*, Fossombrone, *ibid.*
*Sena Gallica*, Sinigaglia *ibid.*
*Tifernum Tiberium*, Città di Castello, *ibid.*
*Oesis*, Jesi, sul fiume del medesimo nome, Marca di Ancona.
*Nuceria*, Nocera, Abbruzzo, ulteriore.
*Camarinum*, Camerino Marca di Fermo.
*Tuder*, Todi, Ducato di Spoleto.
*Spoletium* Spoleto, capitale del Ducato.
*Ameria*, Amelia, Ducato di Spoleto.
*Interamna*, Terni, *ibid.*
*Narnia*, Narni nella Sabina.
*Nequinum*, la medesima che *Narnia*.

## PICENUM.

*Ancona*, Ancona, Marca di Ancona.
*Auximum*, Osimo. *ibid.*
*Ricina*, rovinata.
*Fermum*, Fermo, Marca di Fermo.
*Asculum*, Ascoli, Marca di Fermo.
*Hadria*, Atri, Abbruzzo Ulteriore.
*Praetutii*, popolo del mezzogiorno.

## LATIUM.

Corrisponde alla Campagna di Roma.

*Latini*. capit. Roma.
*Equi*, capit. *Praenestae*.
*Rutuli*, capit. *Ardea*.
*Hernici*, capit. *Anania*.
*Volses*, capit. *Terracina*.
*Roma*, Roma, sul Tevere.
*Ostia*, Ostia, all' imboccatura del Tevere.
*Alba longa*, Albano.
*Tusculum*, Frascati, al di sopra di Alba.
*Bovillae*, *Aricia*, *et Lanuvium*, nelle vicinanze di *Alba*
*Praenestae*, Palestrina.
*Anania*, Anagni.
*Lavinium*, Pratica.
*Laurentum*, vicino alla precedente.
*Ardea*, Ardia.
*Suessa-Pometia*, città dei Volsci.
*Coriola*, Città dei Volsci.
*Antium*, Anzio.
*Pomptinae Paludes*, Paludi Pontine.
*Circei oppid.* Monte Circèo.
*Pontia ins.* Ponza, isola, vicino al Circèo.
*Terracina et Anxur*, Terracina.
*Cajeta*, Gaeta. Terra di Lavoro, regno di Napoli.

## CAMPANIA.

Corrisponde alla terra di Lavoro.

*Vulturnus fl.* il Vulturno, terra di Lavoro.
*Venafrum*, Venafro, *ibid.*
*Suessa-Aurunca*, Sezze. *ibid.*
*Teanum*, Tiano. *ibid.*
*Falernus ager*, tra Teano e il mare.
*Capua*, distrutta, al mezzogiorno del *Vulturnus*.
Capua moderna è fabbricata più al nord,
*Vulturnum*, castello di Vulturno.
*Casilinum*, distrutta, al nord di Capua.
*Cumae*, distrutta, terra di Lavoro.
*Nola*, conserva il nome medesimo. *ibid.*
*Misenum prom.* Capo di Miseno.
*Capreae ins.* isola di Capri o Caprea, sulle coste del regno di Napoli.
*Baiae*, tra *Misenum* e *Puteoli*.
*Puteoli*, Pozzuolo, terra di lavoro.
*Lucrinus Lacus*, tra *Baiae* e *Puteoli*.
*Neapolis* e *Parthenope*, Napoli, capitale del regno.
*Herculanum* inghiottita nella lava del Vesuvio. Portici.
*Vesuvius mons*, monte Vesuvio, vulcano.

*Nuceria*, Nocera, vicino a Napoli, principato citeriore.

*Picentia*, capitale dei *Picentini*.

*Picentini*, popolo al Sud.

*Salernum*, Salerno, principato citeriore.

*Silarus fl.* Silaro fiume, separa la Campagnia dalla Lucania.

## SAMNIUM.

Corrisponde a una parte del regno di Napoli.

*Fidenates*, *Crustumi et Sabini*, Sabina, stato della Chiesa.

*Peligni*, *Vestini*, *Marrucini*, *Marsi et Frentani*, Abbruzzo, regno di Napoli.

*Anio fl.* Teverone, sul quale è *Varia*.

*Fidenae*, vicino al Teverone, al Nord di Roma.

*Crustumerium*, vicino a *Fidenae*, distrutta.

*Aternus fl.* Pescara, sul quale *Aternum*.

*Sagrus fl.* vinino al quale *Auxanum*.

*Frento fl.* Fortore, passa a *Teanum*.

*Nursia*, presentemente Nocera.

Abruzzo ulteriore.

*Reate*, Rieti, sul Nar, presentemente la Nera.

*Cures*, Correse, nella Sabina.

*Vario*, piccola città sull'*Anio*.

*Tibur*, Tivoli sull' *Anio*, campagna di Roma.

*Alba Fucentis*, presentemente Alba, Abruzzo ulteriore.

*Fucinus lacus*, vicino all' Alba, *ibid.*

*Pinna*, Civita della Penne. *ibid.*

*Aternum*, Pescara, Abruzzo citeriore.

*Amiternum*, rovinata, patria di Salustio, *ibid.*

*Corsinium*, rovinata, *ibid.*

*Auxanum*, Lanciano, sul *Sagrus*, *ibid.*

*Sulmo*, *Sulmona*, patria di Ovidio, *ibid.*

*Marrubium*, distrutta, *ibid.*

*Aufidena*, Alfidena, *ibid.*

*Esernia*, Isernia. *ibid.*

*Larinum*, Larino, Capitanata.

*Teanum Appulum*, distrutta. *ibidem*.

*Bovianum*, Bojano, terra di Lavoro.

*Telesia*, Telese, Capitanata.

## HIRPINI.

*Beneventum*, prima *Maleventum* Principato Ulteriore.

*Caudium*, villaggio celebre.

*Caudinae Furcae*, gola, vicino a Caudium.

*Abellinum*, Avellino, Principato ulteriore.

*Compsa*, Conza, Principato ulteriore.

## III. ITALIA DEL MEZZOGIORNO.

E' nota ancora sotto il nome di Magna Grecia, perchè in questa parte dell' Italia i Greci formarono principalmente i loro stabilimenti; comprende essa quattro paesi; cioè, la Puglia la Messapia, la Lucania, e il Brutium, paesi che corrispondono in gran parte al regno di Napoli.

### APULIA.

La Puglia si divide in Daunia-na e Peuceziana. I Greci davano il nome di Japigia a questo paese ed alla Messapia, presentemente la Capitanata, e la terta di Lavoro.

*Aufidus fl.* presentemente Ofanto.

*Garganus mons*, monte Sant' Angelo, Capitanata.

*Luceria* presentemente Lucera. *ibid.*

*Arpi*, conserva lo stesso nome.

*Canusium*, Canova, terra di Bari.

*Cannae*, celebre per la vittoria di Annibale.

*Butuntos*, Bitonto, terra di Bari.

*Barium*, Bari. *ibid.*

*Venusia*, Venosa, patria di Orazio. *ibid.*

*Egnatia* e *Gnatia*, terra di Anazzo. *ibid.*

### MESSAPIA.

Popoli principali.

*Cantabri*, *Salentini et Tarentini*, terra di Otranto.

*Brundusium*, Brindisi.

*Tarentum*, Taranto.

*Tarentinus Sinus*, golfo di Taranto.

*Gallipolis*, Gallipoli, sul golfo precedente,

*Lupie*, Lecce, sul mare Adriatico.

*Hydruntum*, Otranto.

*Yapigium prom*, capo Leuca.

## LUCANIA.

Corrisponde al principato Citeriore, alla Basilicata e a una parte della Calabria Citeriore.

*Bradanus fl.* Bradano, fiume.

*Aciris fl* Agri, fiume.

*Siris fl.* il Siro, fiume.

*Laus fl.* Laino, fiume.

*Paestum et Possidonia*, Pesto, principato Citeriore.

*Pestanus sinus*, presentemente golfo di Salerno.

*Hela Velia*, Castell' a mate, della Brucca.

*Pixus et Buxentum*, Policastro, principato citeriore.

*Laus sinus*, golfo di Policastro.

*Padosia*, rovinata, sull' Acheronte, fiume.

*Abellinum Marsicum*, Marsico Basilicata.

*Heraclea*, distrutta.

*Neruli*, distrutta, sul *Laus fl.*

*Tiburis et Turii*, distrutta. La mollezza dei Sibariti era passata in proverbio.

## BRUTIUM.

Corrisponde alla Calabria ulteriore in gran parte.

*Acheron fl.* si getta nel mare inferiore.

*Cratis fl.* Crati, fiume.

*Serydrus*, sul mare inferiore.

*Consentia*, Cosenza, Calabria citeriore.

*Tempsa et Temeza*, distrutta, *ibid.*

*Terina*, Sant'Eufemia Calabria ulteriore.

*Terinaeus sinus*, golfo di Sant' Eufemia.

*Roscianum*, Rossano, Calabria citeriore,

*Crimisa prom.* capo dell'Alice.

*Calyptus* ins. scoglio, Calabria citeriore.

*Petilia*, Strongoli, *ibid.*

*Neethus fl.* il Noto, fiume.

*Crotona*, Crotona o Cotrana. Calabria ulteriore,

*Japigium tria prom.* capo Colone, Calabria ulteriore.

*Scyllacius sinus*, golfo di Squillace.

*Hipponium*, Bivona, Calabria Ulteriore.

*Tropea*, conserva il suo nome. *ibid.*

*Nicotera*, conserva il suo nome. *ibid.*

*Mamertum*, presentemente *Oppido*.

*Scylla*, rupe, scoglio famoso.

*Scylla*, Città, è presentemente Seglio.

*Regium*, presentemente Reggio. *ibid.*

*Locri Epizephirii*, Motta di Burzano.

## SICILIA INSULA.

### *Isola di Sicilia.*

Quest'isola, chiamata parimente *Sicania* e *Trinacria* a cagione delle sue tre punte o capi, non è separata dall' Italia che per un piccolo stretto, chiamato anticamente *Fretum siculum*, presentemente Faro di Messina. La figura di quest'isola ha molta somiglianza con un cappello: era essa così fertile, che si chiamava il granajo dell' Italia.

*Pelorum prom.* Capo Faro.
*Messana*, Messina, sullo stretto.
*Carybdis*, vortice, in mezzo allo stretto.
*Catana*, Catania,
*Tauromenium*, Taormina.
*Aetna mons*, Etna o Gibello, vulcano famoso.
*Syracusae*, Siracusa.
*Leontini*, Leutini.
*Neethum*, Noto.
*Symethus fl.* Giarretra, fiume.
*Helorum*, Mari-Ucci.
*Pachinum*, *prom.*, Capo Passaro.
*Menae*, Mineo.
*Gela*, Terra Nuova.
*Hymera fl.* Salso, fiume.
*Dedalium*, distrutta.
*Agrigentum*, Girgenti.
*Cunicus fl.* Platani, fiume.
*Thermae*, *Selinuntiae*, Siacca.
*Halicia*, Saleme,
*Mazarum*, Mazzara.
*Lilyboeum prom.* Capo Boeo.
*Lilyboeum oppid.* Marsala.
*Drepanum*, Trapani.
*Erix mons*, all' occidente, al nord.
*Panormus*, Palermo, capitale dell'Isola.
*Thermae*, Termini.
*Cratus mons et Nebrodes mons*, montagne verso il mezzo.
*Cephaluedis*, Cefalù.
*Tyndaris*, Tindari.
*Enna* Castro Giovanni.
*Milae*, Melazzo.

### *Isole al nord della Sicilia.*

*Eolae et Vulcaniae ins.* Isole di Lipari.
*Lipara ins.* Lipari isola.
*Vulcania*, Vulcano, isola.
*Strongile ins.* Stromboli isola.
*Hicesia ins* Panaria, isola.
*Ustica et Osteodes ins.* Ustica.
*Aegades ins.*, all' Occidente; Marittimo e Favognana.
*Cossira ins.* Pantellaria, al Mezzogiorno.
*Melita ins.* Malta, al mezzogiorno.
*Gaulos ins.* Goza, vicino a Malta.

Digitized by Google

## CORSICA SEU CIRNOS INSULA.

L'Isola di Corsica è al Mezzogiorno della Liguria; ed è stata sempre poco abitata.

*Sacrum prom.* capo Corso.

*Mantinorum oppidum*, ora Bastìa, capitale dell'Isola.

*Mariana*, conserva il medesimo nome.

*Urcinium*, Ajaccio.

*Titanis portus.*

*Casulus sinus*, seno di Calvi.

*Marianum*, Bonifazio.

*Taphros Fretum*, stretto di Bonifazio.

## SARDINIA SEU ICHNUSA.

Ha preso il nome di Sardegna.

*Eribantum prom.* al nord, sullo stretto.

*Herculis ins.* presentemente Asinara, isola.

*Tibula*, Longo Sardo.

*Insani montes*, montagne altissime.

*Nura*, verso Algeri:

*Bosa*, conserva il suo nome.

*Tyrsus fl.* Oristagni, fiume.

*Luquido*, distrutta.

*Forum Trajani*, Fordungiano.

*Usellis*, Oristagni.

*Lesa*, Alès.

*Neapolis*, presentemente Napoli.

*Scarcapos*, presentemente Sarabus,

*Sacer fl.*

*Caralis*, Cagliari, capitale di quest'isola.

*Caralitanus Sinus*, golfo di Cagliari.

*Hieracium et Accipitrum ins.* isola di San Pietro.

*Cersonesus.*

## PANNONIA.

La Pannonia corrisponde a una parte dell'Austria e dell'Ungheria.

Popoli principali.

*Amantini*, Ungheria al Nord.

*Ora-visci* sud-est dei precedenti.

*Savia*, presentemente Schiavonìa.

*Vindo Bona*, Vienna, Capitale dell'Austria.

*Carnuntum*, Petronel, in Austria.

*Pelso lacus*, lago Pelso, in Ungheria.

*Sabaria*, Sarwar, in Ungheria.

*Arrabona fl.* Raab, fiume di Ungheria.

*Arrabona urbs*, Javarin.

*Osones*, ora Szirnig.

*Volcea palus*, lago Balaton.

*Bregetio*, Strigonia, sul Danubio.
*Acineum et Aquineum*, Buda, Capitale.
*Petovio*, Petau, in Austria.
*Jovia*, il Grad, in Croazia.
*Lentulae*, distrutta, in Ungheria.
*Serota*, distrutta in Ischiavonia.
*Altinum*, Tolna, in Ungheria.
*Vallum Romanum*, antemurale contro le incursioni dei Daci.
*Siscia*, Sissek, in Croazia.
*Claudius mons*, nella Shiavonia.
*Cibalis*, Swilei.
*Marsa*, Essek, in Ungheria, sulla Drava.
*Teutoburgium*, distrutta sul Danubio.
*Bononia*, Illok, in Ischiavonia.
*Acunum*, Petervaradino, in Ischiavonia.
*Acimincum*, Schlankement, *ibid.*
*Sirmium*, adesso, Sirmio, o Sirmich, *ibid.*
*Bassiana*, Sabaz, *ibid.*
*Taurunum*, Tzeruinca, *ibid.*

## ILLYRICUM.

L'Illiria (*a*) corrisponde a una parte della Croazia, alla Morlachia, alla Dalmazia, ed alla Bosnia.

Paesi e popoli principali.

*Liburnia et Japydes*, Morlacchia e Croazia.
*Dalmatia*, Dalmazia.
*Arsia fl.* presentemente Arsia, fiume, che si getta nel golfo di Venezia.
*Flanona*, Fianona, Istria.
*Tersatica*, Tersatae, vicino a Fiume, Istria.
*Colapis fl.* kulp, fiume di Croazia.
*Curicta ins.*, Veglia, isola nel golfo di Venezia.
*Crepsa ins.* Cherso, isola, *ibid.*
*Apsorus ins.* Assero, isola, *ibid.*
*Arba*, Arbè, isola, *ibid.*
*Cissa ins.* Pago, isola *ibid.*
*Scardona ins.* isola lunga, *ibid.*
*Senia*, Segna, in Morlacchia.
*Lopsica*, distrutta, *ibid.*
*Ortopula*, distrutta, *ibid.*
*Oemate*, distrutta, nella Bosnia.
*Vegia*, distrutta, in Morlacchia.
*Metulum*, distrutta, *ibid.*
*Oenona*, Nona, Dalmazia Veneta.
*Judera*, Zara, *ibid.*
*Blandona*, Urana, Dalmazia.
*Aequum Colonia*, distrutta, *ibid.*

---

(*a*) *Vedete in fine dell' Atlante le carte della parte Orientale dell'Impero Romano, o del mondo noto agli antichi.*

*Scardona*, conserva il suo nome, Dalmazia.

*Andetrium*, distrutta, più al nord di *Clissa*.

*Matrice*, distrutta, in Bosnia.

*Tragurium*, Trav, in Dalmazia.

*Salona*, conserva il suo nome, *ibid.*

*Brattia*, *ins.* Bazza, isola, golfo di Venezia.

*Delminium*, distrutta Dalmazia.

*Pharus*, *ins.*, Lesina, golfo di Venezia.

*Issa ins.* presentemente Lissa, isola *ibid.*

*Coreyra nigra ins.*, Curzola, isola.

*Narona*, conserva il suo nome, in Dalmazia.

*Hyllis peninsula*, Sabbioncello, penisola.

*Melita ins.* Meleda, isola, golfo di Venezia.

*Epidaurus*, Ragusi vecchia, Dalmazia Veneziana.

*Scardus mons*, monte Argentaro.

*Rhizinium*, Rizzano, Dalmazia Veneta.

*Butua*, presentemente Budua, *ibid.*

*Labeatus palus*, lago Zenta, Albania.

*Olcinium*, Dulcigno, Dalmazia Veneta.

*Scodra*, Iscodar, o Scutari, Albania.

*Lissus*, Alesso.

## DACIA,

La Dacia corrisponde alla Transilvania, alla Moldavia, ed alla Valachìa.

*Getae*, popoli all'oriente.

*Tyras et Danaster*, *fl.* il Dniester, sorgente in Sarmazia, imboccatura, mar Nero.

*Netin-Dava*, Snyatin, Russia Polacca.

*Porata et Poretus fl.* Il Pruth, fiume in Moldavia.

*Avarus*, *fl.* il Siret, fiume, *ibid.*

*Rhatacensii*, Suzawa, *ibid.*

*Zufidava*, Soczowa *ibid.*

*Docirana*, Dorna, *ibid.*

*Napoca*, Doboca, in Transilvania.

*Rhuconium*, Reghen, *ibid.*

*Petrodava*, Pistra, in Moldavia.

*Jassiorum*, *Municipium*, Jassy, in Moldavia.

*Jasyges Metanastae*, popolo Unghero e Transilvano.

*Tibiscus fl.* la Teisse, fiume di Ungheria.

*Crisius fl.* il Kerès, fiume di Ungheria

*Ulpianum*, Koloswar, Transilvania.

*Salinae*, Torda, *ibid.*

*Marsius fl.* Marot fiume, *ibid.*

*Uti Dava*, Udvarbeli, *ibid.*

*Apulum*, Alba Giulia, *ibid.*

*Cebenia*, distrutta, *ibid.*

*Cocayon mons, seu sacer*, Kaszon.

*Praetoria Augusta*, Roman in Moldavia.

*Palloda*, Barlacui, *ibid.*

*Via militaris.*

*Hypanis fl.* il Bog, fiume che si getta nel mar Nero,

*Tyras*, distrutta, verso l' imboccatura del Dniester.

*Hermonactis*, Akerman, in Bessarabia.

*Tibiscus*, Temisvar, Banuato di questo nome.

*Gagani*, Karansebes.

*Zarmizegethusa*, Varhel, rovinata in Transilvania.

*Castra Trajana*, presentemente Ribnik, in Valacchia.

*Stena*, distrutta in Transilvania.

*Ardeiscus*, Arngizes, in Valacchia.

*Aluta et Tiaranthus fl.* Aluta, fiume in Valacchia.

*Ordiscus et Ardiescus fl.* Arngitzes. fiume in Valacchia.

*Naparis fl.* Jaloniza, fiume in Valacchia.

*Castra nova*, distrutta in Valacchia.

*Dierna*, Orsova, Banuato di Temisvar.

*Zegnes*, Czernees in Valacchia.

*Amutria*, distrutta, *ibid.*

## MOESIA.

La Mesia corrisponde alla Servia e alla Bulgaria, e si divide in *Superior* ed in *Inferior*, o in alta e bassa.

1 *Moesia Superior*, all'occidente, presentemente la Servia.

*Drinus fl* Drino, fiume, si getta nella Sava.

*Singidunum*, Belgrado.

*Triconium*, distrutta, all'ouest di Smendria.

*Margus*, distrutta.

*Punicum*, distrutta.

*Horrea Margi*, Morava, città della Servia.

*Margus fl.* la Morava, fiume della Servia.

*Viminacium*, distrutta.

*Taliaris*, Gradisca, sul Danubio.

*Egeta*. Egeta, sul Danubio. Ponte di Trajano, di cui vi sono ancora alcuni avanzi.

*Aquae*, distrutta, sul Danubio.

*Dorticum*, distrutta.

*Bononia*, Vidino, in Bulgaria.

*Ratiata*, Aritza, *ibid.*

*Cebrum*, Rahova, *ibid.*

*Ulpianum et Justiniana*, Giustendil in Bulgaria.

*Naissus*, Nissa, in Servia.

*Ciabrus fl.* Zibriz, fiume.

*Timacus fl* Timok, fiume di Servia e di Bulgaria, si getta nel Danubio.

*Scupi*, conserva il suo nome in Servia.

*Bylazora*, distrutta, in Romania.

2. *Moesia Inferior*, all'oriente, Bulgaria.

*Oescus*, Igigen.

*Variana* Silanna.

*Utum*, distrutta.

*Nicopolis*, Nicopoli, sul Danubio.

*Oescus*, *fl.* Isker, fiume.
*Etus*, *fl.* Vid, fiume.
*Oenus fl.* Ozzam, fiume.
*Bullanstra*, distrutta, vicino a Sofia.
*Succorum Augustia*, dà il suo nome a Zuccora.
*Surdica*, rovinata, in Bulgaria.
*Meldia*, distrutta.
*Ulpia Pautalia*, distrutta. *ibid.*
*Securisca*, distrutta, vicino a Nicop.
*Jatras fl.* Jantra, fiume.
*Ad Jatrum* vicino al Danubio.
*Nicopolis ad Jatrum*, Nicop.
*Nicopolis ad Hemum*, Ternobo.
*Marcianopolis*, Marcianopoli.
*Panisus fl.*, Urana, fiume.
*Naulochus*, distrutta, sul Ponto Eusino.
*Odessus*. Varus, *ibid.*
*Durostorus*, Drista, sul Danubio.
*Sucidava*, distrutta.
*Axiopolis*, presentemente Axiopoli.
*Caria*, distrutta, sul mar Nero.
*Calatis*, Mangalia, *ibid.*
*Tomi*, Tomeswar, sul mar Nero, esiglio di Ovidio.
*Scythia*, paese verso l'imboccatura del Danubio.
*Capidava*, distrutta.
*Carsum* Khersova, sul Danubio.
*Harmyris lacus*, lago sul quale è Kersova.
*Istropolis*, Carahirmen, sul mar Nero.
*Bercum*, Gargaliz, vicino al Danubio.
*Peuce*, isola tra il braccio del Danubio, alla sua imboccatura:
*Boreum*. *Calum*. *Naracum*, *Sacrum*, *Peuce et Ostium*, boeche del Danubio.
*Achillis*, *et Leuce*, isola all'imboccatura del Danubio.

## GRAECIA (*a*).

*La Grecia corrisponde alla parte meridionale della Turchia Europea.*

### ALBANIA.

Si chiama presentemente alta Albania.
*Drilo fl.* il Drin-Nero.
*Mathis fl.* presentemente Matia, fiume.
*Deborus*, presentemenre Dibra sul Drilo.
*Durrachium*, Durazzo sul golfo di Venezia.
*Albanopolis*, Albasano.

---

(*a*) *Vedete nell' Atlante, la prima carta della parte orientale dell' Impero Romano, o del mondo noto agli antichi.*

*Genusus fl.* presentemente il Semno, fiume.

*Scampis*, presentemente Iscampi.

*Candavii montes*, presentemente Monti Crasta.

*Lycnidus*, presentemente Akrida, sul *Drilo*.

*Apsus fl.*, presentemente Crevesta, fiume.

*Apollonia*, presentemente Polina.

*Aulon*, presentemente la Valona, sul mare.

*Aous fl.* presentemente Lao, fiume.

*Elyma*, Beligrad.

*Colydnus fl.* Salnich.

*Eordae*, popoli verso la Macedonia.

## EPIRUS.

L'Epiro, presentemente bassa Albania, è al mezzogiorno dell'Albania, e comprende tre paesi principali.

*Chaonia*, al Nord, sul mare Adriatico.

*Thesprotia*, sul mare Jonio.

*Molossis* al mezzogiorno verso la Tessaglia.

*Oricum*, nel fondo di un golfo.

*Ocroceraunia*, monti della Chimera.

*Chimera*, presentemente Chimera.

*Aeleus*, nella Thesprozia.

*Butrotum*, Butrinto.

*Acheron fl.*

*Dodona*, città e foresta anticamente celebri.

*Pindus*, monte che separa l'Epiro dalla Tessaglia.

*Clykys Limen*, Gykeon, all'imboccatura dell'Acheronte.

*Nicopolis*, Prevesa, sul golfo di Ambracia.

*Arethon fl.* si getta nel golfo di Ambracia.

*Ambracius Sinus* presentemente golfo dell'Arta.

*Corcyra ins.* presentemente Corfù.

*Corcyra*, capitale Corfù.

*Othonos et Calyprus ins.* al nord di *Corcyra*.

*Mathace ins.*, all'occidente Samatraki.

*Paxus ins* Paxo, al mezzogiorno della precedente.

## MACEDONIA.

Corrisponde a una sola parte della Macedonia, o Comenopolitari attuale.

Paesi principali.

*Penia seu Pelagonia.*

*Deuriopus.*

*Lyncestis.*

*Mygdonia.*

*Emathia.*

*Pieria.*

*Axus*, Vardari, fiume.

*Stobi*, conserva il suo nome.

*Erigon fl.*

*Heracleu*, distrutta.

*Edessa et OEge*, presentemente Elissa sull' Erigone.

*Celetrum*, presentemente Castoria.

*Astroeus fl.* presentemente Vistriza fiume.

*Berœa*, presentemente Kara-Veria.

*Haliacmon fl.* presentemente Platamona, fiume,

*Haliacmon urbs*, Platamona, all' imboccatura del fiume di questo nome, golfo di Salonichi.

*Pydna*, presentemente Kitro.

*Dium*, presentemente Standia.

*Astibus*, presentemente Stuzzaizza.

*Europus*, distrutta.

*Idomene*, presentemente Idomeni.

*Pella*, presentemente Jenizzar.

*Thessalonica et Therma*, presentemente Salonicchi.

*Thermaicus sinus*, golfo di Salonicchi.

*Strymon fl.* presentemente Jemboli, fiume.

*Pontus fl.*

*Amphipolis et Novem via*, presentemente Iemboli.

*Apollonia*, presentemente Polina.

*Stagyra*, presentemente Libanova patria di Aristotile.

*Calcis*, distrutta,

*Athos*, monte Athos o monte Santo.

*Singiticus sinus*, golfo di Monte Santo.

*Torone*, presentemente Toron.

*Poiidœa Cassandra*, porte di Cassandra, nome dell' Istmo sul quale era questa città.

*Canastræum prom.* capo Paglauri, o Canouistro.

*Drabiscus*, all' ouest di Filippi.

*Filippi*, rovine.

*Neapolis*, presentemente la Cavalla, scala del Levante.

*Pangœus mons*, monti Castagnatz.

*Thasus ins.* presentemente Thaso, isola dell' Arcipelago.

## THRACIA.

La Tracia, presentemente la Romania o Romelia, è all' oriente della Macedonia.

Paesi e popoli principali:

*Bessica*.

*Mœdica*,

*Hœmi montes*.

*Odrysæ*, popolo.

*Astica*.

*Rhodope*.

*Europa*.

*Chersonesus Thraciæ*, chiuso da una muraglia, dal *Melanes sinus*, fino all' *Hellespontus*.

*Hœmus mons*, presentemente Eminch-Dag.

*Bessapora*, Bazardgik.

*Philippopolis*, presentemente Filiba, o Filippopoli.

*Uscudama*, Statimaka.

*Bereu et Berœ*, presentemente Eski-Zadra.

Digitized by Google

*Artiscus fl.* presentemente Arda, fiume.

*Hebrus fl.* presentemente Mariza, fiume:

*Cabyra*, distrutta.

*Develtus*, presentemente Zagora.

*Tonzus fl.* Tonza, fiume.

*Hoemi extrema*, Eminch-Bouroun.

*Mesembria*, presentemente Missevria, sul Ponto Eusino.

*Anchialus*, Akkiali o Akelo.

*Apollonia*, Sezepoli o Ssisopoli.

*Rhodope*, montagna che si distacca dal Pangèo.

*Amphorina*, sul fiume *Nestus*, distrutta.

*Nestus fl.* presentemente Melto, fiume.

*Nicopolis*, presentemente Nicopoli.

*Artiscus fl.*, presentemente Arda, fiume.

*Ulpia Topiris*, presentemente Bouroun.

*Scaptahila*, presentemente Skipsilar.

*Hadrianopolis et Orestia*, presentemente Andrinopoli.

*Dydimoticos*, presentemente Dimotuc.

*Plotinopolis*, fabbricata da Plotina, moglie di Trajano, distrutta.

*Trajanopolis*, presentemente Trajanopoli.

*Thynias*, presentemente Tiniada.

*Byzia*, conserva lo stesso nome.

*Sulmidessus*, presentemente Midjeh.

*Agrianos fl.* presentemente Ergène, fiume.

*Turnithus et Tmorolus*, presente Tehourli.

*Apros*, presentemente Aprio.

*Dercon*, presentemente Derkons, sul Ponto Eusino.

*Mueron Tichos*, lunga muraglia che chiudeva il paese da *Dercon* fino a *Perinthus*.

*Cuinuee prom.* al disopra di Bisanzio.

*Byzantium et Constantinopolis*, Costantinopoli o Stambout.

*Bosphorus Thraciae*, canale di Costantinopoli.

*Abdera*, patria di Democrito e di Protagora, distrutta.

*Maronea*, presentemente Marogna.

*Mesembria*, presentemente Missevria.

*Sarrium*, presentemente Castro Saros.

*Samothracae ins.* Samodraki, Isola dell'Arcipelago.

*Imbros ins.* Imbro, isola,

*Cypsela*, conserva il medesimo nome.

*Ganos mons*, Tekkiur-Dago montagna del Principe.

*Aenos*, presentemente Eno.

*Melanes Sinus*, golfo di Megarissa.

*Cardia*, nel fondo del golfo *Melanes* distrutta.

*Lysimachia*, presentemente Examilia, all' ingresso del Chersoneso.

*Callipolis*, presentemente Gallipoli, sullo stretto

*Aegos-Potamos*, fiumicello che si getta nell'Ellesponto.

*Sextus*, distrutta, uno dei vecchj castelli dei Dardanelli.

*Hellespontus*, presentemente stretto dei Dardanelli o di Gallipoli.

Digitized by Google

*Bysanthus et Rhoedestus*, presentemente Rodosto.

*Perinthus et Heraclea*, Erekli.

*Ganos*, conserva il suo nome.

*Selybria*, presentemente Selivria.

*Propontis*, mar di Marmara.

*Hellespontus*, stretto dei Dardanelli.

## THESSALIA.

La Tessaglia, presentemente la Janna, parte della Macedonia.

Paesi principali.

*Pelagonia*.

*Aestiaeotis*.

*Perrhoebia*.

*Dolopia*.

*Thessaliotis*.

*Pelasgiotis*.

*Phtiotis*.

*Olympus*, Olimpo, montagna al nord.

*Pelion et Ossa*, montagne vicino all'Olimpo.

*Azorus*, distrutto, al piede del Pindo.

*Jon fl.* Si getta nel Penèo.

*Gomphi*, presentemente Jannina o Joannina, capitale della Janna, sul fiume Jon.

*Tricca*, presentemente Tricala, sul Penèo.

*Penèus fl.* Si getta nel golfo di Termaica.

*Apidanus fl.* Salamprio, fiume, si getta nel Penèo.

*Oloosson*, presentemente Alessone.

*Larissa*, conserva il medesimo nome.

*Tempe*, città all' imboccatura del Penèo.

*Pharsalus*, Farsa, sul fiume *Enipoeus*.

*Enipoeus fl.* passa a *Pharsalus*.

*Pherae*.

*Demetrias*, presentemente Valo, sul mar Egèo.

*Soepias prom.* nella Magnesia, presentemente capo San Giorgio.

*Magnesia*, sul mare.

*Theba* distrutta.

*Aphetae*, presentemente Fetio.

*Hypata*, sul fiume *Sperchius*.

*Sperchius fl.*

*Heraclèa*, presentemente Zeitano Zeiton.

*Thermopilae*, gola al piede del monte *Oeta*.

*Oeta* montagna che separa la Tessaglia dalla Focide.

*Seiathus ins.* Skiate, isola nel mar Egèo.

*Scopelus ins* presentemente Scopelo, isola dell'Arcipelago.

*Halonnesus ins.* presentemente Dromo, *ibid.*

*Peparethus ins.* presentemente Pelagnisi. *ibid.*

## ACARNANIA.

L'Acarnania, presentemente Carnia e al mezzogiorno dell' Epiro, e all'occidente dell' Etolia.

*Anactorium*, distrutta, all'occidente di *Actium*.

*Actium*, presentemente Azio.

*Argos Amphilochichum*, Filochia.

*Achelous fl.* presentemente Aspro-Potamo, fiume.

*Stratus*, distrutta, sull' Acheloo.

*Aechinades ins.* all'imboccatura dell'Acheloo.

*Oxiae ins.* isole Curzolari, al mezzogiorno delle precedenti.

*Leucadia ins.*, presentemente isola di Santa Maura.

*Leucas*, capitale dell'isola precedente, presentemente Santa Maura.

*Cephallenia ins.* presentemente Cefalonia.

*Nessus*, presentemente Asso, in Cefalonia,

*Same*, ha conservato il suo nome.

*Itaca ins.* presentemente Teaki, vicino a Cefalonia.

## AETOLIA.

L'Etolia, presentemente Ulakìa, parte della Livadia, è tra la Tessaglia, l'Acarnania e il golfo di Coriuto.

*Evenus fl.* presentemente Fidari.

*Termus*, distrutta.

*Aeniadae*, all'imboccatura dell' Acheloo.

*Calydon*, distrutta, sul fiume *Evenus*.

## FOCIDE.

Le Focidi, presentemenae parte della Livadia, è al Mezzogiorno della Tessaglia.

Paesi e popoli principali.

*Doris*.

*Locri Ozolae*.

*Locri Opuntii*.

*Elatia*, presentemente Turco-Chorio.

*Cephissus fl.* passa a *Elatia*.

*Amphissa*, presentemente Salona.

*Naupactus*, presentemente Lepanto.

*Corinthiacus Sinus* presentemente golfo di Lepanto.

*Parnassus*, monte celebre.

*Delphii*, presentemente Castri, in rovina.

*Crissa*, distrutta.

*Opus*, capitale dei *Locri Opuntii*, distrutta.

## BOEOTIA.

La Beozia, presentemente parte della Livadia, al Nord, la Focide e l'Attica al mezzogiorno.

*Orchomenus*, distrutta.

*Acidalia fons*, fonte nell'Orchomene.

*Copais*, lago che traversa il fiume Cefiso.

*Lebadea*, Livadia, che dà presentemente il suo nome al paese.

*Chaeronea*, patria di Plutarco, distrutta.

*Haliartus*, distrutta.

*Anthedon*, distrutta.

*Antycirra*, presentemente Aspro Spitia.

*Helicon mons*, presentemente Zugaro-Vonni.

*Thespiae*, distrutta.

*Leuctra*, distrutta.

*Thebae*, presentemente Thiva, in rovine.

*Plataeae*, distrutta.

*Tanagra*, distrutta.

*Aulis*, città e porto, presentemente Vathi, sull'Euripo.

*Europus fretum*, stretto tra la Beozia e l'isola di Eubèa.

## ATTICA.

L'Attica, presentemente parte della Livadia, è al Sud della Beozia. Deriva il nome dalla parola Greca Axτη, riva.

*Corinthus*, presentemente Corinto.

*Lechaeum*, porto di Corinto, sul golfo di Corinto.

*Cenchrae*, altro porto di Corinto, sul golfo di Engia.

*Isthmus*, presentemente Examili.

*Megara* conserva il suo nome.

*Niseae*, distrutta.

*Eleusis*, presentemente Lefsina.

*Rhamnus* presentemente Tauro castro.

*Salamis ins.* presentemente Colouri, isola.

*Marathon*, conserva il suo nome.

*Athenae*, presentemente Atene o Setines.

*Hymenus*, monte vicino ad Atene.

*Pyraeus*, presentemente Porto Leone.

*Munichia*, altro porto di Atene.

*Sunium prom.* capo Colonni.

*Saronicus Sinus*, golfo di Engia.

*Acuboea ins.* presentemente Negroponte.

*Artemisium prom.*, capo al nord d'*Oreus*.

*Oreus et Istiaea*, presentemente Orio,

*Aedepsus*, presentemente Dipso.

*Chalcis*, presentemente Negroponte.

*Eretria*, presentemente Gravalinais.

*Caristus* presentemente Caristo.

*Caphareum prom.* al mezzogiorno dell'Isola.

*Macris ins.* o *Helena*, presentemente Macronisi, isola dell' Arcipelago.

*Scandile ins.* presentemente Scangero, *ibid.*

*Scyros ins.* presentemente Sciro, *ibid.*

*Andros ins.* presentemente Andro, al mezzogiorno *ibid.*

*Ceos ins.* presentemente Zia, *ibid.*

## CYCLADES INSULAE.

*Isola Cicladi.*

*Cythnus ins.* presentemente *Thermia*.

*Thinos*, presentemente Tine, isola dell'Arcipelago.

*Syros*, presentemente Syra *ibid.*

*Rhenea et Delos*, queste due isole si chiamano Idili, *ibid.*

*Myconus ins.* presentemente Micvni, *ibid.*

*Seriphnus ins.* presentemente Serpho isola.

*Siphnus ins.* presentemente Siphanto.

*Poliaurus ins.* presentemente Antissaro.

*Naxus ins.* presentemente Naxia.

*Paros ins.* presentemente Paro.

*Amorgus ins.* presentemente Amorgo.

*Minoa*, città di *Amorgus*.

*Melos ins.* Milo isola.

*Cimolus ins.* presentemente Kimoli o Argentiera.

## SPORADES INSULAE.

Parleremo quì solamente di quelle che appartengono alla Grecia.

*Sicinus ins.* presentemente Sikino, isola dell'Arcipelago.

*Ios ins.* presentemente Nio, *ibid.*

*Pholegrandus ins.* presentemente Policandro, *ibid.*

*Thera ins.* presentemente Santorino, *ibid.*

*Anaphe ins.* presentemente *Nampbia*, *ibid.*

*Astypalaea ins.* presentemente Stanpali.

## CRETA INSULA.

L'isola di Creta, presentemente Candia, è la più considerabile del mar Egèo.

*Cinnarus prom.* presentemente Capo Spada.

*Cisamus*, presentemente Kisamo.

*Cydonia*, presentemente la Canèa.

*Polyrrhenia*, distrutta.

*Aptera*, distrutta.

*Criù Metopon prom* Capo Crio.

*Amphimales Sinus*, presentemente Suda.

*Rhithymna*, presentemente Retimo.

*Ida*, monte famoso.

*Cortyna*, rovinata, sul fiume *Lethaeus*.

*Gnossus*, distrutta.

*Lyctos*, presentemente Lassiti.

*Chersonesus portus*, presentemente Spina lunga.

*Hierapithna*, presentemente Girapetra.

*Samonium prom.* Capo Salamone.

### *Isole intorno a Creta.*

*Dium ins.* presentemente, Standia, al nord.

*Aegilia ins.* presentemente Corigotto, al nord.

*Gaulos*, presentemente Gozo di Candia.

Vi è un' altro *Gozo*, vicino a Malta.

## PELOPONNESUS.

Il Peloponneso, presentemente la Morèa, è una penisola, unita al Continente della Grecia, pel solo istmo di Corinto, la larghezza del quale è di sei miglia o tre leghe. Contiene sei piccoli paesi.

1. *Achaja*, al nord-ouest.

*Araxum prom.* presentemente Capo Papa.

*Dyme*, distrutta.

*Patrae*, presentemente Patrasso.

*Tritaea*, presentemente Leonda.

*Aegium*, presentemente Vastiza.

*Aegira*, presentemente Xilocastro.

*Scicyon*, presentemente Basilico.

*Pellene*, distrutta.

*Asopus fl.* Si getta nel golfo di Corinto.

*Philius*, presentemente Stafilica.

2. *Elis*.

*Cyllene*, presentemente Chiarenza, luogo oscuro.

*Elis*, distrutta.

*Pylus*, distrutta.

*Chelonites prom.* Capo Tornese.

*Olimpia*, distrutta, vicino a Longonico.

*Pisa*, distrutta.

*Alphaeus fl.* Alfèo, sorgente nell' Arcadia, imboccatura nel mar Jonio.

*Triphylia*, paese al nord.

*Neda fl.* sulle frontiere della Messenia.

*Zacinthus ins.* presentemente Zante, nel mar Jonio.

*Strophades ins.* presentemente Strivali, *ibid.*

3. *Arcadia*.

— *Cyllene*, monte.

— *Menalus*, monte.

— *Erymanthus fl.* Si getta nell' Alfèo.

*Pheneos*, presentemente Fonia.

*Psophis* presentemente Dimisana.

*Stymsohalus lacus*, lago celebre.

*Orchomenus*, distrutta.

*Aeruea*, sull'Alfèo, distrutta.

*Gortys*, presentemente Garitena.

*Mantinea*, presentemente Trapolizza.

*Lycosura*, appiè del monte Licèo.

*Lycaeus*, monte famoso.

*Megalopolis*, presentemente Leontari.

*Tegea*, presentemente Moklia.

4. *Argolis*.

*Nemèa*, città forte e celebre.

*Mycene*, *distrutta*.

*Argos*, presentemente Argo, rovinata.

*Nauplia*, presentemente Napoli di Romania.

*Argolicus Sinus*, golfo di Napoli.

*Lerna lacus*, presentemente lago Molini.

*Tiryus*, presentemente Vathia, in rovine.

*Epidaurus* presentemente Pidavra.

*Scyllaeum prom.* Capo Skillèo.

*Hermione*, presentemente Castri.

*Traexen*, presentemente Damala.

*Aegina ins.* presentemente Engia che ha dato il suo nome al golfo di Salonicchi.

5. *Messenia*.

*Ciparissus*, presentemente Arcadia.

*Ira*, Fortezza dei Messeni.

*Messene*, presentemente Messena, in rovine.

*Pylus et Erana*, presentemente Zonchio.

*Pylus*, presentemente Navarin.

*Metone*, presentemente Modon.

*Aenussae ins.* presentemente Sapienza e Cabrera.

*Corone* conserva lo stesso nome.

*Acritus prom.* Capo Gallo.

*Stenyclarus*, Nisi, rovine.

*Pamisus fl.*

*Messeniacus Sinus*, golfo di Coron.

6. *Laconia*.

*Eurotas fl.* presentemente Vasili Potamo, passa a Lacedemone.

*Taygetus*, monte celebre.

*Lacedemon et Sparta*, presentemente Sparta, vicino alla quale Misitra.

*Amyclae*, distrutta.
*Epidaurus Limera*, Malvasia.
*Gythium*, presentemente Colokithia.
*Laconicus Sinus*, golfo di Cochina o di Colokithia.
*Tenarium prom.* Capo Matapan.
*Malea prom.* Capo Malio o Sant'Angelo.
*Cythera ins.* presentemente Cerigo.
*Cythera*, capitale dell Isola dello stesso nome.

# ASIA.

## ASIA MINOR.

L'Asia, chiamata comunemente minore, non è stata conosciuta sotto questo nome dall'antichità. I Greci la diseguavano per Asia di quà dall'Eufrate, ed i Persiani, per Asia di là da questo fiume. Recherà forse sorpresa che noi diamo a questo paese un'estensione molto maggiore di quella che le hanno dato finora i geografi, e che *Trapezus* o Trebisonda si trovi a 62 gradi 58 minuti di longitudine, mentre in tutte le altre carte, è essa solamente a 57 gradi 38 minuti. Undici autorità giustificano pienamente questa mutazione. Si può dividere in paese del nord, paese del mezzo e paese del mezzogiorno.

### PAESE DEL NORD.

Sono in numero di tre lungo il mare del Ponto Eusino; la Misia, la Bitinia e il Ponto.

### MYSIA.

Fa parte dell'Anatolia.
Paesi principali.
*Troas*.
*Dardania*.
*Aeolis*.
*Abrettena*.
*Pontus Euxinus*, presentemente mar Nero.

*Troja*, distrutta.

*Ilium novum*, più vicino al mare, distrutta.

*Scamander* o *Xanthus fl* passava a Troja.

*Simois fl.* si getta nello Scamandro.

*Ida*, monte d' onde scaturisce lo Scamandro.

*Dardanus*, distrutta, di quì lo stretto dei Dardanelli.

*Abidus*, distrutta.

*Lampsacus*, presentemente Lampsaki.

*Parium*, presentemente Camanar.

*Priapus* presentemente Carabos, sull' Ellesponto.

*Granicus fl.* present. Ousvola.

*Oesepus fl.* si getta nella Propontide

*Caresus* distrutta sull'*Oesepus*.

*Proconnesus ins* isola di Marmara, che ha dato il suo nome alla Propontide.

*Cyzicus*, presentemente Zisik.

*Artace*, presentemente Artaki.

*Tarsius fl.* si getta nella Propontide.

*Zeleia*, sul fiume *Tarsius*.

*Alexandria Troas*, distrutta, sul mar Egèo.

*Tenedos ins.* presentemente Tenedo, isola,

*Lemnos ins.* presentemente Lenno ò Stalimène, isola.

*Myrina*, città di Lenno, distrutta.

*Hephaestia*, città di Lenno, distrutta.

*Tectum prom.* Capo Baba.

*Assus*, presentemente Asso, sul mare.

*Adramitium*, presentemente Edremit o Adramiti, in fondo a un golfo.

*Thebe*, distrutta, nord-est della precedente.

*Larnessus* distrutta, sud-est di *Adramitium*.

*Elea*, presentemente Jalea all' imboccatura del *Caicus fl.*

*Pergamus*, presentemente Bergamo.

*Caicus fl.* presentemente Girmasti, fiume.

*Canae*, presentemente Capo Colonni.

*Cuma*, distrutta, in fondo a un golfo.

*Germa*, distrutta.

*Phopoea*, presentemente Fokia.

*Temnus*, distrutta, sul fiume *Hyllus*

*Egae*, distrutta, sul medesimo fiume.

*Larissa*, presentemente Larnsar.

*Lesbos ins.* Metelino, isola dell' Arcipelago.

*Mitilene*, Mytileni, capitale di Lesbo.

*Aletymna*, presentemente porto Petera, in rovine.

*Sigrium prom.* Capo Sigri.

*Arginussae ins* vicino a Lesbo

*Hyllus fl. et Phrysius*, presentemente Sarabat, fiume che separa la Misia dalla Lidia.

*Hiera Germa*, presentemente Ghermasti.

*Lopadium*, presentemente Lubad.

*Apollonia*, distrutta, vicino al lago dello stesso nome.

*Apolloniates lacus*, presentemente lago di Lubad.

*Miletopolis*, presentemente Balikesri.

*Apollonia*, verso il fiume *Hyllus* distrutta.

*Apollonis*, distrutta.

*Thyatira*, Ak-Hisar.
*Gordus*, distrutta.
*Hadriani*, presentemente Edrenos, patria di Aristide.

## BITHYNIA.

La Bitinia fa parte dell' Anatolia.

Popoli principali.
*Thyni*.
*Olympena*, paese.
*Mariandini*.
*Caucones*.
*Urii templum*, presentemente Joron, sul Bosforo.
*Chalcedon*, Calcedonia, o Cadikenei in Turco.
*Pantichium*, presentemente Pantichi.
*Lybissa*, distrutta.
*Astacus*, distrutta, dava il suo nome al golfo.
*Astacenus sinus*, golfo nell' Ellesponto.
*Nicomedia*, presentemente Smid o Is-Nikmid.
*Drepanum*, distrutta, sul golfo *Astacenus*.
*Cius*, presentemente Ghio, dava il suo nome al golfo.
*Cianus sinus*.
*Myrlea Apamea*, presentemente Moudania.
*Doscyllum*, presentemente Diaskillo.
*Olympus*, monte Olimpo.
*Prusa*, presentemente Bursa, capitale dell' Olimpena.
*Modra*, presentemente Ainegbul, sul fiume *Gallus*.
*Gallus fl.* si getta nel Sangare.
*Nicaea*, presentemente Isnik o Nicèa.
*Ascanius lacus*, lago vicino a Nicea
*Artane*, sul Ponto Eusino, distrutta.
*Psilis*, sul Ponto Eusino, distrutta.
*Calpe portus*, presentemente Kerbè, sul Ponto Eusino.
*Chelae*, sul Ponto Eusino.
*Thysias ins.* presentemente Kefkein, isola del Ponto Eusino.
*Sangarius fl.* presentemente Zacara, sorgente in Galazia.
*Tottaium*, distrutta, sul fiume *Sangarius*.
*Agrillum* presentemente Biledgik, vicino alla Frigia.
*Hyppius fl.* passa a *Prusa*.
*Prusa*, presentemente Uscubì, presso i *Mariandini*.
*Hypii montes*, nei quali ha la sorgente l' *Hyppius*.
*Dablae*, distrutta, al Sud delle montagne precedenti.
*Heraclea Pontica*, presentemente Erekli.
*Acherusia Chersonesus*, penisola.
*Nymphoeum*, distrutta, sul mar Nero.
*Metroum*, distrutta, vicino a Heraclea.
*Thium*.
*Billaes fl.* presentemente Falios, fiume.
*Sandaraca*, distrutta, sul mare.
*Bithynium*, presentemente Bastan.

*Cratia* o *Flaviopolis*, presentemente Ghenedeh.
*Carus Vicus*, sul fiume *Parthenius*.
*Clitae*, presentemente Zafaranboli, sulle frontiere della Paflagonia.
*Parthenius fl.* separa la Bitinia dalla Paflagonia.

## PAPHLAGONIA.

La Paflagonia fa parte dell'Anatolia.
*Heneti*, popoli.
*Domanitis*.
*Sesamus*, castello distrutto sul Ponto Eusino.
*Amastris*, presentemente Amasrè.
*Cytorus*, presentemente Cudros.
*Gangra*, presentemente Kiantari.
*Carambis prom.* capitale Piselo.
*Abonitichos, et Jonopolis*, presentemente Ainehboli.
*Stephane*, distrutta, sul mare.
*Sinope*, presentemente Sinope.
*Caruso*, sopra un capo, distrutta.
*Germanicopolis*, presentemente Castamoni.
*Olgassus*, monte, presentemente Elkas.
*Pompejopolis*, distrutta.
*Gazelum*, distrutta, verso l'imboccatura del fiume *Halys*.
*Halys fl* presentemente Ermark, sorgente sulle frontiere del Ponto e della Cappadocia, imboccatura nel mar Nero.

## PONTUS.

Il Ponto fa parte del paese di Roum.
Paesi principali:
*Helenopontus*.
*Panaraea*.
*Themiscyra*.
*Pontus Polemoniacus*.
*Sidena*.
*Tibareni*.
*Chalibes* o *Chaldaei*.
*Hepta-Cometae*.
*Heniochi*.
*Cissii*.
*Naustathmus*, distrutta, sul Ponto Eusino.
*Pimolis*, castello presentemente distrutto.
*Amissus*, presentemente Samsoun, sul mare.
*Amisenus sinus*, presentemente golfo di Samsoun.
*Phazemon*, presentemente Merzifoun.
*Gazura*, presentemente distrutta.
*Amazia*, presentemente Amasia, sul fiume *Iris*.
*Iris fl* presentemente Casalmach, fiume del Ponto.
*Zela*, presentemente Zeleh.

Digitized by Google

*Simyrna*, presentemente Smirne, o Ismir.

*Simyrnaeus sinus*, golfo di Smirne.

*Theos*, presentemente Sigagik.

*Jonia*, paese all' Occidente.

*Lebedus*, rovinata, sul mare.

*Hyppapa*, presentemente Berki.

*Colophon*, rovinata, sul mare.

*Metropolis*, presentemente Tireh.

*Ephesus*, presentemente Efeso, o Aisolne, in rovina.

*Neapolis*, presentemente scala nova.

*Mycale*, monte vicino a *Neapolis*.

*Priène*, distrutta, sul mare.

*Magnesia*, sul Meandro, presentemente Guzel-Hisar.

*Samos ins.*, presentemente Samo, isola dell' Arcipelago.

*Icaria ins.* presentemente Nicaria, *ibid.*

*Corseae ins.* presentemente isola delle Formiche,

*Magnesia*, presentemente Maguisa verso il fiume *Hyllus*.

*Sardes*, presentemente Sart, sul Paltolo.

*Pactolus fl.*, si getta nel fiume *Hermus*.

*Tmolus mons*. presentemente Bonz-Jag o montagna fredda.

*Nysa*, sul Meandro, presentemente Nosli.

*Meander fl.* presentemente Meinder, fiume.

*Hermus fl.* presentemente Sarabat, fiume.

*Philadelphia*, presentemente Alah-Shehr.

*Tripolis*, presentemente distrutta.

## PHRYGIA.

La Frigia fa parte dell' Anatolia e della Caramania.

Paesi principali:

*Epictetus*.

*Pucatiana*.

*Lycaonia*.

*Salutaris*.

*Archelaum*, distrutta, al nord *Sangarius*.

*Drylaeum*, presentemente Eski Sheher, sul fiume *Tymbris*.

*Tymbris fl.* presentemente Pursac si getta nel *Sangarius*.

*Tricomia*, distrutta verso la Galazia.

*Ancyra* presentemente Jar-Hisar, verso il monte Olimpo.

*Cadi*, presentemente Keduns.

*Aani* distrutta, verso la precedente.

*Cotyaeum*, presentemente Kintahiè.

*Synnada*, presentemente Batchenlù.

*Amorium*, presentemente Amoria.

*Melissa*, distrutta.

*Cludrus fl.* si getta nel Meandro.

*Hierapolis*, distrutta,

*Laodicaea* presentemente Ladik o Eski-Hisar, parola che significa vecchio castello.

*Colossae*, presentemente Deguizlù.

*Themisonium*, presentemente Teseni.

*Cybira*. presentemente Buraz al Sud, verso la Licia,

*Eumenia*, distrutta, sul fiume Cludrus.

*Apamia Cibotus*, sul fiume Marsyas, presentemente Asloom-KaraHisar.

*Cejenae*, distrutta. vicino alla precedente.

*Marsyas fl.*

*Holmi*, gola tramezzo alle montagne.

*Laodicea combusta*, presentemente Ladikich.

*Pappa*, presentemente Daganhisar.

*Lycaonum colles*.

*Iconium*, presentemente Cogni o Konich

*Tatta palus*, presentemente Tuzla, palude salsa.

*Coropassus* castello, presentemente distrutto.

*Taurus*, catena di montagne che traversa tutta l' Asia minore dalla Licia fino all' Eufrate, e si estende ancora più oltre.

## GALATIA.

La Galazia, che fa parte dell' Anatolia e della Caramania, è così chiamata, perchè questo paese fu invaso dai popoli Galli.

Contiene i popoli.

*Tolistoboii*.

*Tectosages*.

*Trocmi*.

*Salutaris provincia*.

*Juliopolis et Gordium*, distrutta, sul fiume *Sangarius*.

*Pessinus*, presentemente Nalikan.

*Lagania*, presentemente Beibazar.

*Ancira*, ora Angauri.

*Gorbeus*, castello distrutto.

*Landosia*, ora Kirshehr.

*Tavium*, presentemente Tehouroum.

*Adapera*, distrutta, sul fiume *Halys*, presentemente Ermak, fiume.

*Clandiopolis*, presentemente Eskelib.

*Thermae*, presentemente Bouzok,

## CAPPADOCIA.

La Cappadocia fa presentemente parte della Caramania e del paese di Roum. Contiene due paesi.

1. *Cataonia*.
2. *Armenia minor*.

*Archelais*, presentemente Erekli.

*Nyssa*, presentemente Noushehr.

*Gausaura*, presentemente Akserai.

*Naziannus*, distrutta.
*Anti-Taurus*, ramo del *Taurus*.
*Thyana* ora Tyana.
*Podandus*, ora distrutta.
*Sarus fl.* presentemente Seihum, fiume.
*Majaca* o *Caesarea ad Argaeum*, presentemente Kaizarich.
*Melas fl.* Kara-Son, fiume, che si getta nell'Eufrate.
*Argaeus mons*, presentemente monte Argèo.
*Cibystra*, presentemente Busterè.
*Arasaxa*, distrutta, vicino al fiume *Melas*.
*Comana Cappadociae* sul *Sarus*, presentemente El-Bostan.
*Cucusus*, esilio di S. Gio. Crisostomo.
*Magalassus*, sul fiume *Halys*.
*Melitene*, presentemente Melazia, sul fiume *Melas*.
*Ciaca*, distrutta, sull' Eufrate.
*Nicopolis*, presentemente Divriki.
*Analibla* e *Danaralis*, oggi Derindè, sull' Eufrate.
*Sinoria* e *Sinabria*, oggi Suarvier.
*Satala* ora Arzingan.
*Euphrates fl.* l' Eufrate, sorgente nella Armenia maggiore imboccatura, nel golfo Persiaco.

## PAESE DEL MEZZOGIORNO.

## CARIA.

La Caria è al mezzogiorno della Lidia.
*Dorys*, Paese del mezzogiorno.
*Myus*, all' imboccatura del *Meander*.
*Miletus*, presentemente Galatcha.
*Latmus*, montagna, vicino a Mileto.
*Jassus*, presentemente Aspemkalasi.
*Jassius sinus*, al quale *Jassus* dava il suo nome.
*Myndus*, presentemente Mindes.
*Halicarnassus*, presentemente Boudroun.
*Ceramus*, presentemente Keramo.
*Cernamicus sinus*, prendeva il suo nome dalla Città.
*Cnidus* rovinata.
*Triopium prom.* presentemente capo della Croce.
*Doridis sinus*.
*Phenia*.
*Antiochia Maeandri*, presentemente Tegni-Shehr.
*Aphrodisius*, presentemente Gheira.
*Stratonicea*, presentemente Es-Kishehr.
*Alinda*, ora Mogla.
*Milasa*, ora Marmora.
*Physcus*, ora Fisco.
*Dedala*, distrutta.
*Glaucus sinus*, golfo di Macri
*Sporades ins.*
*Leros ins.* ora Lero.

*Calymna ins.* ora Calminè.
*Cos ins.*, presentemente Stanco.
*Nysirus ins*, presentemente Nysari.
*Telos ins.* presentemente Piscopia.
*Rhodus ins.* presentemente isola di Rodi.
*Rhodus*, Rodi capitale.
*Carpathus ins.* presentemente Scarpanto.
*Nysirus*, capitale.
*Carpathium mare*, al quale *Carpathus* dava il nome.

## LYCIA.

La Licia comprende una contrada chiamata *Milyas*.
*Cyane*, distsutta.
*Chona*, sul Xanto, distrutta.
*Taurus mons*, comincia in Licia e si estende fino al di là dall' Eufrate.
*Telmyssus*, presentemente Macari sopra un golfo.
*Xanthus fl.* presentemente Eksènidè, fiume.
*Xanthus oppid.* ora Eksènidè.
*Antiochia ins.*
*Patara*, presentemente Patera, sul mare.
*Patareum Prom.* capo vicino a Patera.
*Daellos*, distrutta sul mare.
*Myra*, non ha cangiato nome.
*Limyra*, distrutta, sud-est di Myra.
*Cairera*, vulcano.
*Chelidoniae ins.* scogli.
*Sacrum prom.* presentemente Capohelidoni.
*Olympus*, sul mare.
*Phaselis*, presentemente Fionda.

## PISIDIA ET PAMPHILIA.

### *Pisidia e Panfilia.*

*Isauria*, contrada all' Oriente.
*Sagalassus*, distrutta, al nord.
*Sandalium*, distrutta.
*Baris*, presentemente Is-Barteh.
*Cataractes fl.* presentemente Rudeni, fiume.
*Termessus*, presentemente Estenaz, sul fiume *Cataractes*.
*Attalea*, presentemente Satalia.
*Perga*, presentemente Kara-Hisar, sul fiume *Cestrus*.
*Cestrus fl.* presentemente Kapri, fiume.
*Antiochia ad Pisidiam*, presentemente Ak-sehr.
*Cremna*, presentemente Kebrinaz.

*Aspendus*, presentemente Menougat, fiume.

*Eurimedon fl.*, presentemente Menougat, città.

*Side*, presentemente Candeloro.

*Petnetissus* presentemente Berdaniè, sull' Eurimedonte.

*Isaura*, presentemente Bei-Shehri.

*Curalis*, presentemente Kerali.

*Homonada*, presentemente Ermenak.

*Derbe*, presentemente Alahdag.

*Laranda* oggi Lavendè.

## CILICIA.

La Cilicia è l' ultima provincia del mezzogiorno dell' Asia Minore: Contiene tre paesi; e fa parte della Caramania.

1. *Trachea, Cilicia*, oggi Itchlil.

2. *Isauria*.

3. *Campestris Cilicia*.

*Ptolemais*, all'imboccatura del fiume *Melas*, distrutta.

*Melas fl.* presentemente Alara. fiume.

*Coracisium*, presentemente Castel Ubaldo.

*Selenus fl.* presentemente Selenti, fiume.

*Selinus et Trajanopolis*, presentemente Selenti. sul mare.

*Antiochia*, presentemente Antiocheta, sul mare.

*Charadrus*, distrutta, sul mare.

*Anemurium oppid.* oggi Anemur.

*Anemurium prom.* capo Anemur.

*Celenderis*, distrutta sul mare

*Amigdalus fl.* presentemente Draganto fiume,

*Philadelphia*, presentemente Moud, sul fiume *Calycadus*.

*Domitiopolis*, distrutta, sul fiume *Amigdalus*.

*Seleucia Trachea*, presentemente. Selefkeh.

*Coryeus*, ora Curco.

*Oelensa ins.* all'oriente di *Coryeus*.

*Sebaste*, nell isola.

*Calycadnus fl.* presentemente Kellkdui, fiume.

*Soli et Pompejopolis*, distrutta, sul mare.

*Sarus fl.* presentemente Seihonn.

*Cydnus fl.*

*Tarsus*, presentemente Tarsous o Tarso.

*Pyramus fl.* presentemente Geihoun.

*Adana*, presentemente *Adana*, sul fiume Seihoun.

*Mopsuestia*, Messis.

*Augusta*, distrutta.

*Flavias*, distrutta

*Anazarbus* presentemente Anzarba.

*Pilae Syriae* porte della Siria, gola tra il mare e le montagne.

## SYRIA.

L'antica Siria fa presentemente parte della Siria turca, che comprende l'antica Palestina.

Paesi Principali.

*Comagene*.
*Euphratensis*.
*Seleucis*.
*Phenice*.
*Cuele Syria*.
*Phaenicia Libani*.
*Palmyrena*.
*Amanus mons*, al nord.
*Alexandria*, presentemente Alessandretta.
*Epiphania*, distrutta.
*Samosata*, presentemente Semisat sull'Eufrate.
*Pendenissus*, presentemente Behesni.
*Perre*, presentemente Perrin.
*Barsalium*, presentemente Bersel.
*Claudias*, presentemente Cloudieh.
*Duba*, presentemente Aintab.
*Pagrae*, presentemente Bagras.
*Rhosus*, presentemente Rose.
*Doliche*, presentemente Doluc.
*Zeugma*, presentemente Romkala, sull'Eufrate.
*Hierapolis*, presentemente Membigz.
*Seleucia Pieria*, presentemente Suveidia.
*Bathnae*, presentemente Adanè.
*Antiochia*, presentemente Antiochia.
*Cyrrus*, presentemente Kelis.
*Laodicea ad mare*, presentemente Ladichiè.
*Gabula*, presentemente Gebileh.
*Balanea*, presentemente Belnias.
*Seleucobelus*, presentemente Shagr.
*Chalcis*, vecchio Aleppo.
*Berhaea et Chalybon*, Aleppo.
*Chalus fl.* presentemente Coic, fiume.
*Orontes fl.* presentemente Oronte, fiume.
*Telmenissus*, presentemente Sermin,
*Marra*, conserva il suo nome.
*Andrena*, ora Andrenè.
*Apamèa*, presentemente Famiè.
*Larissa*, presentemente Shizar.
*Seriane*, presentemente Esrieh.
*Antaradus*, presentemente Tortosa.
*Aradus*, ora Ruad.
*Sinagria*, ora Sumira.
*Arce*, ora Arka.
*Tripolis*, ora Tripoli.
*Botrus*, ora Batroum.
*Biblus*, ora Gebail.
*Eden*.
*Kanobin*.
*Aphaca*, distrutta da Costantino.
*Epiphania* e *Hemath*, ora Hamah.
*Raphaneae*, ora Rafine.
*Laodicea Libani*, ora Jouschia.

*Eleutherus fl.* ora Nah-Kibir.
*Arethusa*, ora Restan, sull' Oronte.
*Heliopolis*, ora Balbek.
*Emesa*, ora Hems, sull'Oronte.
*Salaminias* ora Salemiah.
*Berytus*, ora Berit.
*Sydon*, ora Seyde.
*Surepta*, ora Sarfand, in ruine.
*Libanus mons*, monte Libano.
*Cana*.
*Baca*.
*Hamon*.
*Helcath*.
*Rafeia*.
*Chaleis*.
*Oenura*.
*Abyla*, ora Nebi Abel.
*Jabruda*, ora Jabrud.
*Carre* ora Kara.
*Malula*, conserva il suo nome.
*Marra*, conserva il suo nome.
*Sidonia*.
*Leontos fl.* ora Lante o Casemieh.
*Tyrus*, Tiro, o Sur.
*Damascus*, ora Damasco.
*Zenobia* ora Zelebi.
*Palmyra* ora Palmira o Tadmor.
*Tapsacus* ora El-Der o Porto-Catena.
*Gadirtha* ora Rahabeh.
*Anzara*, ora Osara.
*Orroros* ora Horur o Gorur, castello.

## CYPRUS INSULA.

L'Isola di Cipro dipendeva prima dalla Siria; ma adesso appartiene al governo d'Itchlil dell' Asia minore.
*Arsinoè* ora Poli, al nord dell' Isola.
*Soli*, ora Solèa, *ibid.*
*Paphos* ora Bafo, all'Occidente.
*Curium*, ora Piscopia.
*Lapethus* ora Lapitho.
*Chytrus* Paleo Chitro, o Citria.
*Ledra*, ora Nicosìa, capit.
*Citium*, patria di Zenone, ora Chiti.
*Pedeus fl*, ora Pedio, fiume.
*Marium*.
*Idalium*, ora Dalin.
*Olympus mons*, ora Santa Croce.
*Trimithus*, ora Trimitusa.
*Aphrodisium*.
*Salamis*, dopo *Constantia*, ora Costanza, rovinata.
*Arsinoe*. Famagosta.
*Dinaretum prom.* Capo Sant' Andrea.

## PALESTINA.

La Palestina prende il nome dai Filistei, che abitavano lungo il Mediterraneo; chiamato Gran mare nella Scrittura. Nel tempo dei Romani, si divideva essa in quattro paesi principali:

*Galilaea*, al nord, *Samaria*, al mezzo, *Judaea* al mezzogiorno, e *Pera*, all' oriente del Giordano; fa presentemente parte della Siria Turca.

*Galilaea gentium*, verso Tiro.

*Paneas et Caesarea Philippi*, ora Banias.

*Acco et Ptolemais*, ora Acri, sul Mediterraneo.

*Aezib* ora Zib.

*Sicaminos*, ora Atlik.

*Carmelus mons*, monte Carmelo.

*Legio*, ora Legume.

*Dioscaesarea*, prima *Sephoris*, ora Sefuri.

*Tabor*, montagna.

*Caphurnaum*, sul lago della Tiberiade.

*Tiberias*, sul lago della Tiberiade.

*Caesarea*, prima *Turris Stratonis*, ora Cesarea di Palestina, ruine.

*Apolonias*, Arsuf, ruine.

*Lidda*, Lod, ruine.

*Samaria*, dopo Sebaste, ora Sebaste.

*Bethsan*, ora Baisan.

*Garizim*, montagna.

*Neapolis* ora Nabolos.

*Jordanes fl.* il Giordano.

*Philistaei*, lungo il mare.

*Joppe* ora Joppe o Rafe.

*Ascalon*, conserva il medesimo nome.

*Gaza*, conserva il suo nome.

*Raphia*, ora Refah.

*Hierosolima*, ora Gerusalemme.

*Hebron*, ora Cabr-Ibraim.

*Asphaltites lacus*, ora Mare morto.

*Gerusa*, ora Javas.

*Gadara* ora Kadar.

*Bostra*, ora Bosra.

*Ammon* e *Philadelphia*, ora Amman.

*Jazer*, ora Zira.

*Hesebon* ora Hesbon.

*Moab* ora El-Raba, o Maab.

## IMPERII PARTHORUM.

### PARS OCCIDENTALIS.

*Parte Occidentale dell'Impero dei Parti.*

### TAURICA CHERSONESUS. *Il Chersoneso Taurico.*

( Vedete *la Sarmazia Europea*. )

### SARMATIA ASIATICA.

La Sarmazia Asiatica, presentemente la Circassia, si estende dalla *Palus Maeotis* fino al mar Caspio.

Digitized by Google

Paesi e popoli principali.
*Maeotae*.
*Aluni*.
*Suani*.
*Sabiri*.
*Sindica*.
*Zichi*.
*Heniochi*.
*Maeotis palus* ora Mare di Azow o di Asof, o di Zabacca.
*Hyspanis* e *Vardanus fl.* ora Kubau, fiume.
*Curacondamas*, conserva il suo nome, in Taman.
*Corax mons*, parte del Caucaso.
*Udon fl.* ora Kuma, fiume, imboccatura, mar Caspio.
*Syndicus portus*, ora Sundgik, porto, mar nero.

## COLCHIS.

La Colchide presentemente Giorgia, è situata tra il Ponto Eusino e il mar Caspio; e comprende tre paesi, la Colchide propria, l'Iberia e l'Albania.

1. *Colchide propria*.
Popoli principali.
*Abasci*.
*Lazi*.
*Pityus*, presentemente Ritchinda.
*Dandari*, presentemente Dandar.
*Caucasus mons*, Monte Caucaso.
*Dioscuria* presentemente Iskuria, o Isgaur.
*Archaepolis*, presentemente Ruki.
*Phasis fl.* presentemente Faz o Rionè.
*Phasis urbs.* presentemente Poti, sul mar Nero.
*Cyta* presentemente Cotatis, patria di Medèa.
*Scanda*, conserva il suo nome
*Sarapana* presentemente Shorabani.
*Ideessa*, presentemente Saishere.
*Roas fl.*
*Acampis fl.*

2. *Iberia*.
Paesi Principali.
*Scymnia*.
*Moschica*.
*Sacasene*.
*Toachi*, popolo al Mezzogiorno.
*Caucasiae pilae*, gola.
*Cumania* ora Tatretopa, forte sul fiume *Alonta*.
*Alonta fl.* presentemente Terki, fiume.
*Aragus fl.*
*Zatissa*, ora Teflis.
*Alazon fl.* conserva il suo nome.
*Cyrus fl.* ora Kur, fiume, si getta nel mar Caspio.

3. *Albania*: La parte Occidentale si chiama Daghistan, ai Turchi; l'orientale Shirvan, ai Persiani.
*Albanus fl.* presentemente Samura, fiume:
*Albaniae pilae* Derbend, Shirvan.
*Albana*, presentemente Niasabad *ibid.*
*Camechia*, presentemente Chamaki, *ibid.*
*Getarq* ora Bakù.

## ARMENIA.

L' Armenia conserva il suo nome, ed appartiene ai Turchi. La parte orientale si chiama Shirvan, ed appartiene ai Persiani.

Paesi e Popoli principali.

*Sanni*.
*Phasiane*.
*Sophene*.
*Arilisene*.
*Moxaene*.
*Elegia*. presentemente Ilija, vicino all Eufrate.
*Arsamosata*, presentemente Simsal.
*Carpote*, presentemente Kartbirt.
*Anzita*, ora Anzga.
*Argana*, conserva il suo nome.
*Arsanias fl.* fiume, si getta nel Tigri; e potrebbe darsi che fosse lo stesso Tigri.
*Artagicerta*, presentemente Ardis, fortezza.
*Amida*. ora Diarbekir.
*Euphrates fl.* ora Eufrate: se ne distinguono nell' antichità due; uno ha la sorgente al nord di *Gymnias*, l'altro all'oriente, verso *Sigua*, imboccatura, golfo Persico.
*Tigris fl.* ora il Tigri, ha egualmente, secondo l'antichità, due sorgenti, una all'oriente al monte *Niphates*, l' altra all' occidente.
*Cepha*, ora Hesn-Keif. sul Tigri o *Arsanias*.
*Martyropolis*, presentemente Miafarekin.
*Tespitis lacus*, lago d' Erzen.
*Arzaniorum oppidum* presentemente Erzen.
*Tigranocerta* (a) ora Sert, a 127 miglia da *Nisibis*.
*Niphates m.* montagna ove il Tigri più orientale ha la sorgente.
*Arze*, ore Erzerum, verso il nord.
*Lycus fl.* si getta nell' Eufrate.
*Teleboas fl.* si getta ugualmente nell'Eufrate.
*Armavria*, Armavir sull' *Araxes*.
*Artaxata*, ora Ardek, sul fiume *Harpasus fl.*
*Abus* o *Abos*, *m.*
*Daudyana*, ora Diadin, sull' Eufrate orientale.
*Sigua*. ora Baiazad.
*Maurocastrum*, ora Malaz-Kerd.
*Matianes lacus*, ora lago di Van.
*Arzes*, ora Argis, sul lago precedente.
*Pereri*, ora Perkri, *ibid.*
*Chaliat*, ora Aklat, *ibid.*
*Artemita*, ora Van, *ibid.*
*Boas fl.* si getta nell' *Acampsis*.

---

(a) *E' probabile che solo per errore si trovi in Tacito a XXXVII miglia da Nisibi. Il copista avrà messo tre X in vece di CXX.*

*Hispiratis*, ora Ispira, verso l'Iberia.

*Adradnutzium*, ora Ardanoudji.

*Gumuias*, ora Gumis.

*Elegia*, ora Ilija, vicino ad Erzerum.

Ve ne è un altra di questo nome verso *Arsamosata*.

*Theodosiopolis*, ora Hassan-Cala, nome che significa bel Castello.

*Araxes* o *Phasis fl* ora Arasse, fiume.

*Chorzene*, Kars, sull' *Arpasus fl.*

*Arpasus fl.* ora Arpason, si getta nell'Arasse.

*Abnicum*, ora Anisi.

*Tibiam*, ora Tèvin.

## MESOPOTAMIA.

Questo nome deriva da due parole greche che significano *tra due fiumi*, perchè questo paese realmente è rinchiuso tra il Tigri, all'oriente, e l'Eufrate all'occidente. La Mesopotamia si chiama presentemente Al Gezira, o comunemente Diarbek, ai Turchi.

*Taurus mons*, al nord, prolungamento del monte Tauro.

*Sauria*, ora Severik.

*Edessa* e *Calli-rhoe*, ora Orfa.

*Apamea*, Zegmè, sull Eufrate.

*Birtha*, ora El Bir, *ibid.*

*Bathnae sarugi* ora Serug.

*Resaina* ora Ras-Ain, sul fiume *Chaboras*.

*Acraba*, ora Auraban, *ibid.*

*Chaborus fl.* ora Kabour, fiume, si getta nell'Eufrate.

*Castra Mororum*, ora Cafar-Tuta.

*Casias mons*. Karadgia Daglar, o montagne nere.

*Miride* ora Merdin.

*Tela* e *Constantia*, ora del-Kiuran.

*Rabdium* ora Tur-Rabdin.

*Nisibis*, ora Nesibin, verso la sorgente del *Migdonius*.

*Migdonius fl.* ora Hermas, fiume si getta nel *Chaboras*.

*Dara*, ora Dara Kardin,

*Labbana*, ora Mosul, sul Tigri.

*Tigris fl.* ora il Tigri; sorgente in Armenia, si getta nell'Eufrate.

*Singara*, ora Sinsar.

*Tallaba* ora Thalaban, sul *Migdonius*.

*Cuene*, ora El Senn, sul Tigri.

*Dausara*, ora Dausar.

*Nicephorium* e *Gallinicum*, ora Racca sul *Bilicha*.

*Bilicha fl.* ora Belès, fiume, si getta nell'Eufrate

*Vagusa*, ora Makesin, sul *Chaboras*.

*Circesium*, ora Kerkisia, sull' Eufrate.

*Mascara* e *Saocoras fl* ora Wadi al-Seban

*Rescipha*, ora Elersi, vicino all'Eufrate.

*Anatho* ora Anah, in un'isola dell'Eufrate.

*Hatra* ora Hatder, rovine, verso il Tigri.

*Birtha*, ora Tecrit, sul Tigri.

*Apamèa Mesenes*, distrutta, sul Tigri.

*Nenarda*, ora Haditha, in un' isola dell'Eufrate.

*Pombedita* ora Juba, *ibid.*

*Is* e *Diopolis*, ora Hit, sopra un fiume del medesimo nome al mezzogiorno dell'Eufrate.

*Cunaxa*, distrutta, Battaglia tra Ciro il giovane e suo fratello Artaserse Mnemone, ed ove Ciro fu ucciso.

## ASSYRIA.

L' Assiria si chiama presentemente Kurdistan; parte ai Turchi, parte ai Persiani; la separa dalla Media la montagna *Zagros*, presentemente Tagot-Jaghi.

Paesi e popoli principali.

*Aturia*.

*Corduene*.

*Adiabene*.

*Chalonitis*.

*Garamaei*.

*Zalus fl.* ora Zab, si getta nel Tigri.

*Ninus*, ora Nino, rovine, sul Tigri.

*Mespila*, sul Tigri.

*Gaugamila*, luogo della battaglia di Arbella.

*Arbela*, ove Erbil, sul *Zalus minor*.

*Larissa*, sul Tigri.

*Aloni*, Ghilon; sul Zab.

*Zabus minor fl.* ora Altan-Sou, o fiume d'oro.

*Siazuros*, ora Shererzur.

*Demetrius* e *Corcura*, ora Kerkouk.

*Dura*, vicino al Tigri, ora Dour.

*Carcha* o *Beth-Soloce*, ora *Kark*, o vecchio Bagdad, sul Tigri.

*Sumere*, ora Sumera.

*Delas fl.* ora Diala, fiume, si getta nel Tigri.

*Albana*, ora Holuan, verso la Media.

*Halus*, ora Gaula, sul fiume *Delas*.

*Apollonia*, ora Dascara *ibid.*

*Opis et Antiochia*, sul Tigri.

*Artemita*, presentemente Dascara, *ibid.*

## BABYLONIA.

La Babilonia, chiamata ancora la Caldèa, che non ne era però realmente che una sola parte verso il golfo Arabico, si chiama presentemente Irac-Arabi, soggetta ai Turchi.

*Situce*, ora Karkas alla destra del Tigri, verso Bagdad, rovine.

*Seleucia*, distrutta.

*Ctesiphon*, ora Al-Modain.

*Coche*, vicino a Selencia.

*Macepracta*, ora Maisarèkin, sopra un canale dell' Eufrate, al Tigri.

*Narraga*, distrutta, vicino all' Eufrate

*Peri-Saboras*, ora Anbar.

*Aceobaritis*, contrada che ha dato il suo nome a Aubar.

*Fluvius Regum*, canale dell' Eufrate, al Tigri.

*Babylon*, Babilonia, rovine, alla sinistra dell' Eufrate,

*Arucea*, alla sinistra del Tigri.

*Borsippa*, o *Barsita*, ora Semavat

*Apamèa* o *Digba*, ora Korna, fortezza, al confluente dell'Eufrate e del Tigri.

*Vologesia*, ora Mesched Hoseim, al nord di un lago.

*Hira*, ora Mesched-Ali, al mezzogiorno della precedente.

*Sura*, conserva il suo nome, alla destra dell'Eufrate.

*Apologi* ora Oboleh, vicino a *Pasitigris*.

*Orchoè*, ora Drahemia antico letto dell' Eufrate.

*Tiridotis* e *Teredon*, al sud est d'Orchoe.

*Pasitigris*, ora Shat-Ut. Arab, o fiume degli Arabi, nome dell'Eufrate e del Tigri, riuniti.

La linea punteggiata, che passa per *Orchoè*, è l'antico letto dell' Eufrate, che aveva anticamente la sua imboccatura particolare.

## ARABIA.

L' Arabia, è un vasto paese, in gran parte sterile, perchè non ha acqua, ed i pochi fiumi che vi si trovano, si perdono nella sabbia. Si divide essa, in Arabia Petrèa, dal nome di *Petra* sua capitale; in Arabia Felice, così chiamata, perchè è più fertile delle due altre parti, ed in Arabia Deserta.

1. *Arabia Petrea*, al mezzogiorno della Palestina, ora Arabia Petrèa, ai Turchi.

*Idumaea*, paese al nord.

*Petra*, ora Crac, capitale.

*Elana* e *Ailath* ora Ailah, in un golfo del mar Rosso.

*Asionguber*, conserva il suo nome, porto, d' onde partivano le flotte di Salomone per andare a *Ophir*.

*Pharan*, conserva il suo nome.

*Horeb*, montagna celebre.

*Sina*, monte Sinai, ove Dio dette la sua legge a Mosè.

*Phaenicon*, ora il Tor, porto al mezzogiorno del Monte Sinai.

*Helaniticus sinus*, ora Bahr-el-Acaba, golfo del mare Rosso.

*Madian*, conserva il suo nome.

*Phaenicum oppidum*, Calaatel-Moilah.

*Raunathi*, conserva il suo nome.

2. *Arabia felix*, paese dell'incenso.

*Albus pagus* e *Leuce Come*, ora Hawer, sul mar Rosso.

*Tamyleni* e *Thamuditae*, popolo ora Thamud, o Tsammud, nelle Terre.

*Thema*, ora Tima.

*Zames m* monte Ajam.

*Salma m.* ora monte Salami.

*Oaditae*, ora Wadi al-Kora.

Digitized by Google

*Muaddeni*, ora Maaden.
*Jatripa*, ora Medina.
*Chersonesus extrema*, ora Ras-Edom.
*Jambia*, ora Jambo.
*Charmotas portus*, ora Al-Sharm.
*Betius fl.* ora Bardiloi, imboccatura, mar Rosso.
*Cariatha*, ora Cariaten, nelle Terre.
*Macoraba*, ora la Mecca.
*Nagrana*, ora Nagran.
*Mariaba*, ora Mareb.
*Sabaei*, popolo nell' Yemen.
*Sabata* ora Sanaa.
*Saba*.
*Musa*, ora Mosch; era essa, prima quello che è adesso, Moka, l' emporio del commercio.
*Ocelis*, ora Ghela, vicino allo stretto.
*Dira* o *Dirae*, stretto di Babel Mandel.
*Secor*, contrada, che merita presentemente il nome di *Thurifera Regio*.
*Sachalites sinus*, golfo delle Erbe.
*Carana*, capitale dei *Minaei*, ora AhnaKarana.
3. *Arabia deserta*; era essa conosciuta ed abitata unicamente lungo il golfo Persico.
*Themi*, popolo nei deserti, ora degli Beni-Temim.
*Gerra*, ora Elkatif, golfo Persico.
*Tylos ins.* ora Bahrain, isola al re di Persia, *ibid.*
*Alata*, ora Leza, nelle Terre.
*Maceta prom* ora capitale Mozandon, golfo Persico.
*Macae* popoli che vivevano di pesce, il che significa la parola *Ichthyophagi*.
*Sabo m.* ora montagna di Lima.
*Omanitae*, popoli.
*Lar fl.* ora Falg fiume, imboccatura, golfo Persico.
*Omanum Emporium*, ora Oman.
*Vodona*, ora Vodana.
*Serapis ins.* ora isola Maceira
*Mosca portus*, ora Moscate.
*Syagros prom.* ora Ras-algad.

## IMPERII PARTHORUM.

## PAR ORIENTALIS.

*Parte orientale dell' Impero dei Parti.*

## M E D I A.

La Media antica corrisponde adesso a una gran parte del regno di Persia, e si chiama Irak-Ajemi, o Trac Persan.

1. *Mediae pars orientalis.*
Paesi e popoli principali:
*Atropatena*, ora Aderbijan.
*Matiana*.

*Cossaei*, popoli verso il mezzogiorno.
*Spauta lacus*, ora lago d'Urmia, salso.
*Theburmay*, ora Urmia.
*Adrigiana*, distrutta.
*Orontes m.* ora monte Eruend.
*Ecbatana*, ora Hamedan.
*Concobar*, ora Kenghever.
*Gindes fl.* ora Kara, e Syanea, si getta nel Tigri.
*Gyndes fl.* ora Zenderou, passa per Ispahan.
2. *Mediae pars orientalis.*
Paesi e popoli principali:
*Caspiani*, nel Mogan.
*Gelae*, nel Ghilan.
*Matiana*, al mezzogiorno del fiume Amardus.
*Mardi*, nel Mazanderan.
*Chourene*, nel Kauar.
*Tapuri*, nel Comi.
*Articene* e *Cossaei*, verso Ispahan.
*Horunda*, ora Marand.
*Amardus fl.* ora Kezit-ozein e Ipse-nud, verso la sua imboccatura.
*Gaza* o *Gazaca*, ora Tauris.
*Cyropotus*, sul mar Caspio.
*Rages* e *Arsacia*, ora Rai, rovinata.
*Caspiae pilae*, gola all'est di *Rages*.
*Tubas*, ora Saua.
*Choara* o *Apamea* dava il suo nome al paese.
*Calliope*, distrutta.
*Simina*, ora Semnan, nel Comi.
*Coronus m.* sud di Mazanderan.
*Hecatom-pylos*, distrutta.
*Siacus*, distrutta. S. di *Rages*.
*Coana*, ora Komm, nord di Ispahan.
*Aspadana*, ora Ispahan, capitale della Persia.
*Ecbatana Magorum*, ora Gnerden.
*Isatichae*, ora Jezd, sopra un fiume che si perde nella sabbia.

## SUSIANA.

La Susiana, ora Khusistan, è al mezzogiorno della media, e si estende fino al golfo Persico, al re della Persia.
*Cissia*, paese.
*Susa* ora Suster, sul fiume *Euleus*.
*Euleus* e *Ulai*, ora Karum, fiume.
*Spasini Carax*, sopra un braccio del *Pasitigris*.

## PERSIS PROPRIA,

La Persia propria, presentemente Farsistan, al re di Persia.
*Paraetacene*, contrada al nord, ora Pethauer.

*Pachoatras mons*, ora Hetzardara.

*Marrasium*, città distrutta.

*Isatichae*, Iiezd-Karst.

*Medus* o *Cirus fl.* ora Abi-Kuren, fiume.

*Araxes fl.* Bendemir, fiume si getta nel *Medus*.

*Persepolis*, ora Tchelminar, rovine.

*Cyrus fl.* si getta in un lago.

*Pasagrada* e *Pasargada*, ora Pasar,

*Ocus m.* vicino al capo di Naba.

*Oreatis* e *Pasitigris fl.*, ora Tag, fiume tra la Susiana e la Persia.

*Granis fl.*

*Taoce*, ora Taug, verso il golfo Persico.

*Icara ins.* verso l'imboccatura dell'Eufrate, ora Carek.

*Cataea ins.*, ora Keish, verso la Caramania.

## CARAMANIA.

La Caramania si chiama presentemente Kerman, al Re di Persia, deserta in gran parte.

*Modamastice*, presentemente Mastich, nel deserto.

*Carmana*, presentemente Kerman o Sirjan, capitale.

*Achindana fl.* imboccatura, golfo Persico.

*Harmosia*, presentemente Bender-Abassi, sul golfo Persico.

*Pilora ins.*, golfo Persico.

*Oracta ins.* Kirmiz, isola *ibid.*

*Ogyris ins.* isola, Ormuz, *ibid.*

*Aradus ins*, Arek isola, *ibid.*

*Badis*, presentemente Jarck, città, mare Eritreo.

*Carpella prom.* Capo di Jask.

*Anamin fl.* imboccatura, nel mare Eritreo.

## GEDRORIA.

La Gedroria si chiama presentemente Mekran, al Re di Persia: confina coll'India all'oriente, e colla Caramania all'Occidente, deserta al nord.

*Pura*, presentemente Fores.

*Ichthyophagi*, popoli che vivono di pesci.

*Thraesus*, presentemente Calara, sul mare.

*Canosida* presentemente Shaima, sul mare.

*Cholda*, distrutta, dentro le Terre.

*Tisa*, presentemente Tiiz, capitale del Mekran.

*Musarna*, presentemente Gradel.

*Altum prom.* Capo di Goadel.

*Calamae*, presentemente Cambil.

*Carninae ins.* vicino a Cambil.

*Parscici montes*, presentemente Parcici.

*Cambacia*, presentemente Ermagil.

*Malana*, presentemente Malan, sul mare.

*Cuni*, distrutta, verso la sorgente dell'*Arabius fl.*

*Ora*, presentemente Haur.

*Oritae*, popoli verso l'India.

## HYRCANIA.

L'Ircania corrisponde al Mazanderan, si estendeva più all' Oriente; non ne sono noti i limiti, e dipendevano da essa molte provincie.

*Mardi*, popoli lungo il mare.

*Tapuri*, al Sud del monte *Coronus*.

*Camisena*, ha dato il suo nome al Comis.

*Suramene*, presentemente Sierman, sul mar Caspio.

*Zadra Certa*, distrutta.

*Sideris fl.* presentemente Ester, fiume, passa a Syringis.

*Syringis et Hircania*, distrutta, all'ouest di Jorjan.

1. *Astabena*, paese all' ouest del mar Caspio.

*Asuac*, presentemente Azhor.

*Socanda* presentemente Abiscoun.

*Dahae Aparni*, popoli nel Daghistan.

2. *Apavareticena*, presentemente Abiverd, contrada.

3. *Pathiene*, culla dei Parti, che si sono in seguito estesi molto oltre i limiti di questo paese.

*Parthaunisa et Nisaea*, presentemente Nesa, sull' *Ochus fl.*

*Ochus fl.* fiume di Tedzen, imboccatura mar Caspio.

4. *Margiana*, che deriva il nome dal fiume *Margus*, parte del Korasan.

*Antiochia ad Margum*, Marù Mahigian.

*Margus fl.*, presentemente Margab, si getta nell'*Oxus*.

*Suriga*, presentemente Seraks, verso il sito in cui il fiume *Arius* si perde nella rena.

*Suriphi montes*, presentemente monti di Shar.

## ARIA.

L'Aria la parte del Korasan, provincia di Persia.

*Susa*, presentemente Zeugan.

*Rituxa*, presentemente Pasin o Badkis.

*Paropamisus mons*, catena di monti.

*Aria et Artacoana*, presentemente Herat.

*Zaris*, presentemente Zèrè, sul lago Aria.

*Aria palus*, presentemente lago di Zèrè.

*Alexandria*, presentemente Coria, sud del lago precedente.

## ANNABON.

Questo paese si chiama presentemente Sigistan, al re di Persia.

*Nioi*, presentemente Shemsebaud, sul fiume Ferah.

*Para*, presentemente Ferah.

*Paropamisadae*, popoli.

*Tacene*, presentemente il Tak.

*Prophtasia*, presentemente Zarang, capitale del Sigistan.

*Zarangae et Drangae*, popoli al mezzogiorno.

*Abeste*, presentemente Rost.

*Agriape*, presentemente Dergasp.

*Etymander fl.*, presentemente Sambara, fiume,

*Betius mons*, al mezzogiorno.

## ARACHOSIA.

L' Aracosia, al mezzogiorno della Battriana, si chiama presentemente Arrokage o Candahar al re di Persia.

*Cous et Choes fl.* presentemente Kow, fiume, si getta nell' *Indus*.

*Castania*, paese al nord.

*Alexandria*, presentemente Candahar, capitale.

*Arachotus*, presentemente Rokage.

## SCYTHIA ASIATICA.

Benchè la Scizia propriamente detta sia al nord del *Jaxartes fl.*, presentemente il Sirr, noi comprenderemo ciò non ostante sotto questo titolo tutto il paese rinchiuso dal mar Caspio, fino alla Scizia propria, oltre il *Jaxartes*, fiume.

*Aricae deserta*, tra il mar Caspio e il lago Aral.

*Corasmia*, presentemente il Karasm,

*Massagetae*, popolo del Karasm.

*Euthalites*, popolo all' occidente dei *Massagetae*.

*Barcanii*, verso il golfo di Balkan.

*Aspasiacae*, *Jastae*, *Nomades* et *Gabae*, Turkestan.

Tutti questi popoli facevano parte della Tartaria adesso indipendente.

*Gorgo*, presentemente Urgentz o Corcaug, sud del lago Aral.

*Oxus fl.* presentemente Gihon, fiume, Tartaria indipendente.

*Jaxartes* o *Tanais* fiume, pre-

sentemente il Sirr, Tartaria indipendente.

*Cyrescata*, presentemente Cogend, sul *Jaxartes fl.*

## SCYTHIA PROPRIA.

La Scizia propria si divide in Scizia di quà ed in Scizia di là dal monte *Imaus*, e corrisponde al Turkestan, al paese di Getè, a quello dei Calmucchi e degli Eluti Tartaria indipendente.

1. *Scythia intra Imaum.*

*Sacae*, popolo nel paese Gètè,

*Issedon Scythica*, distrutta, all' ouest di Turfan.

*Serica*, presentemente paese degli Eluti, Tart. Indip.

*Issedon* Serica, distrutta sopra un lago.

*Catha*, *Scythae*, distrutta, Bucaria minore,

2. *Scythia intra Imaum*, parte del paese degli Eluti e della Tartaria Chinese incognita.

## SOGDIANI.

La Sogdiana, presentemente Bucaria, Tartar. Indip.

*Polytimetus fl* fiume del Soga, si perde nelle terre.

*Maracanda*, presentemente Samarcand, capitale della Gran Bucaria.

*Oxia palus*, palude verso la sorgente del *Polytimetus*.

*Naura*, contrada, presentemente Vakan.

*Ochus fl.* si perde nelle terre.

*Oxiana*, presentemente Teverced.

*Bascatis fluvius*, presentemente fiume di Vash, si getta nell' *Oxus*, fiume.

*Oxus fl.* presentemente Gihon, imboccatura, lago d' Aral.

*Alexandria Oxiana*, presentemente Salì-Serai.

## BACTRIANA.

La Battriana, presentemente Tokaristan.

*Tocari*, popoli che hanno dato il loro nome al paese.

*Guria*, paese al mezzogiorno, presentemente Gaur.

*Bactra* e *Zariaspa*, presentemente Bale, città della Bucaria.

*Aornos*, presentemente Talekan.

*Dargomanes fl.* si getta nel fiume *Batrus*.

*Batrus fl.* presentemente fiume di Hask.

*Drapsaca* e *Dorapsa* presentemente Bamian, sul fiume dello stesso nome.

## INDIA.

L' India, così chiamata dal nome dell' *Indus* o *Sindus*, gran fiume che ha la sorgente nel nord del Mogol, e l' imboccatura nel *mare Erithraeum*, si divide in tre parti; *India cis Indum*, o India di qua dall' Indo; *India intra Gangem* o India tra il Gange e l' Indo; e *India extra Gangem*, o India di là dal Gange.

1. *India cis Indum*, parte del Mogol.

Paesi o popoli principali:

*Aspii*, Popoli al nord.

*Malli*, al Sud dei precedenti.

*Indo Scythia*, paese verso il sud, provincia di Sindi.

*Indi Montani*, ai quali sono succeduti i Bellogi attuali.

*Arbitae*, nell' Araba.

*Sangada*, paese lungo il mare, abitato presentemente dai Sangani.

*Patalene*, paese tra i diversi bracci dell' Indo, o Sindi, verso le sue imboccature.

*Euaspla fl.*, presentemente Beath o Hezare, fiume:

*Nysa*, presentemente Nagar.

*Embolino*, distrutta, sull' Indo.

*Arbis*, presentemente Manhamber.

*Morontobara*, sul mare.

*Prasiane ins.* isola dell' Indo.

*Minnagara*, presentemente Mansora.

*Patala*, presentemente Tatta, regno.

*Emporium*, presentemente Debil, o Diul-Sindi.

*Barbaricum hostium*, bocca principale dell' Indo.

*Irinus sinus*, golfo del Sindi.

2. *India intra Gangem*, corrisponde presentemente a una gran parte del Mogol, e alla Penisola di quà dal Gange.

*Oxidracae*, verso il nord del Mogol.

*Larice*, provincia di Guzarate.

*Dachinabades Dachonabades*, presentemente il Decan.

*Pandionis regio* (a), al sud della penisola di quà dal Gange.

*Suatus fl* presentemente Suvat, fiume, si getta nell' Indo, verso la sorgente di questo.

*Peucela*, presentemente Rènas, nel Pocual.

*Soanus fl.* presentemente Genave o Thuenas, distrutta.

*Taxilla*, presentemente Attek.

*Oxidracae*, presentemente Outchè.

*Hydaspes fl.* presentemente Shantrou, fiume.

*Acesines fl.* Blah, fiume che si getta nell' Indo,

*Alexandria*.

*Sogdi*, presentemente Lourhi.

*Xyenelopolis*, presentemente La-

(a) *Pandione era un re di questo paese.*

heri, verso il golfo del Siudi.

*Agara* e *Angara*, presentemente Agra, capitale del Mogol.

*Bavigaza*, vicino a Surate.

*Nauçiris*, vicino a Dabul, nel Decan.

*Tagara*, all' oriente di Goa.

*Cottiara*; in mezzo al Calicut.

*Comaria prom.* Capo Comorino.

*Trapobanà ins.* isola di Ceilan.

*Amurogrammum*, nell'isola di Ceilan.

*Maagrammum Candi*, isola di Ceilan.

*Adamas fl.* imboccatura, golfo di Bengala.

*Cocala*, vicino a Chicacel, sul medesimo golfo.

*Ganges fl.* imboccatura, costa di Coromandel, diverso dal gran fiume di questo nome.

*Alesolus fl.* al sud del precedente.

*Maliarpha*, Meliapur, verso Madras.

*Modura*, presentemente Madarè, verso il Capo Comorino.

3. *India extra Gangem*, o India di là dal Gange, corrisponde a una piccola parte del Tibet, e alla penisola di là dal Gange.

*Ganges fl.* presentemente il Gange, gran fiume che ha la sorgente nel Tibet, e molte imboccature nel golfo di Bengala.

*Brachmani*, popolo nel Tibet.

*Aurea regio*, verso il regno di Aracan, ec.

*Argentea regio*, verso i regni di Mien e di Pegù.

*Aurea Chersonesus*, penisola di Malacca.

*Gange regio*, sul Gange, nord di Calcutta.

*Tugma*, verso Tipra.

*Baracura*, all' ouest d' Aracan.

*Daona fl.* fiume di Cambodia, Tibet e Tonchino.

*Daona*, città vicino a Lantchan, regno di Laos.

*Maureura*, presentemente Pegù.

*Besynga*, presentemente Sirian.

*Sumarade*, vicino a Siam.

*Berobe*, vicino a Mergui, penisola di Malacca.

*Zabe*, vicino a Sohor.

*Magnum prom.* capo di Romania, penisola di Malacca, al Sud.

*Jabodii ins.* isola di Sumatra, della quale è conosciuta la sola parte nord.

## SINARUM REGIO.

**Presentemente la China ignota agli Antichi.**

# AFRICA.

L'Africa, chiamata ancora Libia, era nota solamente lungo le coste del Mediterraneo e del mar Rosso.

## MAURITANIA.

La Mauritania si divide in due parti.

1. *Mauritania Tingitica*, regno di Fez, limitato dall'Oceano, dallo stretto di Gibilterra e dal fiume *Melahath* o *Malua*.

*Ampelusia prom.* e *Cotes*, presentemente Capo Spartel.

*Tingis*, presentemente Tanger, che è un poco più all'oriente.

*Zilia*, presentemente Azile.

*Lixus*, presentemente Larache.

*Abyla mons* e *Septa* presentemente Ceuta.

*Jagath*, presentemente Tetuan.

*Tenia longa*, presentemente Targa.

*Parietina*, presentemente Velez.

*Rusadir prom.* capo *de Tres Forcas*.

*Rusadir*, presentemente Melilla.

*Banasa*, Mamorc.

*Sala*, presentemente Vecchio salè.

*Herpis*, distrutta, sul fiume Malnia.

*Melochath*, fiume o *Malun*, Maluin fiume.

*Exploratio ad Mersurium*, distrutta, vicino a Nuovo Sale.

*Bobatica*, distrutta, vicino al mare.

*Volubilis*, presentemente Guatili al Est di Miquinez.

*Toxolosida*, distrutta, al sud-est di Mequinez.

*Atlas mons*, catena di monti del nord dell'Africa, dall'Oceano fino alla Siria minore.

*Cillaba*, presentemente Gher, regno del Tafilet.

*Alete*, presentemente Helet, castello, regno di Tafilet.

2. *Mauritania Caesariensis*, presentemente regno d'Algeri.

*Cinolaph fl.* presentemente Shellif, fiume, si getta nel Mediterraneo.

*Gadaum Castra*, presentemente Tegdempt.

*Oppidum novum*, presentemente Herba, sul fiume Shellif.

*Malliana*, presentemente Meliana.

*Metagonium prom.*

*Portus Divini*, presentemente Orano, Mar Mediterraneo.

*Portus Magnus*, presentemente Arzew.

*Mina*, conserva il suo nome.

*Tasagora*, presentemente Tremecen.

*Arsenaria*, distrutta, sul mar Mediterraneo.

*Murustaga*, presentemente Mustagan, sul mare.

*Cartenna*, presentemente Tenis o Tenez, sul mare.

*Tipasa*, distrutta, sul mare.

*Icosium*, presentemente Serselle.

*Rutucurra*, distrutta, vicino a Algeri, un poco all' est.

*Turanamusa*, distrutta nelle terre.

*Sufasar*, distrutta nelle terre.

*Saldae*, presentemente Tedelis, sul mare.

*Tubusuptus*, presentemente Burg.

*Serbetes fl.* presentemente Zeitun, fiume.

*Ferratus mons*.

*Musulabium horrea*.

*Coba*, presentemente Bugie, sul mare.

*Audus fl.* imboccatura a Coba:

*Sava*, distrutta, sul fiume Ajebbi.

*Sitifi*, presentemente Setif.

*Igilgilis*, presentemente Gigeri, sul mare.

*Ampsagus fl.*, presentemente Rumel, fiume passa a Costantina.

*Tucca*, distrutta, sul fiume *Ampsagus*.

*Ancorarius mons*, parte dell' Atlante.

*Lapdia*, distrutta, vicino al lago chiamato presentemente Titterì.

*Sabi*, presentemente Mesila.

*Thbuna*, presentemente, Tubna.

*Culqa*, conserva il suo nome.

*Mazices*, popolo verso la Getulia.

*Medianum castellum*, presentemente Midroe.

*Selinae nubonentes*, lago salso verso la Numidia.

*Desena*, presentemente Deussen.

*Savus* e *Sabus fl.* presentemente Ad-Jidi, fiume che si getta in un lago.

## NUMIDIA.

La Numidia è una parte del regno di Algeri.

*Tretum prom.*

*Culla*, conserva il suo nome, sul Mediterraneo.

*Sinus Numidicus*.

*Rusicade* presentemente Sucaicada, nel fondo di un golfo.

*Pappua mons*, monte sulla riva del mare.

*Hippo regius*, presentemente Bona sul mare.

*Milevis*, presentemente Mila.

*Aquae Tibilis*, distrutta.

*Ciria*, presentemente Costantina.

*Tipasa*, presentemente Tifas.

*Tugaste*, presentemente Tajelt.

*Narahgara*, presentemente Kasr-Kibbir.

*Tamugadi*, distrutta, sud di Costantina.

*Eagai*, conserva il suo nome.

*Tebeste*, presentemente Tebess.

*Vescorita* e *Vescether*, presentemente Pescara, paese del Zab.

## AFRICA PROPRIA.

L' Africa propria corrisponde presentemente al regno di Tunis; si divideva in quattro provincie: *Zeugitana*, *Proconsularis*, *Byzacena* e *Tripolitana*.

*Bagradas fl.* presentemente Megerda, si getta nel mare, vicino a Tunisi.

*Calathe ins.* presentemente Galite.

*Rubricatus fl.* si getta nel Mediterraneo.

*Hippo-Zaritos*, presentemente Bensert.

*Utica*, porto Farina.

*Apollinis prom.* presentemente Ras Zebib.

*Hermaum prom.* Capo Bon.

*Vacca*, presentemente Vejia.

*Bulla*, presentemente Bull.

*Sicca venerea*, presentemente Urbo.

*Membresa*, presentemente Tucaber.

*Carthago*, in rovine.

*Tunes*, presentemente Tunisi, capitale del regno.

*Tuburdo*, presentemente Tubernok.

*Usaletus mons.*

*Clypea*, presentemente Aclibia.

*Curubis*, presentemente Gurbes.

*Neopolis*, presentemente Nabel.

*Aquae Calidae*, presentemente Hamamet.

*Anmedera*, presentemente Hedra.

*Zama*, presentemente Zag.

*Sufetula*, presentemente Sbaitti.

*Hadrumetum.*

*Vicus Augusti*, presentemente Kairvan.

*Marazana*, presentemente Truzza.

*Burgaon mons.*

*Susa*, conserva il suo nome.

*Leptis min.* distrutta, sul mare.

*Thapsus*, presentemente Africa.

*Turris Hannibalis*, distrutta.

*Tysdres*, presentemente Eljem.

*Caputuada*, presentemente Capudia.

*Cercina ins.* presentemente Korkeni, isola.

*Uubaha*, forta, presentemente distrutto.

*Capsa*, presentemente Caffa, nel Biled-Ul-jerid proprio.

*Bysacium*, presentemente Begni.

*Aquae Tacapina*, Del-Hamma, acque minerali.

*Taphrara* presentemente Stax.

*Thenae*, presentemente Taini o Tainch.

*Macomades*, presentemente El-Mahrès.

*Tacasse*, presentemente Gabès

o Cabès, dà il suo nome al golfo.

*Syrtis min. ins.*, golfo di Cabes o Gabès.

*Lotophagites ins.* presentemente isola Zerbi, regno di Tripoli.

*Speculum*, non sussiste più, Biled-Ul-Jerid.

*Neapte*, presentemente Neft, Biled-Ul-Jerid.

*Tritonis palus*, nel Biled-Ul-Jerid.

*Turris Tamalleni*, presentemente Tamelen, Biled-Ul-Jerid.

*Tisurus*, presentemente Tozer Biled-Ul-Jerid.

*Lybia palus*.

*Pisida*, distrutta, sul mare, regno di Tripoli.

*Gypsaria*, distrutta, regno di Tripoli.

*Tabulati*, distrutta, nel Biled-Ul-Jerid.

*Thebelami*, distrutta, Biled Ul-Jerid.

*Cydamus*, presentemente Gadumè Biled-Ul-Jerid.

## TRIPOLITANA.

La Tripolitana corrisponde presentemente al regno di Tripoli.

*Sabrata* presentemente Sabart, vicino a Tripoli Vecchio.

*Oea*, distrutta, vicino a Tripoli, capitale del regno di questo nome.

*Leptis Magna*, presentemente Lebida, in rovine.

*Cynisphus fl.* vicino a Leptis.

*Cephalae prom.* capo Canan o di Mesrata.

*Syrtis Major*, presentemente golfo di Sidra.

*Dissia*, presentemente la Succa.

*Gorisa*, presentemente Gherse.

*Praetorium*, presentemente Kolberè.

*Tagulis*, presentemente Liconda.

## AEGYPTUS.

L' Egitto si divide in tre parti: l' Egitto inferiore, l' Egitto di mezzo o l' *Eptanomi* e l'Egitto superiore, chiamato ancora *Thebaide*, dalla città di Tebe, che n' era la capitale.

## AEGYPTUS INFERIOR.

L' Egitto inferiore, al nord, si estende lungo il mar Mediterraneo: si chiama *Delta* il paese compreso tra i due bracci principali del Nilo, a cagione della somiglianza che ha colla lettera greca che porta questo nome.

*Nilus fl.* il Nilo, fiume che feconda l' Egitto colle sue innondazioni; anticamente cinque imboccature nel Mediterraneo.

*Alexandria*, Alessandria.

*Marreotis lacus*.

*Pharos*, isola congiunta al continente, per mezzo di una diga.

*Taposiris*, presentemente i Bekier.

*Canopus*, Rosetta,

*Bolbitinum ostium*, bocca del Nilo, presentemente braccio di Rosetta.

*Sebenniticum*, seconda bocca del Nilo.

*Parabus*, presentemente Bereos.

*Metelis*. presentemente Fuar.

*Hermopolis parva* Demenhur.

*Sais*, presentemente Mehalkebir.

*Pharmeticum ostium*, terza bocca del Nilo.

*Taniathis*, Damiata.

*Mendesium ostium*, quarta bocca del Nilo,

*Menelos*, presentemente Temaiè.

*Onuphis*, presentemente Banub.

*Sebennithus*, presentemente Sebenit o Semenit.

*Panephysis*, alias *Diospolis*.

*Tennesus*, presentemente Tennis.

*Taniticum ostium*. quinta bocca del Nilo.

*Tanis*, presentemente Tan, rovine.

*Sethrum* e *Heracleopolis parva*, presentemente Sethron.

*Pelusium*, presentemente Tineh, in rovine.

*Casius mons*, presentemente Capo d'El-Kas.

*Lacus Sirbonis*, Sebaket Bardoil.

*Ostracine*, presentemente Srraki.

*Rinocolura*, El-Arish.

*Anropolis* presentemente Schabur.

*Gynaecopolis parva*, presentemente Sciamun.

*Brythiaca*, contrada.

*Tana*, conserva il medesimo nome.

*Nicii*, presentemente Nikios.

*Terenuthis*, Terane o il Natrion.

*Busiris*, presentemente Abusir.

*Leontopolis* presentemente Tel-Estabè, o collina di Lion.

*Atribis*, presentemente Atrib.

*Eubastus*, presentemente Basta.

*Phurbaethus*, presentemente Belbeis.

*Trajanus fl.* Khalitz-abù-Meneggì.

*Vicus Judaeorum* Tel-el-Judieh, o collina del ghetto.

*Heliopolis* o *On*, presentemente Aiu,

*Babylon*, presentemente Vecchio Cairo.

*Taubastum*, presentemente Habasè.

2. *Heptanomis*, Egitto del mezzo.

*Moaris lacus*, comunicava col Nilo per mezzo di un canale.

*Dionosia*, presentemente Kas-Kern.

*Arsinae* e *Crocodilopolis*, presentemente Fioum.

*Labyrinthus*, presentemente Hanara.

*Heracleopolis magna*, all'estremità settentrionale di un canale che Strabone dice esser il lago di Meride.

*Memphis*, rovinata, vicino alla quale sono le famose piramidi immense.

*Aphroditopolis*, presentemente Etfih.

*Arsinae* e *Cleopatris*, presentemente Suez, sul golfo del mar Rosso, chiamata *Heroopoliticus sinus*.

*Clysma*, presentemente Kolzum, sul mar Rosso.

*Drepanum prom.* sul mar Rosso.

*Oasis parva*, presentemente Giot-Mans.

*Oxyrinchus*, presentemente Behnef, sopra un canale.

*Libicus mons*, all' occidente del Nilo.

*Co*, tra il Nilo e un canale.

*Cynopolis*, sulla riva destra del Nilo.

*Speos Artemidos*, alla destra del Nilo.

*Tanis*, Tauna, sopra un canale alla sinistra del Nilo.

*Hermopolis magna*, presentemente Asmuneim, sul Nilo.

*Antinopolis*, presentemente Sheik Ali.

*Arabiscus mons*, alla destra del Nilo,

## AEGYPTUS SUPERIOR.

L' Egitto superiore è al mezzogiorno: si chiama ancora Tebaide, dalla famosa Tebe di cento porte.

*Cusae*, presentemente Cussiè, alla sinistra del Nilo.

*Hieracon*, alla destra del Nilo.

*Lycopolis*, sopra un canale.

*Hypselis*, in rovine, alla sinistra del Nilo.

*Selinon*, alla destra del Nilo.

*Apollinis civitas minor*, in rovine.

*Myos-Hormos* e *Aphrodites*, presentemente Sufani, sul mar Rosso.

*Sapirene ins.* isola del mar Rosso,

*Oasis magna*, Hargè, nei deserti, anticamente luogo di esiglio.

*Crocodilopolis*, presentemente Adribè.

*Aphroditopolis*, presentemente Itfih.

*Chemmis*, presentemente Akmim,

*Ptolemnais Hermii*, presentemente Menihiè.

*Abidus*, presentemente Mad-

Funè, rovine.

*Chenoboscion*, presentemente Casr-Essaiad.

*Caenopolis*, presentemente Kena.

*Ichthyophagi*, popolo lungo il mar Rosso.

*Philoteras portus*, presentemente Cosseir, porto sul mar Rosso.

*Diospolis parva*, presentemente How, rovine alla sinistra del Nilo.

*Tentyra*, presentemente Dendera, alla sinistra del Nilo.

*Coptos*, Keft, alla destra del Nilo.

*Papa*, Nekadè, alla sinistra del Nilo.

*Apollinopolis parva*, presentemente Kons.

*Memnonium*, quartiere di Tebe, alla sinistra del Nilo.

*Thebae et Diospolis magna*, distrutta, alla destra del Nilo, rovine tuttora magnifiche.

*Hermonthis*, Erment, alla sinistra del Nilo.

*Aphroditopolis et Asphynis*, Asphun, alla sinistra del Nilo.

*Latopolis*, alla sinistra del Nilo, presentemente Esna.

*Elethnya*, presentemente Eleab.

*Apollinopolis magna*, presentemente Edfù, rovine.

*Ombos*, presentemente Koum, o collina d' Ombo.

*Bosanites mons*.

*Smaragdus mons*, vicino al mar Rosso.

*Lumbe ins.* nel mar Rosso.

*Lepta extrema*, presentemente Kas-al-euf, o Testa del Nee.

*Berenice*, distrutta.

*Siene*, presentemente Assnan.

*Cataractes*, cadnta del Nilo dalla cima di una rupe.

*Elphantine ins.* isola nel Nilo.

*Philae ins. ibid.*

## LYBIA MARITIMA.

La Libia marittima si estende lungo il mar Mediterraneo, tra la Tripolitana e l' Egitto, e corrisponde al paese di Derne o di Barca.

Paesi e popoli principali.

*Cyrenaica*.

*Pentapolis*.

*Marmarica*.

*Adyrmachidae*.

*Nasamones*.

*Hammonii*.

*Libycus Nomas*.

*Automala*, presentemente Tine.

*Anacubis*, presentemente Zoara.

*Diachersis*, presentemente Melela.

*Berenice*, presentemente Bengasi.

*Adriane*, distrutta.

*Tauchira* ed *Arsinae*, presentemente Teuckera.

*Ptolemais*, presentemente Tolometa.

*Barce*, presentemente Barca.
*Mirmex ins.*
*Phycus prom.* presentemente Capo Razat.
*Laesa ins.*
*Apollonia*, presentemente Marza Sozut.
*Cyrene*, presentemente Curen.
*Darnis*, presentemente Derne.
*Nasamones*, presentemente Agedabia nel mar Mediterraneo.
*Aedonis ins.*
*Catoeonium prom.*
*Augila*, Ughela, nelle terre.
*Apis*, sul mare, presentemente Lagusi.
*Paraetonium*, presentemente Al-Baretoun, o Alberton.
*Mareotis*, presentemente Sinah o Sciovah.
*Ammon* ed *Hammon*, presentemente San-Rieh.

## LYBIA INFERIOR.

*Libia inferiore.*

*Deserta Lybiae*, presentemente il Sahra.
*Fortunatae ins.* isole Canarie, Oceano Atlantico.
*Canaria ins.* isola Canaria.
*Darae et Autololes*, popoli, regno di Marocco.
*Pharusii*, regno di Hagì, nel Sahra.
*Melano-Getuli*, al nord del Senegal, nel Sahra.
*Niger fl.* il Negro, sorgente all' occidente in un lago.
*Salathi*, nel regno di Tombut.
*Nigira*, Ghana, Nigrizia.
*Usargala*, montagna di Nigrizia.
*Garamantes*, nel Sahra, verso l' Egitto.
*Phazania*, regno di Fezzen.
*Arsinarium prom.* capo Verde.
*Stachirae*, popoli nel Senegal
*Nigritae*, nella Nigrizia.
*Hespericus mons*, golfo diGuinèa.
*Hesperii Aethiopes*, nella Guinèa.
*Aethiopia inferior*, tra la Guinèa, la Nubia e l' Abissinia.
*Aethiopia sub Aegyptum*, Nubia ed Abissinia.
*Nubae*, nell'Abissinia: questi popoli hanno dato il nome alla Nubia attuale.
*Cinnamomifera regio*, mezzogiorno dell' Abissinia.
*Azania*, regno d' Ajan.
*Barbaria*, costa di Zanguebar.
*Barbaricus sinus*, golfo di Monbase.

*Antropophagi*, costa di Mozambico.

*Opkir*, nel Monomotapa.

*Menuthias ins*, isola di Madagascar (*a*).

---

(*a*) *Questa Geografia comparata è in gran parte estratta da quella di d' Anville. Vedete, al fine dell' Atlante, le carte antiche dello stesso Autore.*

FINE DELLA GEOGRAFIA COMPARATA.

# TAVOLA UNIVERSALE DELLE MONETE

## O

*Valore delle monete correnti degli Stati principali del mondo, ragguagliate a franchi e a centesimi, a tenore del grado di finezza del metallo, traduzione dal tedesco* del Sig. R B Gerhardt, *valore calcolato sul piede di 53 lire e 5 soldi 6 danari tornesi, fabbricati di un* marco *d'argento fino, peso di Colonia, ed a ragione di lire 81 tornesi per 80 franchi.*

| STATI E CITTA'. | Monete al marco | Valore. fran. | cen. |
|---|---|---|---|
| ACHEM o ACHEEN, *città dell' isola di Sumatra.* | | | |
| Tael di 16 mas o 64 coupan. . . . . | 2 1/2 | 21 | 5 |
| AIX LA CHAPELLE. | | | |
| Reichsthaler. . { Specie a 72 marchi. . . | 12 | 4 | 38 |
| Reichsthaler. . { Corrente a 54 marchi. . | 16 | 3 | 29 |
| ALGERI. | | | |
| Piastra di 30 medini a 3 aspri . . . . | 10 1/4 | 5 | 15 |
| ALTONA. | | | |
| Reichsthaler a 48 schillings. { Banco d'Holstein. | 9 1/4 | 5 | 69 |
| Reichsthaler a 48 schillings. { Corrente . . . | 11 9/16 | 4 | 55 |
| Mark a 16 schillings. { Banco d'Holstein. | 27 5/4 | 1 | 89 |
| Mark a 16 schillings. { Corrente . . . | 34 11/16 | 1 | 52 |
| AMBURGO. | | | |
| Reichsthaler di 48 schillings. { Banco . . | 9 5/24 | 5 | 71 |
| Reichsthaler di 48 schillings. { Corrente . | 11 1/3 | 4 | 64 |
| Mark di 16 schillings . . . . { Banco . . | 27 5/8 | 1 | 90 |
| Mark di 16 schillings . . . . { Corrente . | 34 | 1 | 55 |
| AMERICA, STATI UNITI. | | | |
| 1. *In tutti gli Stati.* | | | |
| Dollar di 100 centesimi, moneta federale. | 9 23/32 | 5 | 42 |
| 2. *Charleston e Savannah.* | | | |
| Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. | 2 4/15 | 23 | 21 |
| 3. *Washington, Alessandria, Boston, Newhaven, Newport, Portsmouth e Salem.* | | | |
| Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. | 2 11/12 | 18 | 4 |

| STATI E CITTA'. | | Monete al marco | Valore. fran. | cen. |
|---|---|---|---|---|
| 4. *Filadelfia, Baltimore, e gli Stati di Nuova Jersey e di Delaware.* | | | | |
| Pound di 20 schillings a 12 corrente. . | | 5 31*l*48 | 14 | 45 |
| 5. *Nuova York e Wilmington.* | | | | |
| Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. | | 5 71*l*80 | 13 | 55 |
| AMSTERDAM. | | | | |
| Fiorino di 20 stuvers a 12 fennings. | Banco . . | 23 1*l*4 | 2 | 27 |
| | Corrente . | 24 3*l*8 | 2 | 16 |
| ANCONA. | | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | | 4 | 5 | 55 |
| ANGOLA E BENGUELA, *Colonia Portoghese in Africa.* | | | | |
| Macuta a 50 rèes . . . . . | | 169 3*l*5 | 0 | 31 |
| ANSPACH E BAREITH. | | | | |
| Reichsthaler di 24 bons groschen . . . | | 16 | 3 | 29 |
| Fiorino | Di Misnra, di 21 bons groschen. | 13 7*l*24 | 2 | 88 |
| | Di Franconia, di 75 Kreutzers. | 19 1*l*5 | 2 | 74 |
| | Del Reno, di 60 kreutzers. | 24 | 2 | 19 |
| ANNOVER. | | | | |
| Reichsthalder di 36 marien groschens. | Valor di Sassonia. | 12 | 4 | 38 |
| | — di cassa. | 12 2*l*9 | 4 | 31 |
| | — d'oro. | 13 1*l*3 | 3 | 95 |
| ANTIGOA, *isola Inglese.* | | | | |
| Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. | | 3 1*l*5 | 14 | 61 |
| ANVERSA. | | | | |
| Fiorino di 20 a 16 pfennings. | Argento di cambio . . | 24,946 | 2 | 11 |
| | —— Corrente . . . | 29,104 | 1 | 81 |
| APPENZEL. | | | | |
| Fiorino di 60 Kreutzers a 4 angslers . . . | | 24 1*l*5 | 2 | 16 |
| ASSIA CASSEL. | | | | |
| Reichsthaler di 32 albus a 9 pfennings . . . . . | Alta Assia. . | 16 | 3 | 29 |
| | Bassa Assia . | 13 1*l*3 | 3 | 95 |
| AUGSBOURG o AUGUSTA. | | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings . . . | Argento di cambio. | 15 3*l*4 | 3 | 34 |
| | —— Corrente. . | 20 | 2 | 63 |
| | Moneta . . . . | 24 | 2 | 19 |

| STATI E CITTA'. | Monete al marco | Valore. fran. | cen. |
|---|---|---|---|
| **AUSTRIA BOEMIA E UNGHERIA.** | | | |
| Fiorino dell'Impero di 60 kreutzers . . . | 20 | 2 | 63 |
| Reichsthaler di 90 kreutzers . . . . . | 13 1/5 | 3 | 95 |
| **BASILEA.** | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers a 8 hallers . . . . { Argento di cambio. | 21,512 | 2 | 47 |
| —— corrente . . | 25 2/5 | 2 | 22 |
| Lo scudo di 6 lire di Francia vi ha corso per 2 2/5 fiorini di cambio, e per 2 2/5 fior. corr. | | | |
| **BASSORA**, *in Arabia*. . | | | |
| Toman di 100 mamoudi a 100 fluques . . | 0 7/8 | 60 | 13 |
| **BATAVIA**, *capo luogo degli stabilimenti degli Olandesi alle Indie Orientali*. | | | |
| Reale di 60 stuvers delle Indie . . . . . | 10 1/9 | 5 | 20 |
| Reichsthaler di 48 stuvers delle Indie. . . | 12,64 | 4 | 17 |
| Fiorino di 20 stuvers delle Indie . . . . . | 50 1/3 | 1 | 73 |
| **BENCOULEN**, *stabilimento degl' Inglesi nell' Isola di Sumatra*. | | | |
| Piastre. . . . . | 11 | 4 | 78 |
| Roupie. . . . . | 22 | 2 | 39 |
| **BENGALA.** | | | |
| Roupia di 16 annas . . . . . | 21 | 2 | 51 |
| **BERGAMO.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari. { Piccola corrente. | 99 1/3 | 0 | 53 |
| Moneta abusiva. | 102 1/4 | 0 | 56 |
| **BERLINO.** | | | |
| Reichsthaler corrente di 26 bons proschen a 12 pfennings . . . . . | 14 | 5 | 76 |
| Lira (pfund) di banca di 24 groschen a 12 pfennings . . . . . | 10 2/3 | 4 | 93 |
| **BERNA.** | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers . . . . . | 23 1/3 | 2 | 22 |
| **BETELFAGI**, *in Arabia*. | | | |
| Piastre di 80 cabirs . . . . . | 10 | 5 | 26 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F. | Valore C. |
|---|---|---|---|
| BOLOGNA *in Italia*. | | | |
| Lire di 20 Soldi a 12 danari { Moneta di cambio | 46 11*l*24 | 1 | 15 |
| —— corrente . . . | 47,62 | 1 | 10 |
| BOLZANO *nel Tirolo*. | | | |
| Fiorino di 60 Kreutzers { Valore di Fiera . . | 20 | 2 | 63 |
| Corrente del Tirolo . | 21 | 2 | 31 |
| BOMBAY, *India, stabilimento Inglese*. | | | |
| Rupia di 16 annas . . . . . | 21 11*l*46 | 2 | 17 |
| BRASILE. | | | |
| Millerèe di 1000 rèes . . . . . | 11,508 | 4 | 57 |
| BREMEN. | | | |
| Reichsthaler di 72 grossi a 5 Schwars . . . | 13 1*l*3 | 3 | 95 |
| BRESLAVIA, *Slesia Prussiana*. | | | |
| Reichsthaler di 30 groschens a 12 pfennings . | 14 | 3 | 76 |
| CALICUT, *Costa di Malabar*. | | | |
| Fanoè di 16 Bises . . . . . | 97 1*l*2 | 0 | 54 |
| CAMBAY, *idem*. | | | |
| Rupia di 48 pezas . . . . . | 22 1*l*5 | 2 | 37 |
| CAPO DI BUONA SPERANZA. | | | |
| Fiorino di 20 Stuvers a 16 pfennings . . . | 32 1*l*2 | 1 | 62 |
| CHINA *Impero Asiatico*. | | | |
| Tael di 10 mas a 10 condrins . . . . . | 6,825 | 7 | 71 |
| CLEVES, *città e Ducato*. | | | |
| Reichsthaler di 60 Stuvers { Moneta di Cassa | 14 | 3 | 76 |
| —— di Francfort | 16 4*l*5 | 3 | 13 |
| COCHIN, *porto di Travancore, penisola dell' India, stabilimento Olandese*. | | | |
| Rupia di 16 annas . . . . . | 21 11*l*40 | 2 | 47 |

| STATI E CITTA' | Monete al Marco | Valore. F. | C. |
|---|---|---|---|
| COLONIA. | | | |
| Reichsthaler specie di 60 Stuvers a 16 hellers. | 16 2/3 | 5 | 16 |
| COROMANDEL, *costa orientale dell' Indostan.* | | | |
| Pagoda di 36 Jannoni | 5 | 10 | 52 |
| COSTANTINOPOLI. | | | |
| Piastra di 40 paras a 3 aspri commercio — Esteriore | 28 1/2 | 1 | 98 |
| Piastra di 40 paras a 3 aspri commercio — Interiore | 38 2/5 | 1 | 37 |
| CURACAO, *isola Olandese in America.* | | | |
| Piastra di 48 stuvers | 12 3/32 | 4 | 33 |
| DANIMARCA e BERGHEN *in Norvegia.* | | | |
| Rigsdaler di 6 marks a 16 schillings corrente | 11,37 | 4 | 63 |
| DANZICA. | | | |
| Fiorino di 30 groschens a 18 pfennings | 56 | 0 | 94 |
| ELSENEUR. | | | |
| Rigsdaler di 6 marks a 16 schillings corrente | 11,37 | 4 | 63 |
| Rigsdaler di 48 stuvers pel pedaggio al Sund | 9,512 | 5 | 53 |
| EMBDEN. | | | |
| Reichsthaler di 54 stuvers a 10 wittens | 14 | 5 | 76 |
| ERFURTH. | | | |
| Reichsthaler di 24 bons groschens — Valor di cassa | 13 1/3 | 3 | 95 |
| Reichsthaler di 24 bons groschens — di commercio | 14 1/6 | 5 | 71 |
| FERRARA. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari corrente — di Ferrara | 39 25/48 | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari corrente — di Bologna | 47 5/8 | | |
| FEYZAN *in Africa.* | | | |
| Miteal di 20 Xarebs o 80 grans | 4 2/5 | 12 | 52 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F.—C. |
|---|---|---|
| **FIRENZE.** | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari moneta buona. | 62 | 0 85 |
| Pezza di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 10,785 | 4 88 |
| **FRANCFORT SUL MENO.** | | |
| Reichsthaler di 90 kreutzers . { Corrente. | 13 1/5 | 5 95 |
| Moneta . | 16 | 5 29 |
| Fiorino di 60 kreutzers . . . { Corrente. | 20 | 2 63 |
| Moneta . | 24 | 2 19 |
| **FRANCIA.** | | |
| Franco di 100 centesimi . . . . . | 52 50/81 | 1 7/10 |
| Lira di 20 soldi a 12 danari tornesi . . . . | 53 11/40 | 0 98 |
| 80 franchi fanno 81 lire tornesi . . . . | | |
| **FRIBURGO** *in Elvezia*. | | |
| Fiorino di 15 batzes o 60 kreutzers . . . . | 25 2/5 | 2 22 |
| **FULDA e SPIRA.** | | |
| Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings . . . | 24 | 2 19 |
| **GALLICIA e LUDOMIRIA.** | | |
| Fiorini di 30 groschens polacchi . . . . . | 80 | 0 66 |
| **GAMRON o BENDER-ABASSI.** | | |
| *Città e porto di Persia*. | | |
| Mamoudi di 20 gassas . . . . . | 65,82 | 0 82 |
| **GENOVA.** | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari { Di banco . . | | |
| Di permesso . | | |
| Ficoro di banco | | |
| **GIAMMAICA**, *Isola Inglese*. | | |
| Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. | 2,978 | 17 67 |
| **GIAPPONE.** | | |
| Tael di 10 mas a 10 condryns . . . . . | 14,97 | 3 62 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F. | Valore C. |
|---|---|---|---|
| **GIBILTERRA.** | | | |
| Reali di 16 quartos . . . . . | 116 1/10 | 0 | 45 |
| **GINEVRA.** | | | |
| Lire di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 32 1/4 | 1 | 63 |
| Fiorino di 22 soldi a 4 quarti . . . . . | 1127 | 0 | 46 |
| **GLARIS.** | | | |
| Fiorino di 40 Schillings a 60 Krentzers . . . | 25 1/3 | 2 | 25 |
| GOA, *colonia Portoghese nell' India.* | | | |
| Xerafin o perda di 300 rees . . . . . Valore di Goa . . | 85 1/3 | 1 | 49 |
| —— di Portogallo | 28 1/4 | 1 | 86 |
| **GRANATA**, *Isola inglese.* | | | |
| Pound di 20 Schillings a 12 pences corrente . | 5 1/2 | 15 | 5 |
| **GUASTALLA.** | | | |
| Lire di 20 Soldi a 12 danari . . . . . | 287 9/10 | 0 | 24 |
| **GUINEA**, *in Africa.* | | | |
| Cabes di . . . . . 3840 cauris . | 7 1/8 | 7 | 38 |
| 4000 cauris . | 6,84 | 7 | 69 |
| **HAM**, *nella Vestfalia Prussiana.* | | | |
| Reichsthaler di 60 stuvers . . . . . | 14 | 5 | 76 |
| **INGHILTERRA e SCOZIA.** | | | |
| Pound di 20 Schillings a 12 pences sterling . | 2 1/8 | 24 | 76 |
| **IRLANDA.** | | | |
| Pound di 20 Schillings a 12 pences irlandesi. | 2,302 | 22 | 85 |
| **ISOLE INGLESI.** | | | |
| 1. *Sotto vento.* | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 71 1/50 | 0 | 74 |
| 2. *Isole di Bahama o Lucaje.* | | | |
| Pound di 20 Schillings a 12 pences . . . . | 5 81 | 15 | 81 |
| Piastre di 6 Schillings a 8 bitts . . . . . | 12,17 | 4 | 14 |
| **ISOLE DANESI.** | | | |
| *Santa Croce, San Tommaso e San Giovanni.* | | | |
| Dollar di 48 Stuvers corrente . . . . . | 14,212 | 3 | 69 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|
| ISOLE FRANCESI. | | | |
| *San Domingo, Martinicca, Guadalupa. Tabago, ec.* | | | |
| Lira di 20 Soldi a 12 danari corrente . . . | 80 | 0 | 66 |
| KONISBERGA. | | | |
| Reichsthaler di 90 groschens . . . . . | 14 | 3 | 76 |
| Fiorino di 30 groschens . . . . . | 42 | 1 | 25 |
| LIEGI. | | | |
| Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings . . . . | 40 | 1 | 32 |
| LILLA. | | | |
| Fiorino di 20 patardi o 25 soldi tornesi . . | 42,62 | 1 | 23 |
| LINGEN, *in Vestfalia*. | | | |
| Fiorino di 20 stuvers . . . . . | 28 | 1 | 88 |
| LIPSIA. | | | |
| Reichsthaler di 24 bons groschen a 12 pfennings . . . . . | 15 1/3 | 3 | 95 |
| LIVORNO. | | | |
| Pezza di 20 soldi a 12 danari moneta lunga. | 10,783 | 4 | 88 |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 64 16/23 | 0 | 81 |
| LORENA. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari di Lorena . . . | 68,81 | 0 | 76 |
| LOSANNA. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 35 1/2 | 1 | 48 |
| LUCCA *Repubblica*. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 68 1/5 | 0 | 77 |
| LUBECCA. | | | |
| Mark di 16 schillings a 12 pfennings di lubsch. | 26 1/3 | 1 | 98 |
| LUCERNA. | | | |
| Fiorino di 40 schillings o 60 Kreutzers . . . | 34 | 1 | 55 |
| LUSSEMBURGO. | | | |
| Fiorino di 20 stuvers a 12 danari. . . . . | 32 1/60 | 1 | 64 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|
| **MADRAS, *Costa di Coromandel*.** | | | |
| Pagoda di 40 farnems a 6 casches | 5 1/4. | 10 | 2 |
| Rupia di 12 farnems a 6 casches | 21 | 2 | 51 |
| **MALABAR.** | | | |
| | | 35 | 8 |
| Rupia d'oro di 6 pagode | 1 1/2 | 8 | 77 |
| Pagoda di rupie 5 1/2 | 6 | 2 | 51 |
| Rupia | 21 | | |
| **MALTA.** | | | |
| Scudo di 12 tarì a 20 grani | 25,64 | 2 | 23 |
| **MANTOVA.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari | 202 1/2 | 0 | 26 |
| **MAROCCO.** | | | |
| Methcal di 10 okkias a 4 blankils | 9 1/3 | 3 | 95 |
| **MECKLENBURGO-STRELITZ.** | | | |
| Reichsthaler a 48 schillings | 13 1/3 | 5 | 95 |
| Mark a 16 schillings | 40 | 1 | 32 |
| **MILANO.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari. Imperiale | 47,7 | 1 | 10 |
| Lira di 20 soldi a 12 danari. Corrente | 67 1/2 | 0 | 78 |
| **MINDEN e RAVENSBERG.** | | | |
| Reichsthaler di 36 marien groschens a 8 pfennings | 14 | 3 | 76 |
| **MINORCA.** | | | |
| Libra di 20 sueldos a 12 dineros | 18 | 2 | 92 |
| **MODENA.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari | 138,95 | 0 | 38 |
| **MOKA, *nell'Arabia Felice*.** | | | |
| Piastra di 80 cabirs | 10 | 5 | 26 |

| STATI E CITTA'. | Monete al Marco | Valore F. | Valore C. |
|---|---|---|---|
| **MULHAUSE, *in Turingia*.** | | | |
| Reichsthaler di 24 bons groschens a 12 pfennings. | 15 1/3 | 5 | 95 |
| **MULHAUSE, *in Elvezia*.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 55 1/3 | 0 | 98 |
| **MUNSTER.** | | | |
| Reichsthaler di 28 schillings a 12 pfennings . | 16 | 3 | 29 |
| **NANCY.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 68,81 | 0 | 56 |
| **NAPOLI.** | | | |
| Ducato di regno di 100 grani . . . . . | 12,328 | 4 | 27 |
| **NEUFCHATEL.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 85 1/2 | 1 | 48 |
| **NORVEGIA, *eccettuata Berghen*.** | | | |
| Rigsdaler di 4 marks a 24 schillings corrente. Berghen suddivide il medesimo rigsdaler in 6 marks a 16 schillings . . . . . | 11,37 | 4 | 63 |
| **NOVARA.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 66 | 0 | 80 |
| **OLDENBURGO.** | | | |
| Reichsthaler di 72 grots a 6 schwars . . . . . Moneta di cassa. | 12 | 4 | 38 |
| Grossa corrente . | 15 1/3 | 3 | 95 |
| Piccola corrente . | 14 1/2 | 3 | 62 |
| **OSNABRUCK.** | | | |
| Reichsthaler { Di 21 schillings a 12 / O di 36 m. grosch a 7. } pfennings. | 15 1/3 | 5 | 95 |
| **PADOVA.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 99 1/3 | 0 | 53. |
| **PARMA.** | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 210 5/8 | 0 | 25 |

| STATI E CITTA'. | Monete al marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|
| PERSIA *regno in Asia*. | | | |
| Toman di 50 abassy a 100 mamoudi . . . | 0 30/47 | 82 | 42 |
| Abassy di 100 mamoudi . . . . . | 31 43/47 | 1 | 61 |
| PIACENZA. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 175,52 | 0 | 30 |
| POLONIA. | | | |
| Fiorino di 30 groschens a 18 pfennings . . | 84 | 0 | 62 |
| PORTOGALLO. | | | |
| Millerées di 1000 rees . . . . . | 8,48 | 6 | 20 |
| RAGUSI *s* | | | |
| Vislino di 60 grossetti a 6 soldi . . . . . | 14 1/2 | 3 | 62 |
| Ducato di 40 grossetti a 6 soldi . . . . . | 12 3/4 | 2 | 42 |
| RATISBONA. | | | |
| Reichsthaler di 90 kreutzers . . . . . | 16 | 3 | 29 |
| Fiorino di 60 kreutzers . . . . . | 24 | 2 | 19 |
| REGGIO. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari . . . . . | 208,43 | 0 | 25 |
| RIGA. | | | |
| Reichsthaler di Alberto di 80 ferdings o 90 groschens . . . . . | 9 3/5 | 3 | 48 |
| ROMA. | | | |
| Scudo di 10 paoli a 10 bajocchi . . . . . | 9,524 | 3 | 55 |
| ROSTOCK. | | | |
| Reichsthaler di 28 schillings . . . . . | 11 1/3 | 4 | 64 |
| Mark di 16 schillings . . . . . | 34 | 1 | 55 |
| RUSSIA. | | | |
| Rublo di 100 copeksin . . . { Vecchie specie prima del 1797. | 13 | 4 | 5 |
| { Nuove specie dopo del 1797 . | 9,22 | 3 | 71 |
| { Rame e biglietti di banca . . | 25 5/5 | 2 | 6 |

| STATI E CITTA'. | Monete al marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|
| SALZBURGO. | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings . . | 24 | 2 | 19 |
| SAMARCANDA, *nella Tartaria Asiatica.* | | | |
| Tolerdak di 60 ongnls a 5 sakis . . . . . | 8,524 | 6 | 18 |
| SASSONIA. ( Vedete *Lipsia.* ) | | | |
| SANT EUSTACHIO, *Isola Olandese.* | | | |
| Piastra di 48 stuvers . . . . . | 15,392 | 3 | 96 |
| SAN GALLO. | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers a 8 hellers . . . . | 24 | 2 | 19 |
| SARDEGNA. | | | |
| Lira di 20 soldi e dodici danari . . . . . | 27 5/8 | 1 | 90 |
| Scudo di 10 reali o 50 soldi . . . . . | 11,05 | 4 | 76 |
| SICILIA. | | | |
| Onza di 30 tarì a 20 grani . . . . . | 4,1094 | 12 | 80 |
| Tarì a 20 grani . . . . . | 123,28 | 0 | 43 |
| SPAGNA. | | | |
| 1. *Valor di Castiglia.* | | | |
| Real di 24 maravedis { Vi Vellon . . . . . | 193 1/2 | 0 | 27 |
| Real di 24 maravedis { Di plata antiqua . . | 102 4/5 | 0 | 50 |
| 2. *Valor del Messico.* | | | |
| Real di 16 quartos o 34 maravedis . . . . | 77 17/43 | 0 | 68 |
| 3. *Valor di Catalogna.* | | | |
| Libra Catalana de 20 sueldos a 12 dineros . | 18 | 2 | 92 |
| Real de plata Catalana de 36 dineros . . . | 120 | 0 | 44 |
| Real di ardites de 24 dineros . . . . . | 180 | 0 | 29 |
| 4. *Valor de Majorca.* | | | |
| Libra de 20 sueldos a 12 dineros . . . . . | 14,51 | 3 | 62 |
| 5. *Valor de Valence.* | | | |
| Libra o peso de 20 sueldos a 12 dineros . . | 12 17/20 | 4 | 9 |
| Real de plata nuevo de 24 dineros . . . . | 128 1/2 | 0 | 41 |

| STATI E CITTA' | Monete al Marco | Valore. F. | C. |
|---|---|---|---|
| 6. *Valor di Aragona.* | | | |
| Libra jaquesa de 20 sueldos a 16 dineros | 10 12*l*43 | 5 | 12 |
| Real de 32 dineros | 102 4*l*5 | 2 | 50 |
| 7. *Valor di Navarra.* | | | |
| Libra de 10 grossos a 6 maravedis | 61 68 | 0 | 85 |
| Real de 36 maravedis | 102 4*l*5 | 0 | 50 |
| 8. *Valor delle Canarie.* | | | |
| Peso corriente de 80 quartos | 12,85 | 4 | 9 |
| Real de plata de 10 quartos | 102 4*l*5 | 0 | 50 |
| Real corriente de 8 quartos | 128 1*l*2 | 0 | 41 |
| 9. *Monete di Cambio.* | | | |
| Doblon de plata antigua, o pistola di cambio di 60 reali 8 maravedis de vellon | 3,212 | 16 | 38 |
| Ducado de cambio, o ducato di cambio di 20 reali e maravedis di vellon 25 1*l*17 | 9,32 | 5 | 65 |
| Peso de plata antigua, o piastra di cambio di 16 reali di maravedis di vellon | 12,85 | 4 | 9 |
| STRALSUND. | | | |
| Reichsthaler di 48 schillings | 12 4*l*9 | 4 | 23 |
| SVEZIA. | | | |
| Rikstdaler specie di 48 schillings | 9,0923 | 5 | 79 |
| TRINAM. | | | |
| Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings | 29 1*l*4 | 1 | 80 |
| TORINO. | | | |
| Lira di 20 soldi a 12 danari | 44 | 1 | 19 |
| TRANQUEBAR. | | | |
| Pagoda di 26 Fanums a 8 casches | 7,1923 | 2 | 31 |
| Rupia di 16 annas a 40 casches | 23 5*l*8 | 1 | 43 |
| TRIESTE. | | | |
| Piorino di 60 kreutzers | 10 | 5 | 46 |
| Lira di venti soldi a 12 danari. Corrente | 103 8*l*9 | 0 | 19 |
| Lira di venti soldi a 12 danari. Di piazza | 108 1*l*4 | 0 | 48 |

| STATI E CITTA'. | | Monete al Marco | Valore F. | Valore C. |
|---|---|---|---|---|
| **ULMA.** | | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers . . . . . | | 24 | 2 | 19 |
| **VENEZIA.** | | | | |
| Ducato di 24 grossi a 12 danari | Di banca . . | 10 1/3 | 5 | 9 |
| | Correnti piccoli. | 16 | 3 | 29 |
| | Vecchj correnti . | 12 2/5 | 4 | 24 |
| Lira di 20 soldi a 12 danari | Di banca . . | 64 1/5 | 0 | 82 |
| | Correnti piccoli. | 99 1/5 | 0 | 53 |
| | Vecchj correnti . | 66 8/9 | 0 | 68 |
| **WURTEMBERG.** | | | | |
| Fiorino di 28 schillings a 6 pfennings . . | | 24 | 2 | 19 |
| **ZANTE E CEFALONIA.** | | | | |
| Reale di 10 liré a 10 aspri . . . . . | | 12 2/5 | 4 | 24 |
| **ZUG.** | | | | |
| Fiorino di 15 batzens o 60 kreutzers . . . | | 27 3/4 | 1 | 89 |
| **ZURIGO e ZURZAC.** | | | | |
| Fiorino di 60 kreutzers in | Moneta del paese | 22 | 2 | 39 |
| | —— di Francia. | 22 1/5 | 2 | 57 |

*Tavola del valore delle* Monete reali *o effettive d' oro e d' argento, ridotte in franchi e in centesimi, secondo la finezza rispettiva di esse, del SIG. R. B. GERHARDT, calcolata sul piede di 33 luigi d' oro 97/100, o 819 lire 5 soldi 1 danaro 44/100 tornesi, fabbricati di* un marco (*peso di Colonia*) d'oro fino, *e di 33 lire 5 soldi 6 danari tornesi del* medesimo marco *d'argento fino, e a ragione di lire 81 tornesi per 80 franchi.*

| | STATI. | Monete al marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | AMERICA, STATI-UNITI. | | | |
| | Oro. Eagle (aquila) di 10 dollar . . . | 14,578 | 55 | 32 |
| | Argento. Dollar di 100 centesimi . . . . | 9 72 | 5 | 41 |
| | ASIA e INDIE ORIENTALI. | | | |
| Oro. | Rupia: Di Bombay e di Surate . . . . | 21 21/40 | 37 | 41 |
| Oro. | Rupia: Di Persia . . . . . | 22,05 | 36 | 55 |
| Oro. | Rupia: Detta Sicca dell' Indostan . . . | 22 1/6 | 36 | 32 |
| Oro. | Kobang del Giappone di 60 mas . . . . | 27,858 | 28 | 92 |
| Oro. | Mohars o Rupia di Batavia . . . . . | 69 82 | 11 | 53 |
| Oro. | Kosjukin del Giappone . . . . . | 74 17/32 | 10 | 82 |
| Oro. | Pagoda: Di Negapatnam . . . . . | 85 19/50 | 9 | 40 |
| Oro. | Pagoda: Di Tentecorine . . . . . | 89 1/4 | 9 | 2 |
| Argento. | Itaganne o tigo-gin del Giappone . . . | 5 17/60 | 16 | 2 |
| Argento. | Tical di Siam . . . . . | 17 07 | 3 | 8 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Detta Sicca del Bengala . . . . | 20 19/60 | 2 | 57 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Batavia, dopo il 1766 . . . . | 20 92 | 2 | 51 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Nadris . . . . . | 20,95 | | |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Masulipatan . . . . . | 21,006 | 2 | 50 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Pondichery . . . . . | 21 5/32 | 2 | 49 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Persia . . . . . | 21 9/32 | 2 | 47 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Batavia, dopo il 1782 . . . . | 21 11/24 | 2 | 45 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Detta Arcate . . . . . | 21 11/20 | 2 | 44 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Pallatingna, costa di Coromandel . | 21 13/16 | 2 | 41 |
| Argento. Rupie d'Argento. | Di Haldernaque . . . . . | 22 9/40 | 2 | 36 |
| | BRABANTE. | | | |
| Or. | Sovrana: Doppie di 18 fior. a 12 stuvers e 3/4 | 23,182 | 34 | 74 |
| Or. | Sovrana: Semplici di 9 fior. a 6 stuvers e 3/8 | 46 364 | 17 | 37 |
| Or. | Ducato di 6 fiorini 6 stuvers . . . . | 68,506 | 11 | 75 |
| Arg. | Ducatoni di 3 fiorini 11 e 1/6 . . . | 8 179 | 6 | 13 |
| Arg. | Corone di 3 fiorini 3 stuvers . . . . | 9,18 | 5 | 75 |

| | STATI. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | **CISALPINA (*Repubblica*)** | | | |
| Oro. | Sovrane doppie a 45 lire corrente . . . | 23,180 | 34 | 74 |
| Oro. | Pistole o doppie di 45 lire e 3/20 corrente. | 41,07 | 19 | 60 |
| Oro. | Zecchini di 15 lire e 1/5 corrente . . | 67,734 | 11 | 89 |
| Argen. | Ducatoni di 8 lire 12 soldi correnti . . | 7,745 | 6 | 79 |
| Argen. | Filippi di 7 lire 10 soldi correnti . . . | 8,851 | 5 | 94 |
| Argen. | Scudo di 6 lire corrente . . . . . | 11,274 | 4 | 66 |
| | **CURLRNDIA e SAMAGIZIA.** | | | |
| Oro. | Ducati di 2 reichstalers alberts . . | 68,184 | 11 | 81 |
| Arg. | Reichsthaler alberts di 80 ferdings . . | 9 3/5 | 5 | 48 |
| | **DANIMARCA E NORVEGIA.** | | | |
| Oro. | Credtiani d'oro a 4 rigsdalers e 1/2 corrente. | 38 769 | 20 | 78 |
| Oro. | Ducati di 2 rigsdalers corrente . . . . | 85,714 | 9 | 39 |
| Argento. | Specie rigsdaler di 1 rigsdaler e 1:1/48 corrente . . . . . | 9 1/4 | 5 | 69 |
| Argento. | 2/3 Idem di 78 2/3 schillings correnti . | 13 7/8 | 3 | 79 |
| Argento. | Slet-dalers di 68 schillings correnti . . | 14 3/8 | 3 | 37 |
| Argento. | Rigsort di 24 schillings corrente . . . | 44 1/3 | 1 | 17 |
| | **FRANCIA.** | | | |
| Oro. | Luigi d'oro — Doppie di 48 lire tornesi . | 16 985 | 47 | 41 |
| Oro. | Luigi d'oro — Semplice di 24 lire tornesi . | 33,97 | 23 | 70 |
| Argento. | Scudo di 6 lire tornesi . . . . . | 8,879 | 5 | 93 |
| Argento. | Moneta di 3 lire 1 soldo 3 danari tornesi . | 10,5234 | 5 | 00 |
| Argento. | Scudo di 3 lire tornesi , . . . . . | 17 758 | 2 | 96 |
| Argento. | Moneta di 30 soldi tornesi . . . . . | 35,516 | 1 | 48 |
| Argento. | Moneta di 24 soldi tornesi . . . . . | 44,395 | 1 | 18 |
| | **GENOVA (*Repubblica Ligure*)** | | | |
| | Genovine di 100 lire 10 soldi, fuori di banco . | 9 102 | 88 | 46 |
| | Doppie di 28 lire 12 soldi, fuori di banco . | 38 315 | 21 | 1 |
| | Zecchini di 13 lire, fuori di banco . . . | 67,35 | 11 | 95 |
| | Scudo d'argento di 9 lire, fuori di banco . | 6,996 | 7 | 52 |
| | Scudo di S. Giovan Battista di 5 lire, *id.* . | 12,436 | 4 | 23 |
| | Madonnina di due lire, *id.* . . . . . | 50,874 | 1 | 70 |

| | STATI. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | **GERMANIA.** | | | |
| | Carolini { Di 6 1/4 reichsthalers a Lipsia. Di 9 1/2 fiorini a Francfort sul Meno } | 31,135 | 25 | 86 |
| Oro. | Augusta d' oro di 7 1/2 fiorini a Francfort sul M. | 38,621 | 20 | 86 |
| Oro. | Carlo d' oro di 5 reichsthalers di convenzione. | | | |
| Oro. | Federici d'oro di 5 1/3 reichsthalers di Prussia | | | |
| Oro. | Giorgio d'oro di 4 2/3 reichsthalers d'Annover | | | |
| Oro. | Max d' oro di 6 1/3 fiorini a Francfort sul Meno | 46,703 | 17 | 24 |
| Oro. | Ducati di 4 3/10 fiorini di Francfort sul Meno | 67,944 | 11 | 85 |
| Oro. | Fiorini d' oro di 3 1/6 fiorini a Francfort sul M. | 93,41 | 8 | 62 |
| Arg. | Specie reichsthaler di 2 1/29 fiorini dell' Impero | 9 | 5 | 85 |
| Arg. | Specie reichsthaler di 2 fiorini dell' Impero. | 10 | 5 | 26 |
| Arg. | Reichsthaler di 3 marks lubsch | 11 1/3 | 4 | 64 |
| Arg. | Reichsthaler di 24 bons groschens di Prussia. | 14 | 3 | 76 |
| Arg. | Moneta di due marks lubsch | 17 | 3 | 9 |
| Arg. | Fiorino, detto 2/4, di 1 1/9 fiorino dell' Impero | 18 | 2 | 92 |
| Arg. | Moneta di Prussia, detta 2/3 | 21 | 2 | 51 |
| | **INGHILTERRA, SCOZIA, IRLANDA.** | | | |
| Oro. | Ghinèa di 21 Schillings sterlini | 31,091 | 25 | 90 |
| Arg. | Crown ( corona ) di 5 schillings sterlini. | 8,509 | 6 | 17 |
| Arg. | Shilling di 12 pences ( danari ) sterlini | 42,545 | 1 | 22 |
| | **LUCCA ( *Repubblica* )** | | | |
| Oro. | Doppia di 22 lire | 46,184 | 17 | 45 |
| Oro. | Zecchino di 16 lire | 68,91 | 11 | 68 |
| Arg. | Scudo di 10 lire 10 soldi | 9,409 | 5 | 59 |
| | **MALTA.** | | | |
| Oro. | Doppia di 10 scudi | 33,302 | 24 | 20 |
| Oro. | Zecchino di 4 scudi e 1/4 | 98 2/9 | 8 | 19 |
| Arg. | Oncia di 30 tari | 9,459 | 5 | 36 |
| Arg. | Scudo di 12 tari | 23,637 | 2 | 22 |

| | STATI. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | **MAROCCO.** | | | |
| Oro. | Methbo di 10, okkias | 153 2/3 | 5 | 24 |
| Arg. | Piastre di 10 okkias | 9 2/3 | 5 | 44 |
| | **MODENA.** | | | |
| Oro. | Doppia di lire 51 di Modena | 39,085 | 20 | 60 |
| Argen. | Ducatoni di 17 lire 2/3 di Modena | 3,916 | 13 | 43 |
| Argen. | Scudi di 15 lire di Modena | 9,465 | 5 | 56 |
| Argen. | Ducati di 8 lire di Modena | 17,79 | 2 | 95 |
| | **NAPOLI.** | | | |
| Oro. | Moneta di 6 ducati o 60 carlini | 30,476 | 26 | 42 |
| Arg. | Scudo di 12 carlini | 10 273 | 5 | 12 |
| Arg. | Ducato di 10 carlini | 12,328 | 4 | 27 |
| | **Olanda** ( *Repubblica Batava* ) | | | |
| Argen. Oro. | Ruider di 14 fiorini correnti | 25,636 | 51 | 41 |
| Argen. Oro. | Ducati di 3 fiorini e 3/5 correnti | 68 184 | 11 | 81 |
| Argen. | Fiorini degli stati di 3 fiorini correnti | 8,083 | 6 | 51 |
| Argen. | Rixdaaler di fiorini 2 1/2 correnti | 9 3/5 | 5 | 48 |
| Argen. | Kroonen di 2 fiorini correnti | 12,1875 | 4 | 31 |
| Argen. | Daalder di Fiorino 1 1/2 corrente | 16 1/4 | 5 | 24 |
| | **PARMA.** | | | |
| Arg. Oro. | Doppia di 90 lire | 34,393 | 23 | 41 |
| Arg. Oro. | Zecchino di 45 lire | 68 787 | 11 | 70 |
| Arg. | Ducato di lire 21 | 10,03 | 5 | 25 |
| Arg. | Scudo di 8 lire 8 soldi | 25,074 | 2 | 10 |
| | **POLONIA.** | | | |
| Arg. Oro. | Sovrani di 54 fiorini | 22 3/4 | 55 | 39 |
| Arg. Oro. | Ducati di 18 fiorini | 68,184 | 11 | 81 |
| Arg. | Specie thaler Dal 1765 al 1787 | 10 | 5 | 26 |
| Arg. | Specie thaler Dal 1787 al 1794 | 10 7/16 | 5 | 04 |
| Arg. | Thaler da 6 fiorini, dopo il 1794 | 14 1/12 | 3 | 75 |

| | STATI. | Monete al Marco | Valore. F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | **PORTOGALLO.** | | | |
| Oro. | Dobraon di 24 000 rèes | 4,7407 | 169 | 38 |
| | Dobra di 12 800 rèes | 8 8/9 | 90 | 58 |
| | Mezzo dobraon di 12,000 rèes | 9,4814 | 84 | 94 |
| | Giovanni di 6,400 rèes | 17 7/9 | 45 | 29 |
| | Mezzo Giovanni di 3,200 rèes | 35 5/9 | 22 | 65 |
| | Mondor o Lisbonina di 4 800 rèes | 23,7037 | 53 | 97 |
| | Mezzo Mondor di 2,400 rèes | 47,4074 | 16 | 98 |
| | Escudo di 1,600 rèes | 71 1/9 | 11 | 32 |
| | Millerèes di 1,200 rèes | 94,8148 | 8 | 49 |
| Arg. | Crusado nuovo di 480 rèes | 17,982 | 2 | 92 |
| | **ROMA.** | | | |
| Arg. Oro. | Doppie di 315 bajocchi | 46 637 | 17 | 27 |
| | Zecchino di 215 bajocchi | 69,184 | 11 | 03 |
| Arg. | Scudo romano di 100 bajocchi | 9,523 | 5 | 53 |
| | Testone di 30 bajocchi | 31,745 | 1 | 66 |
| | **RUSSIA.** | | | |
| Oro. | Imperiale di 10 rubli, valore antico | 19 7/11 | 41 | 00 |
| | Ducati di 2 rubli, copeks 79 1/2, valore antico | 98,09 | 11 | 82 |
| Arg. | Rubli — Dopo il 1797 di 140 copeks, valore antico | 9,216 | 5 | 71 |
| | Rubli — Vecchj di 100 copeks, valore antico | 13 | 4 | 05 |
| | **SARDEGNA e PIEMONTE.** | | | |
| Oro. | Carlino di 25 lire di Sardegna | 16,242 | 49 | 38 |
| | Doppie di 24 lire di Piemonte | 28,275 | 28 | 48 |
| | Zecchino di 9 lire e 5/4 di Piemonte | 68,78 | 11 | 70 |
| | Doppietta di 5 lire di Sardegna | 81,210 | 9 | 91 |
| Arg. | Scudo — Di 6 lire di Piemonte | 7 1/3 | 7 | 18 |
| | Scudo — Di 2 lire 1/2 di Sardegna | 11,056 | 4 | 76 |
| | 352 lire di Piemonte fanno 221 lire di Sardegna. | | | |
| | **SICILIA.** | | | |
| Oro. | Oncie di 3 ducati di regno | 60,675 | 13 | 27 |
| Arg. | Oncie di 3 ducati, *id.* | 4 1094 | 12 | 80 |
| | Scudi di 12 tarì | 10 273 | 5 | 12 |

| | STATI. | Monete al marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|---|
| | **SPAGNA.** | | | |
| Oro. | Doblon de à ocho, detto quadruplo | 9,63 | 83 | 63 |
| Oro. | Doblon de oro, detto pistola | 38 31/60 | 20 | 91 |
| Oro. | Escudo de oro o mezza pistola | 77 1/30 | 10 | 45 |
| Argento. | Pezzo duro o fuerte, detto piastra | 9 29/43 | 5 | 43 |
| Argento. | Real de à ocho | 12 4/43 | 4 | 55 |
| Argento. | Escudo de vellon | 19 15,43 | 2 | 71 |
| Argento. | Real de à quatro | 24 8/43 | 2 | 17 |
| Argento. | Peseta mexicana | 38 30/43 | 1 | 55 |
| | **SVEZIA.** | | | |
| Oro. | Ducati di 24 schillings specie | 68 4/5 | 11 | 70 |
| Arg. | Specie rigsdaler di 48 schillings | 9,093 | 9 | 79 |
| | **TOSCANA.** | | | |
| Oro. | Ruspone di 40 lire, moneta buona | 22,389 | 35 | 96 |
| Oro. | Zecchino gigliato di 13 lire 1/3, *id.* | 67,167 | 12 | 80 |
| Argento. | Francesconi, Leopoldini } di 6 lire 2/3, *id.* | 9,526 | 5 | 55 |
| Argento. | Tollero di 6 lire, *id.* | 10 5/12 | 4 | 97 |
| Argento. | Testone di 2 lire | 31 1/4 | 1 | 66 |
| | **TURCHIA.** | | | |
| Oro. | Zerimaboub o zindierly di 5 piastre | 109,675 | 7 | 34 |
| Oro. | Foundouch o zecchino di 5 piastre | 85,09 | 9 | 46 |
| Argento. | Iaspara di Selim III di 9 piastre 1/2 | 15,36 | 5 | 42 |
| Argento. | Piastre di 40 paras: Dal 1760 al 1764 | 18 5/8 | 2 | 82 |
| Argento. | Piastre di 40 paras: Dal 1764 al 1770 | 20 1/6 | 2 | 61 |
| Argento. | Piastre di 40 paras: Dal 1771 al 1780 | 22 | 2 | 39 |
| Argento. | Piastre di 40 paras: Dal 1780 al 1789 | 25,81 | 2 | 4 |
| Argento. | Piastre di 40 paras: Dal 1789 | 58,4 | 1 | 87 |

| STATI. | Monete al Marco | Valore F. | C. |
|---|---|---|---|
| VENEZIA. | | | |
| Doppie di 58 lire correnti piccole . . . . | 58,713 | 20 | 80 |
| Zecchino di 22 lire, *idem* . . . . . | 66 86 | 12 | 04 |
| Ducato di 14 lire, *idem* . . . . . | 107,48 | 7 | 49 |
| Scudo di 12 lire 2*l*5, *idem* . . . . . | 8,02 | 6 | 56 |
| Ducatone di 11 lire, *idem* . . . . . | 9 051 | 5 | 81 |
| Tallero di 10 lire, *idem* . . . . . | 9,941 | 5 | 29 |
| Ducato di 8 lire . . . . . | 12,415 | 4 | 24 |

## CAMBI DELLA FRANCIA.

## CON LE CITTA' PRINCIPALI DEL MONDO.

L' *incerto* dei Cambj precede il *certo*.

### AIX—LA—CHAPELLE.

67 7/8 reichstkaler-specie per 300 lire tornesi.
Altona cambia come Amburgo.

### AMBURGO.

190 lire tornesi per 100 marks di banco.

o con BORDEAUX.

25 7/32 marks di banco, per 48 lire tornesi.

### AMSTERDAM.

53 a 56 { Stuvers di banco corrente per 6 / o / Fiorini di banco o correnti per 120 } Lire tornesi.

### AMSTERDAM con DUNKERQUE.

175 3/4 { Fiorini di 25 soldi tornesi per 100 / o / Lire tornesi per 80 . . . . . } Fiorini di banco

Altrimente.

182 1/2 { Fiorini di 24 soldi tornesi per 100 / o / Lire tornesi per 83 1/3 . . . . . } Fiorini correnti.

### AMSTERDAM colla ROCCELLA e NANTES.

220 a 224 lire tornesi per 109 fiorini di banco o correnti.

### ANVERSA.

56 1/5 fiorini, moneta di cambio, per 120 lire tornesi.

### AUSBRUGO o AUGUSTA.

112 3/8 fiorini correnti, per 300 lire tornesi.

O con LIONE.

52 1/4 soldi tornesi, per un fiorino corrente.

BASILEA *in Lluezia*.

99 a 101 lire torn. di Francia per 100 lire torn. in Francia.

BERGAMO.

112 soldi corrente piccola, per 5 lire tornesi.

BERLINO e BRESLAVIA.

78 3/6 reichsthalers correnti per 300 lire tornesi.

o

99 a 99 soldi tornesi, per una lira di banco.

BOLOGNA *in Italia*.

52 1/3 soldi, detti bolognini, per 5 lire tornesi.

BREMEN.

18 1/48 grots, per 1 lira tornese.

COPENHAGUE.

20 1/2 { Schillings correnti per una / o / Rigsdalers correnti per 96. } Lire tornesi.

COSTANTINOPOLI.

147 2/3 piastre, per 300 lire tornesi.

FILADELFIA.

6 11/16 Shillings correnti, per 5 lire tornesi.

FRANCFORT SUL MENO.

75 1/8 { Reichsthalers correnti per 300 / o / Fiorini correnti per 100. } Lire tornesi.

GENOVA *Repubblica Ligure*.

95 3/4 soldi tornesi per una pezza di 5 3/4 lire fuori di banco.

LIEGI.

45 stuvers per 5 lire tornesi.

LIPSIA.

76 1/12 reichsthalers per 300 lire tornesi.

LISBONA.

486 rèes per 3 lire tornesi.

LIVORNO.

93 3/4 soldi tornesi per 1 pezza di 6 lire, moneta lunga.

LONDRA.

29 pences o denari sterlini per 3 lire tornesi.

o con DUNKERQUE.

25 lire tornesi per 1 lira sterlina.

MILANO. Repubblica Cisalpina.

55 3/4 soldi imperiali per 3 lire tornesi.

NAPOLI.

86 3/8 soldi tornesi per un ducato di regno.

o

25 1/8 grani per 1 lira tornese.

PIETROBURGO.

82 soldi tornesi per un rublo in moneta.

POLONIA.

280 soldi tornesi per 1 ducato di 16 fiorini 22 1/2 groschens.

ROMA.

111 7/8 soldi tornesi per 1 scudo romano.

SARDEGNA.

62 soldi per 6 lire tornesi.

SPAGNA.

16 lire 12 soldi { Per 2 pistole di cambio di 8 reali di plata. o 60 reali 8 maravedis di vellon.

O con LIONE.

82 1/4 soldi { Per una piastra di cambio di 8 reali di plata. o 15 reali 2 maravedis di vellon.

STOCKOLM.

24 7/8 schillings specie per 5 lire tornesi.

TORINO.

49 1/2 soldi per 5 lire tornesi.

VENEZIA.

58 1/5 ducati di banco per 500 lire tornesi.

VIENNA.

22 1/2 kreutzers per una lira tornese.

FINE.

Digitized by Google

# TAVOLA DELLA GEOGRAFIA COMPARATA.

## PRIMA PARTE.

Principj generali della Geografia antica. ——————— pag. 157
Art. I. Divisione generale dell' antico mondo, 158
Art. II. Geografia della prima e della seconda età, 159
Art. III. Geografia della Terra Santa o Palestina, 150
Art. IV. L' Asia, pag. 161
L' Asia Occidentale, 162 —— L' Assiria, ivi —— La Media, 163 —— La Persia, ivi —— L' Armenia, 164 —— L' Asia Minore, ivi —— La Siria, 165 —— L' Arabia, ivi —— L'Asia Settentrionale, 166 —— L' Asia Meridionale, ivi ——
Art. V. L' AFRICA. pag. 167
L' Egitto, ivi —— La Libia, 169 —— L' Africa propria ivi —— La Mauritania, ivi —— L' Africa interiore, 170 —— L'Etiopia, ivi —— Le isole dell' Africa, ivi.
Art. VI. L' EUROPA. pag. 170
La Grecia, 171 —— La Macedonia, ivi —— La Grecia propria, 172 —— L' Italia, 174 —— Isole d' Italia, 175 —— Osservazioni sull' Impero Romano, 176 —— L' Illiria, 177 —— La Dacia, 178 —— La Spagna, ivi —— La Gallia, 180 —— Le Isole Brittanniche, 181 —— La Germania, 182 —— La Sarmazia, 183.

## SECONDA PARTE.


EUROPA pag 186
Acarnania, 231
Aetolia, ivi
Albania, 226
Alpes Grajae et Penninae, 200
Alpes maritimae, 200
Apulia, 219
Aquitania prima, 196
Aquitania Secunda, 195
Attica, 232
Baleares insulae, 209
Belgica prima, 192
Belgica Secunda, 191
Boetia, 232
Boetica, 211
Britannia, insula seu Albio, 186
Britannia Romana, 187
Brutium, 220
Campania, 217
Cimbrica Chersonesus, 190
Corsica, seu Cirnos insula, 222
Creta insula, 234
Cyclades insulae, 233
Dacia, 224
Epirus, 227
Etruria, seu Tuscia, 215
Gallia, 190
Gallia cisalpina, 212
Germania, 201
Germania inferior, 190
Germania superior, 192
Graecia, 226
Hirpini, 218
Hispania, 205
Hispania Ulterior, 210
Hybernia insula, 286
Illyricum, 223
Insulae Britannicae. 186
Italia, 211
Latium, 217
Liguria, 214
Lucania, 220
Lugdunensis prima, 197
Lugdunensis secunda, 193
Lugdunensis tertia, 194
Lugdunensis quarta, 195
Lusitania, 210
Macedonia, 227
Maxima sequanorum, 197
Moesia, 225
Messapia, 219
Narbonensis prima, 199
Narbonensis secunda, 200
Noricum, 204
Novem populana, 198
Ombria, 216
Pannonia, 222
Peloponnesus, 234
Phocis, 231
Picenum, 216
Picti, 286
Samnium, 218
Sardinia, seu Ichnusa, 222
Sarmatia Europaea, 205
Scandinavia, 189
Sicilia insula, 221
Sporades insulae, 233
Tarraconensis, 206
Thessalia, 230
Thracia, 228
Venetia, 214
Viennensis, 199
Vindelicia et Rhaetia, 204
ASIA. pag. 236
Annabon, 238
Arabia, 235
Aracosia, 238
Aria, 237
Armenia, 230
Asia minor, 236
Assyria, 252
Babylonia, ibid.
Bactriana, 239
Bithynia, 238
Cappadocia, 242
Caramania, 256
Caria, 243
Cilicia, 245

Colchis, 249
Cyprus insula, 247
Galatia, 242
Gedrosia, 256
Hyrcania, 257
India, 260
Lycia, 244
Lydia, 240
Media, 254
Mesopotomia, 251
Mysia, 236
Palestina, 247
Paphlagonia, 239
Parthorum imperium, 248
Persis propria, 255
Phrygia, 241
Pisidia et Pamphylia, 244
Pontus, 239
Sarmatia Asiatica, 248
Scythia Asiatica, 258
Scythia propria, 259
Sinarum regio, 261
Sogdiana, 259
Susiana, 255
Syria, 246
Taurica Chersonesus, 248
AFRICA. ——— pag. 262
Africa propria, 264
Aegyptus, 265
Aegyptus inferior, 266
Aegyptus superior, 267
Libya inferior, 269
Libya marittima, 268
Mauritania, 262
Numidia, 265
Tripolitana, 265

*Fine della Tavola della Geografia Comparata.*

22750

# INDICE

## DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

### AMERICA SETTENTRIONALE

INDIE OCCIDENTALI pag. 3

Situazione aria suolo, clima, ivi —— Produzioni, commercio, negri, 5. —— Topografia, 8.

ISOLE INGLESI

Lucaje o Bahamà, ivi —— Giammaica, 9 —— L'Anguilla, 17 —— La Barbuda, ivi —— S. Cristòforo, ivi —— Nevis e Monferrato, 18 —— Antigoa, ivi —— La Domenica, ivi —— La Barbada, 19 —— San Vincenzo, 20 —— La Granata, e le Granatine, ivi —— Trinità, 21.

ISOLE SPAGNUOLE

Cuba, 22 —— L'Avana, 23 —— Porto —— Rico, ivi —— Vergini, 24 —— Margherita, ivi.

ISOLE FRANCESI

San Domingo, 25 —— Aria, clima, suolo, produzioni, animali, ivi —— Popolazione, costumi, 26 —— Fiumi, ivi —— Topografia, 28 —— Capo Francese, ivi —— Parte Ovest, —— S. Marco, 29 —— Porto Repubblicano, ivi — Leogane, ivi — Gran-Goave, ivi — Piccolo Goave, ivi —— Geremia; o la-Grande Anse, ivi —— Cayes, 30 —— Iacmel, ivi —— Parte Spagnuola —— Santo-Domingo, ivi —— Avvenimenti rimarchevoli accaduti nelle Antille Francesi. Cause ed effetti della Libertà dei Negri, 31 a 42 —— Uscita, entrata, commercio, 43. —— Importazioni, esportazioni, 44 —— Paragone delle esportazioni fatte da S. Domingo nel 1789 con quelle che sono state fatte dal 23 di settembre del 1799 fino al 22 di settembre del 1800, nell' anno 8 repubblicano, 45 —— Martinicco, ivi —— Guadalupa, 46 —— La Desiderata, e Maria Galante, ivi —— Santa Lucia, ivi —— Tabago, ivi.

ISOLE OLANDESI, o BATAVE

Sant'Eustachio, 48 —— Curacao, o Curacon, ivi —— Bonaire, e Aruda, 50 —— Saba, e S. Martino, ivi —— S. Bartolomeo, ivi.

## ISOLE DANESI

S. Tommaso, 51 — Santa Croce, ivi.

## AMERICA SPAGNUOLA MERIDIONALE



## VICEREGNO DELLA NUOVA GRANATA

### Che comprende i regni di Terra-Ferma, della Nuova Granata e di Quito

Estensione, situazione, limiti, divisione, 52 — Baje, Capi ec., ivi — Clima, 53 — Suolo e produzioni, ivi — Animali, 54 — Naturali, ivi — Abitanti, commercio, 55 — Topografia, ivi — Terra Ferma, ivi — Panamà, 56 — Porto Bello, 57 — Nata, ivi — Veragua, ivi — Darien, 58 — Cartagena, ivi — Nuovo Regno di Granata, ivi — Santa Fè de Bogotà, 59 — Zipaquira, 60 — Santa Marta, ivi — Ocana, ivi — Venezuela, ivi — Truxillo, ivi — Maracaibo, o Nuova Zamora, ivi — Antioquia, 61 — Choco, ivi — S. Giovanni di siron, ivi — Panches, ivi — Popayan, 62 — Pasto, o Villa-Viciosa, ivi — Almaguer, ivi — Neiva, ivi — Guayana, ivi — Tunja, 63 — Duitama, ivi — Velez, ivi — S. Gil, ivi — Chita, 64 — Muzo, ivi — Cumana, ivi — Quito, ivi — Ibarra, ivi — Tanmaga, ivi — Guayaquil, 65 — Quixos o Macas, ivi — Riobamba, 66 — Cuenca, ivi — Iaen de Bracamoros, ivi — Esmeraldel o Atacames, ivi — Mainas, 67 — Loxa, ivi.

## P E R U'

Estensione, Situazione, 68 — Limiti, ivi — Mari, baje e porti, ivi — Fiumi, ivi — Acque petrificanti, ivi — Suolo e clima, ivi — Animali, vegetabili, e minerali, 69 — Abitanti, costumi, e Governo, 70 — Topografia, 71 — Piura, ivi — Luga, o Chittons, ivi — Truxillo, ivi — Chachapoyas, 72 — Caxamarca, ivi — Guamanco, ivi — Sana, ivi — Patas o Caxamarquilla, ivi — Conchucos, 73 — Santa, ivi — Caxatambo, ivi — Guanuco, ivi — Turma, ivi Cancuy o Arnedo, 74 — Lima, ivi — Huarochiri, 75 — Canete, 76 — Carita, ivi — Yauyos, ivi — Angaraes, ivi — Guancavelica, ivi — Abancay, 77 — Xauxa, ivi — Huanta o S. Pietro di Quanta, ivi — Guamanga, ivi — Ica, 78 — Viteas-Huaman, ivi — Castro-Virreina, ivi — Lucanas, ivi — Cotabamba, 79 — Chilques e Masques, ivi Quispicanchi, ivi — Cusco o Cuzco o Cozco, ivi — Calca e Lares, 80 — Paucartambo, ivi — Urubamba, ivi — Canes e

*Canches, ivi —— Parinacochas, ivi —— Arequipa, ivi —— Moqehua, 81 —— Camana, ivi —— Collahuas, ivi —— Cayllona, ivi —— Lapas, ivi —— Arica, ivi —— Chacas, 82.*

## PARAGUAI O LA PLATA.

*Estensione, situazione, 83 —— Limiti, ivi —— Baje e laghi, ivi —— Fiumi, ivi —— Aria, suolo, produzioni, 84 —— Primo stabilimento, e Commercio, 85 —— Topografia, 87 —— Moxi, ivi —— Paucarcolla, ivi —— Yamparaes, 88 —— Mizco, ivi —— Cajanta, ivi —— Pilaya e Paspaya, ivi —— Tomina. 89 —— Porco, ivi —— Chuquito, ivi —— Pacajes, 90 —— Omasuyos, ivi —— Larecaja, ivi —— Cocobamba, ivi —— Sicasica, ivi —— Oruro, 91 —— Santa Cruz de la Sierra, ivi —— Tucuman, ivi —— Asangaro, 92 —— Carabaya, ivi —— Carangas, ivi —— Paria, ivi —— S. Francesco Atacama, ivi —— Lipes, 93 —— Chicas, ivi —— Paraguai, ivi —— Assunzione, ivi —— Monte Vidèo, ivi —— Buenos-Ayres, ivi ——*

## C H I L I'.

*Estensione, situazione, 95 —— Limiti, ivi —— Laghi, ivi —— Mari, fiumi, baje e porti, ivi —— Clima, suolo e produzioni, ivi —— Abitanti, 96 —— Commercio, ivi —— Topografia, ivi —— Copiapo, ivi —— Coquimbo, 97 —— Cuyo, ivi —— Quillota, ivi —— Valparaiso, 98 —— Aconcagua, ivi —— Melipilla, ivi —— Rancagua, ivi —— Sanjago, ivi —— Colcagua, 99 —— Chillan, ivi —— Maule, ivi —— La Concezione o Peuco, ivi —— Valdivia, ivi*

Isole dell' America Meridionale *pag. 99*

*Chiloè, ivi —— Juan-Fernandez, 100 —— Falklaud, 101*

## AMERICA PORTOGHESE O BRASILE.

*Estensione, situazione, 102 —— Limiti, ivi —— Divisioni, 103 —— Mari, baje porti e capi, ivi —— Aspetto del paese, aria, clima fiumi, 104 —— Suolo e produzioni, ivi —— Abitanti, costumi ed usanze, ivi —— Commercio 105 —— Topografia, 107 —— Parà, ivi —— Paraiba, ivi —— Fernambuco, ivi —— Bahia, o Baja di tutti i Santi, ivi —— Ilheos 108 —— Porto-Sicuro, ivi —— Spirito-Santo, ivi —— Rio Gianeiro, ivi —— San Vincenzo, ivi —— Storia e Governo, 109*

PAESE DELLE AMAZONI pag. 111

AMERICA FRANCESE.

O GUIANA FRANCESE pag. 114
*Topografia*, *ivi* — *Cajenna*, *ivi*.

AMERICA OLANDESE.

O GUIANA OLANDESE pag. 116

NUOVE SCOPERTE.

ARCIPELAGO DEL NORD pag. 118
ISOLE PELEW pag. 121
ISOLE MARCHESI pag. 123
OTAITI o ISOLA DEL RE GIORGIO ivi
ISOLE DELLA SOCIETA' pag. 127
OHETEROA pag. 131
ISOLE DEGLI AMICI ivi
NUOVA ZELANDA pag. 133
NUOVE EBRIDI pag. 134
NUOVA OLANDA pag. 135
NUOVA GUINEA pag. 140
ISOLE DI SAND WICH pag. 142

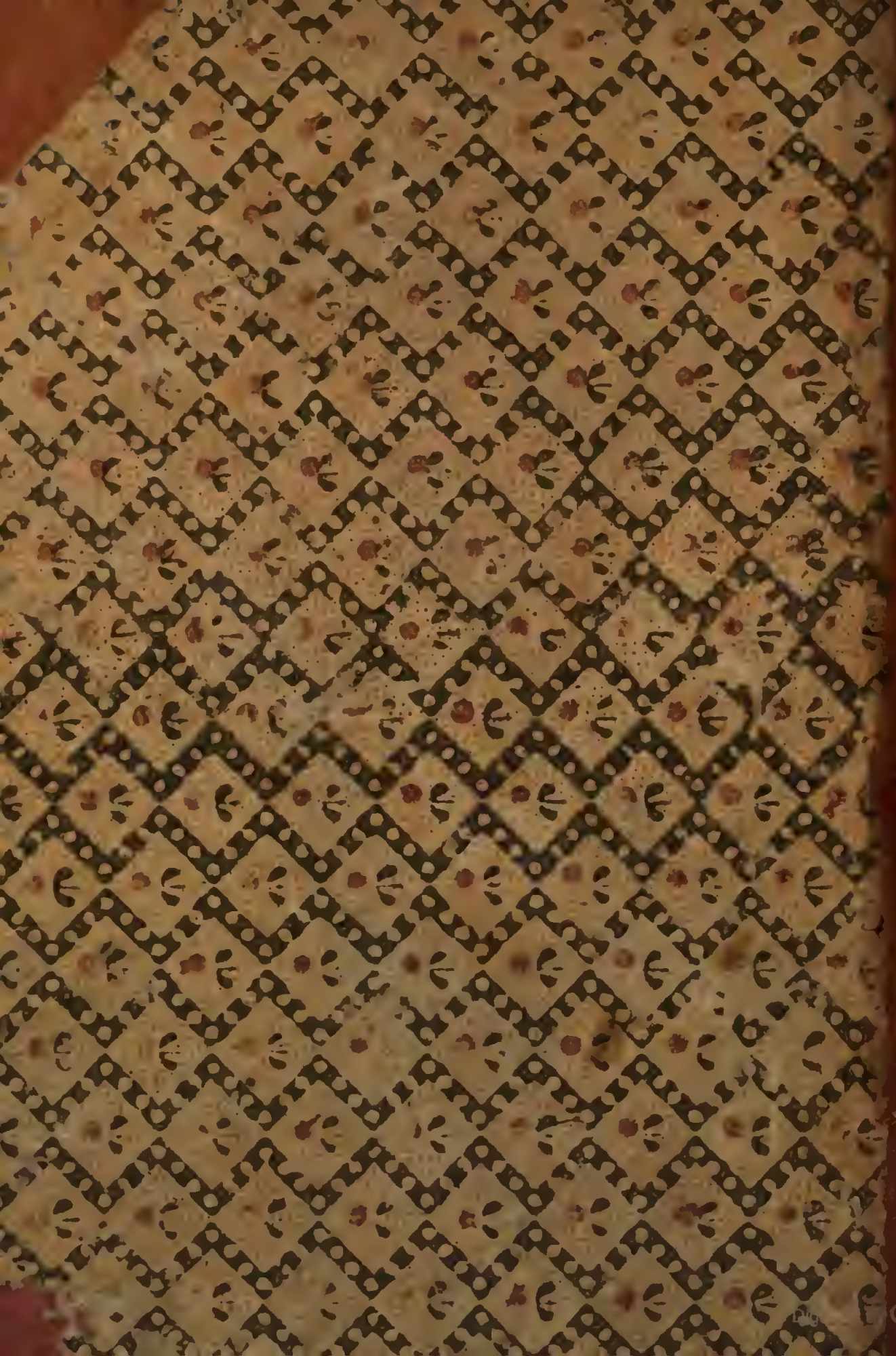
TERRA INCOGNITA O PAESI INCOGNITI.

IN AFRICA pag. 146
IN AMERICA ivi
SCOPERTE *de la Peyrouse* pag. 149
SCOPERTE *di Vancouver* pag. 154

RISTRETTO DI GEOGRAFIA ANTICA, E MODERNA COMPARATA. *Vedi la sua Tavola a pag.*

TAVOLA UNIVERSALE DELLE MONETE

ROMA MDCCCIII.

DALLE STAMPE DI VINCENZO POGGIOLI

*Con approvazione.*